PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E TRASPARENZA 2024 – 2026

Aggiornamento annuale

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 30 gennaio 2024

Multiss S.p.A. –Società Unipersonale
Z.I. Predda Niedda Nord, Strada 28 - 07100 Sassari
C.F./P.I. e numero Registro Imprese 01770650909
Iscrizione R.E.A. n. 12387 Capitale Sociale: € 154.800,00 i.v.
Tel. 079 302 6031 - Fax 079 302 6212
www.multissspa.com

Sommario

1.*PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE*

Premessa 3

Introduzione generale.....4

Risultanze delle attività di audit, monitoraggio e riesame del PTPCT 2023-2025.....8

La Multiss SpA.....9

Il Riferimento Normativo.....10

- ***Politica per la prevenzione della corruzione: contenuto e finalità e sistema di gestione per la prevenzione della corruzione uni iso 37001***

La Politica Prevenzione della Corruzione 23

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione: contenuto e finalità.....25

Gli obiettivi strategici del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.....27

I soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione 32

- ***Analisi e Gestione del Rischio***

Analisi e gestione del rischio 45

La gestione del rischio 45

Analisi del Contesto 50

Il Contesto Esterno 51

Il Contesto Interno.....59

Settori e luoghi in cui opera l'organizzazione 60

Dimensioni, struttura e autorità decisionale delegata.....61

Natura e interazioni con Pubblici Ufficiali.....63

Soci in Affare dell'organizzazione.....63

Obblighi e adempimenti di legge, normativi, contrattuali applicabili 64

Aree a rischio corruzione/processi aziendali 65

Parti interessate e loro aspettative nell'ambito del sistema di gestione prevenzione della

corruzione……65

Individuazione delle fattispecie corruttive ……72

Finalità e metodologia di analisi del rischio ……89

Processi aziendali……91

Reporting, monitoraggio e obiettivi ……91

Valutazione del rischio…… ……92

Trattamento del rischio …… ……103

Monitoraggio e Riesame …… ……106

- *Le Misure di Prevenzione della Corruzione*

Le Misure di prevenzione della corruzione……109

Misure di carattere generale …… ……113

Misure di carattere specifico …… ……146

2. TRASPARENZA E OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Premessa……263

Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ……238

Gestione dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati ……239

Pubblicità dei dati e protezione dei dati personali……239

Attuazione delle misure per la trasparenza e obblighi di pubblicazione ……240

Accesso Civico, generalizzato e documentale……241

La Posta Elettronica Certificata……242

3. DISPOSIZIONI FINALI

Entrata in vigore……243

4. ALLEGATI

1.PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Premessa

Il Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza della Multiss S.p.A. – triennio 2024 -2026 -, (d'ora in poi anche solo "PTPCT 2024 - 2026"), si colloca in una linea di continuità con i precedenti e di progressivo allineamento alle prescrizioni contenute nel PNA 2019 e nel PNA 2022. Preliminarmente si evidenzia che la Multiss non rientra tra i soggetti tenuti all'adozione del PIAO ai sensi del d.l. n. 80/2021 e pertanto è stata tendenzialmente riconfermata l'impostazione dei precedenti Piani.

L'evoluzione del presente Piano riflette le caratteristiche strutturali dell'azienda e alla sua stesura, come da prassi ormai consolidata, ha partecipato l'intero comparto amministrativo.

Sono stati infatti coinvolti, nell'aggiornamento delle matrici di mappatura dei processi e nel monitoraggio delle misure di prevenzione, il Direttore Generale e tutti i Responsabili di Servizio dei vari settori. Questi, infatti, sono i principali soggetti che detengono una profonda conoscenza di come si configurano i processi decisionali e di quali profili di rischio possano presentarsi e sono, dunque, i più qualificati ad identificare le misure di prevenzione che maggiormente si attagliano alla fisionomia dei rispettivi processi.

Il Piano, pertanto, è destinato a tutti i dipendenti e collaboratori che prestano servizio presso la Multiss S.p.A. ed è reso pubblico a tutti gli stakeholders interni ed esterni mediante consultazione pubblica sul sito aziendale nella sezione dedicata.

Il Piano si sviluppa nelle sezioni fondamentali dell'analisi del contesto Esterno ed Interno, dall'analisi e valutazione del rischio dei processi aziendale in termini di possibile esposizione a fenomeni corruttivi. L'ultima sezione del presente documento è dedicata interamente agli Obblighi di Pubblicazione dei dati richiesti dalla normativa vigente nella sezione del sito web istituzionale denominato "Società Trasparente".

Il PTPCT 2024 - 2026 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono siano letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

Introduzione generale

Il 6 novembre 2012 il Legislatore ha approvato la Legge n. 190/12, recante le disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione (di seguito, Legge n. 190/12).

In attuazione di quanto stabilito nella più volte citata Legge n. 190/12, sono stati poi emanati:

- il D.lgs. n. 33/13, successivamente modificato dal D. Lgs. 97/2016, concernente *"Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"* che specifica e disciplina gli adempimenti in materia di "*trasparenza*" previsti nei citati commi da 15 a 33 dell'art 1 della Legge n. 190/12;

- il D.lgs. n. 39/13, che disciplina i casi di "*inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi*", compresi quelli relativi agli incarichi "*di Amministratore di Enti pubblici e di Enti di diritto privato sottoposti a controllo pubblico*" e "lo svolgimento di attività, retribuite o no, presso Enti di diritto privato sottoposti a regolazione, a controllo o finanziati da parte dell'Amministrazione che ha conferito l'incarico o lo svolgimento in proprio di attività professionali, se l'Ente o l'attività professionale sono soggetti a regolazione o finanziati da parte dell'Amministrazione".

Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, la legge n. 190/2012 ha introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli:

- a livello nazionale con la presenza del "*Piano Nazionale Anticorruzione*" (di seguito anche P.N.A.), predisposto dall' ANAC;

- a livello decentrato con la presenza dei *"Piani Triennali di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza"* (in seguito, anche, P.T.P.C.T.) che, per quanto riguarda i soggetti di cui all'art. 2-bis. del D. Lgs. 33/2013, sono adottati sulla scorta del PNA che ne costituisce atto di indirizzo; per quanto riguarda i soggetti di cui al comma 2 dell'art. 2 bis D.lgs 33/2013, tra i quali sono incluse le società in controllo pubblico, esse sono tenute, ex art. 2 bis della Legge 190/2012, ad adottare le misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231.

Al fine di ben comprendere il raggio di azione su cui operare, occorre evidenziare quanto chiarito dal Piano Nazionale Anticorruzione in ordine al concetto di corruzione, il quale – nel predetto documento – ha un'accezione ampia. Esso è, infatti, *«comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere*

vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite» (P.N.A., § 2.1, pag. 13).

Nell'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione *"Si conferma la definizione del fenomeno contenuta nel PNA, non solo più ampia dello specifico reato di corruzione e del complesso dei reati contro la pubblica amministrazione, ma coincidente con la "maladministration", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Occorre, cioè, avere riguardo ad atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse".*

Le amministrazioni pubbliche e gli altri enti destinatari devono porre in essere le azioni, introdurre ed implementare le misure che si configurano come obbligatorie, in quanto disciplinate direttamente dalla legge, nonché sviluppare misure ulteriori anche in riferimento al particolare contesto di riferimento.

Oltre all'elaborazione del P.N.A., in ottica "anticorruzione", i principali strumenti previsti dalla normativa citata, sono:

→ l'adozione dei P.T.P.C.;

→ gli adempimenti di trasparenza;

→ i codici di comportamento;

→ la rotazione del personale;

→ l'obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse;

→ la disciplina specifica in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali;

→ la disciplina specifica in materia di conferimento di incarichi dirigenziali in caso di particolari attività o incarichi precedenti (pantouflage– revolving doors);

→ l'incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali;

→ la disciplina specifica in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione;

→ la disciplina specifica in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors);

→ la disciplina specifica in materia di tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);

→ la formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha precisato le misure di prevenzione della corruzione che le società in controllo pubblico sono tenute ad adottare con la determina n. 1134/2017 concernente *"Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici".*

Relativamente ai *"Piani Triennali della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza"* (in seguito, anche P.T.P.C.T.) occorre precisare che – tali documenti - oltre ad essere pubblicati sul sito istituzionale dell'ente controllato devono essere debitamente trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti e inseriti nella piattaforma predisposta dall'Anac per l'acquisizione dei P.T.P.C.T. (adempimento dal 1° luglio 2019). Tra queste ultime e gli enti privati in controllo pubblico dovranno essere instaurati periodici flussi informativi volti a monitorare l'attuazione delle misure imposte dalle disposizioni normative vigenti. I sistemi di raccordo finalizzati a realizzare tale flusso di informazioni, compresa l'eventuale segnalazione di illeciti, devono essere definiti sia nei P.T.P.C. delle amministrazioni vigilanti sia nei "Piani di Prevenzione della Corruzione" degli enti controllati.

Agli enti privati in controllo pubblico si impone – inoltre - la nomina di un *"responsabile per l'attuazione dei piani di prevenzione della corruzione e della trasparenza"* (in seguito anche R.P.C.T.).

Con determinazione n. 1134/2017 l'Anac ha previsto che gli organi di indirizzo delle società nominino come R.P.C.T. "*un dirigente in servizio presso la società attribuendogli con lo stesso atto di conferimento dell'incarico anche eventualmente con le necessarie modifiche statutarie e regolamentari funzioni e poteri idonei e congrui per lo svolgimento dell'incarico con piena autonomia ed effettività*." Ha inoltre previsto che "*nelle sole ipotesi in cui la società sia priva di dirigenti, o questi siano in numero così limitato da dover essere assegnati esclusivamente allo svolgimento di compiti gestionali nelle aree a rischio corruttivo, circostanze che potrebbero verificarsi in strutture organizzative di ridotte dimensioni, il RPCT potrà essere individuato in un profilo non dirigenziale che garantisca comunque le idonee competenze in materia di organizzazione e conoscenza della normativa sulla prevenzione della corruzione*.

A tal fine la Multiss S.p.A., con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 25/01/2023, ha provveduto a nominare Giovanna Maria Rassu quale Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. È opportuno precisare che il R.P.C.T., nell'adempimento dei propri compiti, ed in particolare nella fase di monitoraggio e in quella di verifica della costante attuazione del Piano, si raccorda con i dipendenti, con le strutture e gli uffici della Società, ivi compreso l'Organo Amministrativo ed il Collegio Sindacale.

Il R.P.C.T., inoltre, opera in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza ex D.lgs 231/2001 attraverso incontri e monitoraggi congiunti e scambio di informazioni e report.

L'ODV della Multiss S.p.A., nominato con Delibera del Consiglio di Amministrazione del 06/07/2022, è l'Avv. Alberto Sechi e svolge anche le funzioni di organismo analogo all'OIV.

Come suddetto, il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA) è atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza. Come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. 190/2012, nel PNA l'Autorità fornisce indicazioni alle pubbliche amministrazioni, ai fini dell'adozione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT), e ai soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d.lgs. 33/2013, per l'adozione delle misure integrative di quelle adottate ai sensi del d.lgs. 231/2001. Attraverso il PNA l'Autorità coordina l'attuazione delle strategie ai fini della prevenzione e del contrasto alla corruzione e all'illegalità nella pubblica amministrazione (art. 1, co. 4, lett. a), l. 190/2012). Dal 2013 al 2018 sono stati adottati due PNA e tre Aggiornamenti ai PNA. Il primo PNA, PNA 2013, è stato adottato dal Dipartimento della Funzione Pubblica, ottenuta l'approvazione dalla Civit – ANAC. A seguito delle modifiche organizzative e delle funzioni di ANAC, previste nel decreto legge 24 giugno 2014, n. 90, l'Autorità ha adottato nel 2015 un Aggiornamento del PNA 2013 mettendo meglio a fuoco il sistema di valutazione e gestione del rischio per la predisposizione dei Piani triennali di prevenzione della corruzione e iniziando ad esaminare le cause, i rischi e le misure di prevenzione specifiche nel settore dei contratti pubblici e della sanità. Con il PNA 2016, l'Autorità ha per la prima volta elaborato un proprio e nuovo Piano, sviluppando la metodologia di affiancare ad una parte generale, in cui sono affrontate questioni di impostazione sistematica dei PTPCT, approfondimenti tematici per amministrazioni e ambiti di materie in cui analizzare, in relazione alle specifiche peculiarità, possibili rischi corruttivi e ipotesi di misure organizzative e di contrasto al fenomeno. Così, anche per gli Aggiornamenti PNA 2017 e PNA 2018, l'Autorità ha dato conto, nella prima parte di carattere generale, degli elementi di novità previsti dal d.lgs. 97/2016 valorizzandoli, in sede di analisi dei PTPCT di numerose amministrazioni, per formulare indicazioni operative nella predisposizione dei PTPCT. Nella parte speciale sono state affrontate, invece, questioni proprie di alcune amministrazioni o di specifici

settori di attività o materie. Per il PNA 2019-2021 il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori. Il Consiglio dell'Anac, nella seduta del 17 gennaio 2023, ha approvato definitivamente il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 - 2024. Il Piano è stato elaborato come uno strumento di supporto alle amministrazioni pubbliche per affrontare le sfide connesse alla realizzazione degli impegni assunti dall'Italia con il Piano nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e all'attuazione della riforma introdotta dal decreto-legge 9 giugno 2021, n. 80 che ha previsto il Piano integrato di attività e organizzazione (PIAO) di cui la pianificazione della prevenzione della corruzione e della trasparenza è parte integrante. Nella consapevolezza che in questo momento storico è indispensabile evitare che i risultati attesi con l'attuazione del PNRR siano vanificati da eventi corruttivi, il PNA fornisce indicazioni per rafforzare l'integrità pubblica e la programmazione di efficaci presidi di prevenzione della corruzione, senza tuttavia incidere sullo sforzo ricercato dal legislatore di semplificare e velocizzazione le procedure amministrative.

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2024 - 2026, documento dinamico che rappresenta lo strumento fondamentale per la definizione della strategia di prevenzione all'interno dell'azienda, tiene conto, pertanto, nell'attuazione delle disposizioni della legge n. 190/2012, dei PNA e delle successive integrazioni contenute negli aggiornamenti degli anni successivo a quello sopra citato.

L'attuale aggiornamento del Piano di Prevenzione della Corruzione della Multiss S.p.A. è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione con Delibera del 30 gennaio 2024 e costituisce l'undicesimo aggiornamento del Piano.

Risultanze delle attività di audit, monitoraggio e riesame del PTPCT 2023-2025

Il presente Piano è stato aggiornato anche sulla base delle risultanze delle attività di audit espletate nel corso del 2023 dal Comitato di Compliance, dall'RPCT e Funzione di conformità e dall'Ente Certificatore per la prevenzione della corruzione relativamente alle azioni, attività, obbiettivi e misure previste nel PTPCT 2023-2025. Le attività di audit condotte hanno evidenziato un generale e soddisfacente livello di attuazione del precedente Piano senza riscontrare particolari criticità tali da comportare interventi correttivi all'intera strategia di prevenzione della corruzione della Società. Durante l'Audit di sorveglianza, tenutosi nel mese di giugno 2023, il Lead Auditor dell'Ente di Certificazione non ha rilevato NC sul PTPCT 2023-2025. La visita ispettiva ha costituito un momento di confronto e dialogo tra tutti i

soggetti interni coinvolti nella programmazione del sistema, (Consiglio di Amministrazione, Direttore Generale, Responsabili di Settore, RPCT, ODV e Comitato di Compliance), risolvendo qualsiasi dubbio di interpretazione che sia potuto sorgere. È emersa la consapevolezza del Management, della funzione di conformità e del personale intervistato circa l'importanza degli strumenti adottati dall'organizzazione nell'ambito del Sistema di Gestione Prevenzione della Corruzione UNI ISO 37001:2016. È emersa la consapevolezza della Direzione in ordine al valore aggiunto apportato all'organizzazione dal Sistema di Gestione Prevenzione della Corruzione UNI ISO 37001:2016 e dai controlli dal medesimo previsti, idonei a consentire un miglioramento organizzativo dei processi aziendali, funzionale anche alla prevenzione di condotte illecite. Al termine della verifica, nel rapporto di audit, non sono emerse NC e sono state rilevate n.4 raccomandazioni che hanno permesso di confermare il Certificato. Dal giudizio complessivo è emerso che il processo di analisi e gestione dei rischi e delle opportunità, posto alla base del SGPC UNI ISO 37001:2016 e P.T.P.C.T. 2023/2025 è in linea sia con lo standard UNI ISO 37001:2016 sia con le indicazioni metodologiche fornite dai P.N.A. 2019 e 2022.

Da sottolineare che sono già state poste in essere le azioni correttive relative alle evidenze riscontrate durante l'Audit.

La Multiss S.p.A.

La Multiss S.p.A. è una società a capitale interamente pubblico detenuto dal Socio unico: la Provincia di Sassari. Svolge per l'Ente Controllante servizi secondo il modello organizzativo in house providing, nel rispetto dei requisiti previsti dalle disposizioni vigenti in materia ed ha adottato a tal fine idonei strumenti diretti a garantire tale controllo.

Le attività svolte per l'Amministrazione Provinciale di Sassari sono:

- manutenzione degli edifici scolastici e non scolastici, di competenza dell'Ente Socio, di natura edile, idrosanitaria, elettrica, manutenzione delle aree esterne agli edifici e delle aree verdi, nonché le attività complementari per integrare il servizio erogato;
- manutenzione ordinaria degli alvei fluviale;
- attività di controllo e lotta contro gli insetti nocivi ed i parassiti dell'uomo, degli animali e delle piante, con specifico riguardo alle attività di disinfestazione e segnalazione, nonché in generale di profilassi e igiene ambientale;
- piccole bonifiche ambientali;
- verifica, conduzione e manutenzione di impianti termici e di condizionamento degli edifici di competenza della Provincia;

- manutenzione delle strade pubbliche, ivi compresa la segnaletica stradale, nonché le attività complementari per integrare il servizio erogato;
- attività di pulizia degli edifici, spazi esterni ed aree verdi e grigie di competenza della Provincia;
- servizio di ritiro e consegna della corrispondenza interna per conto della Provincia di Sassari;
- servizi informatici a favore dell'ente Socio;
- supporto tecnico alla programmazione comunitaria con particolare riferimento alle tematiche ambientali;
- servizio di digitalizzazione informatica.

La Multiss è una società in continua evoluzione, anche alla luce delle normative nazionali che impongono agli enti locali la riduzione e riorganizzazione e razionalizzazione delle società partecipate e di cui all'art. 1 commi 611 e ss della L. 23 dicembre 2014 n. 190, contenute altresì nel D.lgs. 175/2016, così come modificato dal decreto legislativo 16 giugno 2017 n. 100. Si attiene alle disposizioni della Legge 190/2012 e dei relativi decreti attuativi, in particolare il D.lgs. 33/2013 e il D.lgs. 39/2013 e successive modifiche ed integrazioni, nonché alle eventuali successive disposizioni normative e/o delle Autorità preposte in materia, per quanto compatibili ed applicabili alla Società, in considerazione anche della propria natura giuridica, nell'ottica della implementazione dei principi di trasparenza e di integrità. Multiss S.p.A., inoltre, ha aggiornato in data 21/12/2016 il proprio Statuto in coerenza anche con le disposizioni vigenti in materia di società a partecipazione pubblica.

Il Riferimento Normativo

Il Piano Triennale per la prevenzione della corruzione e la trasparenza del triennio 2024 - 2026 è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

• Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione" (d'ora in poi per brevità "Legge Anti-Corruzione" oppure L 190/2012).

• Decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della l. n. 190 del 2012" (d'ora in poi, per brevità, "Decreto Trasparenza" oppure D.lgs. 33/2013)

• Decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo

pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (d'ora in poi, per brevità "Decreto inconferibilità e incompatibilità", oppure D.lgs. 39/2013)

• Decreto legislativo 25 maggio 2016 n. 97 recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche"

• Regolamento (UE) 2016/679 concernente le "Norme relative alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché norme relative alla libera circolazione di tali dati" nonché dal D.lgs n. 196/2003 così come riformato dal D.lgs. n. 101/2018;

• Legge 30 novembre 2017, n. 179 recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato";

Ed in conformità a:

• Delibera ANAC (già CIVIT) n. 72 dell'11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi per brevità PNA);

• Delibera ANAC n. 145/2014 del 21 ottobre 2014 avente per oggetto: "Parere dell'Autorità sull'applicazione della legge n. 190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali";

• Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015, Aggiornamento 2015 al PNA" (per brevità Aggiornamento PNA 2015);

• Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 "Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016" (per brevità PNA 2016);

• Delibera ANAC n. 1310/2016 "Prime linee guida recanti indicazioni sull'attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.lgs. 33/2013 come modificato dal D.lgs. 97/2016";

• Delibera ANAC n. 1309/2016 "Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all'accesso civico di cui all'art. 5 co. 2 del D.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».

• Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 "Nuove linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici";

• Deliberazione ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 sulla corretta interpretazione dei compiti del RPCT;

• Deliberazione ANAC n.1074 del 21 Novembre 2018 di approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione;

• Deliberazione ANAC n.1064 del 13 Novembre 2019 di approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019 (PNA 2019);

• Delibera ANAC n. 1201 del 18 Dicembre 2019 "indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contri la contro la pubblica amministrazione – art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001".

• Delibera ANAC n. 25 del 15 gennaio 2020 Indicazioni per la gestione di situazioni di conflitto di interessi a carico dei componenti delle commissioni giudicatrici di concorsi pubblici e dei componenti delle commissioni di gara per l'affidamento di contratti pubblici;

• Delibera ANAC n. 177 del 19 Febbraio 2020 Linee guida in materia di Codici di comportamento delle amministrazioni pubbliche amministrazioni.

• Delibera ANAC n. 345 del 22 Aprile 2020 Individuazione dell'organo competente all'adozione del provvedimento motivato di rotazione straordinaria negli enti locali.

• Delibera n. 445 del 27 Maggio 2020 "Parere in materia di inconferibilità dell'incarico di amministratore unico della omissis s.r.l.". Pag. 7 di 175

• Delibera n. 538 del 17 Giugno 2020 "Applicabilità dell'istituto della rotazione straordinaria (art. 16, co. 1, lett. l-quater, d.lgs. 30 marzo 2001, n. 165) ai medici specialisti ambulatoriali con rapporto di lavoro con le Aziende Sanitarie di riferimento di natura convenzionale regolato dal CCNL".

• Delibera n. 600 del 01 Luglio 2020 "Ipotesi di incompatibilità interna prevista con riferimento allo svolgimento di determinate funzioni".

• Delibera 690 ANAC del 1luglio 2020 avente ad oggetto Regolamento per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'articolo 54-bis del decreto legislativo n. 165/2001.

• Delibera n. 1120 del 22 dicembre 2020 "Richiesta di parere del Ministero della Difesa in merito alle novità introdotte dal decreto-legge 16/7/2020 n. 76, convertito con legge 11/9/2020 n. 120, in materia di patti di integrità".

• Delibera n. 1054 del 25 novembre 2020 "Interpretazione della locuzione "enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione" e di "svolgimento di attività professionali" di cui all'art. 15, co.1, lett. c) del d.lgs. 33/2013".

• Delibera n. 468 del 16 giugno 2021 Oggetto Obblighi di pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27 D.lgs. n. 33/2013): superamento della delibera numero 59 del 15 luglio 2013 recante "Pubblicazione degli atti di concessione di sovvenzioni, contributi, sussidi e attribuzione di vantaggi economici a persone fisiche ed enti pubblici e privati (artt. 26 e 27, D.lgs. n. 33/2013)".
• Delibera 469 del 9 Giugno 2021 Linee guida in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza in ragione di un rapporto di lavoro, ai sensi dell'art. 54-bis, del D.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing).
• Delibera ANAC n. 154/2022-Aggiornamento Bando tipo n. 1 – 2021.
• PNA 2022 e relativi allegati.

Tutto quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto applicabile e compatibile, secondo il disposto dell'art. 2 bis, co. 2 del DLgs. n. 33/2013. Trattasi di c.d. "rinvio dinamico" ovverosia esso ha l'effetto di dare rilevanza a tutte le norme che la fonte di volta in volta è in grado di produrre e quindi a tutte le modifiche che queste subiscono.

Con riferimento ai cosiddetti "*Reati contro la Pubblica Amministrazione*", è opportuno acquisire le nozioni di "*Pubblico Ufficiale*" e "*Incaricato di Pubblico Servizio*".
Dall'art. 357 c.p. si ricava la nozione di "*Pubblico Ufficiale*", individuato come "*chiunque eserciti una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa*"; è, inoltre, precisato che "*è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione e dal suo svolgersi per mezzo dei poteri autoritativi e certificativi*".
Dall'art. 358 c.p. si ricava la nozione di "*Incaricato di un Pubblico Servizio*", individuato come colui che, a qualunque titolo, svolge "*un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale*".
Considerata l'attività svolta da Multiss S.p.A. ed il rischio "*corruzione*" da ponderare in sede di elaborazione del presente piano, sono state attenzionate – in via principale - le seguenti fattispecie di reato:
- Concussione (art. 317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.)

- Corruzione per atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.)
- Corruzione in atti giudiziari (art. 319-ter c.p.)
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art. 319-quater c.p.)
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.)
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.)
- Malversazione a danno dello Stato (art. 316-bis c.p.)
- Indebita percezione di erogazioni a danno dello Stato (art. 316-ter c.p.)
- Truffa in danno allo Stato, di altro Ente pubblico o dell'Unione europea (art. 640, comma 2, n. 1 c.p.)
- Truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche (art. 640-bis c.p)
- Frode informatica (art. 640-ter c.p.)
- Indebita induzione a dare o promettere utilità (319-quater c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.)

Nel 2019, si segnala, tra le altre e per quanto qui di interesse, le disposizioni normative di cui alla legge 9 gennaio 2019, n. 3 (in Gazz. Uff., 16 gennaio 2019, n. 13), "Misure per il contrasto dei reati contro la pubblica amministrazione, nonché in materia di prescrizione del reato e in materia di trasparenza dei partiti e movimenti politici". Sempre nel corso del 2019, si evidenzia la pronuncia della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019, nel contesto della quale la Corte ha dichiarato l'incostituzionalità, per violazione del principio di ragionevolezza e di eguaglianza, dell'art. 14, co. 1-bis, del D.lgs. 33/2013, "nella parte in cui prevede che le pubbliche amministrazioni pubblicano i dati di cui all'art. 14, comma 1, lettera f), dello stesso decreto legislativo anche per tutti i titolari di incarichi dirigenziali, a qualsiasi titolo conferiti, ivi inclusi quelli conferiti discrezionalmente dall'organo di indirizzo politico senza procedure pubbliche di selezione, anziché solo per i titolari degli incarichi dirigenziali previsti dall'art.19, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 […]".

Sul punto è intervenuta anche ANAC, con delibera n. 586 del 26 giugno 2019, contenente "Integrazioni e modifiche della delibera 8 marzo 2017, n. 241 per l'applicazione dell'art. 14, co. 1-bis e 1-ter del d.lgs. 14 marzo 2013, n. 33 a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 20 del 23 gennaio 2019", nel contesto della quale l'Autorità ha revocato la sospensione della delibera 241/2017 operata con delibera n. 382/2017 con riferimento alle indicazioni relative all'applicazione dell'art. 14, co. 1 lett. c) e f) e del co. 1-ter d.lgs. 33/2013 per tutti i dirigenti pubblici e ha dato indicazioni operative sull'ambito di applicazione della normativa, modificando e integrando, a tal fine, la delibera n. 241/2017 e precisando alcuni aspetti della delibera n. 1134/2017 con riferimento ai titolari di incarichi dirigenziali. Con

riferimento alla delibera n. 856/2019, si segnala l'ordinanza n.

7579 del 21 novembre 2019.

Nella medesima materia il legislatore si è espresso con decreto legge 30 dicembre 2019, n. 162 (in Gazz. Uff., 31 dicembre 2019, n. 305), "Disposizioni urgenti in materia di proroga di termini legislativi, di organizzazione delle pubbliche amministrazioni, nonché di innovazione tecnologica", che all'art. 1 co. 7, dispone tra l'altro che "Fino al 31 dicembre 2020, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di adeguamento alla sentenza della Corte costituzionale 23 gennaio 2019, n. 20, ai soggetti di cui all' articolo 14, comma 1-bis, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, non si applicano le misure di cui agli articoli 46 e 47 del medesimo decreto. Conseguentemente, con regolamento da adottarsi entro il 31 dicembre 2020 […], su proposta del Ministro per la pubblica amministrazione, di concerto con il Ministro della giustizia, il Ministro dell'interno, il Ministro dell'economia e delle finanze, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale e il Ministro della difesa, sentito il Garante per la protezione dei dati personali, sono individuati i dati di cui al comma 1 dell'articolo 14 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 , che le pubbliche amministrazioni e i soggetti di cui all' articolo 2-bis, comma 2, del medesimo decreto legislativo devono pubblicare con riferimento ai titolari amministrativi di vertice e di incarichi dirigenziali, comunque denominati, ivi comprese le posizioni organizzative ad essi equiparate".

Per quanto riguarda gli ulteriori provvedimenti di ANAC intervenuti nel 2019, si richiamano tra gli altri in particolare: la delibera numero 312 del 10 aprile 2019, recante *Modificazioni al Regolamento sull'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001 (c.d. whistleblowing)* successivamente abrogato dall'articolo 23, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 24/ 2023; la delibera n. 373 dell'8 maggio 2019, nel contesto della quale l'Autorità ha avuto modo di chiarire che, nell'ambito degli enti pubblici ed enti privati in controllo pubblico, l'incarico di Presidente è sussumibile nella definizione di *incarichi di amministratore di enti pubblici e di enti privati in controllo pubblico", di cui all' art. 1, co. 2 lett. l), del d.lgs. n. 39/2013 allorquando lo stesso sia dotato di deleghe gestionali dirette precisando in merito anche che "[…] anche se lo statuto non preveda espressamente il conferimento di deleghe gestionali in capo al Presidente, laddove al consiglio di amministrazione siano conferiti poteri gestori, anche il Presidente, per il solo fatto di essere membro di tale consesso, risulta parimenti investito di tali poteri*; la deliberazione numero 494 del 5 giugno 2019, relativa all'adozione delle Linee Guida n. 15 recanti "Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici" nel contesto della quale l'Autorità ha suggerito l'inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di specifiche prescrizioni a carico dei

concorrenti e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interessi rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente; la Delibera n. 650 del 17 luglio 2019 nel contesto della quale l'Autorità ha fornito indicazioni di carattere generale sull'incidenza delle sentenze di condanna, anche non definitive, per danno erariale sul requisito della condotta integerrima del RPCT; il Comunicato del Presidente ANAC del 16 ottobre 2019 avente ad oggetto "Indicazioni relative all'obbligo di acquisizione del CIG e di pagamento del contributo in favore dell'Autorità per le fattispecie escluse dall'ambito di applicazione del codice dei contratti pubblici", nel contesto del quale ANAC, rilevata l'esigenza, nell'esercizio delle attività istituzionali di competenza, di acquisire dati e informazioni su alcune procedure sottoposte alla vigilanza dell'Autorità escluse dall'applicazione del codice dei contratti pubblici, nelle more dell'adozione del Regolamento sul funzionamento dell'Osservatorio ai sensi dell'articolo 213, comma 9, del codice dei contratti pubblici, (successivamente abrogato dal decreto legislativo n. 36/2023) ha ridefinito gli obblighi di acquisizione del CIG e pagamento del contributo in favore dell'Autorità. Si segnala che detto comunicato è stato oggetto di ricorso per motivi aggiunti, proposto dall'Unione Avvocati Amministrativisti avanti il TAR del Lazio per l'annullamento del comunicato stesso. Detto comunicato è correlato altresì all'adozione delle già menzionate Linee Guida n. 12 di ANAC, concernenti l'affidamento dei servizi legali, le quali sono state impugnate dall'Unione Avvocati Amministrativisti innanzi al TAR Lazio in data 13 dicembre 2018 e, successivamente, in data 10 gennaio 2019, altresì dalla Camera Amministrativa Distrettuale degli Avvocati di Lecce, Brindisi e Taranto.

Si segnala inoltre che dal 1 luglio 2019 è stata pubblicata online sul sito istituzionale di ANAC la piattaforma sviluppata dall'Autorità per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPCT e sulla loro attuazione. Al momento il progetto ha carattere sperimentale e, nella prima fase, l'Autorità ha delimitato l'operatività della piattaforma unicamente alle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001, agli enti pubblici economici, agli ordini professionali e alle società in controllo pubblico obbligati al rispetto della normativa anticorruzione.

Con *delibera numero 1064 del 13 novembre 2019*, l'ANAC ha approvato in via definitiva il Piano Nazionale Anticorruzione 2019, recante in particolare, all'Allegato 1, "Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi".

Per quanto concerne il 2020, si evidenzia che l'attività legislativa si è incentrata prevalentemente sulla finalità di contenere e gestire l'emergenza sanitaria da COVID-19.

Da marzo 2020 il Governo italiano ha emanato numerosi decreti i quali hanno imposto, in estrema

sintesi, per il periodo di marzo e aprile 2020 il blocco delle attività economiche, tranne quelle essenziali, e il distanziamento sociale (cosiddetto “lockdown”). A partire dal maggio 2020 il Governo ha allentato il blocco delle attività economiche ma non il distanziamento sociale anche in termini di sicurezza nei luoghi di lavoro e nei luoghi pubblici in generale (cosiddetta “fase 2”). Durante questi periodi sono stati comunque consentiti i servizi di pubblica utilità e i servizi essenziali di cui alla legge 12 giugno 1990, n. 146. La Multiss SpA, operando nei servizi essenziali, non ha bloccato le sue attività ma ha dovuto porre in essere, come tutti gli altri operatori, misure di prevenzione del contagio inclusive del distanziamento sociale tra lavoratori, tra le quali la più importante è stata l’introduzione in dello smart working per le categorie cosiddette “fragili”. Per quanto concerne l’organizzazione del lavoro, si richiama il Protocollo Anticovid interno della Multiss, il Protocollo condiviso tra il Governo e le Parti Sociali di regolamentazione delle misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro del 14 marzo 2020 così come integrato dal Protocollo del 24 aprile 2020, al rispetto del quale sono diretti i vari Decreti del Presidente del Consiglio dei Ministri che sono stati emanati nel corso del 2020 ed a questi allegato. Il predetto Protocollo viene richiamato ed inserito nel DPCM 14 gennaio 2021 (in Suppl. ordinario n. 2 alla Gazz. Uff., 15 gennaio 2021, n. 11). - Ulteriori disposizioni attuative del decreto-legge 25 marzo 2020, n. 19, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 maggio 2020, n. 35, recante «Misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19», del decreto-legge 16 maggio 2020, n. 33, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2020, n. 74, recante «Ulteriori misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID-19», e del decreto-legge 14 gennaio 2021 n. 2, recante «Ulteriori disposizioni urgenti in materia di contenimento e prevenzione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 e di svolgimento delle elezioni per l'anno 2021».

La normativa emergenziale ha inciso tra l’altro e per quanto di interesse, nel settore degli appalti.

In particolare, il DL 16 luglio 2020, n. 76, convertito, con modificazioni, dalla Legge 11 settembre 2020, n. 120. - Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale (c.d. Decreto Semplificazioni), all’art. 1 prevede procedure “derogatorie” al Codice dei contratti pubblici (D.lgs. 50/2016), per l’affidamento di contratti di importo inferiore alle soglie di rilevanza comunitaria, a condizione che la determina a contrarre o altro atto di avvio del procedimento equivalente sia adottato entro il 31 dicembre 2021; la norma citata del Decreto Liquidità prevede altresì che per gli appalti sotto soglia comunitaria sia possibile fino al 31 dicembre 2021 procedere ad affidamenti diretti per i lavori fino a 150 mila euro, e per forniture e servizi fino a 75 mila euro ed utilizzare la procedura negoziata senza bando fino alla soglia comunitaria, nel rispetto di un criterio di rotazione degli inviti, che tenga conto anche di

una diversa dislocazione territoriale degli operatori economici, individuati in base ad indagini di mercato o tramite elenchi e con evidenza dell'avvio delle procedure negoziate tramite pubblicazione di un avviso nei rispettivi siti internet istituzionali. Il Decreto Liquidità prevede altresì la possibilità per le stazioni appaltanti di scegliere tra l'aggiudicazione degli appalti mediante procedura negoziata sulla base del criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ovvero del prezzo più basso, con applicazione in tale ultimo caso (criterio del prezzo più basso) del meccanismo dell'esclusione automatica dalla gara delle offerte anomale, di cui all'art. 97, commi 2, 2-bis e 2-ter anche qualora il numero delle offerte ammesse sia pari o superiore a cinque. Tra le semplificazioni apportate alla disciplina dei contratti sotto soglia, rileva la previsione secondo cui la garanzia provvisoria non debba essere richiesta, salvo che ricorrano particolari esigenze nel qual caso il relativo ammontare è dimezzato rispetto a quanto previsto "ordinariamente" dall'art. 93 del D.lgs. 50/2016 (successivamente abrogato dal decreto legislativo n. 36/2023). Anche per gli affidamenti sopra soglia comunitaria all'art. 2 del Decreto Liquidità si prevede, oltre alla riduzione dei termini procedimentali, il ricorso alle procedure negoziate senza bando quando, per ragioni di estrema urgenza derivanti dagli effetti negativi della crisi causata dalla pandemia da COVID-19 o dal periodo di sospensione delle attività determinato dalle misure di contenimento adottate per fronteggiare la crisi, i termini, anche abbreviati, delle procedure ordinarie non possono essere rispettati. Negli affidamenti sotto soglia, l'aggiudicazione o l'individuazione definitiva del contraente deve avvenire entro il termine di 2 mesi dalla data di adozione dell'atto di avvio del procedimento, che viene elevato a 4 mesi in caso di procedura negoziata con inviti, mentre in quelli sopra soglia il termine è di sei mesi. Viene contemplata altresì una possibile responsabilità erariale del RUP per il mancato rispetto del termine per l'aggiudicazione e/o stipulazione del contratto e/o dell'avvio dell'esecuzione del contratto. Secondo l'art. 3 del Decreto Semplificazioni, fino al 31 dicembre 2021, le verifiche antimafia vengono svolte con modalità semplificate. A norma dell'art. 8 del Decreto Semplificazioni, tra l'altro, è sempre autorizzata la consegna in via d'urgenza dei lavori o l'esecuzione del contratto in via d'urgenza nel caso di forniture e servizi, e l'obbligo di sopralluogo è possibile solo ove sia strettamente indispensabile. L'art. 4 del Decreto Semplificazioni inoltre ha introdotto alcune modifiche al Codice dei Contratti Pubblici e al Codice del processo amministrativo (D.lgs. 104/10), nell'ottica di accelerare la sottoscrizione dei contratti, una volta aggiudicata la gara, anche in presenza di un ricorso giurisdizionale. Sempre nell'ambio degli appalti, il D.L. 19 maggio 2020, n. 34 (in Suppl. Ord. n. 21 alla Gazz. Uff., 19 maggio 2020, n. 128), convertito, con modificazioni, dalla Legge 17 luglio 2020, n. 77. - Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19 (c.d. Decreto Rilancio), all'art. 207 ha previsto la possibilità di chiedere

l'anticipazione contrattuale prevista dall'articolo 35, comma 18, del D.lgs. 50/2016, fino al 30 per cento, nei limiti e compatibilmente con le risorse annuali stanziate per ogni singolo intervento a disposizione della stazione appaltante. Con il D.L. 31 dicembre 2020, n. 183 (c.d. Decreto Milleproroghe), tale possibilità viene prorogata fino al 31 dicembre 2021. Il Decreto Semplificazioni all'art. 23 ha altresì modificato il reato di abuso d'ufficio ex art. 323 del Codice Penale, attribuendo rilevanza alla violazione, nello svolgimento delle pubbliche funzioni, non più di qualunque norma di legge o di regolamento, bensì "di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità". Si tratta di una modifica generale e non sottoposta a limitazioni temporali. In relazione alla normativa emergenziale nazionale, sono state altresì emanate dalla Regione Sardegna delle ordinanze specifiche da parte del Presidente della Giunta Regionale, di volta in volta vigenti. Sempre nel corso dell'anno 2020, per quanto concerne i provvedimenti dell'ANAC, si segnala in particolare il Regolamento del 1° luglio 2020 per la gestione delle segnalazioni e per l'esercizio del potere sanzionatorio in materia di tutela degli autori di segnalazioni di illeciti o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro di cui all'art. 54 bis Decreto legislativo n. 165/2001 (successivamente abrogato dall'articolo 23, comma 1, lettera a) del decreto legislativo n. 24/2023).

Nell'ambito dei contratti pubblici, si segnala che ANAC ha posto in consultazione le Linee Guida recanti "Indicazioni in materia di affidamenti in house di contratti aventi ad oggetto servizi disponibili sul mercato in regime di concorrenza ai sensi dell'articolo 192, comma 2, del decreto legislativo 18 aprile 2016 n. 50 e s.m.i." che si pongono l'obiettivo di fornire indicazioni utili alle stazioni appaltanti per la formulazione della motivazione richiesta dall'art. 192, comma 2, del codice dei contratti pubblici nel caso di affidamento diretto a società in house.

Successivamente all'approvazione in via definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2019, sono intervenuti, inter alia, i seguenti atti normativi:

- legge 27 dicembre 2019, n. 160, recante "Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2020 e bilancio pluriennale per il triennio 2020-2022", con cui, all'art. 19, Bandi di concorso, del decreto legislativo n. 33 del 2013, è stata introdotto l'obbligo di pubblicare anche le tracce delle prove e le graduatorie finali, aggiornate con l'eventuale scorrimento degli idonei non vincitori e aggiunto il comma 2-bis in base al quale i soggetti di cui all'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013 assicurano, tramite il Dipartimento della funzione pubblica della Presidenza del Consiglio dei ministri, la pubblicazione del collegamento ipertestuale dei dati di cui all'art. 19;

Per quanto concerne i provvedimenti emanati da Anac nell'anno 2022, di cui la Società ha tenuto conto

anche ai fini dell'aggiornamento del proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e dei documenti correlati, inclusivi del presente PTPCT, si segnala l'emanazione dei seguenti documenti: "Regolamento per la costituzione e la gestione di un Registro dei Responsabili della prevenzione della corruzione e della trasparenza", approvato dal Consiglio dell'Autorità con delibera n. 27 del 19 gennaio 2022; "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza 2022", approvato dal Consiglio dell'Autorità in data 2 febbraio 2022, nell'ambito dei quali sono state inserite indicazioni per affrontare una temporanea ed improvvisa assenza del RPCT, individuando procedure organizzative interne che, sulla base di criteri prestabiliti, permettano di individuare in modo automatico il sostituto del RPCT: il Piano Nazionale Anticorruzione 2022, approvato dal Consiglio dell'Anac il 16 novembre 2022, il cui testo è stato trasmesso al Comitato interministeriale e alla Conferenza unificata e, che, dopo il loro visto, diverrà operativo. Nel corso del 2022 si segnala l'emanazione delle principali normative di seguito menzionate. Il decreto legge n. 36 del 30 aprile 2022 convertito con modifiche dalla Legge 29 giugno 2022 n. 79 - Ulteriori misure urgenti per l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). Pur intervenendo il decreto in questione in diverse materie, si segnala in particolare l'articolo 7, commi 2-ter e 2-quater del decreto citato che così dispone: comma 2-ter. L'articolo 106, comma 1, lettera c), numero 1), del codice dei contratti pubblici, di cui al decreto legislativo 18 aprile 2016, n. 50, si interpreta nel senso che tra le circostanze indicate al primo periodo sono incluse anche quelle impreviste ed imprevedibili che alterano in maniera significativa il costo dei materiali necessari alla realizzazione dell'opera. 2-quater. Nei casi indicati al comma 2-ter, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, la stazione appaltante o l'aggiudicatario possono proporre, senza che sia alterata la natura generale del contratto e ferma restando la piena funzionalità dell'opera, una variante in corso d'opera che assicuri risparmi, rispetto alle previsioni iniziali, da utilizzare esclusivamente in compensazione per far fronte alle variazioni in aumento dei costi dei materiali. Secondo tali norme, l'aumento significativo del costo dei materiali è annoverato tra le circostanze impreviste ed imprevedibili che possono condurre ad una variante in corso d'opera, ai sensi dell'articolo 106, comma 1, lettera c), numero 1) del Codice dei Contratti pubblici (successivamente abrogato dal decreto legislativo n. 36/2023). Sul punto si richiama il Comunicato del Presidente di ANAC del 20 dicembre 2022 - Chiarimenti riguardanti l'ambito di applicazione dell'articolo 7, commi 2-ter e 2-quater, del decreto legge 30 aprile 2022, n. 36, convertito con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2022, n. 79, secondo il quale, pur se la rubrica della norma faccia espresso riferimento alle misure di attuazione del PNRR, l'applicazione della disposizione predetta può essere invocata anche per gli appalti di lavori non direttamente riferiti all'attuazione del PNRR, pertanto l'aumento significativo del costo dei materiali è

annoverato tra le circostanze impreviste ed imprevedibili che possono condurre ad una variante in corso d'opera, ai sensi dell'articolo 106, comma 1, lettera c), numero 1) del Codice, fermi restando comunque i limiti imposti dalla normativa vigente. È stata altresì emanata la Legge 5 agosto 2022, n. 118 - Legge annuale per il mercato e la concorrenza 2021 la quale, inter alia, ha introdotto talune modifiche al decreto legislativo n. 175/2016 e s.m.i. ed in particolare all'art. 5 quarto comma, prevedendo la pubblicazione sul sito internet dell'amministrazione interessata, del parere della Corte dei Conti sull'atto deliberativo di costituzione della società a partecipazione pubblica o di acquisizione della partecipazione e, in caso di parere in tutto o in parte negativo, anche delle ragioni in base alle quali l'amministrazione intenda procedere egualmente. La legge summenzionata inoltre all'art. 8 elenca i princìpi e i criteri direttivi della delega al Governo in materia di servizi pubblici locali, tra i quali alla lett. n), la revisione delle discipline settoriali in materia di servizi pubblici locali, con particolare riferimento al settore dei rifiuti e alla gestione del servizio idrico, al fine di assicurarne l'armonizzazione e il coordinamento, e alla lett. v) la definizione di strumenti per la trasparenza dei contratti di servizio nonché introduzione di contratti di servizio tipo. In attuazione della delega prevista dall'art. 8 della Legge n. 118/2022 è stato emanato il decreto legislativo 23 dicembre 2022, n. 201 - Riordino della disciplina dei servizi pubblici locali di rilevanza economica, entrato in vigore il 31 dicembre 2022 il quale tra l'altro all'art. 6 introduce talune ipotesi di incompatibilità e inconferibilità e all'art. 31 dispone la pubblicazione degli atti concernenti l'affidamento e la gestione dei servizi pubblici locali di rilevanza economica e del contratto di servizio sul sito istituzionale dell'ente affidante e sulla piattaforma unica gestita da ANAC.

Con Delibera n.7 del 17 gennaio 2023 l'Anac ha approvato in via definitiva il **Piano Nazionale Anticorruzione 2022**.

Nel corso del 2023 è stato emanato, tra l'altro, il decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36 - Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici, che ha tra l'altro abrogato il d.lgs. 50/2016, dal 1° luglio 2023 salvo che per alcune norme che hanno continuato ad avere efficacia limitata nel tempo. Il 10 marzo 2023 è stato emanato il decreto legislativo n. 24, relativo all'Attuazione della direttiva (UE) 2019/1937 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2019, riguardante la protezione delle persone che segnalano violazioni di norme nazionali o dell'Unione europea e le cui disposizioni, come si dirà più ampliamente nella sezione del presente Piano dedicata alla tutela della persona che segnala le violazioni (c.d. "whistleblower"), hanno effetto per quanto di interesse della Società a decorrere dal 15 luglio 2023. È stata altresì promulgata la Legge 21 aprile 2023, n. 49 – Disposizioni in materia di equo compenso delle prestazioni professionali. È stato inoltre emesso il Decreto Legge 10 agosto 2023, n. 105

- Disposizioni urgenti in materia di processo penale, di processo civile, di contrasto agli incendi boschivi, di recupero dalle tossicodipendenze, di salute e di cultura, nonché in materia di personale della magistratura e della pubblica amministrazione- convertito con modifiche dalla Legge 9 ottobre 2023, n. 137 che all'art. 6-ter ha previsto, tra l'altro, l'art. 353 c.p. (Turbata Libertà degli Incanti) e l'art. 353-bis c.p. (Turbata Libertà del procedimento di scelta del contraente) quali reati c.d. presupposto del d.lgs. 231/2001.

In data 10 novembre 2023, Anac ha pubblicato e posto in consultazione fino al 30 novembre 2023 il "Piano Nazionale Anticorruzione – Aggiornamento 2023", successivamente approvato con delibera n. 605 Del 19 dicembre 2023, pubblicato sul sito istituzionale di ANAC il 28 dicembre 2023, dedicato quest'anno in particolare ai contratti pubblici. Nel quadro normativo e interpretativo complesso sopra delineato, e considerata la natura giuridica della Società, si resta in attesa, per quanto sopra, dell'emanazione delle citate determinazioni e linee guida e dei necessitati approfondimenti sulle disposizioni normative sopra illustrate, segnalandosi comunque che Anac ha espressamente ribadito, anche nelle premesse degli Orientamenti summenzionati e nel PNA 2022, che tra i soggetti che adottano misure di prevenzione della corruzione integrative del MOG 231 ovvero un documento che tiene luogo del PTPCT sono incluse Società in controllo pubblico, anche congiunto e anche indiretto, escluse le società quotate .

In relazione alla predisposizione e alla pubblicazione della Relazione annuale dei Responsabili della Prevenzione della corruzione e della trasparenza prevista dalla legge 190/2012, si segnala che il comunicato del Presidente Anac dell'8 novembre 2023 ha ritenuto opportuno differire al 31 gennaio 2024, il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione della stessa, al fine di consentire agli RPCT di svolgere adeguatamente tutte le attività connesse.

Si segnala infine che, con comunicato del Presidente emanato il 10 gennaio 2024, l'ANAC ha ritenuto opportuno rammentare il termine ultimo per la predisposizione e la pubblicazione dei Piani Triennali per la prevenzione della corruzione e la trasparenza 2024-2026 fissato per il 31 gennaio 2024, in conformità a quanto previsto dal legislatore, per le amministrazioni e gli enti tenuti alla sua adozione.

Per ulteriori approfondimenti in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza e accesso civico si rimanda al sito dell'ANAC *http://www.anticorruzione.it*.

Politica per la prevenzione della corruzione: contenuto e finalità e sistema di gestione per la prevenzione della corruzione uni iso 37001

La Politica Prevenzione della Corruzione

Come già detto, Multiss S.p.A. ha adottato un *Sistema di Gestione Prevenzione della Corruzione* in linea con la norma UNI ISO 37001:2016. Tale strumento di *compliance* prevede l'adozione di una *Politica Prevenzione delle Corruzione (v., allegato Politica Prevenzione delle Corruzione UNI ISO 37001:2016)* approvata in data 13/06/2019 dal Consiglio di Amministrazione.

La norma UNI ISO 37001 fornisce indicazioni in merito ad una efficace politica per la prevenzione della corruzione, in gran parte già adottate dalla Società, in particolare stabilendo il perseguimento di strategie volte a non ammettere alcuna tolleranza nei confronti di comportamenti corruttivi e verso la corruzione, in un sistema di conformità alle disposizioni normative vigenti in materia di prevenzione della corruzione applicabili all'organizzazione ed appropriate alle sue finalità, nell'ambito di un quadro di riferimento che consenta di stabilire, riesaminare e raggiungere gli obiettivi individuati in materia, con l'impegno di soddisfare i requisiti del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione adottato.

La politica anticorruzione della Società incoraggia la segnalazione di sospetti in buona tede, o sulla base di una convinzione ragionevole e confidenziale, senza timore di ritorsioni, comprende un impegno per il miglioramento continuo del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, istituisce una funzione di conformità per la prevenzione della corruzione dotata della necessaria autorità ed indipendenza, prevedendone le relative conseguenze in caso di violazione.

In particolare, la Società ha deciso di conformarsi allo standard 37001, aderendo alle indicazioni fornite dalla norma per l'implementazione di un adeguato sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, che includa: a) il contesto dell'organizzazione; b) la leadership; c) la pianificazione; d) il supporto; e) le attività operative; f) la valutazione delle prestazioni; g) il miglioramento.

Tutte queste componenti sono state valutate ed attuate tenendo conto della specifica situazione in cui opera la Multiss, nel rispetto dei principi di accettabilità e proporzionalità delle misure adottate. Multiss attua, documenta, mantiene e riesamina in modo continuo il proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, compresi i processi necessari e le loro interazioni, in conformità ai requisiti della norma UNI ISO 37001, in un'ottica integrata con gli strumenti a livello organizzativo, gestionale e documentale richiesti da disposizioni di legge che perseguono le medesime finalità della

norma UNI ISO 37001. La Politica per la prevenzione della corruzione incoraggia la segnalazione di sospetti in buona fede, o sulla base di una convinzione ragionevole e confidenziale, senza timore di ritorsioni, comprende un impegno per il miglioramento continuo del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, prevede le conseguenze della non conformità alla politica stessa. In tale contesto la Multiss ha istituito una Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione dotata della necessaria autorità ed indipendenza. La Società definisce le misure idonee al perseguimento dei principi enunciati ed applica tutti gli strumenti e le misure necessarie alla prevenzione della corruzione ed al controllo della loro applicazione.

La politica di prevenzione della corruzione deve essere attuata da tutti i soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione e pertanto sia da ciascun dipendente e Organo Amministrativo della Società, sia da tutte le terze parti con cui la Società si rapporta. Al fine di garantire l'applicazione costante degli standard di qualità descritti dalle norme cogenti e dalle norme di applicazione volontaria, Multiss effettua un'attività di revisione periodica dell'adeguatezza del sistema e dei processi in cui potrebbero potenzialmente annidarsi i rischi di corruzione, ponendo in essere idonee azioni correttive nelle ipotesi di scostamento tra gli standard prefissati e quelli emersi in sede di revisione.

Sono vincolati all'osservanza di tale policy tutti i componenti degli organi societari, di vigilanza e controllo, i responsabili, i dipendenti di ogni grado, qualifica e livello, i partner, i fornitori e più in generale tutti i soci in affari che operino nell'interesse o per conto della Società.

Il documento denominato "Politica per la prevenzione della corruzione" è adeguatamente diffuso, pubblicato nel sito istituzionale della Società, trasmesso a tutti i collaboratori, consulenti esterni, partner e fornitori e in generale ai soci in affari. Il documento viene consegnato al personale di nuova assunzione e viene fatto sottoscrivere annualmente il modulo di impegno al rispetto della politica a tutti i dipendenti. La *Politica per la prevenzione della corruzione* e il *Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione ai sensi della norma UNI ISO 37001:2016* sono stati altresì condivisi e adottati dall'Organo di indirizzo politico, dal Direttore Generale e dai Direttori Tecnici e da tutte le figure apicali della Società.

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione: contenuto e finalità

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione PTPCT ha natura programmatica e rappresenta lo strumento attraverso il quale la Multiss implementa la propria strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo mediante l'adozione di un sistema complessivo organico, anche alla luce delle disposizioni della norma UNI ISO 37001: 2016 di azioni e misure dotandosi di strumenti anche procedurali diretti alla prevenzione del rischio di corruzione. Il Piano viene adottato in coerenza con le disposizioni di cui all'art. 1 comma 9 della Legge 190/2012, per quanto compatibili ed applicabili, considerata anche la natura giuridica della Società e i servizi svolti, nell'ottica del perseguimento della tutela degli interessi pubblici sottesi e della trasparenza ed integrità, con la finalità di perseguire i seguenti obiettivi strategici. Essendo il Piano uno strumento finalizzato alla prevenzione, il concetto di corruzione che viene preso a riferimento ha un'accezione ampia e pertanto deve essere inteso in senso lato, comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie di quelle descritte nelle fattispecie penalistiche e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Libro II, Titolo II, Capo I, del Codice Penale ma anche le situazioni in cui - a prescindere dalla rilevanza penale - venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel caso di Multiss S.p.A. il Piano integra il Modello di Organizzazione e Gestione redatto ai sensi del D.Lgs. 231/01, fermi restando i rispettivi ambiti giuridici di applicazione. Nel Modello infatti si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'aver esaminato l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo. Ciò avviene ricostruendo il sistema dei processi organizzativi, con particolare attenzione alla struttura dei controlli ed alle aree sensibili nel cui ambito possono, anche solo in via teorica, verificarsi episodi di corruzione. Questo implica una valutazione probabilistica di tale rischiosità e l'adozione di un sistema di gestione del rischio medesimo. Le disposizioni previste dalla Legge 190/2012 e dal PNA riguardano non solo le condotte penalmente rilevanti ma tutti i comportamenti che si traducono in un deviamento dalle regole comportamentali etiche e morali comunemente accettate e riconosciute. Multiss, allo scopo di assicurare condizioni di correttezza e

di trasparenza nella conduzione delle proprie attività, ha ritenuto conforme alle proprie politiche aziendali procedere all'adozione di un sistema di sensibilizzazione nei confronti di tutti i dipendenti della Società e di tutti coloro che operano in nome e per conto di essa o sotto la sua direzione e vigilanza, affinché tengano comportamenti corretti e lineari nell'espletamento delle proprie attività, tali da prevenire il rischio di commissioni di reati previsti dal D.Lgs. 231/2001 e di cui alla Legge 190/2012, in coerenza anche con le disposizioni della norma UNI ISO 37001. A tal fine, la Società ha adottato e aggiornato da tra l'altro e in particolare: Il Modello di organizzazione e gestione ex D.Lgs. 231/2001 – rev.4; Il Codice Etico e di Comportamento – rev.5 - aggiornato in coerenza al D.Lgs. 231/01 e integrativo del MOG - In conformità alle norme UNI EN ISO 9001:2015 e UNI EN ISO 14001:2015 - In coerenza, per quanto compatibile, al Codice generale di cui al D.P.R. 62/2013 aggiornato alle modifiche introdotte dal DPR 81/2023, alle linee guida di cui alla delibera Civit/Anac 75/2013, al Codice di Comportamento interno dei dipendenti della Provincia di Sassari approvato con deliberazioni di Giunta Provinciale 141/2013, oltre ai regolamenti e alle procedure indicate in altre parti del presente PTPCT. Il Piano deve rispondere in particolare alle seguenti esigenze:

1) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione;

2) prevedere per le attività di cui al punto 1) misure, anche trasversali, idonee a prevenire il rischio di corruzione, inclusi meccanismi di formazione attuazione e controllo delle decisioni;

3) elaborare un sistema di controllo e monitoraggio delle attività di cui al punto 1) coerente con il sistema di controllo interno;

4) contemplare obblighi di informazione e di formazione a diversi livelli nei confronti dei soggetti che svolgono funzioni direttive e comunque nei confronti di tutto il personale addetto alle aree di attività con un più alto rischio corruzione;

5) prevedere obblighi di informazione/formazione nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano;

6) monitorare gli obblighi di trasparenza e pubblicità previsti dalla normativa;

7) individuare forme di sensibilizzazione in materia di corruzione anche nei rapporti con cittadini ed i soggetti esterni;

8) individuare modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati. L'attività di prevenzione della corruzione ai sensi della legge 190/2012, si articola in particolare nei seguenti adempimenti:

- nomina del Responsabile della Prevenzione della Corruzione;

- individuazione delle aree a rischio di corruzione;
- aggiornamento dei procedimenti e delle procedure specifiche già esistenti per implementare le azioni di prevenzione e controllo e per diminuire i fattori di rischio;
- aggiornamento costante del PTPCT con l'evoluzione normativa e della struttura organizzativa interna;
- diffusione e conoscenza del Codice Etico e di Comportamento;
- predisposizione ed esecuzione delle attività di monitoraggio, con previsione di specifici meccanismi di audit;
- definizione dei flussi di informazione verso l'Organismo di Vigilanza e verso il Responsabile per la prevenzione della corruzione e dei rapporti tra questi due soggetti;
- predisposizione, pianificazione ed erogazione delle attività di formazione in materia di anticorruzione.

Il PTPCT su proposta del RPCT è adottato con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Società. Il PTPCT deve fornire una valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici al rischio di corruzione e indica gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio. La metodologia di gestione del rischio attualmente è contenuta nell'allegato 1 al PNA 2019 adottato da ANAC.

Gli obiettivi strategici del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPC) costituisce lo strumento di pianificazione delle misure che la Multiss S.p.A. intende attuare per prevenire la corruzione e l'illegalità nell'ambito di tutta la sua attività.

In continuità rispetto ai precedenti documenti a valenza triennale, il presente Piano persegue una risposta articolata e sistemica al fenomeno corruttivo e di cattiva amministrazione.

Del resto, che la corruzione resti un fenomeno tristemente molto diffuso nel nostro paese è qualcosa di noto e comprovato nei rapporti nazionali ed internazionali. *La corruzione, infatti, è causa di ingenti costi economici ma anche sociali, perché determina la compromissione del principio di uguaglianza, minando le pari opportunità dei cittadini, così da rivelarsi uno dei fattori di disgregazione sociale. L'obiettivo di restituire qualità e autorevolezza alla pubblica amministrazione (centrale e periferica) passa, dunque, anche per il contrasto alla corruzione, da intendere peraltro in senso ampio, in essa ricomprendendo anche episodi che - sebbene inidonei ad integrare la fattispecie penale – sono comunque espressione di*

maladministration (cit. Rapporto della Commissione nazionale per lo studio e l'elaborazione di proposte in tema di trasparenza e prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione istituita presso il Ministero della Funzione Pubblica").

Non stupisce, quindi, che le scelte legislative effettuate con la Legge n. 190/2012 e il decreto legislativo n. 33/2013, come recentemente modificati dal legislativo n. 97/2016, si incrocino con il comune sentire ed assumono, per questo, un valore simbolico che va al di là dei contenuti della normativa in questione.

In questo contesto, il presente Piano, analogamente al precedente, vuole dare una risposta articolata e sistemica al fenomeno corruttivo e di cattiva amministrazione facendo riferimento ad un ambito di azione più ampio rispetto a quello relativo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal codice penale. Un ambito di intervento così esteso che fa sì che l'applicazione della normativa in questione comporti per la Multiss S.p.A. molteplici attività su più piani (trasparenza, organizzazione interna, procedimenti, incarichi, gestione del personale, formazione, sistema degli obiettivi, valutazione dei risultati, ecc.); attività molto onerose sul piano organizzativo ed applicativo dovendo, peraltro, non sostituirsi ma integrarsi ai modelli e strumenti già esistenti per prevenire e reprimere fenomeni di illegalità e comportamenti eticamente non ineccepibili.

Al contempo, il presente Piano differisce da quelli precedenti essendo strumento dinamico, che muta con l'evolversi della struttura societaria cui pertiene, in relazione ai cambiamenti che intervengono e al progredire della strategia di prevenzione. In tal senso, il presente Piano è, ancor più di quello precedente, atto programmatorio che non costituisce un insieme astratto di previsioni e misure, ma tende alla loro concreta attuazione in modo coordinato rispetto al contenuto di tutti gli altri strumenti di programmazione presenti nella Società.

Gli organi di indirizzo politico amministrativo hanno competenze rilevanti in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, in stretta connessione con le competenze del Responsabile; le loro funzioni principali sono:

- la nomina del RPCT;
- l'adozione del PTPCT (art. 41, c. 1, lett. g) e del MOG 231;
- ricevono la relazione annuale del RPCT e possono chiamare quest'ultimo a riferire sull'attività svolta;
- ricevono dal RPCT segnalazioni su eventuali disfunzioni riscontrate inerenti l'attuazione delle misure di prevenzione e di trasparenza;
- fissano obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza (art. 1, c. 8, L. n.190/2012).

La legge 190/2012, art. 1, co. 8 recita "*È l'organo di indirizzo definisce gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario dei documenti di*

programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione. L'organo di indirizzo adotta il Piano triennale per la prevenzione della corruzione su proposta del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'Autorità nazionale anticorruzione".

L'organo di indirizzo politico della Multiss S.p.A., nella seduta del 30/01/2024, ha approvato i seguenti obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza:

N	PROCESSO	DESCRIZIONE	RISULTATO ATTESO	RESPONSABILE	INDICATORE	TERMINE
1	Governance ed Organizzazione Risk Management e risk assesment	Monitorare e migliorare la valutazione dei rischi	Completezza della analisi di contesto e valutazione dei rischi con integrazione modifiche normative "semplificazione"	Funzione di Conformità con supporto del Comitato di Compliance	Elementi valutati nell'analisi di contesto e valutazione dei rischi 2021/ Elementi valutati nell'analisi di contesto e valutazione dei rischi 2022. Approfondimento dei contenuti	Dicembre 2024 Valutazione periodica
2	Governance ed Organizzazione Risk Management e risk assesment	Migliorare la metodologia quali/quantitativa rappresentata nell''ambito del report valutazione dei rischi.	Completezza della analisi di contesto e valutazione dei rischi	Funzione di Conformità con supporto del Comitato di Compliance	Revisione 2023 analisi dei rischi	Giugno 2024
3	Governance ed Organizzazione Risk Management e risk assesment	Migliorare la procedura Gestione della Due Diligence identificando criteri più oggettivi per l'attribuzione dei livelli di rischio dei soci in affari come da "Mappatura fattori di rischi corruzione" (All. 8.2.0A) del 29.04.2022 diversificando la tipologia di due diligence correlata ai livelli di rischio considerati.	Completezza procedura Due Diligence	Funzione di Conformità con supporto del Comitato di Compliance	Revisione procedura e modulistica Due Diligence	Giugno 2024

4	Governance ed Organizzazione Risk Management e risk assesment	Monitorare, migliorare e creare maggiori livelli di trasparenza secondo quanto previsto da norme vigenti e procedure interne	Puntuale pubblicazione dei contenuti previsti	Responsabili di processo CDA DG RPCT Referente RPCT ODV/OIV Resp. Sistemi	Elementi oggetto di trasparenza 2021/ Elementi oggetto di trasparenza 2022. Puntuale pubblicazione dei contenuti previsti Rispetto obblighi di pubblicazione ai sensi D.lgs. 33/2013	Dicembre 2024 Valutazione periodica
5	Risorse Umane	Mantenere la consapevolezza in ordine alla tematica di compliance anticorruzione e sistema di gestione prevenzione della corruzione UNI ISO 37001 tramite utilizzo tabella ad hoc funzione/processo con documentazione di pertinenza/responsabilità	Formazione continua sulle tematiche di compliance anticorruzione per pertinenza e responsabilità e per funzione/processo	Funzione di Conformità con il supporto del Comitato di Compliance e Direzione aziendale	Numeri di corsi di formazione-aggiornamenti erogati/su programmati nell'anno 2022. Numeri di corsi di formazione pianificati nell'anno 2023 Completezza del documento "piano di attuazione misure e di monitoraggio"	Dicembre 2024 Valutazione periodica
6	Risk Management	Migliorare piano dei controlli e monitoraggio degli stessi anche attraverso la mappatura e valutazione dei rischi	Miglioramento Controlli identificati ed elementi monitorati piano 2022	Funzione di Conformità con il supporto del Comitato di Compliance	Controlli identificati ed elementi monitorati piano 2022. Controlli identificati ed elementi monitorati piano 2022 Utilizzo del documento "piano di attuazione misure e di monitoraggio"	Dicembre 2024 Valutazione periodica
7	Due diligence	Migliorare Due diligence e piano dei controlli e monitoraggio	Programmazione incontri tra funzione di conformità e comitato di compliance funzionali a migliorare la procedura due diligence. Assicurare maggior coinvolgimento delle funzioni aziendali per l'elaborazione del piano dei controlli e monitoraggio e passaggio informazioni al RPCT	Funzione di Conformità con il supporto del Comitato di Compliance	Contenuti della due diligence al 1.22/Contenuti della due diligence al 1.23	Dicembre 2024 Valutazione periodica

8	Tutti i processi	Mantenimento certificazione UNI ISO 37001	Visita annuale UNI ISO 37001	Tutti i processi/funzioni	Risoluzione NC e Oss. da precedenti Audit interni e di terza parte e assenza NC maggiori	Giugno 2024

La crescente consapevolezza dei possibili danni causati dalla corruzione ha sollecitato l'azienda a definire ulteriori strategie e azioni tese a ridurne il rischio e gli impatti, anche tenendo conto dell'utilità di disporre di uno strumento normativo efficace.

Come già detto, la Multiss S.p.A. ha scelto di uniformarsi ai requisiti della norma UNI ISO 37001:2016 e in data 30/07/2019 ha conseguito il certificato del Sistema di Gestione Anticorruzione UNI ISO 37001:2016. Nella redazione del presente piano quindi si è applicata la norma UNI ISO 37001:2016, dal titolo "Sistemi di gestione per la prevenzione della corruzione - Requisiti e guida all'utilizzo", che rappresenta un importante presidio per aiutare gli Enti e le organizzazioni a prevenire e contrastare la corruzione, partendo dall'analisi del contesto in cui operano. Essa specifica i requisiti e fornisce una guida per un sistema di gestione progettato per aiutare le organizzazioni a prevenire, rintracciare e affrontare la corruzione e a rispettare le leggi sulla prevenzione e lotta alla corruzione e gli impegni volontari applicabili alla propria attività.

La norma UNI ISO 37001:2016 infatti costituisce uno standard di gestione che coadiuva il conseguimento di rilevanti benefici nella lotta contro la corruzione e rappresenta un'opportunità per l'azienda di sviluppare una cultura di trasparenza, conformità e integrità.

Si segnala – a tale proposito – che le misure adottate in ragione dell'adozione del citato sistema rappresentano parte integrante del presente piano.

A tale proposito, è d'uopo rilevare che – in sede di elaborazione del S.G.P.C. UNI ISO 37001:2016 - gli ulteriori strumenti di compliance anticorruzione rappresentati da:

- Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza;
- Politica Anticorruzione;
- Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/01 e s.m.i.;
- Codice Etico e di Comportamento.

Questi sono stati oggetto di analisi e aggiornamenti anche al fine di creare una integrazione tra alcuni elementi comuni a tali espedienti organizzativi (Politica, Analisi di Contesto, Valutazione dei rischi, Procedura di due diligence, Procedura di Segnalazione, Gestione conflitto di interessi, Gestione operazioni a particolare rischio corruzione, Gestione Omaggi - regalie, Impegno al rispetto della politica anticorruzione).

Pertanto si rileva che questo aggiornamento del PTPCT 2023-2025, così come i precedenti, contiene

l'integrazione completa tra Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e Trasparenza e Sistema di Gestione Prevenzione della Corruzione UNI ISO 37001:2016 e ha recepito le modifiche suggerite dal team di audit in occasione del percorso di certificazione del Sistema UNI ISO 37001:2016 ed i successivi audit di sorveglianza e di ricertificazione.

Il percorso intrapreso, che ha rappresentato diverse complessità ed ancora si sta perfezionando, ha rappresentato l'occasione per revisionare i vari regolamenti e procedure aziendali nel corso di questi ultimi anni.

I soggetti coinvolti nell'attività di prevenzione e controllo della corruzione e ruoli nella strategia di prevenzione

Nell'ambito della strategia di prevenzione di corruzione, e nelle attività di prevenzione della partecipano soggetti che, a vario titolo e responsabilità, operano all'interno della Società: tale attività, infatti, presuppone una profonda conoscenza della struttura organizzativa, della configurazione dei processi decisionali e dei relativi profili di rischio coinvolti, ed è finalizzata all'individuazione delle misure di prevenzione che più si adattano alla fisionomia della Società, alle sue caratteristiche e peculiarità. Dette attività, da ricondurre a quelle di gestione del rischio, trovano il loro logico presupposto nella partecipazione attiva e nel coinvolgimento in particolare di tutti i dirigenti e funzionari della Società.

Diverse quindi sono le figure che sono intervenute ed intervengono nel processo di formazione e attuazione del PTPCT e delle misure di prevenzione della corruzione. Nonostante la previsione normativa attribuisca una particolare responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi in capo al RPCT (art. 1, co. 12, l. 190/2012), tutti i dipendenti coinvolti nell'attività della Società mantengono, ciascuno, il proprio personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

L'analisi del Contesto Interno ha messo in evidenza l'assenza di condizionamenti impropri da parte delle figure apicali nei confronti della struttura organizzativa, sia i componenti dell'Organo Amministrativo che il Direttore Generale sono consapevoli delle finalità del sistema di Prevenzioni e svolgono adeguatamente la loro funzione esemplare nei confronti degli altri soggetti che operano all'interno della Società.

Di seguito si descrivono i compiti e le funzioni principali dei soggetti coinvolti nella predisposizione del presente Piano.

Il potere gestorio della Società spetta al Consiglio di Amministrazione.

Il Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione di Multiss S.p.A. provvede a:

- nominare/confermare ovvero revocare con provvedimento motivato il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (di seguito "R.P.C.T."). L'atto di nomina e di revoca è trasmesso, nei termini e con le modalità di legge, all'ANAC;
- definire gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, che costituiscono contenuto necessario del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (di seguito "PTPC");
- adottare, su proposta del R.P.C.T., il P.T.P.C.T. ed i suoi aggiornamenti nei termini di legge entro il 31 gennaio di ogni anno e ne cura la trasmissione all'A.n.a.c.;
- approvare il Modello di Organizzazione, Gestione e Contollo ex D. Lgs. 231/2001 e i suoi aggiornamenti;
- approvare il Codice Etico e i suoi aggiornamenti;
- adottate ulteriori azioni richieste dalla normativa di settore e dai documenti e disposizioni societarie (prime – fra tutte – lo statuto societario).

Inoltre, in ragione di quanto previsto dal § 5.1 della norma UNI ISO 37001:2016, il Consiglio di amministrazione – in veste di Organo Direttivo di Multiss S.p.a.:

- approva la Politica Prevenzione della Corruzione;
- assicura che la strategia dell'organizzazione e la Politica Prevenzione della Corruzione siano sempre allineati;
- riceve e valuta ad intervalli pianificati, le informazioni sul contenuto ed il funzionamento del sistema di gestione anti corruzione dell'organizzazione;
- richiede che vengano stanziate e assegnate risorse adeguate ed appropriate necessarie per garantire l'effettivo funzionamento del sistema di gestione anticorruzione;
- esercita una sorveglianza ragionevole sull'attuazione del Sistema di Gestione per la Prevenzione della Corruzione da parte del l'alta direzione (Direttore Generale) e sulla sua efficacia.

Il Consiglio di Amministrazione nominato dall'Assemblea dei Soci in data 10 giugno 2022 è così composto:

- Sabine Chiarella, Presidente;
- Stefano Carboni, Consigliere;

Attualmente il C.d.A. è composto da due componenti essendo venuto a mancare uno dei Consiglieri di amministrazione, pertanto occorre procedere ad integrare il CDA con un nuovo rappresentante;

Nel mese di luglio 2023 il Socio ha provveduto alla pubblicazione di un avviso per l'acquisizione delle candidature a nuovo componente del CDA e siamo in attesa, una volta terminata l'esamina delle candidature, di nuova nomina da parte del Socio in sede di Assemblea.

Il Direttore Generale

Il Direttore Generale della Multiss S.p.A. è il Dott. Antonio Spano nominato dal Consiglio di Amministrazione con delibera del 19/01/2017 a cui sono stati confermati i poteri già previsti nella procura institoria, repertorio n. 256711 del 21.12.2012.

Inoltre, in ragione di quanto previsto dal § 5.1 della norma UNI ISO 37001:2016, il Direttore Generale (DG), in qualità di Alta Direzione dimostra la leadership e l'impegno nei confronti del Sistema di Gestione Prevenzione della Corruzione:

- assicurando che il sistema di gestione anti corruzione, inclusa la Politica e gli obiettivi, sia stabilito, attuato, mantenuto e riesaminato così da poter affrontare adeguatamente i rischi di corruzione dell'organizzazione;
- garantendo l'integrazione dei requisiti del sistema di gestione anti corruzione nei processi dell'organizzazione;
- impiegando risorse adeguate e appropriate per il funzionamento efficace del sistema di gestione anti corruzione;
- facendo comunicazione internamente ed esternamente sulla politica prevenzione della corruzione;
- comunicando internamente l'importanza di una "gestione anticorruzione" efficace e della conformità ai requisiti del sistema di gestione anti corruzione;
- garantendo che il sistema di gestione anti corruzione sia definito in maniera tale da consentire il raggiungimento dei risultati attesi;
- guidando e sostenendo il personale affinché contribuisca all'efficacia del sistema di gestione anticorruzione;
- promuovendo una cultura anti corruzione adeguata all'interno dell'organizzazione;
- promuovendo il miglioramento continuo;
- fornendo il supporto ad altri ruoli direzionali per dimostrare la loro leadership nel prevenire ed individuare la corruzione a seconda della propria area di responsabilità;
- incoraggiando l'utilizzo di procedure di segnalazione di atti di corruzione presunti e certi;

- assicurando che nessuno membro del personale subisca ritorsioni, discriminazioni o provvedimenti disciplinari per segnalazioni fatte in buona fede, o sulla base di una ragionevole convinzione di violazione, anche solo sospetta, della politica prevenzione della corruzione dell'organizzazione o per essersi rifiutato di prendere parte ad atti di corruzione, anche se tale rifiuto possa comportare una perdita di affari per l'organizzazione (eccetto nel caso in cui l'individuo abbia contribuito alla violazione);
- relazionando annualmente al C.d.A. sul contenuto e il funzionamento del Sistema di Gestione Prevenzione della Corruzione.

Il Collegio Sindacale ed il Revisore Legale

Il Collegio Sindacale della Multiss S.p.A. nominato con Delibera Assemblea dei Soci del 05/05/2023 è così composto:

- Francesco Renato Serio, Presidente del Collegio Sindacale;
- Assuntina Guarnaccia, Consigliere effettivo del Collegio Sindacale;
- Maria Giovanna Angius, Consigliere effettivo del Collegio Sindacale;
- Giampaola Scanu, Consigliere supplente del Collegio Sindacale.

Il Revisore Legale, nominato con Delibera Assemblea dei Soci del 05/05/2023, è il Dott. Giovanni Carlo Spirito.

I suddetti organi societari valutano l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile della Società e vigilano sul suo concreto funzionamento oltreché sull'osservanza della legge e dello statuto.

Il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza

La figura del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) è stata interessata dalle modifiche introdotte dal D.lgs. 97/2016, che tende ad "*unificare gli incarichi di Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in capo ad una soggetto interno all'azienda, rafforzandone il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri e funzioni idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia, indipendenza ed effettività, eventualmente anche con modifiche organizzative*".

Il RPCT, deve essere scelto tra il personale interno con adeguata conoscenza del funzionamento aziendale, non assegnato ad uffici che svolgano attività di gestione e di amministrazione attiva e che svolgano attività nei settori più esposti al rischio corruttivo.

Il Consiglio di Amministrazione della Multiss S.p.A. nella riunione del 25 gennaio 2023 ha nominato il Giovanna Maria Rassu, Assistente al Management:

- Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.);
- R.A.S.A..

Le funzioni e le attività del Responsabile della prevenzione e corruzione e della trasparenza sono di carattere preventivo, in quanto dirette ad arginare fenomeni corruttivi all'interno dell'azienda e devono essere svolte con autonomia ed effettività.

In tema di funzioni attribuite al R.P.C.T., viene in rilievo – in primis – la seguente normativa: L. n. 190/2012; D.Lgs. n. 33/2013; D.Lgs. n. 39/2013. A tali corpus normativi si aggiunge altra normativa di settore (a titolo semplificativo e non esaustivo: P.N.A. – linee guida ANAC – determinazioni ANAC).

Ai sensi dell'art. 1 Legge 6 novembre 2012, n. 190, il R.P.C.T.:

- propone l'aggiornamento del Piano Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che dovrà essere approvato dal C.d.A. entro il 31 gennaio di ogni anno;
- segnala all'organo di indirizzo le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- provvede anche alla verifica dell'efficace attuazione del piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- svolge un'azione di controllo e di monitoraggio dell'assolvimento degli obblighi previsti dalla normativa anticorruzione (L.190/2012, D.Lgs. 33/2013, D.Lgs. 39/2913);
- redige una relazione annuale con il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione adottate e sulla base di tale analisi elabora la proposta del "*Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*" relativo all'esercizio sociale in fase di apertura, il quale deve essere adottato entro il 31 gennaio di ogni anno;
- entro il 31 gennaio di ciascun anno, definisce procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;

- attua misure di monitoraggio e controllo finalizzate alla concreta attuazione del Piano e alla sua idoneità, proponendo eventuali modifiche quando siano accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengano mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- riferisce sull'attività nei casi in cui l'organo di indirizzo lo richieda o qualora il dirigente responsabile lo ritenga opportuno.

Sono a carico del R.P.C.T. gli adempimenti imposti dal D.Lgs. n 33/2013 e dal D.Lgs n. 39/2013.

A norma dell'art. 43, D.Lgs. n. 33/2013, il responsabile:

- svolge stabilmente un'attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando al C.d.A., all'Autorità nazionale anticorruzione e, nei casi più gravi, all'ufficio di disciplina i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico;
- in relazione alla loro gravità, segnala i casi di inadempimento o di adempimento parziale degli obblighi in materia di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, all'ufficio di disciplina, ai fini dell'eventuale attivazione del procedimento disciplinare

A norma dell'art. 15, D.Lgs. n. 39/2013, il responsabile vigila sul rispetto delle disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità.

In particolare,

1. Il responsabile del piano anticorruzione di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, di seguito denominato «responsabile», cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, che nell'amministrazione, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto.

2. Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

3. Il provvedimento di revoca dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale conferito al soggetto cui sono state affidate le funzioni di responsabile, comunque motivato, è comunicato all'Autorità

nazionale anticorruzione che, entro trenta giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace.

Il RPCT garantisce un idoneo flusso informativo utile a supportare gli organi di controllo e vigilanza nei rispettivi compiti e facilita l'integrazione tra gli organismi aziendali deputati ad attività di governance e di controllo favorendo il coordinamento e lo scambio dei rispettivi flussi informativi. In particolare, alla luce dell'integrazione tra il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D.Lgs. 231/2001, il RPCT svolge le proprie attività in coordinamento con l'Organismo di Vigilanza, pur nel rispetto della reciproca e rispettiva autonomia, propria dei due ruoli e della distinzione tra gli stessi, anche in termini di responsabilità attribuite e perimetri d'intervento. L'OdV dovrà segnalare al RPCT situazioni non direttamente rilevanti ai sensi e per gli effetti del D.Lgs. 231/2001, ma di potenziale attinenza al sistema dei controlli introdotti dal PTPCT.

In caso di inadempimento degli obblighi connessi al ruolo di RPCT, si applicano le previsioni in materia di responsabilità disciplinare di cui al CCNL e al sistema disciplinare aziendale, anche in relazione al Codice etico della Società oltre alle altre responsabilità previste dalla normativa vigente ove applicabili. Si segnala, in particolare, la delibera n. 840 del 2 ottobre 2018 recante Parere sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) recepita altresì nel PNA 2019 e nel PNA 2022. Come previsto dai citati "Orientamenti per la pianificazione anticorruzione e trasparenza" pubblicati da ANAC in data 2 febbraio 2022 e del PNA 2022, nell'ambito dei quali Anac suggerisce di adottare idonee misure per affrontare l'evenienza della temporanea ed improvvisa assenza del RPCT, si definiscono i seguenti criteri organizzativi che permettano di individuare il sostituto del RPCT in tale evenienza. Considerata la complessità e l'organizzazione della Società, nonché l'esistenza del Comitato di Compliance, struttura di supporto del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione che prevede, oltre al RPCT, anche la Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione, l'ODV e il Responsabile dei Sistemi di Gestione, come previsto nel presente Piano, i quali comunque consentono di mantenere il presidio suddetto in caso di assenza circoscritta e in mancanza di scadenze imminenti, si prevede, per il caso in cui il RPCT nominato sia assente per un periodo superiore ai 21 giorni, che le funzioni e le attività relative siano assunte, pro-tempore, da un componente del Comitato di Compliance, il quale disponga di specifiche competenze e ruolo, individuato dal Presidente del Consiglio di Amministrazione di concerto con il Direttore Generale, su segnalazione della Funzione di conformità e/o del Comitato di Compliance. Il sostituto individuato

deve possedere i requisiti e la professionalità previsti per la nomina del RPCT ed inoltre possedere specifiche competenze e ruolo, nel rispetto delle disposizioni in materia. Tale sostituto nell'esercizio delle sue attività pro-tempore si avvale del Comitato di Compliance a supporto del RPCT e interloquisce con la Funzione di Conformità. Medesime disposizioni troveranno applicazione per l'ipotesi in cui si verifichi un conflitto di interessi in capo al nominato RPCT. Quando l'assenza si traduce, invece, in una vera e propria *vacatio* del ruolo di RPCT è compito dell'organo di indirizzo attivarsi immediatamente per la nomina di un nuovo Responsabile, con l'adozione di un atto formale di conferimento dell'incarico.

Il R.A.S.A.

Il P.N.A. prevede l'individuazione del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA) come misura organizzativa di trasparenza in funzione di prevenzione della corruzione, indicandone il nominativo all'interno del PTPCT. Ciascuna stazione appaltante pertanto è tenuta a nominare con apposito provvedimento il soggetto responsabile incaricato della verifica e/o della compilazione e del successivo aggiornamento, almeno annuale, delle informazioni e dei dati identificativi della stazione appaltante stessa, denominato Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

Il suddetto soggetto responsabile è unico per ogni stazione appaltante, intesa come amministrazione aggiudicatrice od altro soggetto aggiudicatore, indipendentemente dall'articolazione della stessa in uno o più centri di costo.

Il Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (c.d. RASA) della Multiss S.p.A. è Giovanna Maria Rassu. Il RASA provvede ad effettuare l'iscrizione all'Anagrafe Unica delle Stazioni Appaltanti (AUSA) e l'aggiornamento, almeno annuale, dei rispettivi dati identificativi, in attuazione a quanto disposto dall'articolo 33-ter del Decreto Legge del 18 ottobre 2012 n. 179, convertito con modificazioni, dalla Legge n. 221 del 17 dicembre 2012. Al servizio quindi può accedere il soggetto nominato dalla stazione appaltante quale responsabile per l'Anagrafe Unica (RASA) che provvede alla verifica ed al successivo aggiornamento delle informazioni presenti nell'AUSA. La nuova versione del servizio nel sito dell'ANAC, disponibile dal 15 aprile 2022, introduce le seguenti nuove funzionalità:

1. Inserimento delle URL di pubblicazione degli obblighi di cui alla legge 190/2012 e sezione amministrazione trasparente.
2. Classificazione della stazione appaltante su 4 livelli.
3. Nuova gestione della chiusura dei centri di costo.
4. Possibilità per il RASA di disattivare i profili dei RUP.

5. Possibilità di gestire stazioni appaltanti composte.
6. Nuova funzionalità AUSA per la raccolta delle informazioni previste dalle "Linee guida qualificazione stazioni appaltanti"
7. Eliminata la funzionalità per inserire/visualizzare i dati anagrafici del Rappresentante legale della Stazione Appaltante.

Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione UNI ISO 37001:2016

La Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione è stata attribuita a soggetto esterno alla Multiss S.p.A. ed è dotata di autonomi poteri e risorse con il compito di supervisionare, garantire l'attuazione e il funzionamento del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

Inoltre, in ragione di quanto previsto dal § 5.1 della norma UNI ISO 37001:2016, la Direzione di Multiss S.p.a. - unitamente al C.d.A. - ha assegnato l'incarico all'Avv. Marcello Spissu conferendogli le responsabilità e l'autorità per:

- supervisionare la progettazione e l'attuazione da parte dell'organizzazione del sistema di gestione anti corruzione;
- fornire consulenza e guida al personale sul sistema di gestione anticorruzione e sulle questioni relative alla corruzione in generale;
- assicurare che il sistema di gestione anti corruzione sia conforme ai requisiti della norma UNI ISO 37001:2016;
- riferire semestralmente sulle prestazioni del sistema al C.d.A. e all'Alta Direzione.

Per l'espletamento dei propri compiti, è stato previsto dal Cda uno stanziamento di un budget annuale, con facoltà di estensione e/o integrazione, previa ulteriore delibera del Consiglio, in considerazione delle esigenze inerenti all'espletamento dei poteri conferiti alla funzione. La Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione risponde direttamente dell'espletamento delle attività menzionate all'organo direttivo, individuato ai fini del sistema UNI ISO 37001 nel Consiglio di Amministrazione.

Referente Anticorruzione

Il referente è tenuto:

- al rispetto degli obblighi previsti dalla legge anticorruzione e successivi provvedimenti attuativi;
- a coadiuvare il RPCT nel monitoraggio del rispetto delle previsioni del P.T.P.C.T. da parte delle strutture e delle funzioni di afferenza;

- segnalare al RPCT ogni esigenza di modifica del P.T.P.C.T., in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di intervenuti mutamenti nell'operare delle strutture di afferenza;
- osservare le misure contenute nel P.T.P.C.

Il C.d.A. – con delibera del 30 gennaio 2024 – ha attribuito tale ruolo al Responsabile dei Sistemi di Gestione e Presidente del Comitato di Compliance, Pierfranco Piredda.

L'Organismo di Vigilanza

Multiss S.p.a. - in ragione dell'adozione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 ed in ottemperanza alle disposizioni normative dettate da tale corpus normativo – ha provveduto a nominare l'Organismo di Vigilanza. Ad oggi, tale ruolo è ricoperto dall'Avv. Alberto Secchi (nomina dal C.d.A. con delibera del 06/07/2022).

Si segnala che – in ottemperanza alle indicazioni fornite dalla delibera n. 1134/2017 A.n.a.c. – all'O.d.V. è stato assegnato il ruolo di assolvere alle funzioni analoghe a quelle di O.I.V. , le quali vanno circostanziate in ragione del fatto che le società in controllo pubblico non sono tenute al nominate un O.I.V. e l'attribuzione del ruolo suddetto è diretto all'individuazione del soggetto cui attribuire le analoghe funzioni che la legge riserva agli O.I.V. in materia di trasparenza ed anticorruzione (a tal proposito, viene in rilievo soprattutto l'onere di attestazione del corretto assolvimento degli obblighi di pubblicazione).

Per un quadro in ordine ai compiti spettanti all'O.d.V., in qualità di soggetto a cui è stato assegnato il ruolo di assolvere alle funzioni analoghe a quelle di O.I.V., si rinvia alle indicazioni fornite dal P.N.A. 2022.

I Gruppi di lavoro

Il Responsabile della prevenzione della corruzione opera anche attraverso la costituzione di gruppi di lavoro. Tali gruppi di lavoro potranno essere costituiti, di volta in volta, per il perseguimento di obiettivi specifici e per l'analisi di specifiche tematiche, anche con la collaborazione di soggetti provenienti da altre amministrazioni.

Comitato di Compliance per la Prevenzione e la Repressione della Corruzione

Il Consiglio di Amministrazione della Multiss S.p.A. – con delibera del 25 gennaio 2023 - ha istituito il nuovo *Comitato di Compliance per la Prevenzione e la Repressione della Corruzione*.

Tale comitato è formato dai seguenti componenti:

- Organismo di Vigilanza;
- Consulente Anticorruzione;
- Responsabile del Sistema RSGQ – RSQA – FGAS – RSGAT - RSGSS.

Il *Comitato di Compliance* rappresenta:

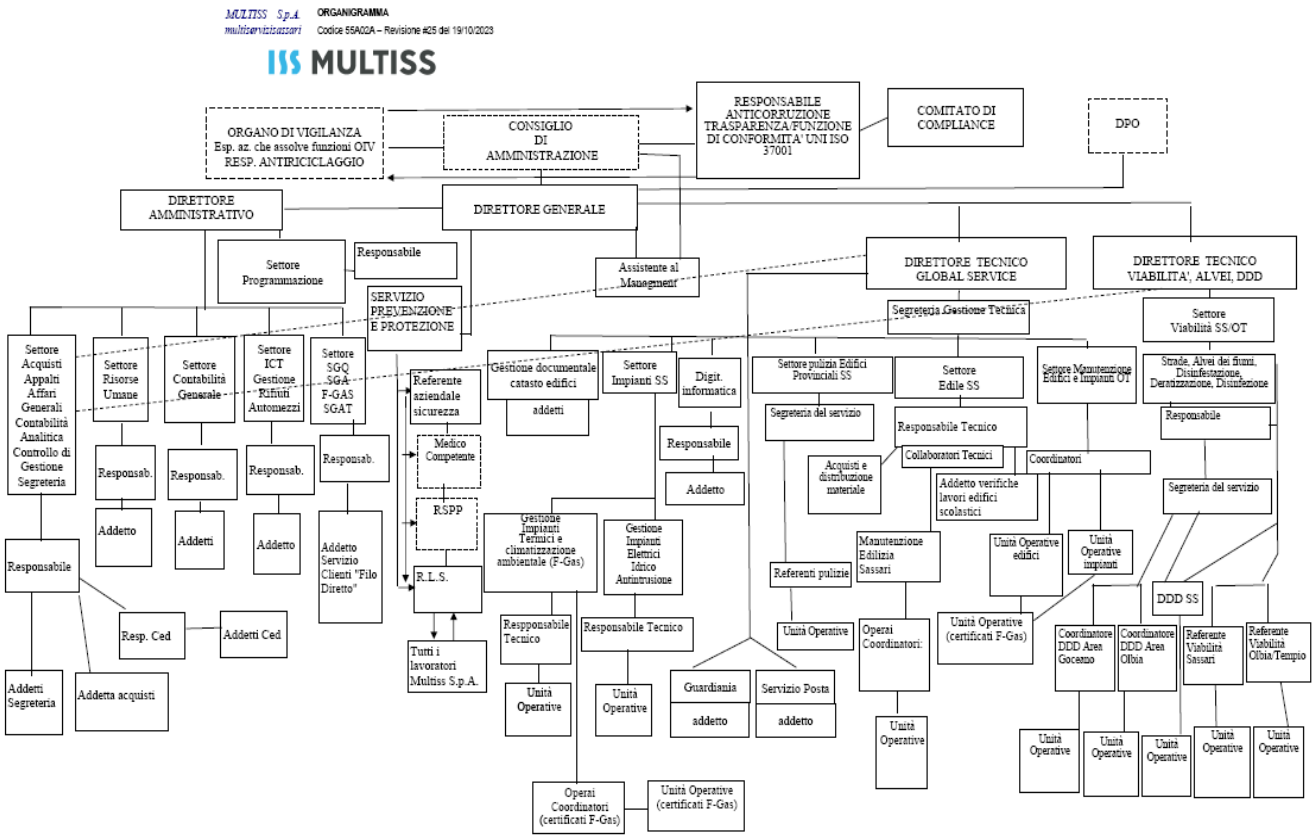
- uno strumento di ausilio e supporto per il R.P.C.T., funzionale ad un efficace monitoraggio dell'implementazione e attuazione del P.T.P.C.T.;
- elemento di raccordo tra R.P.C.T. e O.d.V., avente lo scopo di facilitare il confronto e la gestione dei flussi informativi tra tali posizioni attive nel campo dell'anticorruzione;
- espediente di supporto, attraverso un'adeguata attività istruttoria, alle valutazioni e decisioni del C.d.A. della Società in merito all'attuazione del P.T.P.C.T.

In particolare, il Comitato di Compliance, a titolo di supporto del R.P.C.T.:

- svolge attività consultive e di controllo, anche mediante richiesta di notizie, informazioni, atti e documenti ai settori aziendali competenti e sollecita l'adozione di atti e/o provvedimenti ovvero la cessazione o la rimozione di comportamenti e/o atti contrari con i principi e le regole declinati nel Sistema Anticorruzione, per il tramite delle funzioni aziendali preposte;
- promuove i principi e le regole declinati nel Sistema Anticorruzione, monitorandone l'implementazione e l'attuazione nelle procedure aziendali;
- promuove, per il tramite dei settori aziendali, preposte, iniziative volte a favorire la conoscenza e la comprensione della normativa anticorruzione e delle connesse procedure aziendali, anche attraverso sessioni formative specifiche;
- riferisce al C.d.A. presentando – con cadenza almeno semestrale – una relazione sull'attività svolta.

****

La struttura organizzativa della Società è desumibile dal seguente Organigramma aziendale, aggiornato il 19/10/2023:



Il Personale Dipendente

I responsabili dei servizi ed i dipendenti tutti, concorrono alla concreta attuazione della politica prevenzione della corruzione attraverso:

- un sistema di informazione costante e continuo con il RPCT/funzione di conformità;
- una partecipazione attiva al processo di gestione del rischio corruzione ed elaborazione della mappatura dei rischi corruzione, proponendo – altresì - misure idonee per prevenire e limitare fenomeni corruttivi;
- una verifica sull'effettiva osservanza del P.T.P.C.T./S.G.P.C. UNI ISO 37001 e segnalazione tempestiva di condotte non in linea con tali strumenti di compliance;
- una collaborazione attiva (fornire periodicamente informazioni, dati, prospetti, elaborazioni soggette alla pubblicazione nel sito web della Multiss S.p.A., "Società Trasparente") funzionale all'attuazione degli adempimenti richiesti dal D.Lgs. n. 33/2013;
- una partecipazione al processo di corretta attuazione delle misure di prevenzione della corruzione.

Tutti i dipendenti della Multiss S.p.A. operano al fine di rafforzare la cultura della legalità e di creare un contesto sfavorevole alla corruzione.

Tutti i dipendenti rendono accessibili, in ogni momento agli interessati, le informazioni relative ai provvedimenti e ai procedimenti, ivi comprese quelle relative allo stato della procedura, ai relativi tempi.

Ferma restando la segnalazione all'Autorità giudiziaria competente, *Multiss* S.p.a. ha adottato e messo a disposizione del proprio personale un sistema di "whistleblower" che permette la trasmissione delle segnalazioni in forma riservata e in forma anonima.

I collaboratori a qualsiasi titolo

I collaboratori che, a qualsiasi titolo, prestano la loro collaborazione con la Società osservano le misure contenute nel presente Piano e in tutti i Regolamenti e i documenti del Sistema di Gestione Aziendale che li riguardino. Segnalano le situazioni di illecito così come definito nel Codice Etico e di Comportamento in vigore.

Analisi e gestione del rischio

La gestione del rischio

Il processo di gestione del rischio corruzione rappresenta un elemento necessario sia per la costruzione di un Sistema di Gestione Prevenzione della Corruzione UNI ISO 37001 sia per l'elaborazione del *Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza* (P.T.P.C.T.). Tale dato:

- emerge a chiare lettere dal P.N.A. 2013 e successivi aggiornamenti;
- è stato confermato dal P.N.A. 2019, approvato con delibera n. 1064 del 13 novembre 2019;

Giova sin da subito rilevare che il processo di gestione del rischio ha per oggetto il risk management che Multiss S.p.a. è tenuta a predisporre:

- ai sensi della normativa anticorruzione (Legge n. 190/2012 – P.N.A. 2019 e 2022);
- in applicazione del § 4.5 della norma UNI ISO 37001:2016.

Ne consegue che, il concetto di corruzione preso in considerazione nell'ambito del processo in questione coincide con quello di maladministration.

L'intento della gestione del rischio di corruzione è permettere all'Organizzazione di costruire una base solida per il proprio *Sistema di Gestione per la Prevenzione della Corruzione*.

La responsabilità dell'attuazione della presente procedura e dei processi ivi identificati, per quanto non diversamente specificato nel seguito della procedura, è di competenza:

- della Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione/R.P.C.T. e del Comitato di Compliance;
- dell'Alta Direzione e dell'Organo Direttivo;
- dei dipendenti della Società.

Nello specifico, il documento cruciale della gestione del rischio, rappresentato dalla Valutazione *dei Rischi* sarà un output del processo di risk assessment che coinvolgerà tutte le funzioni sopra identificate, come sarà di seguito specificato.

L'organizzazione – nel rispetto del § 4.5 della norma UNI ISO 37001:2016 - effettua una valutazione del rischio corruzione che:

a) identifica i rischi di corruzione che l'organizzazione può ragionevolmente prevedere, visti i fattori indicati al § 4.1 della norma UNI ISO 37001:2016;
b) analizza e valuta i sopraccitati rischi, stabilendo un indice di priorità;
c) valuta l'adeguatezza e l'efficacia dei controlli esistenti per mitigare i rischi di corruzione valutati

L'organizzazione ha stabilito i criteri per valutare il proprio livello di rischio di corruzione tenendo in considerazione le politiche e gli obiettivi fissati.

La valutazione del rischio di corruzione sarà sottoposta a riesame:

- annualmente, in considerazione dell'aggiornamento del Piano Triennale Prevenzione della Corruzione, in modo da poter valutare accuratamente i cambiamenti normativi in base a tempistiche e frequenze definite dall'organizzazione. Le tempistiche della valutazione dei rischi periodica saranno modulate in base a quelle dettate dalla normativa cogente di settore (Legge n. 190/2012 – P.N.A. 2019 e ss.);
- in caso di un cambiamento significativo alla struttura o alle attività dell'organizzazione.

Come sopra specificato, il processo di valutazione dei rischi ha per oggetto la valutazione dei rischi che Multiss S.p.a. è tenuta a predisporre:

- ai sensi della normativa anticorruzione (Legge n. 190/2012 – P.N.A. 2022 e successivi aggiornamenti);
- in applicazione del § 4.5 della norma UNI ISO 37001:2016.

Ne consegue che:

- il concetto di corruzione preso in considerazione nell'ambito del processo in questione coincide con quello di *maladministration*;
- la valutazione dei rischi è effettuata nel rispetto delle indicazioni dettate sia dalla norma Uni ISO 37001:2016 sia dal P.N.A. 2019/Linee guida n. 1134/2017 in tema di metodica da seguire per la valutazione in questione. In particolare, la presente procedura recepisce le direttive fornite dall'allegato n. 1 del P.N.A 2019, avente ad oggetto "*Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi".*

Il P.N.A. 2013 ed i successivi aggiornamenti hanno fornito una serie di indicazioni ai sensi della legge 190/2012, indicazioni che il predetto allegato metodologico ha integrato e aggiornato, alla luce dei principali standard internazionali di risk management, tenendo conto delle precedenti esperienze di attuazione dei PNA e delle osservazioni pervenute. Il citato allegato è diventato - pertanto - l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'organizzazione con riferimento al rischio medesimo. L'intero processo di gestione del rischio richiede la partecipazione e l'attivazione di meccanismi di consultazione, con il coinvolgimento di tutti i livelli organizzativi.

Per l'attività di identificazione, di analisi e di ponderazione dei rischi è utile la costituzione di gruppi di lavoro, al fine di far emergere gli aspetti salienti a seguito del confronto. La vigente disciplina in materia di prevenzione della corruzione assegna al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT ed al monitoraggio. Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Come indicato dall'allegato n. 1 del P.N.A. 2019,

- *si richiede al RPCT di* ***specificare i compiti dei vari attori coinvolti nella gestione del rischio all'interno dei PTPCT*** *in modo da attivare, eventualmente, quanto disposto dal quarto periodo del comma 7 dell'articolo 1 della legge 190/2012*[1] *e dal secondo periodo del comma 14 del medesimo articolo*[2]*;*
- *l'****organo di indirizzo*** *deve:*

  - valorizzare, in sede di formulazione degli indirizzi e delle strategie dell'ente, lo sviluppo e la realizzazione di un efficace processo di gestione del rischio di corruzione;

  - tenere conto, in sede di nomina del RPCT, delle competenze e della autorevolezza necessarie al corretto svolgimento delle funzioni ad esso assegnate e adoperarsi affinché le stesse siano sviluppate nel tempo;

  - creare le condizioni per favorire l'indipendenza e l'autonomia del RPCT nello svolgimento della sua attività senza pressioni che possono condizionarne le valutazioni;

  - assicurare al RPCT un supporto concreto, garantendo la disponibilità di risorse umane e digitali adeguate, al fine di favorire il corretto svolgimento delle sue funzioni;

  - promuovere una cultura della valutazione del rischio all'interno dell'organizzazione, incentivando l'attuazione di percorsi formativi e di sensibilizzazione relativi all'etica pubblica che coinvolgano l'intero personale;
- *l'****organo indipendente di valutazione (O.I.V.) e le strutture con funzioni analoghe*** *devono:*

[1] Il quale prevede: «*il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza segnala all'organo di indirizzo e all'organismo indipendente di valutazione le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza e indica agli uffici competenti all'esercizio dell'azione disciplinare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza*».

[2] Il quale prevede: «*La violazione, da parte dei dipendenti dell'amministrazione, delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce illecito disciplinare*».

- offrire, nell'ambito delle proprie competenze specifiche, un supporto metodologico al RPCT e agli altri attori, con riferimento alla corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo;

- fornire, qualora disponibili, dati e informazioni utili all'analisi del contesto (inclusa la rilevazione dei processi), alla valutazione e al trattamento dei rischi;

- favorire l'integrazione metodologica tra il ciclo di gestione della performance e il ciclo di gestione del rischio corruttivo;

- *i **R.P.C.T**. possono avvalersi delle **strutture di vigilanza** ed **audit interno**, laddove presenti, per attuare il sistema di monitoraggio del PTPCT, richiedendo all'organo di indirizzo politico il supporto di queste strutture per realizzare le attività di verifica (audit) sull'attuazione e l'idoneità delle misure di trattamento del rischio; svolgere l'esame periodico della funzionalità del processo di gestione del rischio.*

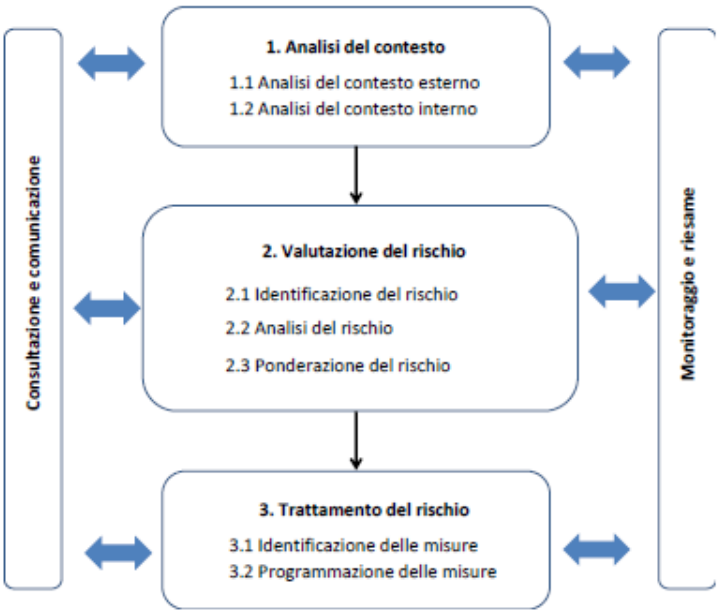
  A tal proposito, si rileva che – Multiss S.p.a. – ha instituito una struttura analoga a quella sopra indicata e rappresentata dal Comitato di Compliance.

- *i **dipendenti** partecipino attivamente al processo di gestione del rischio e, in particolare, alla attuazione delle misure di prevenzione programmate nel PTPCT.*

Ciò detto, il processo di gestione del rischio corruzione si articola nelle fasi descritte nella figura di seguito indicata.

Il processo di gestione del rischio di corruzione si articola nelle fasi rappresentate nella Figura1:

Figura 1 – *Il processo di gestione del rischio di corruzione*



Le fasi principali da seguire vengono descritte di seguito e sono:

- analisi di contesto, la quale implica anche la mappatura dei processi aziendali;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.

Gli adempimenti posti in essere in tali fasi saranno modulati in maniera tale da soddisfare i requisiti dettati dal § 4.5 della norma UNI ISO 37001:2016 e le indicazioni dettati dal P.N.A. 2019/linee guida n. 1134/2017.

A tal proposito è importante segnalare quanto precisato dal P.N.A. 2019 (precisamente dall'allegato n. 1" il *processo di gestione del rischio corruttivo deve essere progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso* ***misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità*** *delle decisioni e dell'attività e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.* ***La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza dell'amministrazione, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento***

delle informazioni disponibili. *In tale contesto è altamente auspicabile, come buona prassi,* ***non introdurre ulteriori misure di controlli bensì razionalizzare e mettere a sistema i controlli già esistenti*** *nelle amministrazioni evitando di implementare misure di prevenzione solo formali e migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati".*

Analisi del contesto

Come indicato nel P.N.A. 2013 - e confermato negli aggiornamenti e nelle successive edizioni del P.N.A. (l'ultima è quella del P.N.A. 2022) - la prima ed indispensabile fase del processo di gestione del rischio corruzione è quella relativa all'analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa concretizzarsi all'interno dell'Ente per via delle specificità ambientali in cui opera il medesimo in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne (struttura organizzativa e processi aziendali).

La definizione e analisi nell'ambito della gestione del rischio di corruzione, del contesto interno ed esterno nel quale la Società opera, così come stabilito dal PNA 2019 e dalla norma UNI ISO 37001, assume un ruolo di particolare rilevanza contribuendo alla conoscenza dell'ambito del quale individuare i parametri da considerare nel processo di gestione del rischio.

Si evidenzia che il RPCT, anche attraverso il Team di audit, nella fase di verifica procede anche a una analisi specifica del contesto esterno e interno per ciascuna attività di ogni direzione/divisione.

Nel 2016 è stata predisposta la già richiamata norma ISO 37001 che fornisce delle linee guida per la gestione del rischio in materia di prevenzione della corruzione.

Tale norma definisce in particolare per quanto quivi d'interesse il contesto dell'organizzazione al punto 4) e in particolare al punto 4.1, di seguito riportato: *"L'organizzazione deve determinare gli elementi esterni e interni rilevanti per le sue finalità e che influenzano la propria capacità di raggiungere gli obiettivi del proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione. Tali elementi comprendono, senza limitazione, i seguenti fattori:*

a. le dimensioni, la struttura e l'autorità decisionale delegata dell'organizzazione;

b. i luoghi e i settori in cui l'organizzazione opera o prevede di operare;

c. la natura, l'entità e la complessità delle attività e delle operazioni dell'organizzazione;

d. il modello commerciale dell'organizzazione;

e. gli enti su cui l'organizzazione esercita il controllo e gli enti che esercitano il controllo sull'organizzazione;

f. i soci in affari dell'organizzazione;

g. la natura e l'entità delle interazioni con i pubblici ufficiali;

h. gli obblighi e gli adempimenti di legge, normativi, contrattuali e professionali applicabili".

La Multiss S.p.A. ha stabilito di adottare la norma UNI ISO 37001 che pertanto trova applicazione nel presente Piano.

Il contesto esterno

L'analisi del contesto esterno parte dall'analisi delle caratteristiche istituzionali ed ambientali in cui la Società opera, nel conseguimento dei propri obiettivi, e nel quale si distinguono gli elementi rilevanti che influenzano la capacità della Società di conseguire i propri obiettivi nello specifico in materia della prevenzione della corruzione. L'analisi e la comprensione di detto contesto evidenziano le caratteristiche dell'ambiente, con riferimento a elementi culturali criminologici, sociali ed economici nel territorio di interesse della Società, gli elementi significativi che hanno un impatto sulla organizzazione, le possibili relazioni e influenze rispetto i portatori di interesse esterni, sia in relazione al territorio di riferimento rappresentato dalla Provincia di Sassari, sia a possibili relazioni con portatori di interessi esterni che possono influenzarne le attività poste in essere dalla società Multiss S.p.A.

La Provincia di Sassari, come delimitata dalla Legge regionale 2/2016 complessivamente, rappresenta circa il 32% dell'intero territorio regionale. La Provincia, collocata nella parte settentrionale della Sardegna, possiede un territorio complessivo che si estende, confina a sud con la Provincia di Nuoro e a sud-ovest con la Provincia di Oristano.

La Provincia, collocata nella parte settentrionale della Sardegna, ha una estensione è di circa 7690 kmq che comprende anche le principali isole del territorio, ovvero l'isola dell'Asinara e della Maddalena. La provincia a nord si affaccia nel golfo dell'Asinara e sulle Bocche di Bonifacio, il lato di nord-est confina con il mar Tirreno, mentre a sud confina rispettivamente ì con la Provincia di Nuoro.

La provincia di Sassari è la provincia più estesa d'Italia per superficie territoriale considerando anche le città metropolitane, il suo territorio secondo l'attuale configurazione sancita dalla legge regionale n.2/2016, si estende per un totale di 7.692 kmq e comprende complessivamente 92 comuni frutto della somma dei 66 comuni della includente Provincia di Sassari a cui si sono sommati i 26 comuni della inclusa Provincia di Olbia Tempio.

In relazione alle funzioni fondamentali attualmente esercitate dalla Provincia di Sassari e dal potere di indirizzo e controllo che attua sulla Multiss S.p.A. l'Ente provinciale rappresenta il principale soggetto esterno che orienta l'organizzazione aziendale.

Sempre con riferimento al contesto esterno si individuano tutti i soggetti e le relative aspettative che a vario titolo (enti pubblici di settore, fornitori, consulenti, collaboratori) interagiscono con la Multiss S.p.A. in relazione alle sue attività e competenze e che, pertanto, possono influenzarne l'attività.

Ai fini della analisi del contesto sono state tra l'altro prese in considerazione, come già nei precedenti PTPCT, le informazioni e i dati di seguito illustrati, si riportano di seguito i dati presenti nei P.T.P.C.T. della Regione Sardegna e Provincia di Sassari.

Prendendo in considerazione il territorio della Regione Sardegna, dalle Relazioni presentate dal Ministero dell'interno al Parlamento relative al primo e secondo semestre del 2021 sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione investigativa antimafia, emerge che sebbene non si rilevino in Sardegna elementi certi circa il radicamento stabile di sodalizi criminali mafiosi esistono evidenze rilevate nel tempo della presenza di soggetti collegati alle "mafie tradizionali" o anche proiezioni delle stesse che nell'Isola hanno effettuato investimenti connessi con il riciclaggio o il reinvestimento dei proventi accumulati in altre regioni. Infatti pur se caratterizzata da un'economia in oggettiva difficoltà derivata perlopiù dalla crisi pandemica la Regione gode ancora di una fiorente vocazione turistica di interesse per nuovi investimenti. La criminalità isolana dedita in particolare allo spaccio di sostanze stupefacenti cercherebbe di garantirsi contatti sempre più stabili con sodalizi calabresi e campani.

Le attività investigative hanno inoltre confermato la diffusione di piantagioni di Cannabis in aree sempre più estese dell'Isola a conferma che l'attività in questione sta diventando un rilevante business per i gruppi delinquenziali. Il fenomeno dalle zone interne del nuorese e dell'Ogliastra si è oramai esteso in gran parte della Sardegna dove sono state scoperte e sequestrate numerose piantagioni gestite da soggetti sardi con l'approntamento di moderni sistemi di irrigazione e il ricorso a sofisticate tecniche agrarie la cui produzione è agevolata dalla presenza di aree impervie facilmente occultabili nella vegetazione, nonché dal clima favorevole. Il volume della produzione di marijuana rilevata è tale da poter far ritenere la Regione tra i principali produttori profilando in capo ad alcuni soggetti sardi il ruolo di "esportatori" o comunque di fornitori all'ingrosso di stupefacenti a vantaggio anche di clienti esterni e non più solo di meri acquirenti.

Relativamente agli stranieri si confermerebbe la presenza perlopiù di nigeriani dediti al traffico di stupefacenti potendo disporre di canali di rifornimento provenienti sia dal continente Africano, sia dal restante territorio nazionale. Tali organizzazioni sarebbero inoltre coinvolte nella tratta di esseri umani

provvedendo all'ingresso e all'avviamento alla prostituzione in loco o in altre regioni d'Italia di donne provenienti dalla Nigeria o da Paesi limitrofi.

Dai dati riportati nella relazione del Presidente Corte d'Appello di Cagliari, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario del 25 gennaio 2019, emerge la conferma dei reati già registrati negli anni precedenti e viene, altresì, segnalato un aumento dei reati contro il patrimonio, come l'usura, l'estorsione e i furti in abitazione, reati legati allo spaccio di sostanze stupefacenti; in crescita anche i delitti contro la persona, la libertà sessuale, lo stalking e la pedopornografia. La criminalità minorile, rispetto all'anno precedente risulta in calo ed è meno preoccupante rispetto alle altre regioni italiane. Aumentano i casi di bancarotta fraudolenta e di falso in bilancio nonché i reati in materia tributaria. Si rileva che la Sardegna continua ad essere snodo o terminale di importanti traffici, anche internazionali, di sostanze stupefacenti nei quali confluiscono risorse, provento di delitti diversi, in particolare rapine ai furgoni portavalori. Le indagini a carico di associazioni criminali che si sono sviluppate nel periodo di riferimento hanno evidenziato, in alcuni casi, legami operativi tra le organizzazioni sarde del traffico e gruppi delinquenziali facenti capo a organizzazioni criminali, sia nazionali che internazionali. In aumento anche i reati in materia ambientale, concernenti l'inquinamento, la gestione dei rifiuti e gli abusi edilizi in zone agricole.

Avuto riguardo al fenomeno del riciclaggio di capitali e di finanziamento del terrorismo, dai Quaderni dell'antiriciclaggio redatti dall'UIF (Unità di Informazione Finanziaria istituita presso la Banca d'Italia dal d.lgs. n. 231/2007, cornice legislativa antiriciclaggio in Italia), emergono i dati statistici relativi alle segnalazioni di operazioni sospette, trasmesse da intermediari finanziari, professionisti e altri operatori, nel territorio della Regione Sardegna. I dati sono riferiti al primo semestre 2018 e le segnalazioni sono risultate 573 rispetto alle 648 relative al medesimo semestre del 2017. Nel corso del primo semestre 2018, in attuazione della nuova normativa antiriciclaggio, entrata in vigore il 4 luglio 2017, la UIF ha emanato le "Istruzioni sulle comunicazioni di dati e informazioni concernenti le operazioni sospette da parte degli uffici delle Pubbliche amministrazioni". A livello europeo, il 30 maggio 2018 è stata approvata la quinta direttiva antiriciclaggio, con disposizioni che modificano e ampliano la quarta e che devono essere recepite entro il gennaio 2020. Alla Commissione europea è affidato il compito di monitorare l'adeguato recepimento delle nuove regole.

Trasparency International ha pubblicato, gennaio 2022, il nuovo indice di percezione della corruzione (CPI) che posiziona il nostro Paese al 42° posto nel mondo (su 180 Paesi), con un decremento di 11 posizioni rispetto al CPI del 2016. Le posizioni scalate dal 2012, anno dall'approvazione della legge

anticorruzione, ad oggi sono 29 di cui 26 da quando è stata creata l'Autorità Nazionale Anticorruzione, ben lontani comunque dalla maggior parte degli altri Paesi europei.

Per quanto riguarda la Regione Sardegna, dalla Relazione inaugurale della Presidente della Corte dei Conti per l'anno giudiziario 2018, tra gli altri, sono riportati i reati contro la pubblica amministrazione già segnalati negli anni precedenti, sia per quanto attiene ai casi di "*maladministration*" che di corruzione vera propria.

In particolare si tratta dei seguenti illeciti:

- indebito utilizzo di fondi pubblici nazionali e comunitari;
- ipotesi di uso illecito di contributi pubblici nazionali e comunitari per la realizzazione di iniziative imprenditoriali;
- condotte causa di danni derivanti da assenze ingiustificate;
- condotte causa di danni conseguenti alla soccombenza dell'Amministrazione in controversie civili ed amministrative;
- conflitto di interessi (annullamento di atti per mancata astensione);
- condotte causa di danni erariali conseguenti alla violazione della normativa di riferimento;
- condotte causa di danni cagionati al Servizio Sanitario Nazionale;
- condotte causa di danni all'immagine dell'Amministrazione per reati propri dei pubblici dipendenti (corruzione) e per altri reati non propri, quali la turbativa d'asta (abuso d'ufficio).

La tabella spiega a quali tipi di eventi corruttivi la Regione Sardegna sia esposta:

Numero di condannati per delitto contro la P.A. con sentenza irrevocabile per tipo di reato Regione Sardegna

ANNO 2017 - (VALORI ASSOLUTI)

Regione	interesse privato in atti d'ufficio	peculato	malversazione	concussione	corruzione	violazione dei doveri d'ufficio e abusi	Delitti dei pubblici ufficiali contro la PA	Delitti dei privati contro la PA (a)	TOTALE DELITTI CONTRO LA PA
Sardegna	..	19	6	2	3	44	74	353	424
Italia	1	418	158	49	291	1.881	2.797	13.134	15.940

ANNO 2019 - (VALORI ASSOLUTI)

Regione	interesse privato in atti d'ufficio	peculato	malversazione	concussione	corruzione	violazione dei doveri d'ufficio e abusi	Abuso di ufficio	Corruzione per atto contro doveri di ufficio	Omissione o rifiuto atti di ufficio	Frode pubbliche forniture	TOTALE DELITTI CONTRO LA PA
Sardegna	2	9	n.d.	0	0	11	7	2	11	5	47

ANNO 2020 - (VALORI ASSOLUTI)

Regione	interesse privato in atti d'ufficio	peculato	malversazione	concussione	corruzione	violazione dei doveri d'ufficio e abusi	Abuso di ufficio	Corruzione per atto contro doveri di ufficio	Omissione o rifiuto atti di ufficio	Frode pubbliche forniture	TOTALE DELITTI CONTRO LA PA
Sardegna	0	1	n.d.	0	0	30	40	0	30	4	105

Fonte: Istat - Rilevazione sui condannati per delitto e contravvenzione con sentenza irrevocabile

Dal 2017 ad oggi non sono stati ancora pubblicati ulteriori dati Istat.

NB

(a) I delitti dei privati comprendono:

- millantato credito
- usurpazione di funzioni pubbliche
- abusivo esercizio di una professione
- violazione di sigilli
- agevolazione colposa nella violazione di sigilli
- violazione della pubblica custodia di cose
- vendita di stampati dei quali è stato ordinato il sequestro
- turbata libertà degli incanti
- turbata libertà del procedimento di scelta del contraente
- astensione dagli incanti
- inadempimento di contratti di pubbliche forniture
- frode nelle pubbliche forniture

Impianti investigativi certificano come le province sarde siano risultate esposte all'operatività di sodalizi delinquenziali con interessenze anche di politici locali e regionali, capaci di condizionare le procedure amministrative per il rilascio di concessioni e autorizzazioni nel settore commerciale, come pure le gare per l'assegnazione di appalti pubblici. All'interno di tali composite formazioni hanno trovato margini di inserimento e manovra - insieme a imprenditori e professionisti - anche e soprattutto amministratori e funzionari pubblici, il cui ruolo e il coinvolgimento attivo nella formazione di eterogenee associazioni per delinquere finalizzate al perseguimento di consistenti profitti e utilità, appaiono sempre più marcate.

Pregresse evidenze investigative hanno documentato la gravitazione di cellule afghane e pakistane nel sassarese**,** collegate ad organizzazioni transnazionali responsabili della pianificazione e dell'esecuzione di taluni attentati terroristici in territorio estero. Permane la fenomenologia degli incendi dolosi, taluni dei quali - soprattutto quelli interessanti oasi boschive - attendono a mere finalità speculative, quali

l'indebita percezione di erogazioni pubbliche e/o lo sfruttamento "selvaggio" del territorio (insediamenti edilizi, pascoli e attività venatoria).

Nel territorio di Sassari - contrassegnato da un significativo sviluppo economico e da iniziative imprenditoriali nel comparto turistico-alberghiero - non si rilevano reati ascrivibili alla criminalità organizzata di tipo mafioso.

Tuttavia, proprio i consistenti margini d'investimento offerti dai settori edile/commerciale, potrebbero esercitare sulle tradizionali organizzazioni criminali forti attrattive di investimento e reimpiego di capitali illecitamente accumulati, attraverso operazioni di "money laundring".

Nell'area settentrionale - contrassegnata dalla presenza di importanti scali portuali e aeroportuali e a maggior vocazione turistica - prevalgono la consumazione di reati contro il patrimonio. In generale, comunque, il trend dei reati predatori rimane sostanzialmente costante.

Nel comprensorio meridionale - che si distingue per un'economia agro-pastorale - rileva ancora la commissione di atti intimidatori in pregiudizio di amministratori pubblici, ma anche verso imprenditori e titolari di esercizi commerciali. Le principali "politiche criminali" continuano ad afferire al traffico di sostanze stupefacenti, gestito sia da sodalizi autoctoni che da compagini straniere, soprattutto di origine nord/centro-africana. Le attività di distribuzione sono concentrate nei grandi centri urbani e nelle zone turistiche della fascia costiera. L'introduzione dei narcotici nell'isola si perfeziona mediante corrieri ovulatori, per via aerea, ovvero ricorrendo ad autovetture imbarcate su traghetti di linea. A livello statistico i delitti in materia di stupefacenti registrano un incremento, in particolare, gli episodi di spaccio. Gli omicidi registrano la medesima incidenza degli anni precedenti, mentre i tentati omicidi subiscono una flessione. Rimane pressoché costante, il trend relativo alle violenze sessuali, mentre risultano in diminuzione le lesioni dolose. Lo sfruttamento della prostituzione è ascrivibile sia ad elementi autoctoni che ad aggregati delinquenziali provenienti da paesi dell'ex blocco est europeo o soggetti di origine africana (soprattutto nigeriani). Il fenomeno è, comunque, in calo rispetto agli anni precedenti.

In passato – e, in specie nell'area olbiese - sono state documentate la gravitazione di cellule afghane e pakistane**,** collegate ad organizzazioni transnazionali responsabili della pianificazione e dell'esecuzione di taluni attentati terroristici in territorio estero.

Sebbene molti affermano che la Sardegna sia tuttora estranea a fenomeni associativi di stampo mafioso, negli ultimi anni, invece, le indagini hanno dimostrato che anche in questa Regione risulta elevato il rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico sociale che potrebbe essere favorito dalla presenza, nelle carceri sarde, di detenuti per delitti di mafia in regime di art. 41 bis o.p. In

un anno condizionato dalla pandemia a tutti i livelli, come emerso anche nel corso delle cerimonie di apertura dell'anno giudiziario in tutte le sedi delle Corti d'Appello, il COVID ha di fatto inciso anche sulle scelte della criminalità che cerca di mettere sempre più le mani proprio sulla P.A. e, in particolare, sui fondi pubblici a cominciare da quelli europei. Anche se, come già detto, nell'isola è il reato del traffico di stupefacenti a tutti i livelli a tenere banco, finanziamenti, investimenti, appalti, gestione della spesa pubblica sono settori cui bisogna prestare grande attenzione perché sempre più infiltrati dalla criminalità organizzata e diventati ancora più appetibili a causa della pandemia.

Dalla relazione conclusiva della Commissione parlamentare di inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere (XVII LEGISLATURA Doc. XXIII n. 38), approvata dalla Commissione nella seduta del 7 febbraio 2018, è dato riscontro delle risultanze della missione del 16 maggio 2017 effettuata da una delegazione della Commissione stessa a Cagliari. Nel corso delle audizioni è stata evidenziata un'accentuazione della immigrazione clandestina con la ripresa della rotta dall'Algeria alle coste meridionali della Sardegna. Risultano tuttora attivi i collegamenti della criminalità organizzata locale con clan camorristici, mentre le attività della 'ndrangheta nel territorio sardo paiono in particolare concentrate nel riciclaggio, realizzato soprattutto attraverso ingenti investimenti immobiliari. Il reato più rilevante nella regione resta la produzione e il traffico di stupefacenti, nel quale si inseriscono anche gruppi criminali stranieri, soprattutto marocchini, con inevitabili collegamenti con la 'ndrangheta. Si evidenziano - in tale settore - infiltrazioni del clan romano di Tor Bella Monaca, i cui proventi vengono sovente reinvestiti nell'economia locale. É stata posta particolare attenzione al settore degli appalti pubblici, che è risultato alla base di rilevanti fenomeni corruttivi e che è senz'altro permeabile a tentativi di infiltrazioni mafiose. La Regione Sardegna non può, quindi, ritenersi immune dal rischio d'infiltrazione anche da parte della criminalità organizzata, laddove si profilino redditizi settori di interesse, primo fra tutti quello degli appalti. Le mire dei sodalizi criminali locali si indirizzano alla ricerca di stabili possibilità di inserimento nei mercati di investimento più remunerativi. In questo senso continua ad essere privilegiata l'acquisizione di proprietà immobiliari e la rilevazione di attività commerciali - in specie quelli che insistono presso gli insediamenti turistici di maggior rilievo - con il fine di riallocare e reinvestire capitali di provenienza illecita. Soffermando l'attenzione sul contesto ambientale in cui l'Ente si trova ad operare, ossia la Provincia di Sassari, come riportato nel Rapporto della D.I.A. riferito al secondo semestre 2016, «appaiono significative[…]due operazioni del mese di ottobre, collegate tra loro ed eseguite dalla Polizia di Stato e dalla Guardia di finanza, a seguito delle quali sono stati colpiti numerosi soggetti (tra i quali si annoverano anche membri della famiglia Rinzivillo) ritenuti responsabili di avere fatto parte di cosa nostra operante a Gela, con ramificazioni sul territorio nazionale e in Germania. Più

nel dettaglio, l'attività investigativa ha evidenziato la capacità dell'organizzazione di infiltrare anche la filiera del commercio ittico, con prodotti importati dal Marocco». Risulta, pertanto, confermata la necessità di rafforzare l'attività di predisposizione e la gestione delle misure di prevenzione della corruzione nell'area di rischio relativa ai contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, così come peraltro suggerito dall'ANAC nel P.N.A. sopra menzionato. In data 09 gennaio 2019 con nota prot. 768 l'RPC della provincia di Sassari, ai sensi dell'articolo 1, comma 6, della legge 190/2012, e delle indicazioni fornite dall'ANAC, (determinazione n. 12/2015 di aggiornamento PNA 2015 e determinazione 831/2016 di aggiornamento PNA 2016), ha richiesto alla Prefettura territorialmente competente l'acquisizione di informazioni sull'esistenza o meno di fenomeni criminosi su tutto il territorio provinciale che possano favorire il verificarsi di eventi corruttivi al proprio interno al fine di completare l'analisi del descritto "contesto esterno".

Sempre nella Provincia di Sassari sono al minimo storico i numeri sulla criminalità, complice il lockdown. Lo scenario presente racconta nel sassarese di un maggiore senso di legalità, con una riduzione di oltre il 5% dei reati denunciati rispetto al 2019. In aumento le frodi informatiche che solo nella provincia di Sassari sono state 2.090 nel 2020. Diminuiscono invece le denunce per infortuni sul lavoro (-3,3%), così come quelle per malattie professionali (-30,5%).

I dati del ministero dell'interno certificano un maggiore senso di legalità del territorio, con una riduzione di oltre il 10% dei delitti denunciati rispetto al 2019. In caduta libera i crimini c.d. «emersi» in Sardegna, che raggiungono il minimo storico, poco più di 40mila nel 2020. In linea appare il coefficiente di criminalità delle province di Sassari, Cagliari e di Nuoro, con circa 2.750 reati ogni 100mila abitanti.

Proliferano invece nell'isola le frodi e le truffe online. Il Cybercrime, termine che indica i reati di frode e truffa informatica, ha assunto negli ultimi 5 anni nell'isola dimensioni rilevanti, crescendo dell'81%. L'intensificarsi dell'utilizzo delle tecnologie digitali e dei metodi di pagamento elettronici, hanno favorito anche in Sardegna il proliferare di queste condotte illecite, reati che nel 2020 hanno raggiunto quota 7.200, circa 20 al giorno.

Nello stesso anno nel sassarese le denunce aumentano del 18%, dato quest'ultimo estremamente positivo se si pensa che la media regionale supera il 21% e che nel cagliaritano le vittime sono aumentate di oltre il 27,3%. In aumento anche i delitti informatici, che nel territorio regionale crescono del +56% rispetto al 2019, fattispecie di reato in cui la provincia di Nuoro detiene il primato.

Dati in ordine al fenomeno corruttivo in Italia emergono anche dall'indagine sul tema condotta dall'Istat, la quale fornisce utili informazioni anche ai fini della gestione del rischio corruzione richiesta dal P.N.A.

2019 e dalla norma UNI ISO 37001:2016 dal momento che – il documento – evidenzia dati anche relativi alla sussistenza di detto fenomeno su base territoriale.

Per completezza, si allegano al presente documento le seguenti fonti utilizzate per l'analisi di contesto:

- relazione istat sulla corruzione in Italia (12.10.2017);
- relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (Ministero dell'Interno – 2018);
- relazione del Presidente Corte d'Appello di Cagliari (inaugurazione anno giudiziario 2019);
- relazione sull'attività svolta dalla D.I.A. (Ministero dell'Interno – 2021).

I dati sopra esposti sono stati considerati in sede di identificazione e gestione del rischio corruzione.

Il Contesto Interno

L'analisi del contesto interno è basata sulla rilevazione e analisi dei processi aziendali ed organizzativi, ovvero sulla mappatura dei processi che individua in modo razionale tutte le attività della società. In questa sede, come previsto nel P.N.A. 2022, la mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi.

L'analisi è avvenuta attraverso vari strumenti.

In prima battuta, è stata analizzata la documentazione esistente riguardante i sistemi organizzativi, gestionali e di controllo presenti nella Società.

Si indica di seguito la principale documentazione esaminata:

- Statuto Societario;
- Visura camerale;
- Organigramma;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ex D. Lgs. 231/2001;
- Codice Etico e di Comportamento;
- Procedure previste nel sistema di gestione integrato Qualità, Ambiente, F-GAS, Anticorruzione;
- Regolamenti Aziendali;
- Politica Anticorruzione;
- Mandato institorio (atto notarile del 3.7.2019 - Rep. 2620299).

Settori e luoghi in cui opera l'organizzazione

Come già detto la Multiss S.p.A. è una società strumentale interamente partecipata dalla Provincia di Sassari, che svolge per l'Ente Controllante le seguenti attività:

- manutenzione degli edifici scolastici e non scolastici, di competenza dell'Ente Socio, di natura edile, idrosanitaria, elettrica, manutenzione delle aree esterne agli edifici e delle aree verdi, nonché le attività complementari per integrare il servizio erogato;
- manutenzione ordinaria dei corsi d'acqua;
- attività di controllo e lotta contro gli insetti nocivi ed i parassiti dell'uomo, degli animali e delle piante, con specifico riguardo alle attività di disinfestazione e segnalazione, nonché in generale di profilassi e igiene ambientale;
- piccole bonifiche ambientali;
- verifica, conduzione e manutenzione di impianti termici e di condizionamento degli edifici di competenza della Provincia;
- manutenzione delle strade pubbliche, ivi compresa la segnaletica stradale, nonché le attività complementari per integrare il servizio erogato;
- attività di pulizia degli edifici, spazi esterni ed aree verdi e grigie di competenza della Provincia;
- servizio di ritiro e consegna della corrispondenza interna per conto della Provincia di Sassari;
- servizi informatici a favore dell'ente Socio;
- supporto tecnico alla programmazione comunitaria con particolare riferimento alle tematiche ambientali.
    - Sede Legale - Piazza D'Italia, 31 - 07100 SASSARI (SS)
    - Unità Locale n. SS/1 Z.I. PREDDA NIEDDA NORD STR. 28 - 07100 SASSARI (SS)
    - Unità Locale n. SS/2 VIA AMBA ALAGI, 3/5 – 07026 OLBIA (SS)
    - Unità Locale n. SS/3 VIA MARSALA ANG. VIA QUARTO, SNC – 07029 TEMPIO PAUSANIA (SS)

Si segnala che Multiss S.p.A. non detiene partecipazioni in altre organizzazioni.

Dimensioni, struttura e autorità decisionale delegata

I dipendenti in forza presso l'organizzazione, al 31/12/2023, sono n.213.

Il potere gestorio spetta al Consiglio di Amministrazione, composto attualmente da 2 membri: la Presidente, Sabine Chiarella (legale rappresentante) ed il Consigliere Stefano Carboni.

In data 21/12/2012 il C.d.A. ha conferito procura generale al Direttore Generale Spano Antonio.

Come emerge anche dalla visura camerale, "*il nominato procuratore potrà, in rappresentanza della società, stipulare e perfezionare qualsiasi contratto inerente all'attività dell'impresa, compresi quelli di appalto, spedizione, trasporto, nolo ed agenzia; acquistare, vendere e permutare materiali e macchinari e beni mobili in genere anche registrati; assumere e licenziare personale, stipulare contratti di lavoro, di collaborazione e d'opera (con esclusione per i dirigenti); effettuare pagamenti di stipendi e di corrispettivi; pagare ogni onere previdenziale e fiscale; stipulare contratti di locazione di durata inferiore al novennio e risolverli; stipulare contratti di assicurazione e di fornitura; stipulare atti di convenzione urbanistica; partecipare a gare di appalto pubbliche e private e stipulare i relativi contratti; riunirsi in associazioni temporanee di imprese, partecipare a società, consorzi e associazioni in partecipazione; addivenire a sistemazione dei conti; esigere qualunque somma o credito in capitali ed accessori e darne quietanza; contrarre finanziamenti a breve termine stabilendone la durata ed il tasso di interesse; trarre ed accettare cambiali, girare effetti cambiari per l'incasso e per lo sconto; ritirarne il corrispettivo; aprire ed estinguere conti correnti bancari, emettere assegni a valere sui conti dell'impresa, girarli e trasferirli; esigere buoni ed interessi, assegni di qualunque banca od istituto di credito e darne quietanza; effettuare depositi e prelievi presso qualunque banca od istituto di credito; fare qualunque operazione presso l'amministrazione del debito pubblico per vincoli, svincoli e tramutamenti e presso la cassa depositi e prestiti, firmare le occorrenti dichiarazioni; ritirare titoli tanto al portatore che nominativi, dandone valido scarico; ritirare anche somme e titoli depositati presso la cassa depositi e prestiti; stare in giudizio attivamente e passivamente in qualunque grado di giurisdizione, civile ed amministrativa, nominare all'uopo avvocati e revocarli; promuovere qualunque atto conservativo ed esecutivo; in-stare per l'approvazione e la rimozione di sigilli; promuovere sequestri e pignoramenti e revocarli; fare pratiche in via amministrativa presso le pubbliche amministrazioni e le autorità governative, regionali, provinciali, comunali e fiscali e presentare denunzie e ricorsi anche ai fini fiscali; pagare tributi e presentare le relative dichiarazioni; transigere e conciliare qualunque contestazione sia giudizialmente che stragiudizialmente; nominare periti ed arbitri anche come amichevoli compositori con rinuncia all'appello; intervenire nei giudizi di fallimento, prendere parte a riunioni di creditori, insinuare i crediti dell'impresa mandante, fare la dichiarazione della loro verità e realtà; discutere, accettare, firmare e*

rifiutare concordati; accordare ai falliti i benefici di legge; accordare more a pagamento, esigere riparti, assistere ad inventari; esigere vaglia postali o telegrafici, ritirare lettere, pieghi, pacchi raccomandati ed assicurati, tanto dalle poste che dalle ferrovie, dalle compagnie di navigazione aeree e marittime e da qualunque altra privata o pubblica impresa di spedizione e trasporto; fare ogni operazione presso gli uffici di dogana, dare ogni scarico; compiere ogni operazione valutaria necessaria per l'importazione e l'esportazione di merci e prodotti; chiedere il rilascio dei relativi benestare; effettuare depositi e svincolarli; esercitare tutti i poteri decisionali e di organizzazione in merito al sistema della sicurezza ed igiene da applicare nel suo complesso ai sensi del d.lgs. 81/2008 e tutti i poteri in qualità di responsabile del trattamento dei dati personali ai sensi del d.lgs.196/03 e fare, anche se qui non specificato, qualsiasi operazione accessoria che possa ritenere utile od opportuna per la gestione dell'impresa, con promessa di ampia e valida ratifica e con l'obbligo del rendiconto".

Il Direttore Generale – a sua volta - ha conferito mandato institorio (atto notarile del 3.7.2019-Rep. 2620299) alle seguenti funzioni aziendali:

- Franco Barbara, Responsabile Settore Acquisti - Appalti – CED - Affari Generali - Contabilità Analitica – Segreteria (area amministrativa);
- Claudia Spanu, Responsabile Risorse Umane (area amministrativa);
- Fresi Marco, Direttore tecnico (area tecnica);
- Carboni Silvia, Direttore tecnico (area tecnica);
- Cascone Roberto, Responsabile Tecnico Gestione Impianti Termici/Climatizzazione/F-Gas (area tecnica);
- Fois Salvatore, Responsabile Tecnico Impianti elettrici, Idrico sanitari, Antincendio, Reti ed Impianti speciali, Impianti elevatori (area tecnica).

I nominati institori potranno stipulare e perfezionare qualsiasi atto o contratto inerente alla rispettiva area e funzione, secondo quanto previsto dal mansionario vigente approvato dal competente organo della società, compresi quelli di rappresentare la medesima presso soggetti pubblici e privati; firmare verbali, note di servizio e rapporti; verificare l'applicazione delle procedure; effettuare controlli e riscontri tecnici e contabili; coordinare il personale addetto alla rispettiva area, e fare - anche se qui non specificato - qualsiasi operazione accessoria che possa ritenere utile oppure opportuna per la gestione della relativa area dell'impresa e ne rispetto dei limiti di spesa comunicati dalla Direzione Generale, con promessa di ampia e valida ratifica e con l'obbligo del rendiconto.

A quanto sopra esposto, si aggiunge l'adozione da parte del Direttore Generale di Multiss S.p.a. dell'atto organizzativo denominato "atto autorizzativo rapporti con soggetti terzi" diretto ad identificare le

funzioni aziendali deputate ad interfacciarsi con parti terzi per ragioni aziendali (rapporti con autorità ispettive, p.a. deputate al rilascio di provvedimenti amministrativi, enti pubblici di settore, ente socio, enti che erogano finanziamenti pubblici, rapporti con rappresentanze sindacali, rapporti con istituti di credito).

Natura e interazioni con Pubblici Ufficiali

Si indicano di seguito le principali interazioni con P.U. – avendo riguardo anche alla tipologia di società di cui trattasi (società n house):

- interazioni con Ente Socio;
- interazioni con altri Enti territoriali interessati a conoscere Multiss S.p.a. ed i servizi offerti dalla medesima;
- integrazioni con autorità per rilascio di autorizzazioni e altri provvedimenti amministrativi;
- integrazioni con autorità di Controllo e Ispettive;
- integrazioni con enti pubblici di settore (a titolo esemplificativo, Inail – Inps – Agenzia delle Entrate) con i quali l'Organizzazione opera in ragione degli adempimenti societari.

Soci in Affare dell'organizzazione

In base alla definizione di socio in affari fornita dalla norma Uni ISO 37001:2016, i soci in affari della Società – ad oggi - sono rappresentati da:

- fornitori di beni, servizi, lavori selezionati in applicazione del codice dei contratti pubblici (D.lgs. n. 50/2016) e del regolamento acquisti di importo inferiore alla soglia di rilevanza comunitaria;
- professionisti selezionati in applicazione del regolamento aziendale per il conferimento di incarichi professionali esterni.

L'organizzazione ha provveduto ad analizzare la tipologia di soci in affari sopra indicati, applicando criteri funzionali all'individuazione dei soci in affari a rischio corruzione superiore a quello basso. Si rinvia – per un approfondimento – alla procedura "*Gestione della Due Diligence*" (PRO.8.2.0A rev. 1, del 13.10.19) e relativa mappatura di soci in affari a rischio corruzione superiore a quello basso.

Obblighi e adempimenti di legge, normativi, contrattuali applicabili

I principali obblighi e adempimenti di legge, normativi e contrattuali applicabili sono riconducibili:

- Legge n. 190/2012;
- D.Lgs. n. 33/2013;
- D.Lgs. n. 39/2013;
- P.N.A. 2013;
- P.N.A. 2019;
- P.N.A. 2022 e successivi aggiornamenti ed edizioni;
- P.T.P.C.T. di Multiss S.p.a.;
- Codice Penale e Codice Civile;
- Legge n. 136/2010- Tracciabilità dei flussi finanziari;
- Provvedimenti A.n.a.c. (linee guida e determinazioni);
- Il Nuovo Codice dei Contratti Pubblici (D.Lgs. n. 36/2023);
- Testo Unico delle Società Partecipate (D.Lgs. n. 175/2016).
- Codice Antimafia – D.Lgs. n. 159/2011;
- D.Lgs. n. 165/2001;
- D.Lgs. n. 231/2001;
- Agli atti che regolamentano l'esecuzione dei servizi (contratto/convenzione di affidamento);
- D.Lgs. n. 231/2007 (normativa antiriciclaggio).
- Determinazione dirigenziale n. 504 del 14 settembre 2020 avente per oggetto D.L. 76 del 16 luglio 2020 convertito con legge n. 120 del 11 settembre 2020 -Integrazione al Regolamento per l'acquisto di beni e servizi sotto soglia e per l'affidamento di lavori ex art. 36, D.tgs. 50/2016.
- La protezione delle persone che segnalano violazioni del diritto dell'Unione e recante disposizioni riguardanti la protezione delle persone che segnalano violazioni delle disposizioni normative nazionali (D.Lgs.24/2023)

Aree a rischio corruzione/processi aziendali

Multiss S.p.a. ha individuato le aree a rischio/processi/attività sensibili a rischio corruzione. Tale attività è stato un passaggio necessario e propedeutico per la successiva attività di valutazione del rischio medesimo. Si è provveduto all'analisi specifica dei processi aziendali e delle singole attività sensibili correlate ai medesimi. Per una disamina di tali aspetti si rinvia alla procedura "*Processi aziendali, Controlli e Misure di Prevenzione della Corruzione*" (PRO 8.1.0A, rev. 0 del 13.01.20) adottata tenendo conto delle disposizioni dettate dal P.N.A. 2019, dal P.N.A. 2022 e dallo standard UNI ISO 37001:2016.

Si segnala che – allo stato attuale – non sono pervenute segnalazioni aventi ad oggetto fatti corruttivi.

Parti interessate e loro aspettative nell'ambito del sistema di gestione prevenzione della corruzione

Nell'ambito delle attività previste per l'implementazione del Sistema UNI ISO 37001, Multiss S.p.a. ha provveduto ad identificare le parti interessate e le esigenze delle medesime avendo riguardo al predetto Sistema di Gestione.

Lo Stakeholder Engagement è l'impegno a far proprio il principio dell'inclusività, il che significa riconoscere agli stakeholder interni ed esterni il diritto ad essere ascoltati ed accettare l'impegno di rendicontare la propria attività e le proprie scelte.

È in questo contesto che Multiss S.p.a. - per procedere alla rilevazione e mappatura dei propri stakeholder - ha adottato i principi di analisi indicati nel proprio PTPCT e funzionale anche ai fini dell'integrazione del requisito di sistema previsto dalla norma UNI ISO 37001:2016.

L'organizzazione è tenuta a conoscere ed a farsi carico delle aspettative delle parti interessate, al fine di incentivare l'intera l'organizzazione ad agire per il meglio.

I valori che sono affermati o creati dal dialogo con le parti interessate rafforzano la reputazione e la statura etica dell'Organizzazione. Per giungere all'applicazione pratica della rilevazione delle parti interessate sono state considerati tutti gli stakeholder che influenzano e/o sono influenzati dalle attività dell'organizzazione.

Per l'identificazione degli stakeholder sono stati seguiti i criteri di seguito elencati:

- Responsabilità – gli stakeholder verso i quali l'organizzazione ha, o potrebbe avere, responsabilità legali, finanziarie ed operative sotto forma di regolamenti, contratti, politiche o codici di comportamento;
- Influenza – gli stakeholder con potere di influenza o di decisione;

- Vicinanza/Prossimità – gli stakeholder con cui l'organizzazione interagisce maggiormente, compresi gli stakeholder interni, quelli con cui esistono relazioni consolidate e quelli dai quali l'organizzazione dipende per le proprie operazioni quotidiane (ad esempio, le autorità locali, i fornitori locali);
- Dipendenza – gli stakeholder che, direttamente o indirettamente, dipendono dalle attività e dall'operatività dell'organizzazione, in termini operativi.
- Rappresentatività - gli stakeholder che, attraverso la regolamentazione o per consuetudine e cultura possono legittimamente farsi portavoce di un'istanza o interesse, compresi i "senza voce" – ovvero persone o gruppi incapaci di rappresentare loro stessi, come l'ambiente e le generazioni future, rappresentanti sindacali, leader delle comunità locali;
- Intento politico e strategico – gli stakeholder con cui l'organizzazione direttamente o indirettamente è in contatto per via delle proprie politiche e scelte (ad esempio, i cittadini, le comunità locali), inclusi coloro che possono fornire indicazioni su tematiche e rischi emergenti.

Questa rilevazione ha perseguito l'obiettivo:

- di dare agli stakeholder non ancora identificati la possibilità di "dare voce" alle proprie istanze o identificare le opportunità (ad esempio, il portale trasparenza);
- ove opportuno, di fare in modo che tutti siano ascoltati, senza restrizioni o limitazioni, garantendo un processo indipendente e scevro da qualunque condizionamento da parte dell'organizzazione;
- di prevedere meccanismi di rappresentanza dei così detti stakeholder "muti" (ad esempio, le generazioni future, l'ambiente).

Per ultimo, ma non di minore importanza, si evidenzia che ogni analisi è stata funzionale a far leva su tre principi chiave:

- la trasparenza, intesa come la capacità di "rendere conto" agli stakeholder dell'azione dell'Organizzazione;
- la conformità alle norme di legge, agli standard, ai codici, ai principi, alle politiche ed altri regolamenti volontari;
- la rispondenza, intesa come capacità di dare risposta alle aspettative degli stakeholder.

Multiss S.p.a. considera molto importante mantenere una relazione costante e solida con

tutti i propri stakeholder. Un rapporto basato sul dialogo continuo e sul coinvolgimento attivo delle parti interessate è espressione della responsabilità della Società ha nei confronti del contesto sociale con cui interagisce.

L'analisi seguente – oggetto di revisione annuale - illustra la mappa degli stakeholder ed identifica le relative aspettative.

PARTI INTERESSATE RILEVANTI	ASPETTATIVE OBBLIGATORIE	ASPETTATIVA NON OBBLIGATORIA	IMPEGNI VOLONTARI
Ente Socio/Proprietà	• Assemblea dei Soci • Dialogo quotidiano (incontri, telefono, e-mail) • Piattaforme web (Gestione Manutenzioni, Gestione Lavori, Gestione Fabbricati, Gestione Viabilità, ecc.) • Compilazione di questionari finalizzati alla valutazione della performance di qualità del servizio erogato • Creazione di valore (ritorno sugli investimenti, sostenibilità del business) • Gestione trasparente e responsabile • Adeguata gestione dei rischi inclusi quelli socio-ambientali • Rispetto della normativa, compresa quella rilevante per il contrasto della corruzione • Gestione in linea con la buona amministrazione	• Tempestività e disponibilità al dialogo	nessuno
Management	• Conferimento di risorse idonee ad assicura il raggiungimento di elevati standard di compliance. • Rispetto clausole contrattuali	• Incontri ad hoc • Partecipazione a gruppi di lavoro • Definizione e sviluppo di progetti • Puntualità e partecipazione attiva ai tavoli di discussione	nessuno

Dipendenti	• Dialogo costante con la Direzione • Incontri annuali per confrontarsi sul percorso di crescita, per definire gli obiettivi individuali e per discutere la valutazione della performance (audit interni) • Incontri con la popolazione aziendale per la condivisione dei risultati e degli obiettivi futuri aziendali • Incontri per sensibilizzare e informare su tematiche legate alla salute ed all'etica • Incontri di formazione • Intranet aziendale • Programmi di inserimento per nuovi assunti • Rispetto normativa contrattualistica e criteri di selezione e progressioni di carriera • Formazione e sviluppo professionale, anche in chiave anticorruzione • Coinvolgimento in fase di gestione dei rischi • Tutela in caso di segnalazioni • Promozione del benessere, della salute e della sicurezza	• Informazioni su strategie e risultati di Multiss S.p.a. • Chiarezza di obiettivi e sistema premiante • Ambiente di lavoro stimolante • Pari opportunità • Coinvolgimento nella vita aziendale	nessuno
Pubblici Ufficiali/Autorità Ispettive	• Verifiche programmate periodiche e non programmate (INAIL, INPS, VV.FF., ANAC, etc) • Disponibilità e presenza durante i processi di verifica • Rispetto della normativa anticorruzione, buona	nessuna	nessuno

	amministrazione, trasparenza, azione etica ed improntata alla legalità • Identificazione del personale deputato ad interfacciarsi con pubblici ufficiali/autorità ispettive e formazione del medesimo • Adozione di procedure dirette a regolamentare la gestione delle attività citate.		
Organizzazioni Sindacali/RSA	• Rapporti con OO.SS. e le rappresentanze sindacali • erogazione della formazione erogata obbligatoria • Rispetto della normativa anticorruzione	• Attività di coinvolgimento e informazione tempestiva in merito a tematiche rilevanti per la popolazione aziendale	nessuno
Utenti Finali/Scuole/Enti Pubblici/Cittadini	• Rapporto diretto e continuativo Utente/Committente • Servizio di customer satisfaction • Interazioni tramite telefono, posta, e-mail, gestionali, sito web • Servizi realizzati rispettando l'ambiente, le persone. • Garanzia del servizio come previsto contrattualmente • Rispetto della normativa anticorruzione • Erogazione del servizio in linea con la buona amministrazione, trasparenza, etica e legalità • Adozione del portale sulla trasparenza per eventuali informazioni/segnalazioni, anche anonime	• Personale empatico • innovazione del servizio	nessuno

Fornitori	• Rapporti legati alla procedura di selezione ed all'esecuzione del contratto • Portale dedicato (Albo Fornitori) • Adozione di procedure di selezione in linea con la normativa di settore (D.Lgs. n. 50/2016) e con le disposizioni aziendali (regolamenti) • Rispetto delle condizioni contrattuali • Rapporto di collaborazione e supporto nella gestione delle eventuali problematiche relative all'esecuzione del contratto • Rispetto della normativa anticorruzione, buona amministrazione, trasparenza, azione etica ed improntata alla legalità • Tutela in caso di segnalazioni	nessuna	nessuno
Consulenti	• Rapporti legati all'esecuzione del contratto • Incontri ed appuntamenti ad hoc • Partecipazione a gruppi di lavoro • Adozione di procedure di selezione in linea con la normativa di settore e con le disposizioni aziendali (regolamenti) • Rispetto delle condizioni contrattuali • Rispetto della normativa anticorruzione, buona amministrazione, trasparenza, azione etica ed improntata alla legalità • Tutela in caso di	nessuna	nessuno

	segnalazioni		
Comunità Locali	• Rispetto della normativa anticorruzione, buona amministrazione, trasparenza, azione etica ed improntata alla legalità	• Incontri organizzazioni delle comunità locali • Definizione di interventi o progetti gestiti direttamente o in collaborazione • Sostegno di iniziative • Supporto ad attività di sensibilizzazione	nessuno
Media	• Sito web istituzionale • Disponibilità, tempestività e accuratezza delle informazioni • Rispetto della normativa anticorruzione, buona amministrazione, trasparenza, azione etica ed improntata alla legalità	• Intervista con i vertici aziendali • Conferenze stampa • Dialogo costante • Incontri ed appuntamenti ad hoc	nessuno
Organismo di Certificazione	Rispetto della Norme di sistema	• Applicazione conforme ed efficace del sistema di gestione • sensibilizzazione di tutte le parti interessate sulle tematiche relative alla anticorruzione	nessuno

Individuazione delle fattispecie corruttive

Per quanto concerne i reati rientranti nell'ambito della prevenzione della corruzione, si evidenzia trattarsi in particolare delle fattispecie regolate dagli artt. da 314 a 335 del Codice penale le quali tuttavia non rappresentano tutte le fattispecie costituenti presupposti di reato ai sensi della normativa contenuta nel decreto legislativo 231/2001, ma solo quelle elencate negli artt. 24, 25 e 25-ter del decreto citato alle quali si applicano pertanto le relative disposizioni.

Vi sono inoltre talune fattispecie di reato tra quelle indicate negli articoli sopra citati che risultano essere di difficile se non impossibile realizzazione avuto riguardo al loro elemento oggettivo e/o soggettivo di reato, si veda ad esempio l'art. 329 del c.p. "*Rifiuto o ritardo di obbedienza commesso da un militare o da un agente della forza pubblica*" fattispecie non realizzabile in quanto nessun dipendente della Società assume la qualifica di militare o agente della forza pubblica, che possa rifiutare o ritardare indebitamente di eseguire una richiesta fattagli dall'autorità competente nelle forme stabilite dalla legge, vengono pertanto descritte di seguito solo le seguenti fattispecie di reato.

Al fine di comprendere i rischi di commissione dei reati sopra descritti e meglio valutare gli ambiti dell'organizzazione aziendale nei quali queste fattispecie possono concretizzarsi con riferimento alle attività svolte dalla Società, si richiamano di seguito innanzitutto le definizioni di pubblico ufficiale e di incaricato di pubblico servizio contenute nel codice penale:

Art. 357 – Nozione del pubblico ufficiale

Agli effetti della legge penale, sono pubblici ufficiali coloro i quali esercitano una pubblica funzione legislativa, giudiziaria o amministrativa.

Agli stessi effetti è pubblica la funzione amministrativa disciplinata da norme di diritto pubblico e da atti autoritativi e caratterizzata dalla formazione e dalla manifestazione della volontà della pubblica amministrazione o dal suo svolgersi per mezzo di poteri autoritativi o certificativi.

Art. 358 – Nozione della persona incaricata di un pubblico servizio

Agli effetti della legge penale, sono incaricati di un pubblico servizio coloro i quali, a qualunque titolo, prestano un pubblico servizio.

Per pubblico servizio deve intendersi un'attività disciplinata nelle stesse forme della pubblica funzione, ma caratterizzata dalla mancanza dei poteri tipici di questa ultima, e con esclusione dello svolgimento di semplici mansioni di ordine e della prestazione di opera meramente materiale.

Si precisa che la Multiss esercita i poteri autoritativi o certificativi così come specificati nell'art. 357 c.p. soltanto in determinate e circoscritte ipotesi.

Con riferimento alle nozioni suddette si evidenzia che:

■ la qualifica di pubblico ufficiale va riconosciuta a tutti i soggetti, pubblici dipendenti o privati, che possono o debbono, nell'ambito di una potestà regolata dal diritto pubblico, formare o manifestare la volontà della P.A. ovvero esercitare poteri autoritativi o certificativi;

■ sono incaricati di un pubblico servizio coloro che, pur agendo nell'ambito di un'attività disciplinata nelle forme della pubblica funzione, mancano dei poteri tipici di questa, purché non svolgano semplici mansioni d'ordine, né prestino opera meramente materiale.

Di seguito si riportano gli articoli del Codice Penale che disciplinano i reati in esame, accompagnati in taluni casi da una sintetica illustrazione del reato.

Si segnala che a supporto dell'analisi delle fattispecie di reato d'interesse per la Società sono stati svolti approfondimenti circa la natura giuridica della Società tenuto conto, come sopra evidenziato, che Multiss è una società a capitale interamente pubblico che opera nel rispetto del modello *in house providing* in tutti i settori.

Art. 314 – Peculato

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che, avendo per ragione del suo ufficio o servizio il possesso o comunque la disponibilità di denaro o di altra cosa mobile altrui, se ne appropria, è punito con la reclusione da quattro anni a dieci anni e sei mesi.

Si applica la pena della reclusione da sei mesi a tre anni quando il colpevole ha agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, e questa, dopo l'uso momentaneo, è stata immediatamente restituita.

Le ipotesi di reato contemplate dalla norma sono due: il peculato ordinario (comma 1) e il peculato d'uso.

La prima ipotesi si verifica quando il P.U. o l'incaricato di un pubblico servizio si appropria del denaro o della cosa mobile altrui di cui dispone per ragioni del suo ufficio. Appropriarsi significa fare propria la cosa ma anche utilizzarla illecitamente e non momentaneamente.

In tema di peculato, la nozione di possesso deve intendersi come comprensiva non solo della detenzione materiale, ma anche della disponibilità giuridica, con la conseguenza che l'appropriazione può avvenire anche attraverso il compimento di un atto di carattere dispositivo. Ai fini della configurabilità del peculato, ciò che rileva è l'appropriazione di una cosa mobile appartenente a un qualunque soggetto,

quindi anche a un soggetto privato, purché l'agente pubblico ne abbia conseguito il possesso o la disponibilità per ragioni del suo ufficio o servizio. Il peculato d'uso ricorre allorché il colpevole abbia agito al solo scopo di fare uso momentaneo della cosa, restituendola immediatamente dopo: al fine della sua configurazione è necessaria la preordinazione dell'appropriazione del bene a un uso momentaneo della cosa, ossia a un uso protratto per un tempo limitato, tale da non compromettere in misura considerevole la funzionalità della pubblica amministrazione e l'immediata restituzione della cosa dopo l'uso momentaneo.

Art. 316 – Peculato mediante profitto dell'errore altrui

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, il quale, nell'esercizio delle funzioni o del servizio, giovandosi dell'errore altrui, riceve o ritiene indebitamente, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni.

La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000.

L'elemento costitutivo di tale ipotesi di reato è la circostanza che il possesso della cosa oggetto dell'appropriazione sia conseguente all'errore altrui che pur non essendo stato cagionato dal soggetto attivo del reato tuttavia ometta di farlo rilevare e ne tragga profitto.

Il secondo comma dell'articolo in esame è stato aggiunto dall'art. 1, comma 1, lett. a), del decreto legislativo 14 luglio 2020, n. 75, in vigore dal 30 luglio 2020.

Art. 316-bis – Malversazione di erogazioni pubbliche

Chiunque, estraneo alla pubblica amministrazione, avendo ottenuto dallo Stato o da altro ente pubblico o dalle Comunità europee2 contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, destinati alla realizzazione di una o più finalità, non li destina alle predette finalità, è punito con la reclusione da sei mesi a quattro anni.

Il reato di malversazione di erogazioni pubbliche, modificato per effetto del DL 27/01/2022. n. 4, convertito, con modificazioni, dalla L. 28/03/2022, n. 25, è integrato dalla condotta di chi, soggetto estraneo alla p.a., ottenuto un finanziamento o un contributo o una sovvenzione da parte dello Stato o da altro ente pubblico per la realizzazione di una determinata finalità pubblica, distragga, anche in parte, la somma ottenuta dalla predetta finalità, violando il vincolo di destinazione della sovvenzione: la norma incriminatrice, quindi, è volta a tutelare non il momento percettivo dell'erogazione pubblica, come accade nel reato di cui all'art. 640 bis c.p. ma quello della fase esecutiva di tale erogazione.

La finalità perseguita dall'art. *316-bis* c.p. è quella di reprimere pertanto le frodi successive al conseguimento di prestazioni pubbliche dallo scopo tipico individuato dal precetto che autorizza l'erogazione, uno scopo di interesse generale che risulterebbe vanificato ove il vincolo di destinazione venisse eluso. Presupposto della condotta è però che la prestazione pubblica si sostanzi in sovvenzioni, contributi, finanziamenti, mutui agevolati o erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate.
Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 24 del d.lgs 231/2001.

Art. 316-ter – Indebita percezione di erogazioni pubbliche

Salvo che il fatto costituisca il reato previsto dall'articolo 640-bis, chiunque mediante l'utilizzo o la presentazione di dichiarazioni o di documenti falsi o attestanti cose non vere, ovvero mediante l'omissione di informazioni dovute, consegue indebitamente, per sé o per altri, contributi, sovvenzioni, finanziamenti, mutui agevolati o altre erogazioni dello stesso tipo, comunque denominate, concessi o erogati dallo Stato, da altri enti pubblici o dalle Comunità europee è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. La pena è della reclusione da uno a quattro anni se il fatto è commesso da un pubblico ufficiale o da un incaricato di un pubblico servizio con abuso della sua qualità o dei suoi poteri. La pena è della reclusione da sei mesi a quattro anni se il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto
sono superiori a euro 100.000.
Quando la somma indebitamente percepita è pari o inferiore a euro 3.999,96, si applica soltanto la sanzione amministrativa del pagamento di una somma di denaro da euro 5.164 a euro 25.822. Tale sanzione non può comunque superare il triplo del beneficio conseguito.

Il reato di indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato, di altri enti pubblici o delle Comunità europee, previsto dall'art. 316-ter c.p., con l'espressa salvezza dell'eventualità che il fatto costituisca il più grave reato di cui all'art. 640-bis c.p. (truffa aggravata per il conseguimento di erogazioni pubbliche), si configura, con riguardo all'ipotesi dell'*utilizzo* di dichiarazioni o documenti falsi o attestanti cose non vere, a condizione che tale condotta non sia accompagnata da ulteriori malizie dirette all'induzione in errore del soggetto passivo:
infatti la condotta descritta dall'art. 316 ter c.p. si distingue dalla figura delineata dall'art. 640 bis c.p. per le modalità, giacché la presentazione di dichiarazioni o documenti attestanti cose non vere deve essere "fatto" strutturalmente diverso dagli artifici e raggiri, e si distingue altresì per l'assenza di induzione in errore.

La fattispecie prevista dall'art 316-ter c-p. è stata modificata per effetto del DL 27/01/2022. n. 4, convertito, con modificazioni, dalla L. 28/03/2022, n. 25.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 24 del d.lgs. 231/2001.

Art. 317 – Concussione

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, costringe taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, è punito con la reclusione da sei a dodici anni.

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale *o l'incaricato di un pubblico servizio*, abusando della sua posizione, costringa taluno a procurare a sé o ad altri denaro o altre utilità non dovutegli.

Si precisa che:

■ l'elemento oggettivo si sostanzia nella condotta di un pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio che costringe taluno (abusando della propria posizione) a tenere un determinato comportamento

■ è un reato proprio che può essere commesso solo da colui che assuma la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio e si consuma nel momento in cui viene eseguita la dazione o la promessa.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 231/2001.

Art. 318 – Corruzione per l'esercizio della funzione

Il pubblico ufficiale che, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, indebitamente riceve, per sé o per un terzo, denaro o altra utilità o ne accetta la promessa è punito con la reclusione da tre a otto anni.

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui un pubblico ufficiale riceva, per sé o per altri, denaro o altri vantaggi per compiere, omettere, ritardare o rilasciare atti (determinando un vantaggio in favore dell'offerente) da intendersi compresi nei suoi doveri d'ufficio.

L'attività del pubblico ufficiale si estrinseca in un atto dovuto (ad esempio, evasione rapida di una pratica di propria competenza) che non contrasta con i doveri d'ufficio; il reato può essere integrato anche quando il pubblico ufficiale riceve una retribuzione per un atto d'ufficio da lui già compiuto. Non sono considerati rientranti nella fattispecie gli omaggi di cortesia solo se di modesta entità; va però

rilevato che la Corte di Cassazione, con sentenza n. 12192 del 6 settembre 1990, ha sancito che la lesione al prestigio e all'interesse della Pubblica amministrazione prescinde dalla proporzionalità o dall'equilibrio fra l'atto d'ufficio e la somma o l'utilità corrisposta.

Tale ipotesi di reato di "corruzione" (che configura una violazione del principio di correttezza e imparzialità cui deve comunque conformarsi l'attività della Pubblica Amministrazione) si differenzia dalla concussione, in quanto tra corrotto e corruttore esiste un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 231/2001.

Art. 319 – Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio

Il pubblico ufficiale, che, per omettere o ritardare o per aver omesso o ritardato un atto del suo ufficio, ovvero per compiere o per aver compiuto un atto contrario ai doveri di ufficio, riceve, per sé o per un terzo, denaro od altra utilità, o ne accetta la promessa, è punito con la reclusione da sei a dieci anni.

Il reato si configura nel caso in cui il pubblico ufficiale, dietro corresponsione di denaro o altra utilità, ometta o ritardi il compimento di un atto dovuto ovvero compia un atto non dovuto anche se apparentemente e formalmente regolare e quindi contrario ai principi di buon andamento e imparzialità della Pubblica Amministrazione (ad esempio, pubblico ufficiale che accetta denaro per garantire l'aggiudicazione di una gara o anche limitandosi alla sola promessa di ricevere un tornaconto – denaro o altra utilità – senza l'immediata dazione materiale). Detto atto non dovuto può ricondursi ad atto illegittimo o illecito o ad atto posto in essere contrariamente all'osservanza dei doveri propri del pubblico ufficiale.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 231/2001.

Art. 319-ter – Corruzione in atti giudiziari

Se i fatti indicati negli articoli 318 e 319 sono commessi per favorire o danneggiare una parte in un processo civile, penale o amministrativo, si applica la pena della reclusione da sei a dodici anni. Se dal fatto deriva l'ingiusta condanna di taluno alla reclusione non superiore a cinque anni, la pena è della reclusione da sei a quattordici anni; se deriva l'ingiusta condanna alla reclusione superiore a cinque anni o all'ergastolo, la pena è della reclusione da otto a venti anni.

Il reato (che costituisce una fattispecie autonoma) si realizza nel caso in cui la Società sia parte di un procedimento giudiziario (civile, penale o amministrativo) e, al fine di ottenere un vantaggio nel procedimento stesso (processo civile, penale o amministrativo), corrompa un pubblico ufficiale (non solo un magistrato, ma anche un cancelliere od altro funzionario).

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 231/2001.

Art. 319-quater – Induzione indebita a dare o promettere utilità

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce taluno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità è punito con la reclusione da sei anni a dieci anni e sei mesi. Nei casi previsti dal primo comma, chi dà o promette denaro o altra utilità è punito con la reclusione fino a tre anni ovvero con la reclusione fino a quattro anni quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione europea e il danno o il profitto sono superiori a euro 100.000.

Il reato di induzione indebita a dare o promettere utilità di cui al nuovo art. 319-quater cod. pen., sanziona, salvo che il fatto costituisca più grave reato, la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato di pubblico servizio che, abusando della sua qualità o dei suoi poteri, induce qualcuno a dare o a promettere indebitamente, a lui o a un terzo, denaro o altra utilità, nonché la condotta di chi dà o promette denaro o altra utilità (al pubblico ufficiale o all'incaricato di pubblico servizio).

Tale fattispecie, dunque, richiama il reato – ora eliminato dalla cosiddetta legge anticorruzione – di "concussione per induzione", ponendosi, tuttavia, sia per la sua collocazione nell'ambito del codice che per alcuni dei suoi elementi caratteristici, in una posizione intermedia tra la concussione e la corruzione (posizione, comunque, più prossima alla corruzione). Ed invero, il reato in commento si differenzia dalla concussione sia per quanto attiene al soggetto attivo (che può essere, oltre al pubblico ufficiale, anche l'incaricato di pubblico servizio), sia per quanto attiene alle modalità per ottenere o farsi promettere il denaro o altra utilità (che nell'ipotesi criminosa in questione, consiste nella solo induzione), che per la prevista punibilità anche del soggetto che dà o promette denaro o altra utilità (così come avviene per il reato di corruzione).

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 231/2001.

Art. 320 – Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio

Le disposizioni degli articoli 318 e 319 si applicano anche all'incaricato di un pubblico servizio.

In ogni caso, le pene sono ridotte in misura non superiore a un terzo.

Art. 321 – Pene per il corruttore

Le pene stabilite nel comma 1 dell'articolo 318, nell'articolo 319, nell'articolo 319-bis, nell'articolo 319-ter e nell'articolo 320 in relazione alle suddette ipotesi degli articoli 318 e 319, si applicano anche a chi dà o promette al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio il denaro od altra utilità.

Art. 322 – Istigazione alla corruzione

Chiunque offre o promette denaro od altra utilità non dovuti a un pubblico ufficiale o a un incaricato di un pubblico servizio, per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilità nel comma 1 dell'articolo 318, ridotta di un terzo. Se l'offerta o la promessa è fatta per indurre un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio a omettere o a ritardare un atto del suo ufficio, ovvero a fare un atto contrario ai suoi doveri, il colpevole soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nell'articolo 319, ridotta di un terzo.

La pena di cui al primo comma si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro o altra utilità per l'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri. La pena di cui al comma secondo si applica al pubblico ufficiale o all'incaricato di un pubblico servizio che sollecita una promessa o dazione di denaro od altra utilità da parte di un privato per le finalità indicate dall'articolo 319.

Tale ipotesi di reato si configura nel caso in cui, in presenza di un comportamento finalizzato alla corruzione, il pubblico ufficiale rifiuti l'offerta illecitamente avanzatagli. Il reato, pertanto, si configura con la semplice promessa di danaro (o altra utilità) finalizzata a indurre il pubblico ufficiale a compiere un atto del suo ufficio, pur se da quest'ultimo rifiutata.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 231/2001.

Art. 322-bis – Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e istigazione alla corruzione di membri delle Corti internazionali o degli organi delle Comunità europee o di assemblee parlamentari internazionali o di organizzazioni internazionali e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri

Le disposizioni degli art. 314, 316, da 317 a 320 e 322, terzo e quarto comma, si applicano anche:

1) ai membri della Commissione delle Comunità europee, del Parlamento europeo, della Corte di Giustizia e della Corte dei Conti delle Comunità europee;

2) ai funzionari e agli agenti assunti per contratto a norma dello statuto dei funzionari delle Comunità europee o del regime applicabile agli agenti delle Comunità europee;

3) alle persone comandate dagli Stati membri o da qualsiasi ente pubblico o privato presso le Comunità europee, che esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti delle Comunità europee;

4) ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base dei Trattati che istituiscono le Comunità europee;

5) a coloro che, nell'ambito di altri Stati membri dell'Unione europea svolgono funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio.

5-bis) ai giudici, al procuratore, ai procuratori aggiunti, ai funzionari e agli agenti della Corte penale internazionale, alle persone comandate dagli Stati parte del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale le quali esercitino funzioni corrispondenti a quelle dei funzionari o agenti della Corte stessa, ai membri e agli addetti a enti costituiti sulla base

del Trattato istitutivo della Corte penale internazionale.

5-ter) alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di organizzazioni pubbliche internazionali;

5-quater) ai membri delle assemblee parlamentari internazionali o di un'organizzazione internazionale o sovranazionale e ai giudici e funzionari delle corti internazionali. 5-quinquies) alle persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di Stati non appartenenti all'Unione europea, quando il fatto offende gli interessi finanziari dell'Unione.

Le disposizioni degli articoli 319-quater, secondo comma, 321 e 322, primo e secondo comma, si applicano anche se il denaro o altra utilità è dato, offerto o promesso:

1) alle persone indicate nel primo comma del presente articolo;

2) a persone che esercitano funzioni o attività corrispondenti a quelle dei pubblici ufficiali e degli incaricati di un pubblico servizio nell'ambito di altri Stati esteri o organizzazioni pubbliche internazionali.

Le persone indicate nel primo comma sono assimilate ai pubblici ufficiali, qualora esercitino funzioni corrispondenti, e agli incaricati di un pubblico servizio negli altri casi.

Nel reato di corruzione esiste tra corrotto e corruttore un accordo finalizzato a raggiungere un vantaggio reciproco, mentre nella concussione il privato subisce la condotta del pubblico ufficiale o dell'incaricato del pubblico servizio.

Come si può desumere dal dettato normativo, in forza dell'articolo 322-bis la famiglia dei reati in esame rileva anche allorché siano compiuti nei confronti di pubblici ufficiali o incaricati di pubblico servizio dell'Unione Europea e dei singoli Stati membri.

In base allo stesso articolo, rilevano anche le attività corruttive poste in essere nei confronti di pubblici ufficiali e incaricati di un pubblico servizio che operano per conto di altri Stati esteri (diversi da quelli dell'Unione

Europea) o organizzazioni pubbliche internazionali, se il fatto sia commesso per procurare a sé o altri un indebito vantaggio nell'ambito di operazioni economiche internazionali.

Anche con riferimento a questa seconda famiglia di reati contro la P.A. (art. 25 d.lgs 231/2001), all'ente si applicherà una sanzione pecuniaria commisurata alle condizioni economiche e patrimoniali dell'ente stesso in modo da garantirne l'afflittività. È prevista una pena più elevata nel caso in cui l'ente abbia tratto un profitto rilevante oppure abbia causato un danno economico di particolare gravità. È altresì prevista l'applicazione di sanzioni interdittive a carico dell'ente.

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs 231/2001.

Art. 323 – Abuso d'ufficio

Salvo che il fatto non costituisca un più grave reato, il pubblico ufficiale o l'incaricato di pubblico servizio che, nello svolgimento delle funzioni o del servizio, in violazione di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità, ovvero omettendo di astenersi in presenza di un interesse proprio o di un prossimo congiunto o negli altri casi prescritti, intenzionalmente procura a sé o ad altri un ingiusto vantaggio patrimoniale ovvero arreca ad altri un danno ingiusto è punito con la reclusione da uno a quattro anni. La pena è aumentata nei casi in cui il vantaggio o il danno hanno un carattere di rilevante gravità.

Ai fini della configurabilità del reato di abuso d'ufficio la condotta del pubblico ufficiale e dell'incaricato di un pubblico servizio deve espressamente costituire una violazione di legge o di regolamento: il requisito della predetta violazione si ha non solo quando la condotta sia svolta in contrasto con le norme

che regolano l'esercizio del potere, ma anche quando la stessa risulti orientata alla sola realizzazione di un interesse collidente con quello per il quale il potere è attribuito, realizzandosi in tale ipotesi il vizio dello sviamento di potere, che integra la violazione di legge poiché lo stesso non viene esercitato secondo lo schema normativo che ne legittima l'attribuzione (sezioni Unite, 29 settembre 2011, R.). In questa prospettiva, può assumere rilievo anche la violazione dell'art. 97 Cost., nel suo nucleo precettivo, diretto a evitare favoritismi o discriminazioni.

Si rileva in ogni caso che l'art. 23, comma 1, del decreto legge 16 luglio 2020, n. 76, conv., con modifiche, dalla Legge 11 settembre 2020 n. 120, in vigore dal 17 luglio 2020, ha sostituito le parole "*di specifiche regole di condotta espressamente previste dalla legge o da atti aventi forza di legge e dalle quali non residuino margini di discrezionalità*" alle parole "*di norme di legge o di regolamento*".

La condotta deve essere connotata oltre che dalla violazione di legge descritta anche dall'ingiusto vantaggio patrimoniale; tale requisito va riferito al complesso dei rapporti giuridici a carattere patrimoniale e sussiste non solo quando la condotta procuri beni materiali o altro, ma anche quando la stessa arrechi un accrescimento della situazione giuridica soggettiva a favore di colui nel cui interesse l'atto è stato posto in essere.

La norma contempla poi anche una ipotesi di abuso d'ufficio di tipo omissivo che si ha quando il soggetto agente non si astenga dallo svolgere la funzione o il servizio in presenza di un interesse proprio dell'agente o di un prossimo congiunto.

Art. 325 – Utilizzazione d'invenzioni o scoperte conosciute per ragione di ufficio

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che impiega, a proprio o altrui profitto, invenzioni o scoperte scientifiche, o nuove applicazioni industriali, che egli conosca per ragione dell'ufficio o servizio, e che debbano rimanere segrete, è punito con la reclusione da uno a cinque anni e con la multa non inferiore a 516 euro.

Art. 326 – Rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio

Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, violando i doveri inerenti alle funzioni o al servizio, o comunque abusando della sua qualità, rivela notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, o ne agevola in qualsiasi modo la conoscenza, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Se l'agevolazione è soltanto colposa, si applica la reclusione fino a un anno. Il pubblico ufficiale o la persona incaricata di un pubblico servizio, che, per procurare a sé o ad altri un indebito profitto patrimoniale, si avvale illegittimamente di notizie di ufficio, le quali debbano rimanere segrete, è punito

con la reclusione da due a cinque anni. Se il fatto è commesso al fine di procurare a sé o ad altri un ingiusto profitto non patrimoniale o di cagionare ad altri un danno ingiusto, si applica la pena della reclusione fino a due anni.

Art. 328 – Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione

Il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che indebitamente rifiuta un atto del suo ufficio che, per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità, deve essere compiuto senza ritardo, è punito con la reclusione da sei mesi a due anni.

Fuori dei casi previsti dal primo comma il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo, è punito con la reclusione fino a un anno o con la multa fino a 1.032 euro. Tale richiesta deve essere redatta in forma scritta e il termine di trenta giorni decorre dalla ricezione della richiesta stessa.

Il rifiuto di cui parla la norma è sia il rifiuto espresso, secondo taluni rileva anche il rifiuto implicito. Il rifiuto deve essere indebito e quindi non trovare giustificazione nella legge o in una disposizione della pubblica autorità e l'atto omesso deve essere previsto per ragioni di giustizia o di sicurezza pubblica, o di ordine pubblico o di igiene e sanità.

Il comma secondo invece punisce l'omissione di atti non qualificati ma pur sempre dovuti. In tal caso occorre che vi sia una richiesta in forma scritta dell'interessato, che siano decorsi 30 giorni dal ricevimento della richiesta e il soggetto agente non abbia compiuto l'atto e non abbia nemmeno risposto esponendo le ragioni del ritardo.

Art. 331 – Interruzione d'un servizio pubblico o di pubblica necessità

Chi, esercitando imprese di servizi pubblici o di pubblica necessità, interrompe il servizio, ovvero sospende il lavoro nei suoi stabilimenti, uffici o aziende, in modo da turbare la regolarità del servizio, è punito con la reclusione da sei mesi a un anno e con la multa non inferiore a 516 euro.

I capi, promotori od organizzatori sono puniti con la reclusione da tre a sette anni e con la multa non inferiore a 3.098 euro.

Art. 334 – Sottrazione o danneggiamento di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa

Chiunque sottrae, sopprime, distrugge, disperde o deteriora una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa e affidata alla sua custodia, al solo scopo di favorire il proprietario di essa, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni e con la multa da 51 euro a 516 euro.

Si applicano la reclusione da tre mesi a due anni e la multa da 30 euro a 309 euro se la sottrazione, la soppressione, la distruzione, la dispersione o il deterioramento sono commessi dal proprietario della cosa, affidata alla sua custodia.

La pena è della reclusione da un mese a un anno e della multa fino a 309 euro, se il fatto è commesso dal proprietario della cosa medesima non affidata alla sua custodia.

Art. 335 – Violazione colposa di doveri inerenti alla custodia di cose sottoposte a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa

Chiunque, avendo in custodia una cosa sottoposta a sequestro disposto nel corso di un procedimento penale o dall'autorità amministrativa, per colpa ne cagiona la distruzione o la dispersione, ovvero ne agevola la sottrazione o la soppressione, è punito con la reclusione fino a sei mesi o con la multa fino a 309 euro.

Art. 2635 Corruzione tra privati

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, gli amministratori, i direttori generali, i dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, i sindaci e i liquidatori, di società o enti privati che, anche per interposta persona, sollecitano o ricevono, per sé o per altri, denaro o altra utilità non dovuti, o ne accettano la promessa, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, sono puniti con la reclusione da uno a tre anni. Si applica la stessa pena se il fatto è commesso da chi nell'ambito organizzativo della società o dell'ente privato esercita funzioni direttive diverse da quelle proprie dei soggetti di cui al precedente periodo.

Si applica la pena della reclusione fino a un anno e sei mesi se il fatto è commesso da chi è sottoposto alla direzione o alla vigilanza di uno dei soggetti indicati al primo comma.

Chi, anche per interposta persona, offre, promette o dà denaro o altra utilità non dovuti alle persone indicate nel primo e nel secondo comma, è punito con le pene ivi previste.

Le pene stabilite nei commi precedenti sono raddoppiate se si tratta di società con titoli quotati in mercati regolamentati italiani o di altri Stati dell'Unione europea o diffusi tra il pubblico in misura rilevante ai sensi dell'articolo 116 del testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria, di cui al decreto legislativo 24 febbraio 1998, n. 58, e
successive modificazioni.
Fermo quanto previsto dall'articolo 2641, la misura della confisca per valore equivalente non può essere inferiore al valore delle utilità date, promesse e offerte.
Il reato di cui al terzo comma dell'art. 2635 c.c. è annoverato tra i reati presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25-ter lett. s-bis) del dlgs 231/2001.

Art. 2635 bis – Istigazione alla corruzione tra privati

Chiunque offre o promette denaro o altra utilità non dovuti agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi un'attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, affinché compia od ometta un atto in violazione degli obblighi inerenti al proprio ufficio o degli obblighi di fedeltà, soggiace, qualora l'offerta o la promessa non sia accettata, alla pena stabilita nel primo comma dell'articolo 2635, ridotta di un terzo. La pena di cui al primo comma si applica agli amministratori, ai direttori generali, ai dirigenti preposti alla redazione dei documenti contabili societari, ai sindaci e ai liquidatori, di società o enti privati, nonché a chi svolge in essi attività lavorativa con l'esercizio di funzioni direttive, che sollecitano per sé o per altri, anche per interposta persona, una promessa o dazione di denaro o di altra utilità, per compiere o per omettere un atto in violazione degli obblighi inerenti al loro ufficio o degli obblighi di fedeltà, qualora la sollecitazione non sia accettata.
Il reato di cui al primo comma dell'art. 2635-bis è annoverato tra i reati presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25-ter lett.s–bis) del dlgs 231/2001.

Art. 346-bis – Traffico di influenze illecite

Chiunque, fuori dei casi di concorso nei reati di cui agli articoli 318, 319 e 319-ter e nei reati di corruzione di cui all'articolo 322-bis, sfruttando o vantando relazioni esistenti o asserite con un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio, o uno degli altri soggetti di cui all'art 322-bis, indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità, come prezzo della propria mediazione illecita verso un pubblico ufficiale o un incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis, ovvero per remunerarlo, in relazione all'esercizio delle sue funzioni o dei suoi poteri, è punito con la

reclusione da un anno a quattro anni e sei mesi. La stessa pena si applica a chi indebitamente dà o promette denaro o altra utilità. La pena è aumentata se il soggetto che indebitamente fa dare o promettere, a sé o ad altri, denaro o altra utilità riveste la qualifica di pubblico ufficiale o di incaricato di un pubblico servizio. Le pene sono altresì aumentate se i fatti sono commessi in relazione all'esercizio di attività giudiziarie o per remunerare il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio o uno degli altri soggetti di cui all'articolo 322-bis in relazione al compimento di un atto contrario ai doveri d'ufficio o all'omissione o al ritardo di un atto del suo ufficio.

Se i fatti sono di particolare tenuità, la pena è diminuita.

Si tratta in particolare di un reato diretto a punire attività prodromiche, attive e passive, rispetto ad atti di corruzione propria o corruzione in atti giudiziari.

Rispetto alle fattispecie corruttive, il reato in oggetto si presenta come una tutela anticipatoria delle stesse, volta a punire l'intermediario prima che si possa perfezionare l'accordo corruttivo tra il privato e la PA. In particolare si segnala una sentenza della Corte di cassazione, sezione VI Penale, 11 febbraio – 12 marzo 2013, n. 11808 con la quale si è stabilito che: "Il reato di traffico di influenze illecite di cui all'art. 346 bis codice penale, introdotto dalla legge n. 190/2012, trattandosi di delitto propedeutico alla commissione dei reati di corruzione propria – come si desume agevolmente dall'inciso iniziale contenuto nell'art. 346 bis comma 1 – non è configurabile in una situazione in cui sia stato accertato un rapporto alterato e non paritario tra il pubblico ufficiale e il soggetto privato".

Trattasi di reato presupposto per la responsabilità amministrativa della Società, ai sensi dell'art. 25, co. 1, del d.lgs. 231/2001.

Art. 353 – Turbata libertà degli incanti

Chiunque, con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, impedisce o turba la gara nei pubblici incanti o nelle licitazioni private per conto di pubbliche Amministrazioni, ovvero ne allontana gli offerenti, è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da 103 euro a 1.032 euro.

Se il colpevole è persona preposta dalla legge o dall'Autorità agli incanti o alle licitazioni suddette, la reclusione è da uno a cinque anni e la multa da 516 euro a 2.065 euro.

Le pene stabilite in questo articolo si applicano anche nel caso di licitazioni private per conto di privati, dirette da un pubblico ufficiale o da persona legalmente autorizzata; ma sono ridotte alla metà.

Si è ritenuto di prendere in considerazione anche il reato sopra descritto nelle possibili aree a rischio, sebbene contemplato nel Capo II del Titolo II del Libro II del codice penale, in considerazione delle

valutazioni di cui alle Linee guida Anac contenute nella determinazione n. 8/2015 -par. 2.1.1, a integrazione del PNA – par. 2.1, approvato dalla stessa Anac con delibera n. 72 del 13 settembre 2013, nel quale venivano ricompresi i delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I.

Art. 353 bis – Turbata libertà del procedimento di scelta del contraente

Salvo che il fatto costituisca più grave reato, chiunque con violenza o minaccia, o con doni, promesse, collusioni o altri mezzi fraudolenti, turba il procedimento amministrativo diretto a stabilire il contenuto del bando o di altro atto equipollente al fine di condizionare le modalità di scelta del contraente da parte della pubblica amministrazione è punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni e con la multa da euro 103 a euro 1.032.

Si è ritenuto di prendere in considerazione anche il reato sopra descritto nelle possibili aree a rischio, sebbene contemplato nel capo II del Titolo II del Libro II del codice penale, in considerazione delle valutazioni di cui alle Linee guida Anac di cui alla determinazione n. 8/2015 – par. 2.1.1, a integrazione del PNA – par. 2.1, approvato dalla stessa Anac con delibera n. 72 del 13 settembre 2013. Con riferimento a tali fattispecie è in corso di aggiornamento il documento di analisi dei rischi, che risulta da ultimo redatto in data ottobre 2017.

Come accennato, oltre alle fattispecie di reato previste dal codice penale sopra descritte, assumono rilievo altresì anche i comportamenti corruttivi individuati nella definizione di corruzione da Anac come segue:

“il concetto di corruzione che viene preso a riferimento nel presente documento ha un’accezione ampia. Esso è comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati. Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter, c.p., e sono tali da comprendere non solo l’intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale, ma anche le situazioni in cui – a prescindere dalla rilevanza penale – venga in evidenza un malfunzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite ovvero l’inquinamento dell’azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo”.

La Società si riporta, per quanto concerne i comportamenti corruttivi, in particolare a quanto previsto dal *Codice Etico e di Comportamento*, dalla stessa adottato, e al sistema sanzionatorio previsto del *Codice disciplinare* vigente e comunque dal sistema disciplinare vigente.

Si evidenzia inoltre che alcuni comportamenti corruttivi, come anche precisato da Anac nel proprio PTPCT, vanno ricercati in taluni processi nei quali si appalesino i seguenti elementi:

■ Uso improprio o distorto della discrezionalità;

■ Alterazione/manipolazione/utilizzo improprio di informazioni e documentazione;

■ Rivelazione di notizie riservate / violazione del segreto d'Ufficio;

■ Alterazione dei tempi;

■ Elusione delle procedure di svolgimento delle attività e di controllo;

■ Pilotamento di procedure/attività ai fini della concessione di privilegi/favori al fine di privilegiare un determinato soggetto ovvero assicurare il conseguimento indiscriminato di accessi (a dati e informazioni e privilegi);

■ Conflitto di interessi.

Si segnala che nell'ambito delle attività di *risk assessment* effettuate, anche in collaborazione con i responsabili dei vari settori della Società, sono state valutate talune fattispecie di reato di possibile rilievo nell'ambito delle attività svolte con esclusione di altre ritenute di difficile applicazione nei processi specifici dei settori coinvolti. Sono, inoltre, stati considerati, nell'ambito del *risk assessment* condotto, anche eventi rischiosi associati a comportamenti dei dipendenti che, pur non integrando elementi costitutivi di specifici reati, potrebbero potenzialmente costituire comportamenti corruttivi.

Finalità e metodologia di analisi del rischio

La metodologia di gestione del rischio è contenuta nell'allegato 1 del PNA 2019 approvato da Anac e si raccorda con quella prevista nell'ambito del Modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. 231/2001 adottato da Multiss.

Il processo di gestione del rischio di corruzione è lo strumento finalizzato alla riduzione delle probabilità che il rischio si verifichi; la pianificazione mediante l'attuazione del PTPCT è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

L'individuazione delle aree di rischio ha la finalità di consentire l'emersione delle aree nell'ambito dell'attività di Multiss che debbono essere presidiate più di altre mediante l'implementazione di misure di prevenzione e di controllo interno.

Allo scopo di analizzare i rischi sono stati condotti molteplici audit specifici per settore (che costituiscono riferimento per l'analisi del rischio).

L'attività di verifica, condotta con metodologia proattiva, finalizzata all'eliminazione delle criticità del sistema prima che l'incidente si verifichi è basata su una metodologia di analisi di dettaglio dei processi aziendali che sono stati correlati ai reati di cui alla legge 190/2012 nonché ai reati presupposto del d.lgs 231/2001.

In particolare l'analisi inserita nel contesto esterno aziendale e interno, specifico per ogni singolo settore, comprende una analisi di:

- organi di indirizzo;
- *governance*, struttura organizzativa, ruoli e responsabilità;
- politiche, obiettivi e strategie in atto per il loro conseguimento;
- capacità, intesa in termini di risorse e conoscenza (in particolare con analisi dei processi, sistemi strutture e tecnologie);
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali che informali);
- relazioni interne ed esterne (con Enti, utenti, personale…);
- regolamenti, procedure, istruzioni, disposizioni di servizio ecc.

I rischi di incorrere in reato sono analizzati secondo una metodologia coerente con quella suggerita dall'Allegato *Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi* del PNA 2019-2021, ovvero una metodologia basata su un approccio qualitativo, che dà ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantisce la massima trasparenza. Tale metodologia è basata sull'analisi di specifici criteri

per la valutazione dell'esposizione al rischio corruttivo, tramite appositi indicatori di rischio (key risk indicator).

Per ogni evento rischioso e tenendo conto dei dati raccolti, si è proceduto alla misurazione di ognuno dei *key risk indicator*.

Per la misurazione è stata applicata una scala di misurazione ordinale (alto, medio, basso).

Ogni misurazione è stata adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.

Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si è pervenuti a una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio. Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'evento rischioso, oggetto di analisi.

L'analisi del rischio effettuata, permette di identificare, per ciascuna area di rischio generale e specifica individuata:

- l'area di rischio;
- il processo;
- l'attività di processo;
- le funzioni/direzione aziendali responsabili (cosiddetto risk owner);
- gli stakeholder interessati;
- l'evento rischioso;
- i reati potenzialmente rilevanti;
- le misure di prevenzione per la prevenzione della corruzione esistenti per ciascun evento rischioso;
- la valutazione complessiva del rischio;
- il giudizio sintetico;
- i dati, le evidenze e le motivazioni della misurazione applicata;
- le misure ulteriori da attuare.

In particolare, gli elementi di cui sopra sono stati valutati, attraverso delle interviste fatte ai responsabili e addetti di ciascun settore interessato.

Si è provveduto quindi alla aggregazione e prioritizzazione dei rischi così come risultanti dalle singole interviste di valutazione del rischio effettuate per ogni settore.

L'ultima analisi è stata rivista e aggiornata nel corso del 2022.

Le risultanze dell'attività condotta in ambito anticorruzione, oltre a essere coerenti con la documentazione afferente al sistema di organizzazione, gestione e controllo ex d.lgs. 231/2001 adottato da Multiss, sono in linea con le previsioni della normativa UNI ISO 37001, a cui la Società ha deciso di conformarsi.

Processi aziendali

La Multiss provvede alla mappatura di tutti i processi aziendali che comprendono sia le aree di staff che le linee operative e dei relativi rischi. La mappatura dei processi aziendali è periodicamente aggiornata e agli atti della società. Per ogni attività di processo sono stati identificati i relativi responsabili e le persone coinvolte, nonché la documentazione afferente alla gestione della stessa.

La mappatura viene elaborata dal R.P.C.T. con il supporto del Comitato di Compliance e delle varie funzioni aziendali (responsabili di funzione i quali devono avvalersi delle funzioni dai medesimi coordinate). Tale analisi viene riesaminata annualmente al fine di intercettare cambiamenti organizzativi o normativi, precede la valutazione dei rischi ed è soggetta a continuo miglioramento.

Il Team di audit, composto dal Comitato di Compliance esegue, quadrimestralmente, le verifiche di conformità al *Modello di organizzazione e gestione* ex d.lgs. 231/2001, nonché le verifiche previste rispetto al PTPCT connesse, per quanto applicabili, alla legge 190/2012 e al d.lgs. 33/2013, nonché al d.lgs. 39/2013 e infine al Sistema di gestione per la prevenzione della corruzione ISO 37001.

Si evidenzia che al termine degli audit vengono redatti i verbali che riportano l'elenco delle eventuali non conformità e delle osservazioni rilevate e relative a ogni singolo processo, le azioni correttive o preventive che si dovranno attuare allo scopo di rimuovere tali non conformità e le relative responsabilità.

Per tutte le non conformità rilevate connesse a possibili rischi legati alla corruzione, il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza tiene conto per la redazione della relazione annuale e per l'aggiornamento del presente Piano e delle azioni da esso conseguenti.

Gli esiti della mappatura del rischio e delle verifiche condotte dal RPCT e dal Comitato di Compliance, portando a una reale valutazione dei rischi e delle eventuali non conformità riscontrate, delineano gli obiettivi dell'organizzazione, dei Responsabili dei vari servizi e dei loro riporti. Gli eventi che sono oggetto di criticità vengono analizzati allo scopo di rendere disponibili risorse o metodologie in grado di mitigare le problematiche evidenziatesi.

Reporting, monitoraggio e obiettivi

Le tematiche risultate dai verbali del Team di audit particolarmente significative vengono approfondite in sede di riunioni alle quali partecipano il RPCT/Funzione di Conformità, l'Odv e il Comitato di Compliance.

Dall'analisi degli audit si evidenziano le eventuali carenze relative all'organizzazione, alla documentazione, ai sistemi informativi che sono quindi utili per la riprogettazione del sistema di gestione, delle strutture organizzative, dei piani di formazione.

Tali attività possono divenire oggetto degli obiettivi dei responsabili a vario titolo.

Nel corso del 2022 sono stati condotti gli audit pianificati secondo quanto riportato nel *Programma di audit*.

Valutazione del rischio

La valutazione del rischio è la macro-fase del processo di gestione del rischio in cui tale elemento è identificato, analizzato e confrontato con gli altri rischi al fine di individuare le priorità di intervento e le possibili misure correttive/preventive (trattamento del rischio).

La valutazione del rischio si articola in tre fasi: l'identificazione, l'analisi e la ponderazione.

- **Fase 1: Identificazione dei rischi**

L'identificazione dei rischi ha l'obiettivo di individuare gli eventi di natura corruttiva che possono verificarsi in relazione ai processi, o alle fasi dei processi, di pertinenza dell'Organizzazione. Questa fase è cruciale, perché un evento rischioso *«non identificato in questa fase non viene considerato nelle analisi successive»*, compromettendo l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione.

L'identificazione dei rischi deve includere tutti gli eventi rischiosi che, anche solo ipoteticamente, potrebbero verificarsi. Anche in questa fase, il **coinvolgimento della struttura organizzativa** è fondamentale poiché i responsabili degli uffici (o processi), avendo una conoscenza approfondita delle attività svolte dall'organizzazione, possono facilitare l'identificazione degli eventi rischiosi.

Ai fini dell'identificazione dei rischi è necessario:

a) definire l'oggetto di analisi;

b) utilizzare opportune tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative;

c) individuare i rischi associabili all'oggetto di analisi e formalizzarli nel documento di valutazione dei rischi, il quale è necessario nell'ambito sia del P.T.P.C. sia del S.G.P.C. UNI ISO 37001.

****

a) Definizione dell'oggetto di analisi

Per una corretta identificazione dei rischi è necessario definire, in via preliminare, **l'oggetto di analisi**, ossia l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Si precisa che, ai fini dell'identificazione dei rischi, è stata considerata la definizione di maladministration e di corruzione considerata dal P.N.A. 2019 (vedi infra) benché per semplicità si indichi la sola locuzione "corruzione".

In base alle indicazioni del P.N.A. 2019, il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi è rappresentato dal **processo**.

Multiss S.p.a. ha optato per una identificazione più approfondita, correlata alle singole attività sensibili di pertinenza dei singoli processi, prefiggendosi come obiettivo di sistema e del P.T.P.C. un continuo miglioramento ed approfondimento in tema di identificazione dei rischi e analisi dei processi aziendali.

b) Selezione delle tecniche e delle fonti informative

Ai fini della identificazione dei rischi corruzione, sono state selezionate le seguenti fonti informative utilizzabili per agevolare l'attività di individuazione dei rischi in questione:

- risultanze dell'analisi del contesto interno e esterno, la quale implica anche la disamina della mappatura dei processi;
- episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato nell'organizzazione oppure in altri enti e che generalmente sono conosciuti come casi di corruzione riconducibili alle attività societarie analoghe a quelle proprie di Multiss S.p.a.;
- incontri con il personale dell'organizzazione che abbia conoscenza diretta sui processi e quindi delle relative criticità, coordinati dal R.P.C.T. con sul supporto del Comitato di Compliance;
- segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing*.

A tali fonti informative, si aggiungono i dati che emergono dall'attività di monitoraggio e dall'audit interno, i quali possono essere presi in considerazione ai fini di una migliore gestione del rischio e rappresentano una fonte informativa destinata ad acquisire importanza crescente in ragione del fatto che il processo di monitoraggio e audit interno rappresenta un elemento di sistema oggetto di costante e graduale approfondimento.

c) Individuazione e formalizzazione dei rischi

Gli eventi rischiosi individuati utilizzando le fonti informative sopra indicate sono formalizzati nel seguente documento:

documento di "*Valutazione dei Rischi Corruzione"* – ALL. 4.5.0B Rev. 2 del 13.01.2020 del S.G.P.C. UNI ISO 37001:2016.

****

- **Fase 2: Analisi dei rischi corruzione**

L'analisi dei rischi corruzione è richiesta sia dalla norma UNI ISO 37001:2016 sia dal P.N.A. 2019.

L'analisi del rischio ha un duplice obiettivo. Il primo è quello di pervenire ad una comprensione più approfondita degli eventi rischiosi identificati nella fase precedente, attraverso l'**analisi dei cosiddetti fattori abilitanti della corruzione**. Il secondo è quello di **stimare il livello di esposizione** dei processi e delle relative attività **al rischio.**

Analisi dei fattori abilitanti

L'analisi è essenziale al fine di comprendere ***i fattori abilitanti*** degli eventi corruttivi, ossia **i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione**. L'analisi di questi fattori **consente:**

di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci, ossia le azioni di risposta più appropriate e indicate per prevenire i rischi;

di valutare i presidi in essere al fine di identificare ulteriori espedienti di mitigazione (es., ulteriori misure specifiche, maggiori livelli di trasparenza, procedure più chiare, maggiore segregazione del processo, aggiuntivi incontri formativi ed informativi).

I fattori di contesto esaminati in sede di analisi del rischio sono i seguenti:

- mancanza di misure di trattamento del rischio e/o controlli;
- livelli di trasparenza garantiti;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- livelli di responsabilizzazione interna;
- livelli di competenze del personale addetto ai processi;
- livelli di diffusione della cultura della legalità.

Stima del livello di esposizione al rischio

Definire il livello di esposizione al rischio di eventi corruttivi è importante per individuare i processi e le attività del processo su cui concentrare l'attenzione sia per la progettazione o per il rafforzamento delle misure di trattamento del rischio, sia per l'attività di monitoraggio.

L'analisi del livello di esposizione al rischio impone, ai sensi del P.N.A. 2019:

a) la scelta di un approccio valutativo;

b) la scelta dei criteri di valutazione;

c) l'individuazione di dati e informazioni;

d) la formulazione un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

****

a) Approccio valutativo adottato da Multiss S.p.a.

Multiss S.p.a. – recependo le indicazioni fornite dal P.N.A. 2019 – ha optato per:

- un approccio valutativo di tipo qualitativo, da applicare in fase di elaborazione della valutazione dei rischi da predisporre per la stesura del P.T.P.C. 2023-2025, la quale è elaborata anche tenendo conto dei requisiti richiesti dallo standard UNI ISO 37001:2016;
- un approccio valutativo misto (qualitativo e quantitativo), da applicare in fase di elaborazione della valutazione dei rischi da predisporre per la stesura dei piani triennali successivi al P.T.P.C. 2023-2025, la quale sarà elaborata anche tenendo conto dei requisiti richiesti dallo standard UNI ISO 37001:2016 e secondo una metodologia da predisporre entro settembre 2023 (in fase di elaborazione della metodologia l'Organizzazione valuterà anche la possibilità di considerare – come ulteriore criterio di analisi del rischio – anche il danno derivante dalla concretizzazione del rischio corruzione).

Anche tale aspetto della valutazione dei rischi rappresenta un elemento di sistema in continua evoluzione e miglioramento.

b) Individuazione dei criteri di valutazione

Coerentemente all'approccio qualitativo suggerito dal P.N.A. 2019, i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi sono stati tradotti operativamente in indicatori di rischio (*key risk indicators*) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti.

Nello specifico, gli indicatori di stima del livello di rischio individuati sono i seguenti:

- ⇒ **livello di interesse "esterno":** la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio;
- ⇒ **grado di discrezionalità del decisore interno all'organizzazione**: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato;
- ⇒ **manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata**: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'organizzazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi;
- ⇒ **opacità del processo decisionale:** l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;
- ⇒ **livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del P.T.P.C./S.G.P.C. UNI ISO 37001**: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
- ⇒ **grado di attuazione delle misure di trattamento:** l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Anche tale gli indicatori sopra indicati, rappresentano un elemento di sistema in continua evoluzione e miglioramento.

c) Rilevazione dei dati e delle informazioni

La rilevazione dei dati e delle informazioni necessarie a esprimere un giudizio motivato sui criteri di cui al precedente punto b) viene coordinata dal R.P.C.T. con il supporto del Comitato di Compliance ed il coinvolgimento dei responsabili di funzione.

Le valutazioni effettuate in applicazione dei criteri citati al punto b) devono essere sempre **supportate da dati oggettivi**, salvo documentata indisponibilità degli stessi. Tali dati (per es. i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari, segnalazioni, ecc.) consentono una valutazione meno autoreferenziale e una stima più accurata, nonché rendono più solida la motivazione del giudizio espresso.

I dati che possono essere presi in considerazione sono i seguenti:

- ⇒ <u>i dati sui precedenti giudiziari e/o sui procedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'organizzazione</u>. Le fattispecie che possono essere considerate sono le sentenze passate in giudicato, i procedimenti in corso, e i decreti di citazione a giudizio riguardanti: i reati contro la

PA; il falso e la truffa, con particolare riferimento alle truffe aggravate all'amministrazione (artt. 640 e 640-*bis* c.p.); i procedimenti aperti per responsabilità amministrativo/contabile (Corte dei Conti); i ricorsi amministrativi in tema di affidamento di contratti pubblici;

⇒ le segnalazioni pervenute, nel cui ambito rientrano certamente le segnalazioni ricevute tramite apposite procedure di *whistleblowing*, ma anche quelle pervenute in altre modalità. Altro dato da considerare è quello relativo ai reclami e alle risultanze di indagini di *customer satisfaction* che possono indirizzare l'attenzione su possibili malfunzionamenti o sulla malagestione di taluni processi organizzativi.

⇒ sistemi di gestione, procedure, strumenti organizzativi, sistema di deleghe e procure, prassi organizzativa consolidata, elementi di controllo;

⇒ formazione/incontri di sensibilizzazione aventi ad oggetto la compliance anticorruzione;

⇒ ulteriori dati in possesso dell'organizzazione (es. dati disponibili in base agli esiti dei controlli interni, confronti tra Comitato di Compliance e responsabili di funzioni, informazioni derivanti da monitoraggio ed audit, ecc.).

d) Misurazione del livello di esposizione al rischio e formulazione di un giudizio sintetico

Con riferimento alla misurazione ed alla valutazione del livello di esposizione al rischio, come già segnalato, si è ritenuto opportuno:

⇒ privilegiare un'analisi di tipo qualitativo per l'elaborazione della valutazione dei rischi da predisporre nell'ambito del P.T.P.C. 2023-2025, la quale è elaborata anche tenendo conto dei requisiti richiesti dallo standard UNI ISO 37001:2016;

⇒ adottare un approccio valutativo misto (qualitativo e quantitativo), da applicare in fase di elaborazione della valutazione dei rischi da predisporre nell'ambito dei piani triennali successivi al P.T.P.C. 2023-2025, la quale deve essere elaborata tenendo conto anche dei requisiti richiesti dallo standard UNI ISO 37001:2016 e secondo una metodologia da predisporre.

Per ogni oggetto di analisi (processo/attività e considerando gli eventi rischiosi/rischi) e tenendo conto dei dati raccolti, si procede alla misurazione di ognuno dei criteri illustrati in precedenza (punto b – indicatori di rischio). Per la misurazione è stata definita la seguente scala di misurazione ordinale: alto; medio; basso.

Si indicano di seguito i criteri elaborati – per ogni indicatore di rischio - ai fini della misurazione ordinale (alto, medio, basso; possibile attribuzione di un livello di rischio medio/basso; medio/alto o misurazioni analoghe).

Criterio n. 1

Livello di interesse "esterno" ed "interno": la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari (interni ed esterni) del processo determina un incremento del rischio.

Alto: il processo implica – per i destinatari del medesimo - la gestione di interessi/benefici (economici/non economici) notevoli.

Medio: il processo implica – per i destinatari del medesimo - la gestione di interessi/benefici (economici/non economici) di media rilevanza.

Basso: il processo non implica – per i destinatari del medesimo - la gestione di interessi/benefici (economici/non economici) il processo implica – per i destinatari del medesimo - la gestione di interessi/benefici (economici/non economici) trascurabili e irrisori.

Criterio n. 2

Grado di discrezionalità del decisore interno all'organizzazione: la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato.

Alto: il processo è altamente discrezionale: non sono presenti né disposizioni normative o atti amministrativi (regolamenti, circolari, linee guida, altro) né procedure aziendali dirette a regolamentare il processo in ottica anticorruzione (plurime misure specifiche di gestione del rischio).

Medio: il processo è mediamente discrezionale/in parte vincolato. Il processo è parzialmente vincolato da disposizioni normative e/o atti amministrativi (regolamenti, circolari, linee guida, altro) e non ci sono procedure aziendali specifiche e dirette a regolamentare il processo in ottica anticorruzione (o misure specifiche di gestione del rischio) implicanti anche un controllo successivo degli atti/della procedura.

Basso: il processo è vincolato. Il processo è totalmente vincolato da disposizioni normative e/o atti amministrativi. Il processo pur non essendo totalmente vincolato da disposizioni normative e/o atti amministrativi è però regolamentato da specifiche procedure in ottica anticorruzione (plurime misure specifiche di gestione del rischio) implicanti anche un controllo successivo degli atti/della procedura.

Criterio n. 3

Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata: se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'organizzazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi.

Alto: L'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'organizzazione e anche in realtà differenti.

Medio: L'attività – pur non essendo stata oggetto di eventi corruttivi nell'organizzazione - è stata già oggetto di diversi eventi corruttivi posti in essere in altre organizzazioni, avendo riguardo a casi registrati dalla cronaca locale o nazionale/dati riconducibili a provvedimenti giudiziari/giurisprudenza penale estraibili anche da fonti aperte.

Basso: L'attività non è stata oggetto di eventi corruttivi nell'organizzazione e non si è stata già oggetto di diversi eventi corruttivi posti in essere in altre organizzazioni, avendo riguardo a casi registrati dalla cronaca locale o nazionale/dati riconducibili a provvedimenti giudiziari/giurisprudenza penale estraibili anche da fonti aperte.

Criterio n. 4

Opacità del processo decisionale: l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio;

Alto: L'attività di riferimento non è oggetto né di misure di trasparenza formale (in ottemperanza al D.Lgs. n. 33/2013, il quale richiede la pubblicazione sul sito istituzionale di alcuni dati e prevede anche forme di accesso civico e generalizzato e considerata la delibera n. 1134/2017 e relativo allegato trasparenza) né di misure di trasparenza sostanziale (per misure di trasparenza sostanziale si intendono tutti gli espedienti idonei a rendere chiaro e conoscibile il processo decisionale riconducibile all'attività medesima: normativa, regolamenti, procedura/istruzioni operative).

Medio: L'attività di riferimento è oggetto di misure di trasparenza formale (in ottemperanza al D.Lgs. n. 33/2013, il quale richiede la pubblicazione sul sito istituzionale di alcuni dati e prevede anche forme di accesso civico e generalizzato e considerata la delibera n. 1134/2017 e relativo allegato trasparenza) ma non sono presenti di misure di trasparenza sostanziale (per misure di trasparenza sostanziale si intendono tutti gli espedienti idonei a rendere chiaro e conoscibile il processo decisionale/modus operandi) oppure l'attività di riferimento non è oggetto di misure di trasparenza formale (in ottemperanza al D.Lgs. n. 33/2013, il quale richiede la pubblicazione sul sito istituzionale di alcuni dati) ma Multiss S.p.a. potrebbe valutare l'opportunità di assicurare trasparenza formale in ragione del tipo di dato e in più sono presenti di misure di trasparenza sostanziale (per misure di trasparenza sostanziale si intendono tutti gli espedienti idonei a rendere chiaro e conoscibile il processo decisionale/modus operandi).

Basso: L'attività di riferimento è oggetto di misure di trasparenza formale (in ottemperanza al D.Lgs. n. 33/2013, il quale richiede la pubblicazione sul sito istituzionale di alcuni dati e prevede anche forme di accesso civico e generalizzato e considerata la delibera n. 1134/2017 e relativo allegato trasparenza) e sono presenti misure di trasparenza sostanziale (per misure di trasparenza sostanziale si intendono tutti

gli espedienti idonei a rendere chiaro e conoscibile il processo decisionale riconducibile all'attività medesima: normativa, regolamenti, procedura/istruzioni operative)

oppure non prevista ex lege trasparenza formale ed in ragione del dato e della sostenibilità dell'azione non è stata valutata la trasparenza fermo restando l'accesso civico o generalizzato e sono presenti misure di trasparenza sostanziale (per misure di trasparenza sostanziale si intendono tutti gli espedienti idonei a rendere chiaro e conoscibile il processo decisionale riconducibile all'attività medesima: normativa, regolamenti, procedura/istruzioni operative).

Criterio n. 5

Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del P.T.P.C./S.G.P.C. UNI ISO 37001: la scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità.

Alto: Il livello di collaborazione del responsabile del processo/altre funzioni interessati nella costruzione/aggiornamento (e, in particolare, nella fase di analisi di contesto, valutazione del rischio, identificazione delle misure di prevenzione della corruzione) e monitoraggio è irrisorio, si registra scarso coinvolgimento della funzione nelle attività di gestione del rischio sopra identificate.

Medio: Il livello di collaborazione del responsabile del processo/altre funzioni interessati nella costruzione/aggiornamento (e, in particolare, nella fase di analisi di contesto, valutazione del rischio, identificazione delle misure di prevenzione della corruzione) e monitoraggio è valido ma non sono presenti evidenze documentali a supporto.

Basso: Il livello di collaborazione del responsabile del processo/altre funzioni interessati nella costruzione/aggiornamento (e, in particolare, nella fase di analisi di contesto, valutazione del rischio, identificazione delle misure di prevenzione della corruzione) e monitoraggio è notevole e sono presenti anche evidenze a supporto.

Criterio n. 6

Grado di attuazione delle misure di trattamento: l'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi.

Alto: L'organizzazione ha individuato e attuato misure di gestione del rischio corruzione generali. Tuttavia, risulta assente l'individuazione di misure specifiche idonee a gestire in maniera puntuale il rischio corruzione.

Medio: L'organizzazione ha individuato misure di gestione del rischio corruzione sia generali sia specifiche. Tuttavia, le misure specifiche non sono state attuate/sono state attuate in maniere residuale.
Basso: L'organizzazione ha individuato e attuato misure di gestione del rischio corruzione generali. In aggiunta, l'Organizzazione ha attuato anche misure specifiche idonee a gestire il rischio corruzione, avendo riguardo anche a strumenti di compliance integranti la best practice nel settore.
Ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte.
Partendo dalla misurazione dei singoli indicatori si perviene ad una **valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio** (formalizzata nel documento di valutazione dei rischi e precisamente nella colonna denominata "giudizio complessivo in ordine al livello di rischio"). Il valore complessivo ha lo scopo di fornire una misurazione sintetica del livello di rischio associabile all'oggetto di analisi (processo/attività o evento rischioso). Analogamente a quanto sopra definito per i singoli indicatori di rischio, per la misurazione del livello complessivo di rischio è stata definita la seguente scala di misurazione ordinale: alto; medio; basso (possibile attribuzione di un livello di rischio medio/basso; medio/alto o misurazioni analoghe).
Nel condurre tale valutazione complessiva è opportuno precisare quanto segue:

- ⇒ nel caso in cui, per un dato oggetto di analisi (es. processo), siano ipotizzabili più eventi rischiosi e – dall'analisi – emerga che i rischi hanno un diverso livello di rischio (e non un livello di rischio "comune"), si deve far riferimento al valore più alto nella stima dell'esposizione complessiva del rischio;
- ⇒ è opportuno evitare che la valutazione complessiva del livello di rischio associabile all'unità oggetto di riferimento sia la media delle valutazioni dei singoli indicatori. Anche in questo caso è necessario far prevalere il giudizio qualitativo rispetto ad un mero calcolo matematico per poter esprimere più correttamente il livello di esposizione complessivo al rischio dell'unità oggetto di analisi. In ogni caso vale la regola generale secondo cui ogni misurazione deve essere adeguatamente motivata alla luce dei dati e delle evidenze raccolte. Per le ragioni sopra esposte, si è preferito evitare di elaborare dei criteri idonei a precostituire il giudizio complessivo ricollegabile al singolo processo/attività ai fini della misurazione ordinale (alto, medio, basso), seguendo – dunque – un percorso diverso rispetto a quello elaborato per i singoli indicatori di rischio (per i quali sono stati elaborati i vari elementi da valutare per la definizione del rischio alto, medio, basso) e funzionale alla formulazione di un giudizio che tiene conto delle specificità del processo, dei rischi e di presidi adottati.

****

- **Fase 3: Ponderazione dei rischi corruzione**

L'obiettivo della ponderazione del rischio è di «*agevolare, sulla base degli esiti dell'analisi del rischio, i processi decisionali riguardo a quali rischi necessitano un trattamento e le relative priorità di attuazione*» (UNI ISO 31000:2010 Gestione del rischio – Principi e linee guida).

In altre parole, la fase di ponderazione del rischio, prendendo come riferimento le risultanze della precedente fase, ha lo scopo di stabilire:

⇒ le **azioni** da intraprendere per ridurre l'esposizione al rischio;

⇒ le **priorità di trattamento dei rischi**, considerando gli obiettivi dell'organizzazione e il contesto in cui la stessa opera, attraverso il loro confronto.

Per quanto riguarda **le azioni** da intraprendere, una volta compiuta la valutazione del rischio, dovranno essere valutate le diverse opzioni per ridurre l'esposizione dei processi/attività alla corruzione.

La ponderazione del rischio può anche portare alla decisione di non sottoporre ad ulteriore trattamento il rischio, ma di limitarsi a mantenere attive le misure già esistenti. Un concetto cruciale nello stabilire se attuare nuove azioni è quello di rischio residuo, ossia del rischio che persiste una volta che le misure di prevenzione generali e specifiche siano state correttamente attuate.

La determinazione del rischio residuo è preceduta dalla determinazione del rischio inerente ovvero il rischio associato al processo/attività sensibile in assenza delle misure di prevenzione (il rischio inerente associato è sempre alto per ragioni prudenziali ma soprattutto in ragione del fatto che – in sede di calcolo di tale rischio – non si considerano le misure di mitigazione adottate dall'Organizzazione). Successivamente, per la determinazione del rischio residuo, si analizzano le misure generali e specifiche che sono state già adottate dall'organizzazione valutandone l'idoneità e l'effettiva applicazione.

Per quanto riguarda, invece, **la definizione delle priorità di trattamento**, nell'impostare le azioni di prevenzione si tiene conto del livello di esposizione al rischio determinato nella fase precedente (rischio residuo) e procedere in ordine via via decrescente, partendo dalle attività che presentano un'esposizione più elevata successivamente fino ad arrivare al trattamento di quelle che si caratterizzano per un'esposizione più contenuta.

****

La valutazione dei rischi – come sopra descritta – presso Multiss S.p.a. viene elaborata dalla FCPC/R.P.C.T., con il supporto del Comitato di Compliance e delle varie funzioni aziendali (responsabili di funzione i quali devono avvalersi delle funzioni dai medesimi coordinate).

La valutazione dei rischi è sottoposta a riesame:

- periodicamente (annualmente) ed in caso di modifiche organizzative e/o normative.

Trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

Come chiarito dal P.N.A. 2019, *la fase di individuazione delle misure deve quindi essere impostata avendo cura di contemperare anche la sostenibilità della fase di controllo e di monitoraggio delle stesse, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non attuabili.*

L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione tiene conto della distinzione tra **misure generali e misure specifiche.** Le **misure generali** intervengono in maniera trasversale sull'intera organizzazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le **misure specifiche** agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano, dunque, per l'incidenza su problemi specifici. Pur traendo origine da presupposti diversi, sono entrambe importanti e utili ai fini della definizione complessiva della strategia di prevenzione della corruzione dell'organizzazione.

È inoltre importante sottolineare che **l'individuazione** e la conseguente **programmazione** di misure per la prevenzione della corruzione rappresentano il "cuore" del PTPCT/SGPC UNI ISO 37001: tutte le attività (dall'analisi del contesto alla valutazione del rischio) precedentemente effettuate sono propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure che rappresentano, quindi, la parte fondamentale degli strumenti di compliance anticorruzione di Multiss S.p.a.

⇒ **Individuazione delle misure**

La prima e delicata fase del trattamento del rischio ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione dell'organizzazione, in funzione delle criticità rilevate in sede di valutazione dei rischi.

Il P.N.A. 2019 ha rilevato l'importanza di una descrizione accurata della misura, al fine di far emergere concretamente l'obiettivo che si vuole perseguire e le modalità con cui verrà attuata per incidere sui fattori abilitanti il rischio. Si segnala – a tal proposito – che le modalità di attuazione delle misure integrate da procedure aziendali sono dettate dalle procedure stesse.

In sede di identificazione della concreta misura di trattamento del rischio da porre in essere, Multiss S.p.a. si è ispirata ai criteri dettati dall'allegato n. 1 del P.N.A. 2019 e di seguito indicati:

- presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici preesistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione.

"Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, si rappresenta che, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti. Solo in caso contrario occorre identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni al fine di modificare/integrare le misure/i controlli esistenti" (All. 1, P.N.A. 2019);

- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio.

"L'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso. Se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante di un evento rischioso in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti. In questo stesso esempio, avrà poco senso applicare per questo evento rischioso la rotazione del personale dirigenziale perché, anche ammesso che la rotazione fosse attuata, non sarebbe in grado di incidere sul fattore abilitante l'evento rischioso (che è appunto l'assenza di strumenti di controllo). Al contrario, se l'analisi del rischio avesse evidenziato, per lo stesso processo, come fattore abilitante per l'evento rischioso il fatto che un determinato incarico è ricoperto per un tempo eccessivo dal medesimo soggetto, la rotazione sarebbe una misura certamente più efficace rispetto all'attivazione di un nuovo controllo" (All. 1, P.N.A. 2019);

- sostenibilità economica e organizzativa delle misure.

"L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni. Se fosse ignorato quest'aspetto, i PTPCT finirebbero per essere poco realistici e quindi restare inapplicati. D'altra parte, la sostenibilità organizzativa non può rappresentare un alibi per giustificare l'inerzia organizzativa rispetto al rischio di corruzione. Pertanto, sarà necessario

rispettare due condizioni: a) per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace; b) deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia" (All. 1, P.N.A. 2019);

- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

"L'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative dell'amministrazione. Per questa ragione, i PTPCT dovrebbero contenere un numero significativo di misure specifiche (in rapporto a quelle generali), in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione". (All. 1, P.N.A. 2019).

La fase di individuazione delle misure è propedeutica alla programmazione delle misure stesse, la quale richiede l'indicazione:

- delle modalità/fasi qualora la misura sia particolarmente complessa e necessità di plurime azioni di attuazione e presuppone il coinvolgimento di plurime funzioni aziendali;
- della tempistica di attuazione della misura;
- funzioni responsabili di attuazione;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

****

Il trattamento del rischio – come sopra descritto – presso Multiss S.p.a. viene gestita dalla FCPC/R.P.C.T., con il supporto del Comitato di Compliance e delle varie funzioni aziendali (responsabili di funzione i quali devono avvalersi delle funzioni dai medesimi coordinate).

Il trattamento del rischio è sottoposto a riesame a seguito del riesame della valutazione dei rischi.

Il documento che formalizza il trattamento del rischio è poi sottoposto all'approvazione del C.d.A. e dell'Alta Direzione, in sede di approvazione del Piano Triennale Prevenzione della Corruzione.

Monitoraggio e riesame

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione nonché il complessivo funzionamento del processo stesso e consentire in tal modo di apportare tempestivamente le modifiche necessarie.

Il monitoraggio ed il riesame sono richiesti sia dal P.N.A. 2019 sia dalla norma UNI ISO 37001:2016.

⇒ **Monitoraggio sull'attuazione delle misure ed efficacia delle medesime**

A norma del 9.1. UNI ISO 37001:2016, l'organizzazione deve determinare:

a) cosa è necessario monitorare e misurare;

b) chi è responsabile del monitoraggio;

c) i metodi di monitoraggio, misurazione, analisi e valutazione, come applicabile, per assicurare risultati validi;

d) quando il monitoraggio e la misurazione devono essere analizzati e valutati;

e) a chi e come tali informazioni devono essere riferite.

In ordine alla modalità di esecuzione del monitoraggio, si rileva che:

un monitoraggio di primo livello deve essere attuato in autovalutazione da parte dai responsabili degli uffici e dei servizi della struttura organizzativa che hanno la responsabilità di attuare le misure oggetto del monitoraggio. A tal proposito, i responsabili sopra citati dovranno farsi carico di fornire al R.P.C.T. evidenze concrete dell'effettiva adozione della misura, un monitoraggio di secondo livello deve essere attuato dal R.P.C.T/F.C.P.C., coadiuvato dal Comitato di Compliance

Per quanto riguarda i processi/attività oggetto del monitoraggio, è opportuno riportare le indicazioni contenute nel P.N.A. 2019 da prendere in considerazione in sede di elaborazione del piano di monitoraggio: "*il RPCT dovrà tener conto delle risultanze dell'attività di valutazione del rischio per individuare i processi/attività maggiormente a rischio sui quali concentrare l'azione di monitoraggio. Nel pianificare le verifiche si dovrà tener conto anche dell'esigenza di includere nel monitoraggio i processi/attività non verificati negli anni precedenti. Le verifiche programmate non esauriscono l'attività di monitoraggio del RPCT poiché alle attività pianificate si aggiungono quelle non pianificate che dovranno essere attuate a seguito di segnalazioni che pervengono al RPCT in corso d'anno tramite il canale del whistleblowing o con altre modalità*".

Con riferimento alla periodicità del monitoraggio, Multiss S.p.a. ha optato per un monitoraggio quadrimestrale (di primo e secondo livello).

Con riferimento alle **modalità di verifica**, il RPCT dovrà verificare la veridicità delle informazioni rese in autovalutazione anche attraverso la richiesta di documenti, informazioni e/o qualsiasi "prova" dell'effettiva azione svolta.

A tal fine, in corrispondenza della scadenza del termine di monitoraggio, il R.P.C.T. può organizzare incontri con i responsabili dell'attuazione delle misure.

Il monitoraggio di secondo livello riguarda tutte le misure di prevenzione della corruzione e sarà eseguito applicando tecniche di campionamento.

Si precisa che – anche in ragione delle disposizioni della norma UNI ISO 37001:2016 – al monitoraggio si aggiunge anche il controllo effettuato attraverso l'esecuzione di audit interni.

Si sottolinea che i responsabili degli uffici ed i dipendenti tutti, quando richiesto e nelle modalità specificate, hanno il dovere di fornire il supporto necessario al R.P.C.T. ed al Comitato di Compliance.

Si rammenta che tale dovere, laddove disatteso, può dar luogo a provvedimenti disciplinari.

Le risultanze del monitoraggio devono essere recepite all'interno del PTPCT, nonché all'interno della Relazione annuale del RPCT. Le risultanze del monitoraggio sulle misure di prevenzione della corruzione costituiscono il presupposto della definizione del successivo P.T.P.C.T. e del riesame del SGPC UNI ISO 37001.

Oltre al monitoraggio in ordine all'attuazione delle misure, è prevista anche una valutazione della loro idoneità, intesa come effettiva capacità di riduzione del rischio corruttivo, secondo il principio guida della "effettività". Tale dato emerge attraverso: attività di audit e monitoraggio così come a seguito di eventuali segnalazioni e reclami aventi ad oggetto disfunzioni in termini di buona gestione. Si segnala – inoltre che – all'audit interno, si aggiunge altresì l'audit di terza parte condotto da un Ente Terzo sul SGPC UNI ISO 37001.

Il Monitoraggio – come sopra esposto – è posto a carico:

- dei responsabili di funzione (monitoraggio di primo livello);
- R.P.C.T./Funzione di conformità supportato dal Comitato di Compliance (monitoraggio di secondo livello);

Qualora una o più misure si rivelino non idonee a prevenire il rischio, il RPCT dovrà intervenire con tempestività per ridefinire la modalità di trattamento del rischio.

****

⇒ **Riesame periodico del sistema**

Il processo di gestione del rischio, le cui risultanze confluiscono nel Piano, deve essere organizzato e realizzato in maniera tale da consentire un costante flusso di informazioni e feedback in ogni sua fase e deve essere svolto osservando il principio del "miglioramento progressivo e continuo". A tal fine, il RPCT verifica almeno una volta all'anno il sistema di gestione del rischio, mediante un riesame avente ad oggetto: - l'adeguatezza del Piano e delle misure in esso contenute - lo stato di attuazione delle misure - le principali criticità riscontrate nell'attuazione del Piano Il riesame periodico risulta uno strumento di supporto per la redazione del Piano per il triennio successivo e per poter migliorare le misure previste. Il riesame della funzionalità del sistema di gestione del rischio riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio e ha l'obiettivo di:

- individuare eventuali rischi emergenti

- identificare processi organizzativi tralasciati nella fase della mappatura

- prevedere nuovi e più efficaci criteri per l'analisi e ponderazione del rischio.

Il riesame periodico è coordinato dal RPCT ma interessa necessariamente tutti i soggetti coinvolti nella programmazione e nell'attuazione delle misure affinché vengano riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi.

Le misure di prevenzione della corruzione

Sono le misure di mitigazione adottate dall'organizzazione per gestire il rischio corruzione.

Si precisa – a tale riguardo – che i presidi anticorruzione adottati da Multiss S.p.a. rappresentano elementi di gestione del rischio identificati ed implementati tenendo in debita considerazione:

- la normativa anticorruzione (legge n. 190/2012, D.Lgs. n. 33/2013, D.Lgs. n. 39/2013, P.N.A., linee guida e provvedimenti A.n.a.c., Codice dei Contratti Pubblici Tracciabilità dei flussi finanziari);
- la norma UNI ISO 37001:2016.

L'identificazione delle misure è condotta dal R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione con il supporto delle funzioni aziendali, del Comitato di Compliance ed in stretto coordinamento con l'O.d.V. Tale elaborazione – essendo parte integrante del P.T.P.C. e del S.G.P.C. UNI ISO 37001 – è soggetta all'approvazione del C.d.A. e Direttore Generale.

L'identificazione della concreta misura di trattamento del rischio – in ottemperanza al citato allegato n. 1 del P.N.A. 2019 – risponde ai seguenti requisiti:

- presenza ed adeguatezza di misure e/o di controlli specifici preesistenti sul rischio individuato e sul quale si intende adottare misure di prevenzione della corruzione.

"Al fine di evitare la stratificazione di misure che possono rimanere inapplicate, si rappresenta che, prima dell'identificazione di nuove misure, è necessaria un'analisi sulle eventuali misure previste nei Piani precedenti e su eventuali controlli già esistenti (sul rischio e/o sul processo in esame) per valutarne il livello di attuazione e l'adeguatezza rispetto al rischio e ai suoi fattori abilitanti. Solo in caso contrario occorre identificare nuove misure; in caso di misure già esistenti e non attuate, la priorità è la loro attuazione, mentre in caso di inefficacia occorre identificarne le motivazioni al fine di modificare/integrare le misure/i controlli esistenti" (All. 1, P.N.A. 2019);

- capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio.

"L'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso. Se l'analisi del rischio ha evidenziato che il fattore abilitante di un evento rischioso in un dato processo è connesso alla carenza dei controlli, la misura di prevenzione dovrà incidere su tale aspetto e potrà essere, ad esempio, l'attivazione di una nuova procedura di controllo o il rafforzamento di quelle già presenti. In questo stesso esempio, avrà poco senso applicare per questo evento rischioso la rotazione del personale dirigenziale perché, anche ammesso che la rotazione fosse attuata, non sarebbe in grado di incidere sul fattore abilitante l'evento rischioso (che è appunto l'assenza di strumenti di controllo). Al contrario, se l'analisi del rischio avesse

evidenziato, per lo stesso processo, come fattore abilitante per l'evento rischioso il fatto che un determinato incarico è ricoperto per un tempo eccessivo dal medesimo soggetto, la rotazione sarebbe una misura certamente più efficace rispetto all'attivazione di un nuovo controllo" (All. 1, P.N.A. 2019);

- sostenibilità economica e organizzativa delle misure.

"L'identificazione delle misure di prevenzione è strettamente correlata alla capacità di attuazione da parte delle amministrazioni. Se fosse ignorato quest'aspetto, i PTPCT finirebbero per essere poco realistici e quindi restare inapplicati. D'altra parte, la sostenibilità organizzativa non può rappresentare un alibi per giustificare l'inerzia organizzativa rispetto al rischio di corruzione. Pertanto, sarà necessario rispettare due condizioni: a) per ogni evento rischioso rilevante, e per ogni processo organizzativo significativamente esposto al rischio, deve essere prevista almeno una misura di prevenzione potenzialmente efficace; b) deve essere data preferenza alla misura con il miglior rapporto costo/efficacia" (All. 1, P.N.A. 2019);

- adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

"L'identificazione delle misure di prevenzione non può essere un elemento indipendente dalle caratteristiche organizzative dell'amministrazione. Per questa ragione, i PTPCT dovrebbero contenere un numero significativo di misure specifiche (in rapporto a quelle generali), in maniera tale da consentire la personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione sulla base delle esigenze peculiari di ogni singola amministrazione". (All. 1, P.N.A. 2019).

La fase di individuazione delle misure è propedeutica alla programmazione delle misure stesse, la quale richiede l'indicazione:

- delle modalità/fasi qualora la misura sia particolarmente complessa, necessita di plurime azioni di attuazione e presuppone il coinvolgimento di plurime funzioni aziendali;
- della tempistica di attuazione della misura;
- funzioni responsabili di attuazione;
- indicatori di monitoraggio e valori attesi, al fine di poter agire tempestivamente su una o più delle variabili sopra elencate definendo i correttivi adeguati e funzionali alla corretta attuazione delle misure.

La responsabilità dell'attuazione dei presidi di seguito descritti è di competenza:

- dell'Organo Direttivo (C.d.A);
- dell'Alta Direzione (Direttore generale);
- delle varie funzioni aziendali, come identificare anche nell'organigramma aziendale;

- della Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione/R.P.C.T. e del Comitato di Compliance;
- soggetti esterni che operano con/per conto dell'Organizzazione.

L'identificazione e l'implementazione dei presidi anticorruzione integra la fase del trattamento del rischio. Ed invero, come specificato nella *Procedura Gestione del rischio Corruzione PRO. 4.5.0A*, le fasi principali da seguire per la gestione del rischio sono le seguenti:

☐ analisi di contesto, nel cui ambito riveste particolare importanza la mappatura dei processi attuati dall'organizzazione;

☐ valutazione del rischio;

☐ trattamento del rischio.

L'individuazione e la programmazione di misure per la prevenzione della corruzione rappresenta una parte fondamentale del P.T.P.C. e del SGPC UNI ISO 37001: le attività di analisi del contesto e di valutazione del rischio sono infatti propedeutiche alla identificazione e progettazione delle misure.

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

L'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione è stata condotta tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali. In primo luogo, la distinzione tra misure generali e misure specifiche. Le misure generali intervengono in maniera trasversale sull'intera organizzazione e si caratterizzano per la loro incidenza sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione; le misure specifiche agiscono in maniera puntuale su alcuni specifici rischi individuati in fase di valutazione del rischio e si caratterizzano - dunque - per l'incidenza su problemi specifici e sui singoli processi aziendali. Si precisa che – tali misure - sono state individuate tenendo in considerazione sia la normativa di settore (a titolo esemplificativo e non esaustivo, legge n. 190/2012, D.Lgs. n. 33/2013, D.Lgs. n. 39/2013, P.N.A. e provvedimenti A.N.A.C) sia lo standard UNI ISO 37001:2016.

Come indicato nell'allegato del P.N.A. 2019 (All. n. 1 – Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi), ci sono misure che possono essere individuate sia come generali che specifiche. Trattasi dei seguenti presidi:

- controllo;
- trasparenza;
- definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;
- regolamentazione;
- semplificazione;

- formazione;
- sensibilizzazione e partecipazione;
- rotazione;
- segnalazione e protezione;
- disciplina del conflitto di interessi;
- regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (lobbies).

Ciascuna categoria di misura può dare luogo, in funzione delle esigenze dell'organizzazione, a misure sia "generali" che "specifiche". A titolo meramente esemplificativo, una misura di trasparenza, può essere programmata come misure "generale" o come misura "specifica". Essa è generale quando insiste trasversalmente sull'organizzazione, al fine di migliorare complessivamente la trasparenza (es. la corretta e puntuale applicazione del D.lgs. 33/2013) mentre il presidio è specifico in risposta a specifici problemi di scarsa trasparenza rilevati tramite l'analisi del rischio trovando, ad esempio, modalità per rendere più trasparenti particolari processi prima "opachi" e maggiormente fruibili informazioni sugli stessi. A tal proposito, è opportuno rilevare che Multiss S.p.a. – al fine di intervenire sull'opacità dei processi:

- ha elaborato procedure ed istruzioni operative dirette a rendere evidente il funzionamento dei processi aziendali;
- ha inserito tra gli obiettivi programmatici, il raggiungimento di maggiori livelli di trasparenza.

A questo proposito, è necessario fornire ulteriori chiarimenti sui concetti di misure "obbligatorie" e misure "ulteriori" previste nel PNA. Le prime sono definite come tutte quelle la cui applicazione discende obbligatoriamente dalla legge o da altre fonti normative; le seconde, invece, sono correlate in maniera specifica ai processi aziendale, sono parte integrante del P.T.P.C. e - quindi - del SGPC UNI ISO 37001 a valle della valutazione dei rischi specifici propri dell'Organizzazione.

Misure di carattere generale

Le misure generali per la prevenzione della corruzione – così come identificate dal P.N.A. - sono le seguenti:

- Trasparenza;
- Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi;
- P.T.P.C.;
- Codice etico e di comportamento;
- Misure alternative alla rotazione ordinaria;
- Misure dettate dalla legge n. 97/2001;
- Rotazione straordinaria;
- Rispetto della disciplina in materia di svolgimento di incarichi d'ufficio - attività ed incarichi extra-istituzionali;
- Rispetto della disciplina in materia di formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici, conferimento di incarichi dirigenziali in caso di condanna penale per delitti contro la pubblica amministrazione;
- Rispetto della disciplina in materia di attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro (pantouflage – revolving doors);
- Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. whistleblower);
- Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione.

A tali misure si aggiungono altri presidi a cui è possibile ricollegare la valenza mitigatrice analoga a quella relativa alle misure generali in quanto idonei a gestire il rischio associato ai vari processi aziendali. Trattasi dei seguenti presidi:

- S.G.P.C. UNI ISO 37001;
- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;

- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.;
- Dichiarazioni di rispetto della politica prevenzione della corruzione.

****

⇒ **Trasparenza**

La principale fonte normativa della trasparenza – intesa come misura di prevenzione della corruzione – è rappresentata dal D.Lgs. n. 33/2013.

Il d.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. 97/2016, ha operato una significativa estensione dei confini della trasparenza intesa oggi come «accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche».

Il legislatore ha attribuito un ruolo di primo piano alla trasparenza affermando, tra l'altro, che essa concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, di imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione. Essa è anche da considerare come condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integrando il diritto ad una buona amministrazione e concorrendo alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Le disposizioni in materia di trasparenza amministrativa, inoltre, integrano l'individuazione del livello essenziale delle prestazioni erogate dalle amministrazioni pubbliche a fini di trasparenza, prevenzione, contrasto della corruzione e della cattiva amministrazione, a norma dell'art. 117, co. 2, lett. m), della Costituzione (art. 1, co. 3, d.lgs. 33/2013).

L'obiettivo della trasparenza - come chiarito nel P.N.A. 2019 - deve essere perseguito anche attraverso il rispetto dei criteri di qualità delle informazioni da pubblicare, espressamente indicati dal legislatore all'art. 6 del d.lgs. 33/2013, ovvero: integrità, costante aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità, conformità ai documenti originali, indicazione della provenienza e riutilizzabilità.

La trasparenza amministrativa è stata oggetto di diversi interventi normativi. La principale novità del d.lgs. n. 97 del 2016 in materia di trasparenza ha riguardato il nuovo diritto di accesso civico generalizzato a dati e documenti non oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del d.lgs. 33/2013. In virtù dell'accesso generalizzato, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni e società in controllo pubblico, ulteriori rispetto a quelli per i quali è stabilito un obbligo di pubblicazione, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti, tassativamente indicati dalla legge, che contestualmente vengono in evidenza. Si tratta di un diritto di accesso non condizionato dalla titolarità di situazioni giuridicamente rilevanti ed avente ad oggetto tutti i dati e i documenti detenuti dagli enti sopra citati, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria. L'accesso generalizzato non ha sostituito l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, co. 1 del d.lgs. 33/2013 e disciplinato nel citato decreto già prima delle modifiche ad opera del d.lgs. 97/2016. L'obbligo previsto dalla normativa vigente di pubblicare documenti, informazioni o dati comporta il diritto di chiunque di richiedere i medesimi, nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. Questa tipologia di accesso riguarda, quindi, i soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio nei casi di mancata osservanza degli stessi. Si tratta di un istituto attraverso il quale si può realizzare il "controllo" sociale previsto dall'art. 1 del d.lgs. 33/2013. In sintesi, le società in controllo pubblico sono tenute ad attuare la disciplina in tema di trasparenza, sia attraverso la pubblicazione on line all'interno del sito web (sezione Società Trasparente su sito istituzionale) sia garantendo l'accesso civico e l'accesso generalizzato. Quest'ultima tipologia di accesso riguarda i dati che non sono già oggetto di obblighi di pubblicazione. A tal proposito, si applicano i limiti e le esclusioni di cui all'art. 5 bis del D.Lgs. n. 33/2013 e la delibera n. 1309/2016 con la quale A.n.a.c. ha dettato disposizioni utili ai fini dell'applicazione del diniego di accesso a tutela di interessi pubblici o privati.

Il D.Lgs. n. 175/2016 oltre a prevedere all'art. 24 – in via generale – che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti secondo le previsioni del d.lgs. n. 33/2013, ha introdotto all'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione. Tali obblighi riguardano:

- i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico stabiliscono i criteri e le modalità per il reclutamento del personale;
- i provvedimenti delle amministrazioni pubbliche socie in cui sono fissati, per le società in loro controllo, gli obiettivi specifici, annuali e pluriennali, sul complesso delle spese di funzionamento, ivi incluse quelle per il personale;

- i provvedimenti in cui le società in controllo pubblico recepiscono gli obiettivi relativi alle spese di funzionamento fissati dalle pubbliche amministrazioni.

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha, inoltre, introdotto nel corpo del D.Lgs. 33/2013 l'art. 15-bis *"Obblighi di pubblicazione concernenti incarichi nelle società controllate*", con la previsione che le società controllate sono tenute a pubblicare, entro 30 giorni dal conferimento di incarichi di collaborazione, di consulenza o di incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali, e per i due anni successivi alla loro cessazione:

1. gli estremi dell'atto di conferimento;
2. l'oggetto della prestazione;
3. la ragione dell'incarico e la durata;
4. il curriculum vitae;
5. i compensi, comunque denominati, relativi al rapporto di consulenza o di collaborazione, nonché agli incarichi professionali, inclusi quelli arbitrali;
6. il tipo di procedura seguita per la selezione del contraente ed il numero di partecipanti alla procedura.

La pubblicazione di dette informazioni è condizione di efficacia per il pagamento del soggetto incaricato. In caso di omessa o parziale pubblicazioni, sono previste a carico del soggetto responsabile della pubblicazione e del soggetto che ha effettuato il pagamento importanti sanzioni.

Per gli aspetti sanzionatori connessi al mancato rispetto degli obblighi in tema di trasparenza, si rinvia al D.Lgs. n. 33/2013 ed alle linee guida 1134/2017.

Come chiarito dalle citate linee guida, sono applicabili alle società in controllo pubblico anche le disposizioni di cui all'art. 14 del D.Lgs. n. 33/2013: le disposizioni devono intendersi riferite a tutti i componenti degli organi titolari di poteri di indirizzo generale con riferimento all'organizzazione e all'attività della società cui sono preposti e della quale definiscono gli obiettivi ed i programmi da attuate, verificando la rispondenza dei risultati dell'attività e della gestione agli indirizzi impartiti. Nelle società l'organo di indirizzo è identificato nel C.d.A. o altro organo con funzioni equivalenti. Riguardo ai dirigenti, tenuti ad osservare le misure di trasparenza previste all'art. 14 sopra citato, una valutazione non può prescindere dalla considerazione dei diversi poteri ad essi conferiti.

Come chiarito dalle linee guida 1134/2017, i direttori generali sono dotati di poteri decisionali e di adozione di atti di gestione, diversamente dalla dirigenza ordinaria che, salvo casi particolari, non risulta destinataria di autonomi poteri di amministrazione e gestione, affidati invece al C.d.A./organo amministrativo o alla direzione generale. Ne consegue che debba derivare un diverso regime di trasparenza per i direttori generali rispetto ai dirigenti ordinari. Ai primi risultano pienamente applicabili

gli obblighi di trasparenze indicati dall'art. 14, comma 1, lett. da a) ad f) D.Lgs. n. 33/2013, mentre ai dirigenti sono applicabili le sole misure indicate al comma 1, lett. da a) ad e).

Per i compensi dei dirigenti, occorre pubblicare – per ciascun soggetto titolare di incarico – il relativo compenso, salvo che non si provveda a distinguere chiaramente – nella struttura – le unità organizzative che svolgono attività di pubblico interesse da quelle che svolgono attività commerciali in regime concorrenziale. In questo caso, ferma restando la pubblicazione dei compensi individualmente corrisposti ai dirigenti delle strutture deputate allo svolgimento di attività di pubblico interesse, la pubblicazione dei compensi relativi ai dirigenti delle strutture che svolgono attività commerciali potrà avvenire in forma aggregata dando conto della sola spesa complessiva sostenuta ciascun anno, con l'indicazione dei livelli più alti e più bassi dei compensi corrisposti.

Le società sono tenute anche a costruire sul proprio sito web una sezione denominata "Società trasparente", ove pubblicare i dati e le informazioni ai sensi del D.lgs. n. 33/2013.

Le attestazioni degli O.I.V. sulla trasparenza

Ai sensi dell'art. 44 del d.lgs. 33/2013 e, da ultimo, dell'art. 1, co. 8-*bis*, della l. 190/2012 gli OIV, o organismi con funzioni analoghe, **attestano l'assolvimento degli obblighi di pubblicazione** da parte delle società in controllo pubblico.

In virtù dei poteri ad essa conferiti di verificare l'effettiva pubblicazione dei dati previsti dalla normativa vigente, l'A.n.a.c. individua annualmente gli obblighi di pubblicazione oggetto di attestazione e fornisce indicazioni agli OIV, o organismi con funzioni analoghe, sulla loro predisposizione (cfr. da ultimo la delibera n. 141/2019). Le attestazioni devono essere pubblicate nella sezione «*Sezione trasparente*» entro il 30 aprile di ogni anno**.**

Gli OIV non sono solo chiamati ad attestare la mera presenza/assenza del dato o documento nella sezione «*Società trasparente*», ma ad **esprimersi anche su profili qualitativi** che investono la completezza del dato pubblicato (ovvero se riporta tutte le informazioni richieste dalle previsioni normative), se è riferito a tutti gli uffici, se è aggiornato, se il formato di pubblicazione è aperto ed elaborabile.

Nello svolgimento della **vigilanza d'ufficio**, l'A.n.a.c. esamina i contenuti delle attestazioni OIV, relativamente ad un campione selezionato di soggetti, al fine di **verificare il grado di concordanza delle stesse** rispetto a quanto effettivamente pubblicato nella **sezione *«Società trasparente»*** dei siti *web* istituzionali.

Gli esiti delle verifiche confluiscono in raccomandazioni e indicazioni rivolte ai responsabili interni agli enti che devono favorire l'attuazione delle norme in materia di trasparenza e in report pubblicati sul sito dell'Autorità.

Trasparenza e tutela dei dati personali

La Corte Costituzionale, chiamata ad esprimersi sul tema del bilanciamento tra diritto alla riservatezza dei dati personali, inteso come diritto a controllare la circolazione delle informazioni riferite alla propria persona, e quello dei cittadini al libero accesso ai dati ed alle informazioni detenuti dalle pubbliche amministrazioni o società in controllo pubblico, ha riconosciuto che entrambi i diritti sono «contemporaneamente tutelati sia dalla Costituzione che dal diritto europeo, primario e derivato». Il bilanciamento tra i due diritti è, quindi, necessario, come lo stesso Considerando n. 4 del Regolamento (UE) 2016/679 indica, prevedendo che «Il diritto alla protezione dei dati di carattere personale non è una prerogativa assoluta, ma va considerato alla luce della sua funzione sociale e va contemperato con altri diritti fondamentali, in ossequio al principio di proporzionalità».

Come evidenziato dalla Corte, al principio di trasparenza, nonostante non trovi espressa previsione nella Costituzione, si riconosce rilevanza costituzionale, in quanto fondamento di diritti, libertà e principi costituzionalmente garantiti (artt. 1 e 97 Cost.).

Il quadro delle regole in materia di protezione dei dati personali si è consolidato con l'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 (di seguito RGPD) e, il 19 settembre 2018, del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali - decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196 - alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679. Occorre evidenziare che l'art. 2-ter del d.lgs. n. 196 del 2003, introdotto dal d.lgs. 101/2018, in continuità con il previgente articolo 19 del Codice, dispone al comma 1 che la base giuridica per il trattamento di dati personali effettuato per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, ai sensi dell'art. 6, paragrafo 3, lett. b) del Regolamento (UE) 2016/679, «è costituita esclusivamente da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento». Inoltre, il comma 3 del medesimo articolo stabilisce che «La diffusione e la comunicazione di dati personali, trattati per l'esecuzione di un compito di interesse pubblico o connesso all'esercizio di pubblici poteri, a soggetti che intendono trattarli per altre finalità sono ammesse unicamente se previste ai sensi del comma 1».

Il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è, quindi, rimasto sostanzialmente inalterato, essendo confermato il principio che esso è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7-bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione». Si richiama anche quanto previsto all'art. 6 del d.lgs. 33/2013 rubricato "Qualità delle informazioni" che risponde alla esigenza di assicurare esattezza, completezza, aggiornamento e adeguatezza dei dati pubblicati.

****

Multiss S.p.a., avendo riguardo agli adempimenti richiesti dalla normativa sulla trasparenza:

- pubblica sul proprio sito istituzionale, le principali notizie relative agli organi societari ed all'attività della società, oltre a pubblicare gli atti amministrativi previsti dalle norme sulla trasparenza dei dati del D. Lgs. 33/2013 e s.m.i.;
- ha costituito sul sito istituzionale la sezione "società trasparente";
- ha nominato il responsabile prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- ha nominato la figura aziendale con funzioni analoghe a quelle di O.I.V.;
- ha adottato un regolamento accesso documentale, civico e generalizzato;
- ha adottato un applicativo informatico dedicato alla gestione delle richieste di accesso;
- ha elaborato l'allegato Trasparenza – Tabella obblighi;
- esegue audit interni aventi ad oggetto gli adempimenti in parola.

Ciò posto, avendo riguardo anche alle indicazioni presenti nel P.N.A. 2019, si indicano di seguito le ulteriori azioni da intraprendere in ottica di *compliance trasparenza*:

- integrare l'Allegato Trasparenza – Tabella obblighi di pubblicazione, indicando disposizioni di maggiore dettaglio in tema di: informazioni da pubblicare, responsabili della trasmissione del dato, responsabili della pubblicazione, tempistiche, avendo cura di prendere in considerazione sia i dati la cui pubblicazione è prevista ex lege, sia i dati ulteriori individuati dalla Società in ragione dei propri obiettivi trasparenza e caratteristiche strutturali e funzionali;
- rielaborare l'Allegato Trasparenza al fine raggiungere maggiori livelli in tema di qualità del dato pubblicato nel rispetto del GDPR/normativa privacy.

Garantire la presenza di riunioni tra R.P.C.T. e D.P.O.,

- prima di mettere a disposizione sul sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione.

Ed invero, l'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d).

⇒ **Codice Etico di Comportamento**

Tra le misure di prevenzione della corruzione i **codici di comportamento** rivestono nella strategia delineata dalla l. 190/2012 un ruolo importante.

In attuazione dell'art. 54, co. 1, del d.lgs. 165/2001, il Governo ha approvato il d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, recante il «*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*». Esso individua un ventaglio molto ampio di principi di comportamento dei dipendenti di derivazione costituzionale nonché una serie di comportamenti negativi (vietati o stigmatizzati) e positivi (prescritti o sollecitati), tra cui, in particolare, quelli concernenti la prevenzione della corruzione e il rispetto degli obblighi di trasparenza (artt. 8 e 9).

A tale riguardo, si precisa che - Multiss S.p.a. – in ottemperanza alle disposizioni dettate dalle linee guida n. 1134/2017 – ha adottato il codice di comportamento optando per l'integrazione del già vigente codice etico adottato ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

Ciò posto, si segnala che, il codice etico e di comportamento di Multiss S.p.a.:

- recepisce i contenuti del d.P.R. n. 62 del 16 aprile 2013, recante il «*Codice di comportamento dei dipendenti pubblici*»;
- rappresenta una misura di gestione del rischio corruzione;

- deve essere approvato dal C.d.A. e dal Direttore Generale su proposta del R.P.C.T., previo parere della funzione che ricopre ruolo analogo a quello dell'O.I.V.;
- è oggetto di informazione e formazione;
- è parte integrante del P.T.P.C./S.G.P.C. UNI ISO 37001/Modello 231 ed il mancato rispetto delle disposizioni dal medesimo dettate è fonte di responsabilità disciplinare. Si precisa che – il dovere di vigilanza sul rispetto del Codice da parte dei soggetti obbligati in tal senso – è posto a carico del R.P.C.T., del Direttore generale e dei responsabili di funzione;
- essendo parte integrante del P.T.P.C./S.G.P.C. UNI ISO 37001/Modello 231:
    - la violazione delle disposizioni dettate dal medesimo può essere oggetto di segnalazione e anche con riferimento a dette violazioni si applica il sistema sanzionatorio previsto nell'ambito del Modello 231 (applicato anche per le violazioni del P.T.P.C./S.G.P.C. UNI ISO 37001);
    - in caso di dubbi applicativi, è possibile rivolgersi al R.P.C.T.

⇒ **Misure di prevenzione dirette a garantire imparzialità e legalità**

Avendo riguardo alle indicazioni del P.N.A. 2019, tra le misure di prevenzione della corruzione un ruolo importante è attribuito:

- alle misure dettate dalla legge n. 97/2001;
- alla rotazione ordinaria e straordinaria.

****

⇒ <u>Misure dettate dalla legge n. 97/2001</u>

In particolare, l'art. 3, co. 1, della legge n. 97 del 2001, «*Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale nei confronti dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni*», stabilisce che «*quando nei confronti di un dipendente di amministrazioni o di enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica è disposto il giudizio per alcuni dei delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319-quater e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383, l'amministrazione di appartenenza lo trasferisce ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza*».

Il trasferimento è obbligatorio, salva la scelta lasciata all'amministrazione, "*in relazione alla propria organizzazione*", tra il "*trasferimento di sede*" e «*l'attribuzione di un incarico differente da quello già svolto dal dipendente, in presenza di evidenti motivi di opportunità circa la permanenza del dipendente nell'ufficio in considerazione del discredito che l'amministrazione stessa può ricevere da tale permanenza*» (art. 3, co. 1).

«*Qualora, in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi, non sia possibile attuare il trasferimento di ufficio, il dipendente è posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento salvo che per gli emolumenti strettamente connessi alle presenze in servizio, in base alle disposizioni dell'ordinamento dell'amministrazione di appartenenza*» (art. 3, co. 2).

Il trasferimento perde efficacia se interviene sentenza di proscioglimento o di assoluzione, ancorché non definitiva, "*e in ogni caso, decorsi cinque anni*" dalla sua adozione (art. 3, co. 3). Ma l'amministrazione, «*in presenza di obiettive e motivate ragioni per le quali la riassegnazione all'ufficio originariamente coperto sia di pregiudizio alla funzionalità di quest'ultimo*», "*può non dare corso al rientro*" (art. 3, co. 4).

In caso di condanna, per gli stessi reati di cui all'art. 3, co. 1, anche non definitiva, i dipendenti «*sono sospesi dal servizio*» (art. 4). La norma chiarisce poi che la sospensione perde efficacia se per il fatto è successivamente pronunciata sentenza di proscioglimento o di assoluzione anche non definitiva e, in ogni caso, decorso un periodo di tempo pari a quello di prescrizione del reato[3] (art. 4). In caso di condanna definitiva alla reclusione per un tempo non inferiore ai due anni per gli stessi delitti, è disposta l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego (art. 5)[4].

Nel caso di condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a tre anni si applica il disposto dell'articolo 32-*quinquies* del codice penale.

Dall'esame della norma, **con riferimento alle conseguenze del procedimento penale sul sottostante rapporto di lavoro**, si può ritenere che, con riferimento ai delitti previsti dagli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319-*ter*, 319-*quater* e 320 del codice penale e dall'articolo 3 della legge 9 dicembre 1941, n. 1383:

[3] La Corte Costituzionale, con sentenza 3 maggio 2002, n. 145, ha dichiarato l'illegittimità costituzionale del comma 2, nella parte in cui dispone che la sospensione perde efficacia decorso un periodo di tempo pari a quello di prescrizione del reato.

[4] Si riporta l'art. 32-quinquies c.p. rubricato in «Casi nei quali alla condanna consegue l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego»: «Salvo quanto previsto dagli articoli 29 e 31, la condanna alla reclusione per un tempo non inferiore a due anni per i delitti di cui agli articoli 314, primo comma, 317, 318, 319, 319ter, 319quater, primo comma, e 320 importa altresì l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego nei confronti del dipendente di amministrazioni od enti pubblici ovvero di enti a prevalente partecipazione pubblica».

- in caso di rinvio a giudizio, per i reati previsti dal citato art. 3, l'amministrazione sia tenuta a trasferire il dipendente ad un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, con attribuzione di funzioni corrispondenti, per inquadramento, mansioni e prospettive di carriera, a quelle svolte in precedenza. In caso di impossibilità (in ragione della qualifica rivestita, ovvero per obiettivi motivi organizzativi), il dipendente è invece posto in posizione di aspettativa o di disponibilità, con diritto al trattamento economico in godimento;
- in caso di condanna non definitiva, i dipendenti sono sospesi dal servizio (ai sensi del richiamato art. 4);
- nel caso sia pronunciata sentenza penale irrevocabile di condanna, ancorché a pena condizionalmente sospesa, l'estinzione del rapporto di lavoro o di impiego può essere pronunciata a seguito di procedimento disciplinare (ai sensi del richiamato art. 5).

⇒ Rotazione ordinaria e straordinaria

La rotazione ordinaria del personale all'interno delle pubbliche amministrazioni nelle aree a più elevato rischio di corruzione è stata introdotta come misura di prevenzione della corruzione dall'art. 1, co. 5, lett. b) della l. 190/2012, ai sensi del quale le pubbliche amministrazioni devono definire e trasmettere all'ANAC *«procedure appropriate per selezionare e formare, in collaborazione con la Scuola superiore della pubblica amministrazione, i dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, prevedendo, negli stessi settori, la rotazione di dirigenti e funzionari».* Inoltre, secondo quanto disposto dall'art. 1, co. 10, lett. b) della l. 190/2012, il RPCT deve verificare, d'intesa con il dirigente competente, *«l'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione».* Questo tipo di rotazione, c.d. "ordinaria" è stata, quindi, inserita dal legislatore come una delle misure organizzative generali a efficacia preventiva che può essere utilizzata nei confronti di coloro che operano in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Come evidenziato, sia nel P.N.A. 2019 sia nelle linee guida n. 1134/2017 – ove non sia possibile utilizzare la rotazione come misura di prevenzione contro la corruzione, in ragione delle caratteristiche organizzative della realtà di riferimento, è possibile optare per soluzioni alternative e nello specifico per una maggiore "trasparenza interna" e per l'attuazione della c.d. "segregazione delle funzioni". Tale misura implica il coinvolgimento di diverse funzioni nelle varie fasi dei processi (istruttoria, decisoria, esecuzione e controllo).

Multiss S.p.a. ha inteso applicare – compatibilmente all'organico della realtà societaria – il principio della

segregazione delle funzioni e assicurare condivisione delle scelte effettuate (all'interno della Società con O.d.V. e R.P.C.T.), anche attraverso lo strumento del c.d. controllo analogo.

La rotazione straordinaria è prevista dall'art. 16, comma 1, lett. l-quater d.lgs. n. 165/2001, il quale dispone che - i dirigenti degli uffici dirigenziali generali *«provvedono al monitoraggio delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio corruzione svolte nell'ufficio a cui sono preposti, disponendo, con provvedimento motivato, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva»*. Con l'obiettivo di fornire chiarimenti sui profili critici sopra rappresentati, ANAC, ha adottato la delibera 215/2019, recante «*Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all'art. 16, comma 1, lettera l-quater, del d.lgs. n. 165 del 2001*».

Chiarimenti A.n.a.c. (delibera n. 215/2019)in ordine all'applicabilità della legge n. 97/2001 e della rotazione straordinaria alle società in controllo pubblico.

Il provvedimento di cui all'art 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001 (rotazione straordinaria) è attribuito alla competenza dei dirigenti generali nelle amministrazioni dello Stato, ma, trattandosi di norma di principio, è sicuramente applicabile a tutte le amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, dello stesso d.lgs. n. 165 (in virtù dell'art. 27 del medesimo decreto). Invece, più di un dubbio è sollevabile circa il fatto che sia applicabile obbligatoriamente per tutti gli altri soggetti esclusi dall'applicazione diretta del d.lgs. 165/2001, tra cui rientrano gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Resta fermo che a questi soggetti, espressamente richiamati dall'art. 3 dalla legge n. 97/2001, si applicano, invece, le misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi ivi previste. La soluzione più equilibrata è quella di ritenere che il provvedimento motivato, con il quale l'amministrazione valuta se applicare la misura (rotazione straordinaria), debba essere adottato obbligatoriamente nelle amministrazioni pubbliche (di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165) e solo facoltativamente negli altri enti del settore pubblico (enti pubblici economici e enti di diritto privato in controllo pubblico). In entrambe i casi l'ente deve agire immediatamente dopo avere avuto la notizia dell'avvio del procedimento penale.

****

In ragione di quanto precede, Multiss S.p.a. si impegna:

- ⇒ a rispettare le disposizioni dettate dalla legge n. 97/2001;
- ⇒ ad agire nell'immediatezza laddove dovesse prospettarsi la situazione descritta dall'art. 16, co. 1, lett. l-quater) del d.lgs. 165/2001, attivandosi nel migliore dei modi al fine di salvaguardare la buona amministrazione e di garantire il rispetto della vigente legislazione.

****

⇒ **Conflitto di interessi**

La tutela anticipatoria di fenomeni corruttivi si realizza anche attraverso la individuazione e la gestione del conflitto di interessi.

Il panorama normativo vigente prevede diverse disposizioni dirette a regolamentare la gestione dei un eventuale conflitto di interesse. Nello specifico, trattasi:

- dell'art. 6-bis "conflitto di interessi" della l. 241/1990;
- dell'art. 6 "comunicazione degli interessi finanziari e conflitti di interessi" del d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62;
- dell'art. 7 "obbligo di astensione" del d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62;
- dell'art. 14 "contratti ed altri atti negoziali" del d.P.R. 16 aprile 2013, n. 62;
- dell'art. 42 del d.lgs. 18 aprile 2016, n. 50, recante il Codice dei contratti pubblici.

Multiss S.p.a. – al fine di adeguare la propria gestione – alla normativa sopra citata ha adottato l'istruzione operativa "Gestione del Conflitto di Interessi" (rev. #1 del 13.01.19).

****

⇒ **Il D.Lgs. 8 aprile 2013 n. 39 ed il conferimento di incarichi dirigenziali - le novità introdotte dal d. lgs. 175/2016 Testo unico sulle società a partecipazione pubblica**

Il d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39, recante disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, ha disciplinato:

- delle particolari ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati in relazione all'attività svolta dall'interessato in precedenza;
- delle ipotesi di inconferibilità di incarichi dirigenziali o assimilati per i soggetti che siano stati destinatari di sentenze di condanna per delitti contro la pubblica amministrazione;
- delle situazioni di incompatibilità specifiche per i titolari di incarichi dirigenziali e assimilati.

A tal proposito, è bene precisare che il predetto *corpus* normativo chiarisce che:

- per «*inconferibilità*», si intende "*la preclusione, permanente o temporanea, a conferire gli incarichi previsti dal presente decreto a coloro che abbiano riportato condanne penali per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, a coloro che abbiano svolto incarichi o ricoperto cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati da pubbliche*

amministrazioni o svolto attività professionali a favore di questi ultimi, a coloro che siano stati componenti di organi di indirizzo politico";

- per «*incompatibilità*», si intende "*l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico*"

La situazione di inconferibilità non può essere sanata. Per il caso in cui le cause di inconferibilità, sebbene esistenti *ab origine*, non fossero note all'amministrazione e si appalesassero nel corso del rapporto, il "*Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza*" è tenuto ad effettuare la contestazione all'interessato, il quale, previo contraddittorio, deve essere rimosso dall'incarico.

L'obiettivo del complesso intervento normativo è tutto in ottica di prevenzione.

Infatti, la legge ha valutato *ex ante* ed in via generale che:

- lo svolgimento di certe attività/funzioni può agevolare la precostituzione di situazioni favorevoli per essere successivamente destinatari di incarichi dirigenziali e assimilati e, quindi, può comportare il rischio di un accordo corruttivo per conseguire il vantaggio in maniera illecita;

- il contemporaneo svolgimento di alcune attività di regola inquina l'azione imparziale della pubblica amministrazione costituendo un *humus* favorevole ad illeciti scambi di favori;

- in caso di condanna penale, anche se ancora non definitiva, la pericolosità del soggetto consiglia in via precauzionale di evitare l'affidamento di incarichi dirigenziali che comportano responsabilità su aree a rischio di corruzione

Destinatari delle disposizioni dettate dal D.lgs. n. 39/2013 sono le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma2, del d.lgs. n. 165 del 2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del d.lgs. n. 165 del 2001, gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti a verificare la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai dipendenti e/o soggetti cui l'organo di indirizzo politico intende conferire incarico all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dal d.lgs. n. 39 del 2013. Le condizioni ostative sono quelle previste nel suddetto corpus normativo, salva la valutazione di ulteriori situazioni di conflitto di interesse o cause impeditive.

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 pubblicata sul sito dell'amministrazione o dell'ente pubblico o privato conferente (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative, l'amministrazione ovvero l'ente pubblico economico ovvero l'ente di diritto privato in controllo pubblico si astengono dal conferire l'incarico e provvedono a conferire l'incarico nei confronti di altro soggetto.

In caso di violazione delle previsioni di inconferibilità, secondo l'art. 17 d.lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'art. 18 del medesimo decreto.

Come chiarito dal Piano Nazionale Anticorruzione, gli enti di diritto privato in controllo pubblico debbono:

- impartire direttive interne affinché negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento;
- impartire direttive affinché i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico.

Con riferimento alle prescrizioni dettate dal d.lgs. n. 39/2013, si segnala quanto segue:

- i capi II, III e IV del d.lgs. n. 39/2013 regolano le ipotesi di inconferibilità degli incarichi:
    - in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione;
    - incarichi a soggetti provenienti da enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni;
    - incarichi a soggetti che sono stati componenti di organi di indirizzo politico;
- i capi V e VI del d.lgs. n. 39/2013 regolano le ipotesi di incompatibilità:
    - tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalle pubbliche amministrazioni nonché lo svolgimento di attività professionali;
    - tra incarichi nelle pubbliche amministrazioni e negli enti privati in controllo pubblico e cariche di componenti di organo di indirizzo politico.
- il capo VII del d.lgs. n. 39/2013:
    - all'art. 15 prevede che, il "*responsabile del piano anticorruzione di ciascun […] ente di diritto privato in controllo pubblico cura, anche attraverso le disposizioni del piano anticorruzione, c e […] nell' ente di diritto privato in controllo pubblico siano rispettate le disposizioni del presente decreto sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi. A tale fine il responsabile contesta all'interessato l'esistenza o l'insorgere delle situazioni di*

inconferibilità o incompatibilità di cui al presente decreto. Il responsabile segnala i casi di possibile violazione delle disposizioni del presente decreto all'Autorità nazionale anticorruzione, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20 luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative. Il provvedimento di revoca dell'incarico amministrativo di vertice o dirigenziale conferito al soggetto cui sono state affidate le funzioni di responsabile, comunque motivato, è comunicato all'Autorità nazionale anticorruzione che, entro trenta giorni, può formulare una richiesta di riesame qualora rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal responsabile in materia di prevenzione della corruzione. Decorso tale termine, la revoca diventa efficace";

- all'art. 16 prevede che, "*l'Autorità nazionale anticorruzione vigila sul rispetto, da parte delle amministrazioni pubbliche, degli enti pubblici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico, delle disposizioni di cui al presente decreto, anche con l'esercizio di poteri ispettivi e di accertamento di singole fattispecie di conferimento degli incarichi. […] L'Autorità nazionale anticorruzione esprime pareri obbligatori sulle direttive e le circolari ministeriali concernenti l'interpretazione delle disposizioni del presente decreto e la loro applicazione alle diverse fattispecie di inconferibilità degli incarichi e di incompatibilità*";
- all'art. 17 prevede che, "*gli atti di conferimento di incarichi adottati in violazione delle disposizioni del presente decreto e i relativi contratti sono nulli*";
- all'art. 18 prevede che, "*i componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono responsabili per le conseguenze economiche degli atti adottati. Sono esenti da responsabilità i componenti che erano assenti al momento della votazione, nonché i dissenzienti e gli astenuti. I componenti degli organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli non possono per tre mesi conferire gli incarichi di loro competenza. […] L'atto di accertamento della violazione delle disposizioni del presente decreto è pubblicato sul sito dell'amministrazione o ente che conferisce l'incarico*";
- all'art. 19 prevede che, "*lo svolgimento degli incarichi di cui al presente decreto in una delle situazioni di incompatibilità di cui ai capi V e VI comporta la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, di lavoro subordinato o autonomo, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del responsabile di cui all'articolo 15, dell'insorgere della causa di incompatibilità. Restano*

ferme le disposizioni che prevedono il collocamento in aspettativa dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni in caso di incompatibilità";

- all'art. 20 prevede che, "*all'atto del conferimento dell'incarico l'interessato presenta una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità di cui al presente decreto. Nel corso dell'incarico l'interessato presenta annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità di cui al presente decreto. Le dichiarazioni di cui ai commi 1 e 2 sono pubblicate nel sito della pubblica amministrazione, ente pubblico o ente di diritto privato in controllo pubblico che ha conferito l'incarico. La dichiarazione di cui al comma 1 è condizione per l'acquisizione dell'efficacia dell'incarico. Ferma restando ogni altra responsabilità, la dichiarazione mendace, accertata dalla stessa amministrazione, nel rispetto del diritto di difesa e del contraddittorio dell'interessato, comporta la inconferibilità di qualsivoglia incarico di cui al presente decreto per un periodo di 5 anni*";
- all'art. 21 prevede che, "*ai soli fini dell'applicazione dei divieti di cui al comma 16-ter dell'articolo 53 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi di cui al presente decreto, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico o l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Tali divieti si applicano a far data dalla cessazione dell'incarico*".

  In questa sede, occorre rilevare che l'art. 53 del d.lgs. 165/2001 è stato introdotto dalla legge n. 190/2012 al fine di a contenere il rischio di situazioni di corruzione connesse all'impiego del dipendente successivo alla cessazione del rapporto di lavoro. Il rischio valutato dalla norma è che durante il periodo di servizio il dipendente possa artatamente precostituirsi delle situazioni lavorative vantaggiose e così sfruttare a proprio fine la sua posizione e il suo potere all'interno dell'amministrazione per ottenere un lavoro per lui attraente presso l'impresa o il soggetto privato con cui entra in contatto. La norma prevede quindi una limitazione della libertà negoziale del dipendente per un determinato periodo successivo alla cessazione del rapporto per eliminare la "*convenienza*" di accordi fraudolenti. La norma prevede delle sanzioni per il caso di violazione del predetto divieto, che consistono in sanzioni sull'atto e sanzioni sui soggetti:

- sanzioni sull'atto: i contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli*;*
- sanzioni sui soggetti: i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione di provenienza dell'ex dipendente per i successivi tre anni ed hanno l'obbligo di restituire eventuali compensi eventualmente percepiti ed accertati in esecuzione dell'affidamento illegittimo; pertanto, la sanzione opera come requisito soggettivo legale per la partecipazione a procedure di affidamento con la conseguente illegittimità dell'affidamento stesso per il caso di violazione.

Il quadro normativo sopra delineato è stato inoltre integrato dalle previsioni contenute nel D. Lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", relative a nuove ipotesi di inconferibilità ed incompatibilità.

Più in particolare:

⇒ quanto all'**inconferibilità**, l'art. 11, comma 11 prevede che: "11. Nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento".

L'ANAC (delibera 1134/2017) prescrive che le società adottino le misure necessarie ad assicurare che:

a) negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli siano inserite espressamente le condizioni ostative al conferimento dell'incarico;

b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di inconferibilità all'atto del conferimento dell'incarico;

c) sia effettuata dal RPCT eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne della società una attività di vigilanza sulla base di una programmazione che definisca la modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni (cfr delibera ANAC 833 del 3 agosto 2016).

⇒ quanto all'**incompatibilità**, l'art. 11 comma 8 del D. Lgs. 175/2016 prevede che: "8. Gli amministratori delle società pubbliche controllanti o vigilanti, qualora siano dipendenti delle società controllante, in virtù del principio di omnicomprensività della retribuzione, fatto salvo il

diritto alla copertura assicurativa e al rimborso elle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza.

Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori".

L'Autorità Nazionale Anticorruzione (delibera 1134/2017) prescrive che le società adottino le misure necessarie ad assicurare che:

a) siano inserite espressamente le cause di incompatibilità negli atti di attribuzione degli incarichi o degli interpelli per l'attribuzione degli stessi;

b) i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto;

c) sia effettuata dal RPCT eventualmente in collaborazione con altre strutture di controllo interne della società una attività di vigilanza sulla base di una programmazione che definisca la modalità e la frequenza delle verifiche anche su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

La società Multiss S.p.a., in ottemperanza a quanto previsto dalle disposizioni del d.lgs. n. 39/2013, ha predisposto la "*dichiarazione in merito all'insussistenza /sussistenza di cause di inconferibilità/incompatibilità ai sensi del d.lgs. 8 aprile 2013, n. 39 e s.m.i.*" da far compilare e sottoscrivere ai propri dirigenti e amministratori.

Tali dichiarazioni sono state aggiornate altresì con le previsioni normative di cui al D. Lgs. 175/2016 sopra illustrate. Riguardo all'attività di vigilanza sulle predette dichiarazioni provvederà ad effettuare i relativi controlli eventualmente in coordinamento con il Comitato di Compliance.

Rientra tra gli obiettivi della società, anche sulla scorta degli indirizzi del P.N.A. 2019, definire una procedura organizzativa avente ad oggetto i seguenti adempimenti:

- la preventiva acquisizione della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità o incompatibilità da parte del destinatario dell'incarico;
- la successiva verifica entro un congruo arco temporale, da predefinire;
- il conferimento dell'incarico solo all'esito positivo della verifica (ovvero assenza di motivi ostativi al conferimento stesso);
- la pubblicazione contestuale dell'atto di conferimento dell'incarico, ai sensi dell'art. 14 del d.lgs. 33/2013, e della dichiarazione di insussistenza di cause di inconferibilità e incompatibilità, ai sensi dell'art. 20, co. 3, del d.lgs. 39/2013;
- ruolo e funzioni del R.P.C.T.;

- attività di monitoraggio.

****

⇒ **La prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici: l'art. 35-*bis* del d.lgs. 165 del 2001**

Con la normativa in materia di "*Anticorruzione*" sono state introdotte anche misure di prevenzione di carattere soggettivo, con le quali la tutela è anticipata al momento di individuazione degli organi deputati ad esercitare un potere decisionale. Tra queste, il nuovo art. 35-*bis*, inserito nell'ambito del D.lgs. n. 165/01, pone delle condizioni ostative per la partecipazione a "commissioni di concorso o di gara" e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede che,

- "*coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro II del Codice penale:*

  a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di Commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

  b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli Uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

  c)non possono fare parte delle Commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere";
- "*la disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi Segretari*".

Questa disciplina si applica solo alle Pubbliche Amministrazioni di cui all'art. 1, comma 2, del D.Lgs. n. 165/01, ma la Società ha ritenuto comunque di recepirla a livello regolamentare in quanto ritenuta funzionale a contenere i rischi corruzione (vedi procedura Gestione della Due Diligence PRO. 8.2.0A).

Si evidenzia che l'art. 35-*bis* del d.lgs. 165/2001 presenta alcune analogie con l'art. 3 del d.lgs. 39/2013, ai sensi del quale non possono essere conferiti gli incarichi ivi specificati in caso di sentenze di condanna,

anche non passate in giudicato, per i reati previsti dal capo I del titolo II del libro secondo del codice penale.

Secondo la valutazione operata *ex ante* dal legislatore, i requisiti di onorabilità e moralità richiesti per le attività e gli incarichi di cui all'art. 35-*bis* del d.lgs. 165/2001 e all'art. 3 del d.lgs. 39/2013, coincidono con l'assenza di precedenti penali, senza che sia consentito alcun margine di apprezzamento.

Si evidenzia, peraltro, che il codice dei contratti pubblici, nel disciplinare le commissioni giudicatrici, richiama espressamente l'art. 35-*bis* del d.lgs. 165/2001 (art. 77, co. 6, del d.lgs. 50 del 2016). La nomina in contrasto con l'art. 35-*bis* determina la illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento.

Ove la causa di divieto intervenga **durante lo svolgimento di un incarico o l'espletamento delle attività di cui all'art. 35-*bis* del d.lgs. 165/2001,** il R.P.C.T. non appena ne sia a conoscenza provvede tempestivamente a informare gli organi competenti della circostanza sopravvenuta ai fini della sostituzione o dell'assegnazione ad altro ufficio.

L'art. 3 del d.lgs. 39/2013, *Inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione*, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e assimilati ove siano intervenute condanne per reati contro la pubblica amministrazione. La durata della inconferibilità può essere perpetua o temporanea, in relazione all'eventuale sussistenza della pena accessoria dell'interdizione dai pubblici uffici e alla tipologia del reato. La disposizione ha come destinatari, a differenza dell'art. 35-*bis* sopra illustrato, non solo le pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165 del 2001, ma anche gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico. Gli atti e i contratti posti in essere in violazione delle limitazioni incorrono nella sanzione della **nullità** ai sensi dell'art. 17 del d.lgs. n. 39 del 2013. A carico dei componenti di organi che abbiano conferito incarichi dichiarati nulli sono applicate le specifiche sanzioni previste dall'art. 18 del decreto. Si sottolinea che la preclusione disposta all'art. 3 del d.lgs. 39/2013 opera in presenza di sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per reati contro la pubblica amministrazione, anche se la sentenza non è divenuta irrevocabile, quindi anche nel caso di condanna da parte del Tribunale. La causa ostativa viene meno ove venga pronunciata per il medesimo reato una sentenza di assoluzione anche non definitiva.

Se la situazione di inconferibilità disciplinata all'art. 3 del d.lgs. n. 39/2013 si appalesa nel corso dello svolgimento dell'incarico, il **RPCT** nell'esercizio dei poteri attribuiti ai sensi dell'art. 15 del decreto **deve effettuare la contestazione** nei confronti dell'interessato e lo stesso deve essere rimosso dall'incarico o assegnato ad altro ufficio.

Si segnalano i sotto riportati aspetti rilevanti:

- in generale, la preclusione opera in presenza di una sentenza, ivi compresi i casi di patteggiamento, per i delitti contro la P.A. anche se la decisione non è ancora irrevocabile ossia non è ancora passata in giudicato (quindi, anche in caso di condanna da parte del giudice di primo grado);
- la specifica preclusione di cui alla lett. b) del citato art. 35-*bis* riguarda, sia l'attribuzione di incarico o l'esercizio delle funzioni dirigenziali, sia lo svolgimento di funzioni direttive; pertanto, l'ambito soggettivo della norma interessa i Dirigenti, i Funzionari ed i collaboratori;
- in base a quanto previsto dal comma 2 del suddetto articolo, la disposizione riguarda i requisiti per la formazione di Commissioni e la nomina dei Segretari e pertanto la sua violazione si traduce nell'illegittimità del provvedimento conclusivo del procedimento;
- la situazione impeditiva viene meno ove venga pronunciata per il medesimo reato una sentenza di assoluzione anche non definitiva.

Ai fini dell'applicazione degli artt. 35 *bis* del d.lgs. n. 165 del 2001 e dell'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013, occorre a verificare la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui si intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- all'atto della formazione delle commissioni per l'affidamento di commesse o di commissioni di concorso;
- all'atto del conferimento degli incarichi dirigenziali e degli altri incarichi previsti dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013;
- all'atto dell'assegnazione di dipendenti dell'area direttiva agli uffici che presentano le caratteristiche indicate dall'art. 35 *bis* del d.lgs. n. 165 del 2001;
- con riferimento agli incarichi già conferiti e al personale già assegnato.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante acquisizione d'ufficio ovvero mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del d.P.R. n. 445 del 2000 (art. 20 d.lgs. n. 39 del 2013).

Se all'esito della verifica risultano a carico del personale interessato dei precedenti penali per delitti contro la pubblica amministrazione, Multiss S.p.a. dovrà:

- astenersi dal conferire l'incarico o dall'effettuare l'assegnazione;
- applicare le misure previste dall'art. 3 del d.lgs. n. 39 del 2013;
- provvedere a conferire l'incarico o a disporre l'assegnazione nei confronti di altro soggetto.

Multiss S.p.a. ha adottate disposizioni funzionali a garantire il rispetto della normativa citata. Il R.P.C.T. dovrà effettuare controlli sui precedenti penali autocertificati dai candidati e sull'applicazione, in conformità alle norme citate, delle conseguenti determinazioni in caso di esito positivo del controllo.

Riguardo all'applicazione delle disposizioni sopra richiamate, art. 3 D.lgs. n. 39/2013 – art. 35 bis D.lgs. n. 165/2001 si recepiscono – per quanto applicabili – contenute nella recente delibera n. 1201/2019 dell'Anac, recante "*Indicazioni per l'applicazione della disciplina delle inconferibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico in caso di condanna per reati contro la pubblica amministrazione – art. 3 d.lgs. n. 39/2013 e art. 35 bis d.lgs. n. 165/2001",* le cui disposizioni dovranno essere applicate anche in deroga ad eventuali diverse disposizioni aziendali.

⇒ **Divieti *post-employment (pantouflage)***

L'art. 1, co. 42, lett. l), della l. 190/2012 ha inserito all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 il co. 16-*ter* che dispone il **divieto** per i **dipendenti** che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto delle pubbliche amministrazioni, di svolgere, **nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro, attività lavorativa o professionale presso i soggetti privati destinatari dell'attività dell'amministrazione** svolta attraverso i medesimi poteri. La norma prevede, inoltre, in caso di violazione del divieto, specifiche conseguenze sanzionatorie che svolgono effetto nei confronti sia dell'atto sia dei soggetti. I contratti di lavoro conclusi e gli incarichi conferiti in violazione del divieto sono nulli e i soggetti privati che hanno concluso contratti o conferito incarichi in violazione del divieto non possono contrattare con la pubblica amministrazione per i successivi tre anni e hanno l'obbligo di restituire compensi eventualmente percepiti.

La disposizione è **volta a scoraggiare comportamenti impropri del dipendente**, che facendo leva sulla propria posizione all'interno dell'amministrazione potrebbe **precostituirsi** delle situazioni **lavorative vantaggiose** presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro. Allo stesso tempo, il divieto è volto a **ridurre il rischio** che **soggetti privati** possano esercitare **pressioni** o condizionamenti sullo svolgimento dei **compiti istituzionali**, prospettando al dipendente di un'amministrazione opportunità di assunzione o incarichi una volta cessato dal servizio, qualunque sia la causa della cessazione (ivi compreso il collocamento in quiescenza per raggiungimento dei requisiti di accesso alla pensione).

L'Anac nel PNA 2019 ha precisato quanto segue:

- *Ambito di applicazione*

La disciplina sul divieto di *pantouflage* si applica innanzitutto ai **dipendenti delle pubbliche amministrazioni, individuate all'art. 1, co. 2, del d.lgs. 165/2001.** Si evidenzia, inoltre, che il divieto per il dipendente cessato dal servizio di svolgere **attività lavorativa** o professionale presso i soggetti privati destinatari dei poteri negoziali e autoritativi esercitati, è da intendersi riferito a **qualsiasi tipo di rapporto di lavoro o professionale** che possa instaurarsi **con i** medesimi **soggetti privati**, mediante l'assunzione a tempo determinato o indeterminato o l'affidamento di incarico o consulenza da prestare in favore degli stessi. Tale linea interpretativa emerge chiaramente dalla disciplina sulle incompatibilità e inconferibilità di incarichi, laddove l'ambito di applicazione del divieto di *pantouflage* è stato ulteriormente definito. L'art. 21 del d.lgs. 39/2013 ha, infatti, precisato che ai fini dell'applicazione dell'art. 53, co. 16-*ter,* del d.lgs. 165/2001, sono considerati dipendenti delle pubbliche amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel d.lgs. 39/2013, ivi compresi i soggetti esterni con i quali l'amministrazione, l'ente pubblico e l'ente di diritto privato in controllo pubblico stabilisce un rapporto di lavoro, subordinato o autonomo. Si è inteso così **estendere la sfera dei soggetti assimilabili ai dipendenti pubblici**, rafforzando la finalità dell'istituto in argomento quale presidio del rischio corruttivo. Il riferimento ai dipendenti pubblici va, pertanto, inteso nel senso di ricomprendere **anche i titolari di incarichi indicati all'art. 21 del d.lgs. 39/2013**. Secondo una lettura in senso ampio della norma e coerentemente a quanto specificato all'art. 21 cit., si sottolinea che il divieto di *pantouflag*e è da riferirsi non solo ai dipendenti degli enti pubblici non economici (già ricompresi fra le pubbliche amministrazioni) ma **anche ai dipendenti degli enti pubblici economici**, atteso che il d.lgs. 39/2013 non fa distinzione fra le due tipologie di enti (cfr. Cons. Stato, sez. V, n. 126/2018 cit.).

- *Esercizio di poteri autoritativi e negoziali*

Il contenuto dell'esercizio dei poteri autoritativi e negoziali costituisce **presupposto** per l'applicazione delle conseguenze sanzionatorie. In primo luogo si osserva che i dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, cui si riferisce l'art. 53, co. 16-*ter*, cit., sono i **soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente**, per conto della pubblica amministrazione, i poteri sopra accennati, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente.

Rientrano pertanto in tale ambito, a titolo esemplificativo, i **dirigenti**, i **funzionari** che svolgono **incarichi dirigenziali**, ad esempio ai sensi dell'art. 19, co. 6, del d.lgs. 165/2001 o ai sensi dell'art. 110 del d.lgs.

267/2000, **coloro che esercitano funzioni apicali** o a cui sono conferite apposite deleghe di rappresentanza all'esterno dell'ente (cfr. orientamento ANAC n. 2 del 4 febbraio 2015). Si intendono ricompresi i soggetti che ricoprono **incarichi amministrativi di vertice**, quali quelli di **Segretario generale**, **capo Dipartimento**, o **posizioni assimilate e/o equivalenti**. L'eventuale mancanza di poteri gestionali diretti non esclude che, proprio in virtù dei compiti di rilievo elevatissimo attribuiti a tali dirigenti, sia significativo il potere di incidere sull'assunzione di decisioni da parte della o delle strutture di riferimento. Per tali soggetti, la stessa Corte Costituzionale ha inteso rafforzare, rispetto ad altre tipologie di dirigenti, presidi di trasparenza anche in funzione di prevenzione della corruzione (Sentenza n. 20/2019).

Si è ritenuto, inoltre, che il rischio di precostituirsi situazioni lavorative favorevoli possa configurarsi anche in capo al **dipendente** che ha comunque avuto il **potere di incidere in maniera determinante sulla decisione** oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio, attraverso la elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere ANAC AG/74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015). Pertanto, il divieto di *pantouflage* si applica **non solo al soggetto che abbia firmato l'atto ma anche a coloro che abbiano partecipato al procedimento.**

L'A.N.A.C. ha avuto modo di chiarire che nel novero dei poteri autoritativi e negoziali rientrano sia i provvedimenti afferenti alla conclusione di contratti per l'acquisizione di beni e servizi per la p.a. sia i provvedimenti che incidono unilateralmente, modificandole, sulle situazioni giuridiche soggettive dei **destinatari**.

Tenuto conto della finalità della norma, può ritenersi che fra i **poteri autoritativi e negoziali** sia da ricomprendersi l'adozione di atti volti a concedere in generale **vantaggi o utilità al privato**, quali autorizzazioni, concessioni, sovvenzioni, sussidi e vantaggi economici di qualunque genere (cfr. parere ANAC AG 2/2017 approvato con delibera n. 88 dell'8 febbraio 2017).

- *Soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione*

Per quanto concerne i soggetti privati destinatari dell'attività della pubblica amministrazione svolta attraverso i poteri negoziali e autoritativi, si ritiene che, al di là della formulazione letterale della norma che sembra riguardare solo società, imprese, studi professionali, la **nozione di soggetto privato debba essere la più ampia possibile**.

Sono pertanto da considerarsi anche i soggetti che, pur formalmente privati, sono partecipati o controllati da una pubblica amministrazione, in quanto la loro esclusione comporterebbe una ingiustificata limitazione dell'applicazione della norma e una situazione di disparità di trattamento.
Occorre in ogni caso, come visto sopra, verificare in concreto se le funzioni svolte dal dipendente siano state esercitate effettivamente nei confronti del soggetto privato

- *Sanzioni*

La formulazione delle disposizioni riguardanti il regime sanzionatorio ha sollevato molti dubbi interpretativi, in quanto non sono chiaramente identificati l'organo o l'autorità competente non solo ad accertare la violazione del divieto ma anche a garantire l'esecuzione degli effetti sanzionatori, tenendo conto anche della difficoltà per l'amministrazione di verificare il comportamento di un dipendente cessato dal servizio.
Le conseguenze della violazione del divieto di *pantouflage* attengono in primo luogo alla **nullità dei contratti conclusi** e degli **incarichi conferiti all'ex dipendente pubblico** dai soggetti privati indicati nella norma.
Inoltre il **soggetto privato** che ha concluso contratti di lavoro o affidato incarichi all'ex dipendente pubblico in violazione del divieto **non può stipulare contratti con la pubblica amministrazione**.
Come già chiarito nel bando-tipo n. 2 del 2 settembre 2014 adottato dall'Autorità, occorre inserire nei bandi di gara o negli atti prodromici all'affidamento di appalti pubblici, tra i requisiti generali di partecipazione previsti a pena di esclusione e oggetto di specifica dichiarazione da parte dei concorrenti, la condizione che il soggetto privato partecipante alla gara non abbia stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici, in violazione dell'art. 53, co. 16-*ter*, del d.lgs. n. 165/2001 (cfr. pareri ANAC AG/8/ del 18 febbraio 2015 e orientamento ANAC n. 2 del 4 febbraio 2015 cit.).
L'obbligo di rendere la predetta dichiarazione è stato ribadito nei bandi-tipo emanati dall'Autorità in attuazione del d.lgs. 50/2016, recante il codice dei contratti pubblici. Si rammenta che i bandi tipo sono vincolanti per le stazioni appaltanti, ai sensi dell'art. 71 dello stesso codice (fatte salve le parti espressamente indicate come *"facoltative*" che non riguardano certamente il possesso dei requisiti generali).
In particolare, nel bando tipo n. 1, approvato con delibera del 22 novembre 2017, § 6, è previsto che «*Sono esclusi dalla gara gli operatori economici per i quali sussistono cause di esclusione di cui all'art. 80 del Codice. Sono comunque esclusi gli operatori economici che abbiano affidato incarichi in violazione dell'art. 53, comma 16-ter, del d.lgs. del 2001 n. 165».* Il bando tipo specifica pertanto che il concorrente

compila il documento di gara unico europeo-DGUE, di cui allo schema allegato al D.M. del Ministero delle Infrastrutture e Trasporti del 18 luglio 2016 o successive modifiche, rendendo la dichiarazione di insussistenza delle cause ostative alla partecipazione indicate al cit. par. 6, in conformità a quanto previsto all'art. 85 del codice. Il possesso del requisito generale relativo all'assenza di violazione del divieto di *pantouflage* è anche richiamato nella nota illustrativa del bando tipo, par. 3 e 9.

La **verifica** della dichiarazione resa dall'operatore economico è rimessa alla **stazione appaltante**.

Ulteriore misura sanzionatoria prevede **l'obbligo di restituzione dei compensi percepiti** e accertati per lo svolgimento dell'incarico.

⇒ **Le misure presso Multiss S.p.a.**

Multiss S.p.a. al fine di rispettare il dettato normativo dell'art. 53, comma 16-ter del d.lgs. 165/2001 ha predisposto apposite misure previste dalla procedura Gestione della Due Diligence PRO. 8.2.0A, la quale richiede la sottoscrizione di apposita dichiarazione avente ad oggetto il divieto di *pantouflage.*

Ulteriori misure che la Società intende attuare sono quelle di seguito indicate:

- l'inserimento di apposite clausole contrattuali facenti riferimento al divieto di *pantouflage*;
- la previsione di una dichiarazione da sottoscrivere al momento della cessazione dal servizio o dall'incarico, con cui il dipendente (e in aggiunta le funzioni richiamate dall'art. 21 D.Lgs. n. 39/2013) si impegna al rispetto del divieto di *pantouflage,* allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma;
- la previsione nei bandi di gara o negli atti prodromici agli affidamenti di contratti pubblici dell'obbligo per l'operatore economico concorrente di dichiarare di non avere stipulato contratti di lavoro o comunque attribuito incarichi a ex dipendenti pubblici in violazione del predetto divieto, in conformità a quanto previsto nei bandi-tipo adottati dall'Autorità ai sensi dell'art. 71 del d.lgs. n. 50/2016.

Si ritiene opportuno, inoltre, che i R.P.C.T. non appena vengano a conoscenza della violazione del divieto di *pantouflage* da parte di un ex dipendente, segnalino detta violazione ai vertici della Società ed eventualmente anche al soggetto privato presso cui è stato assunto l'ex dipendente.

⇒ **Gli incarichi extraistituzionali**

L'art. 53 del d.lgs. 165/2001 disciplina lo svolgimento di incarichi e prestazioni non compresi nei doveri d'ufficio da parte dei dipendenti delle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2, nonché del personale in regime di diritto pubblico di cui all'art. 3 del decreto.

In via generale, i dipendenti pubblici con rapporto di lavoro a tempo pieno e indeterminato non possono intrattenere altri rapporti di lavoro dipendente o autonomo o svolgere attività che presentano i caratteri dell'abitualità e professionalità o esercitare attività imprenditoriali, secondo quanto stabilito agli articoli 60 e seguenti del d.P.R. 10 gennaio 1957, n. 3, *Testo unico delle disposizioni concernenti lo statuto degli impiegati civili dello Stato.*

La possibilità per i dipendenti pubblici di svolgere incarichi retribuiti conferiti da altri soggetti pubblici o privati è regolata dalle disposizioni dell'art. 53 che prevede un **regime di autorizzazione** da parte dell'amministrazione di appartenenza, sulla base di criteri oggettivi e predeterminati che tengano conto della specifica professionalità e del principio di buon andamento della pubblica amministrazione. Ciò allo **scopo di evitare** che le attività extra istituzionali **impegnino** eccessivamente **il dipendente a danno dei doveri d'ufficio** o che possano **interferire con i compiti istituzionali**.

Avendo riguardo al disposto dell'art. 53 D.Lgs. n. 16/2001, Multiss S.p.a.:

- ha previsto appositi espedienti nell'ambito dell'istruzione operativa "gestione del conflitto di interessi", prevedendo una dichiarazione – all'atto del conferimento di incarichi a consulenti/professionisti – aventi ad oggetto gli incarichi/attività professionali/attività lavorativa che il dichiarante ha svolto o sta svolgendo. A tali misure si aggiungono gli adempimenti del caso (che dipendono dal contenuto della dichiarazione) e l'attuazione di misure di trasparenza in ordine agli incarichi conferiti.

⇒ **I patti d'integrità**

Come indicato dal P.N.A. 2022:

"Le pubbliche amministrazioni e le stazioni appaltanti, in attuazione ***dell'art. 1, co. 17, della l. 190/2012****, di regola, predispongono e utilizzano protocolli di legalità o patti d'integrità per l'affidamento di commesse.* ***A tal fine****, le pubbliche amministrazioni inseriscono negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito la* ***clausola di salvaguardia*** *secondo cui il mancato rispetto del protocollo di legalità o del patto di integrità dà luogo* ***all'esclusione dalla gara*** *e alla* ***risoluzione del contratto.*** *27*

L'AVCP nella determinazione n. 4/2012 aveva affermato la legittimità dell'inserimento di clausole contrattuali che impongono l'obbligo del rispetto dei protocolli di legalità/patti d'integrità. Nella

determinazione si precisava che «mediante l'accettazione delle clausole sancite nei protocolli di legalità al momento della presentazione della domanda di partecipazione e/o dell'offerta, infatti, l'impresa concorrente accetta, in realtà, regole che rafforzano comportamenti già doverosi per coloro che sono ammessi a partecipare alla gara e che prevedono, in caso di violazione di tali doveri, sanzioni di carattere patrimoniale, oltre alla conseguenza, comune a tutte le procedure concorsuali, della estromissione dalla gara (cfr. Cons. Stato, sez. VI, 8 maggio 2012, n. 2657; Cons. Stato, sez. V, 9 settembre 2011, n. 5066)».

La previsione ha trovato riconoscimento normativo nell'articolo 1, co. 17, della l. 190/2012, laddove si dispone, in particolare, che: «le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara».

La ***Corte di Giustizia Europea*** *nella sentenza C-425/14 ha affermato che la previsione dell'obbligo di accettazione di un protocollo di legalità appare idonea a* ***rafforzare la parità di trattamento e la trasparenza nell'aggiudicazione di appalti****. Inoltre, poiché tale obbligo incombe su qualsiasi candidato od offerente indistintamente, lo stesso non viola il principio di non discriminazione. La Corte ha specificato, tuttavia, che, conformemente al principio di proporzionalità, che costituisce un principio generale del diritto dell'Unione, una* ***siffatta misura non deve eccedere quanto necessario*** *per raggiungere l'obiettivo perseguito.*

Lo strumento dei patti di integrità o protocolli di legalità potrebbe essere utilizzato per rafforzare alcune prescrizioni. In tale ottica, attraverso l'adozione di adeguati patti di integrità o protocolli di legalità si potrebbero vincolare – anche ai sensi dell'art. 1, co. 17, della l. 190/2012 – eventualmente anche i soggetti privati al rispetto dei codici di comportamento dell'ente, prevedendo apposite misure che concernono il pantouflage e il conflitto di interessi.

Inoltre, nelle Linee guida adottate dall'Autorità con la delibera n. 494/2019 (cfr. infra § 1.4.1. "Il conflitto di interessi nel codice dei contratti pubblici") sui conflitti di interessi nelle procedure di affidamento di contratti pubblici è stato ***suggerito*** *l'inserimento, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, di* ***specifiche prescrizioni a carico dei concorrenti*** *e dei soggetti affidatari mediante cui si richiede la* ***preventiva dichiarazione sostitutiva della sussistenza di possibili conflitti di interessi*** *rispetto ai soggetti che intervengono nella procedura di gara o nella fase esecutiva e la comunicazione di qualsiasi conflitto di interessi che insorga successivamente.*

È stata evidenziata, altresì, l'opportunità di prevedere, nei protocolli di legalità e/o nei patti di integrità, sanzioni a carico dell'operatore economico, sia in veste di concorrente che di aggiudicatario, nel caso di violazione degli impegni sottoscritti".

Riguardo a quanto sopra esposto, Multiss S.p.a. ha intenzione di inserire tra i propri obiettivi programmatici anche disposizioni aventi ad oggetto la misura sopra esposta.

⇒ **Tutela del segnalante in caso di segnalazione di illeciti**

Una importante misura in ottica anticorruzione è rappresentata dalla tutela del segnalante in caso di segnalazione di illeciti. A tal fine, Multiss S.p.a.:

- ha adottato la procedura "segnalazioni ed indagini";
- si è attivata per implementare un meccanismo di segnalazione attraverso una piattaforma informatica.

Il software permette di rispettare i requisiti obbligatori previsti dall'Anac:

- tutelare il soggetto che gestisce le segnalazioni da pressioni e discriminazioni, dirette ed indirette;
- tutelare la riservatezza del contenuto della segnalazione e l'identità di eventuali soggetti segnalanti;
- consentire al segnalante di verificare lo stato di avanzamento dell'istruttoria;
- separare i dati identificativi del segnalante dal contenuto della segnalazione, prevedendo l'adozione di codici sostitutivi dei dati identificativi, in modo che la segnalazione possa essere processata in modalità anonima e rendere possibile la successiva associazione della segnalazione con l'identità del segnalante;
- non permette di risalire all'identità del segnalante, se non nei casi e modi consentiti ex lege.

⇒ **Sistema disciplinare**

La mancata osservanza delle disposizioni contenute nel *Piano Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza/Sistema di gestione prevenzione della corruzione Uni Iso 37001* costituisce illecito disciplinare ed il suo accertamento attiva il procedimento per l'applicazione delle sanzioni disciplinari previste dalla vigente normativa, secondo quanto stabilito nei C.c.n.l. e nel "*Sistema Disciplinare*" adottato dalla Società in occasione dell'adozione del "*Modello 231*". Oltre alle sanzioni previste a livello aziendale nel citato "*Sistema disciplinare*", occorre ricordare che – in caso di condotte integranti illeciti penali o violazioni delle disposizioni dettate dalla normativa anticorruzione - le prime sanzioni che vengono in rilievo sono quelle dettate dal "*codice penale*" e dalla legge n. 190/2012.

⇒ **Formazione in materia di etica, integrità ed altre tematiche attinenti alla prevenzione della corruzione**

Il "*Piano di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza*" e il "*Sistema di gestione prevenzione della corruzione UNI ISO 37001"*, rispondono alle specifiche prescrizioni in materia di "*Anticorruzione*" e in materia di "*Trasparenza*" e sono finalizzate a prevenire fenomeni corruttivi nella gestione dell'attività sociale. In ragione di tale obiettivo perseguito, è prevista un'apposita azione di informazione e formazione avente ad oggetto i contenuti dei citati documenti aziendali.

Le modalità di comunicazione/informazione/formazione sono impostati dall'Ente e rientrano nell'ambito di appositi programmi di aggiornamento professionale.

Multiss S.p.a. promuove la conoscenza dei predetti strumenti di compliance da parte destinatari del medesimo i quali coincidono con:

- il Consiglio di amministrazione;
- il Direttore Generale;
- il Collegio Sindacale;
- revisore contabile;
- i dipendenti;
- i consulenti ed i collaboratori esterni;
- i fornitori;
- chiunque agisce in nome e per conto della Società.

Tali figure sono pertanto tenute a conoscere la portata precettiva del P.T.P.C.T/S.G.P.C. UNI ISO 37001 ed osservarne il contenuto ed a contribuire alla sua attuazione in azienda.

In ragione di quanto precede, la Società deve farsi carico di rendere conoscibile i predetti documenti utilizzando plurimi canali informativi (pubblicazione sul sito internet della Società, su repository interna).

L'attività di informazione e formazione è regolamentata da specifiche procedure aziendali (Procedura Gestione Risorse Umane).

Giova rilevare che, la formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione. Ed invero, una formazione adeguata consente di raggiungere i seguenti obiettivi:

- l'attività amministrativa è svolta da soggetti consapevoli;
- la conoscenza e la condivisione degli strumenti di prevenzione (politiche, programmi, misure) da parte dei diversi soggetti che a vario titolo operano nell'ambito del processo di prevenzione;
- la creazione di competenza specifica per lo svolgimento dell'attività nelle aree a più elevato rischio di corruzione;

- l'occasione di un confronto tra esperienze diverse, reso possibile dalla compresenza di personale "*in formazione*" proveniente da esperienze professionali e culturali diversificate; ciò rappresenta un'opportunità significativa per coordinare ed omogeneizzare all'interno dell'ente le modalità di conduzione dei processi da parte degli uffici, garantendo la costruzione di "*best practice*" gestionali;
- evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della disposizione normativa/aziendale di volta in volta applicabile;
- la diffusione di valori etici, mediante l'insegnamento di principi di comportamento eticamente e giuridicamente adeguati.

****

Le misure generali unitamente a:

- misure di mitigazioni specifiche;
- codice etico e di comportamento;
- politica prevenzione della corruzione;
- regolamentazione del processo ed attuazione del principio di segregazione (attuato con riferimento alla fase decisoria, esecutiva, di controllo attraverso il coinvolgimento di plurime funzioni e la condivisione con R.P.C.T./O.d.V./ente socio nell'ambito del controllo analogo);
- tracciabilità e verificabilità ex post delle transazioni finanziarie;
- esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.; controllo analogo;
- due diligence anticorruzione;
- controlli finanziari e non finanziari;
- dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- procedura segnalazioni ed indagini – *whistleblowing;*
- sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Monitoraggio;
- Audit interni;
- *Regolamento per la selezione del personale e le progressioni di carriera* Rev. 1 del 13.5.19;
- *Regolamento per il conferimento di incarichi esterni* Rev. 2 del 27.6.19;

- *Regolamento autoparco* rev. 1 del 3.12.2015;
- procedura gestione degli omaggi, regalie e sponsorizzazioni;
- *Regolamento aziendale per l'utilizzo del sistema informatico* rev. 1 2008;
- *Regolamento controllo analogo* (reg. del 8.4.10);
- *Regolamento per l'acquisto di beni e servizi sotto soglia e per l'affidamento di lavori ex* art. 36, D. Lgs. 50/2016;
- *Regolamento per la tenuta, la pubblicità e le modalità di utilizzo dell'albo dei fornitori* (rev. 2 del 27.6.19);
- *Gestione delle Risorse Umane* - Codice 62A00P – Rev. #8 del 15.04.19, la quale è stata integrata con le disposizioni richieste dalla norma UNI ISO 37001:2016 in tema di processo di assunzione;
- Doc. *Ruoli, Responsabilità e Mansioni* Codice 55A01A – Rev. #15 del 13.10.19;
- Organigramma aziendale – Rev. #20 del 13.10.2019;
- istruzione operativa *gestione del conflitto di interessi* (SGPC UNI ISO 37001);
- istruzione operativa *risorse umane e incarichi esterni;*
- istruzione operativa *gestione dei rapporti con la p.a.*;
- istruzione operativa *gestione dei controlli, degli accertamenti e delle ispezioni*;
- istruzione operativa *gestione cassa contanti*;
- istruzione operativa *amministrazione, bilancio, finanza e controllo*;
- procedura gestione dei reclami dei clienti/utenti e monitoraggio della soddisfazione (Codice 821A00P – Rev. #7 del 19.06.2012) e relativi allegati;
- procedure previste in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- sistema di gestione ambientale Uni Iso 14001:2015;
- sistema di gestione qualità Uni Iso 9001:2015;
- sistema di gestione per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro Uni Iso 45001:2018
- procedura *Gestione degli acquisti* - Codice 74A00P – Rev. #14 del 27.06.19

rappresentano lo strumento organizzativo di mitigazione del rischio corruzione.

Le misure di cui trattasi sono tutte indicate anche nella tabella sinottica relativa alla valutazione dei rischi (ALL. 4.5.0B – Valutazione dei rischi corruzione).

Si precisa che – le misure di mitigazioni – sono funzionali a gestire: la corruzione attiva e passiva, la c.d. *maladministration*, la corruzione come definita dai P.N.A. 2019 e 2022.

Misure di carattere specifico

Come già rilevato, l'individuazione e la progettazione delle misure per la prevenzione della corruzione è stata realizzata tenendo conto della distinzione tra misure generali e misure specifiche, le quali sono correlate ai singoli processi aziendali.

Di seguito, per ogni processo aziendale sono state individuate:

- le attività sensibili;
- le possibili condotte a rischio corruzione;
- le misure specifiche di gestione del rischio;
- le figure aziendali responsabili del processo/funzioni coinvolte;
- i flussi informativi verso R.p.c.t./O.d.V.

Si precisa che ha gestione dei flussi da inviare alle suddette figure è a carico della figura aziendale responsabile del processo (es. la gestione dei flussi dei processi che riguardano le risorse umane sono a carico dell'ufficio risorse umane).

****

Processo a rischio: *acquisizione e progressione del personale – gestione delle risorse umane*

Le attività sensibili riconducibili al processo *"acquisizione e progressione del personale – gestione delle risorse umane"* sono essenzialmente quelle di seguito riportati:

- selezione;
- reclutamento;
- assunzione;
- valutazione della performance;
- trattamento accessorio legato alla valutazione della performance;
- progressioni di carriera;
- gestione delle risorse umane.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- prevedere assunzione non correlata ad effettivo fabbisogno;
- previsioni di requisiti di accesso "personalizzati" ed insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, allo scopo di reclutare candidati particolari;

- irregolare composizione della commissione di concorso finalizzata al reclutamento di candidati particolari;
- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali, a titolo esemplificativo, la cogenza della regola dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare candidati particolari;
- fasi di assunzioni gestite in maniera irregolare in caso di esternalizzazione di attività di processo;
- progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari;
- assunzione di persone legate a controparti pubbliche o private, in violazione delle procedure interne vigenti in materia di assunzione del personale, al fine di ottenere un vantaggio indebito (ad es. rispettivamente al fine di ottenere il rilascio di permessi/concessioni o la stipulazione di un contratto favorevole per la società);
- corruzione di un esponente della funzione risorse umane della società affinché violi le procedure o riconosca a un esponente aziendale bonus e benefit in assenza dei relativi requisiti previsti dalle procedure interne vigenti;
- gestione non corretta della valutazione del personale;
- gestione illegittima dell'attribuzione del trattamento accessorio legate alla performance finalizzata a favorire interessi particolari ed in contrasto con il reale buon andamento dell'attività societaria;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari in contrasto con la normativa di settore;
- gestione illegittima di alcune attività relative alla gestione delle risorse umane (a titolo esemplificativo, rilevazione presenze, lavoro straordinario, formazione finanziata) finalizzata a favorire interessi particolari ed in contrasto con il reale buon andamento dell'attività societaria.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Dall'analisi del contesto aziendale è emerso che il processo di *"acquisizione e progressione del personale – gestione delle risorse umane* presso Multiss S.p.a. trova una regolamentazione nei seguenti documenti e procedure adottati dalla società:

- il *Regolamento per la selezione del personale e le progressioni di carriera* Rev. 1 del 13.5.19;

  La Società con l'adozione del predetto regolamento attua quanto stabilito dal D. Lgs. 175/2016, all'art. 19, comma 2, che prevede che *"Le società a controllo pubblico stabiliscono, con propri provvedimenti, criteri e modalità per il reclutamento del personale nel rispetto dei principi, anche di derivazione europea, di trasparenza, pubblicità e imparzialità e dei principi di cui all'articolo 35, comma 3, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165. In caso di mancata adozione dei suddetti provvedimenti, trova diretta applicazione il suddetto articolo 35, comma 3, del decreto legislativo n. 165 del 2001*". Quest'ultima disposizione normativa sancisce che le procedure di reclutamento nelle pubbliche amministrazioni devono conformarsi ai seguenti principi:

  - *adeguata pubblicità della selezione e modalità di svolgimento c e garantiscono l'imparzialità e assicurano economicità e celerità di espletamento, ricorrendo, ove opportuno, all'ausilio di sistemi automatizzati, diretti anche a realizzare forme di preselezione;*
  - *adozione di meccanismi oggettivi e trasparenti, idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire;*
  - *rispetto delle pari opportunità tra lavoratrici e lavoratori;*
  - *decentramento delle procedure di reclutamento;*
  - *composizione delle commissioni esclusivamente con esperti di provata competenza nelle materie del concorso, scelti tra funzionari delle amministrazioni, docenti ed estranei alle medesime, c e non siano componenti dell'organo di direzione politica dell'amministrazione, che non ricoprano cariche politiche e che non siano rappresentanti sindacali o designati dalle confederazioni ed organizzazioni sindacali o dalle associazioni professionali*.

  In questa sede, si recepiscono in toto i predetti principi prescrivendone un rigoroso rispetto da parte della Società.

  Il *Regolamento per la selezione del personale e le progressioni di carriera* recepisce tutte le menzionate previsioni normative e detta le disposizioni per la selezione del personale e le progressioni di carriera;

- la *procedura Gestione delle Risorse Umane* - Codice 62A00P, la quale è stata integrata con le disposizioni richieste dalla norma UNI ISO 37001:2016 in tema di processo di assunzione;
- il *Doc. Ruolo, Responsabilità e Mansioni* Codice 55A01A;
- Atto autorizzativo rapporti con parti terze;
- l'Organigramma aziendale;
- l'istruzione operativa *Gestione del Conflitto di Interessi* – IST. 8.1.0A;
- l'istruzione operativa *risorse umane e incarichi esterne* – IST. 8.1.0B. Tale documento detta disposizioni aziendali che riguardano diversi aspetti gestori (a titolo esemplificativo, selezione, reclutamento, progressioni di carriera, valutazione delle risorse umane, gestione delle risorse umane, benefit aziendali, rilevazione presenze, lavoro straordinario, formazione finanziata);
- due diligence anticorruzione;
- procedura *Gestione delle dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione, del codice etico e del modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001* – PRO. 8.6.0A.

A tali presidi si aggiungono, le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.;

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Relativamente *al trattamento accessorio legato alle performance* si precisa che – tale aspetto – riguarda solo la posizione del Direttore Generale, la cui remunerazione variabile è prevista da apposite disposizioni contrattuali.

La remunerazione variabile è correlata ad obiettivi annuali attribuiti dal Consiglio di Amministrazione e formalizzati in apposita delibera del C.d.A. In aggiunta, si definiscono le seguenti disposizioni:

- la delibera di attribuzione della remunerazione variabile dovrà recare specifica motivazione che dia evidenza in ordine al raggiungimento degli obiettivi conferiti;
- il R.P.C.T. dovrà effettuare un controllo sulla regolarità degli atti.

In tema di valutazione del personale, si definiscono le seguenti disposizioni:

- definire una procedura funzionale alla gestione della valutazione del personale.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Ufficio risorse umane;
- Responsabile di settore/di funzione;
- Commissione giudicatrice;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance;
- Ufficio protocollo;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Per i flussi informativi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V. si rinvia alle indicazioni presenti nella documentazione aziendale sopra citata.

Funzione responsabile della gestione del flusso: ufficio risorse umane.

Per la periodicità dei flussi:

- seguire le indicazioni presenti nella menzionata documentazione;
- in mancanza di precise indicazioni, la periodicità deve essere intesa quadrimestrale.

- **Processo a rischio: *conferimento di incarichi a professionisti esterni* (incarichi non implicanti le procedure dettate dal D.lgs. n. 50/2016 - Codice dei Contratti Pubblici)**

Gli incarichi a professionisti esterni sono generalmente riconducibili, per il diritto civile, al contratto d'opera (art. 2222 cod. civ.) e, più di preciso, d'opera intellettuale (art. 2229 cod. civ.). Tuttavia, alcuni di questi rapporti negoziali sono stati attratti, in punto di procedure di affidamento, dalla disciplina dettata dal codice dei contratti pubblici (oggi, d.lgs. n. 50 del 2016), che, in esecuzione di specifiche direttive comunitarie, nel delineare l'ambito oggettivo di applicazione, contiene una definizione di "appalto di servizi" (cfr. l'art. 3, lett. ss), del d.lgs. n. 50 del 2016) molto più ampia di quella del codice civile, attraendo anche negozi qualificabili come contratti d'opera o di opera intellettuale (artt. 2222 e 2229 del codice civile).

Pertanto, l'operazione preliminare che Multiss S.p.a. deve effettuare è quella di valutare se, in concreto, ricorrano i presupposti per qualificare gli incarichi professionali - che intende affidare - in termini di contratto d'opera intellettuale o di appalto di servizi.

Relativamente agli incarichi che rientrano nell'ambito applicativo del codice dei contratti pubblici (D.lgs. n. 50/2016) si rinvia alle procedure ed alle misure adottate per il processo "Affidamento di lavori, servizi e forniture".

Le attività sensibili riconducibili al processo "*conferimento di incarichi a professionisti esterni*" sono essenzialmente quelle di seguito riportati:

- insorgenza del fabbisogno di conferire incarichi esterni;
- selezione del professionista;
- attribuzione dell'incarico;
- ricezione della prestazione erogata dal professionista;
- valutazione della prestazione.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- affidamento di incarichi in contrasto alle previsioni dettate dalla normativa di riferimento/dalle procedure aziendali/dal regolamento interno e per finalità corruttive;
- affidamento di incarichi in contrasto con le disposizioni aziendali, al fine di perseguire interessi particolari e non quelli societari;
- affidare incarichi come strumento per corrompere parti terze;
- motivazione generica e tautologica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari;

- corruzione di un esponente della società al fine di attestare, contrariamente al vero, la regolare esecuzione del contratto;
- attestazione non veritiera di regolare esecuzione del contratto;
- gestione delle attività di seguito indicate abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari in contrasto con la normativa di settore: definizione dei requisiti del professionista; definizione del fabbisogno; scelta del professionista; motivazione del provvedimento di affidamento; operato della commissione; definizione delle disposizioni contrattuali; adempimenti relativi alla ricezione della prestazione erogata dal professionista.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Dall'analisi del contesto aziendale è emerso che il *"conferimento di incarichi a professionisti esterni"* (incarichi non implicanti le procedure dettate dal D.Lgs. n. 50/2016 Codice dei Contratti Pubblici) trova una regolamentazione nei seguenti documenti e procedure adottati dalla società:

- *Regolamento per il conferimento di incarichi esterni*;
- istruzione operativa *Gestione del Conflitto di Interessi* – IST. 8.1.0A;
- istruzione operativa *risorse umane e incarichi esterne* – IST. 8.1.0B. Tale documento prevede disposizione in tema di selezione del professionista ed attestazione relativa all'esecuzione dell'incarico, quale espediente propedeutico al pagamento della fattura passiva;
- due diligence anticorruzione;
- procedura *Gestione delle dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione, del codice etico e del modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001* – PRO. 8.6.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;

- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.;

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Commissione giudicatrice;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance;
- Assistente al management.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Per i flussi informativi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V. si rinvia alle indicazioni presenti nella documentazione aziendale sopra citata.

Funzione responsabile della gestione del flusso: Direttore generale.

Per la periodicità dei flussi:

- seguire le indicazioni presenti nella menzionata documentazione;
- in mancanza di precise indicazioni, la periodicità deve essere intesa quadrimestrale.

Processo a rischio: ***gestione richieste di autorizzazioni, licenze e provvedimenti amministrativi***

Le attività sensibili relative al processo "gestione richieste di autorizzazioni, licenze e provvedimenti analoghi" sono le seguenti:

- contatto con il soggetto pubblico per la rappresentazione dell'esigenza;
- predisposizione ed invio della domanda volta all'ottenimento del provvedimento (licenze, autorizzazioni), compresa documentazione a supporto della richiesta;
- gestione delle ispezioni/accertamenti da parte delle autorità competenti sul rispetto dei presupposti sottostanti al rilascio dei provvedimenti sopra indicati;
- gestione dei rapporti con le autorità competenti in costanza di autorizzazione/licenza (rinnovi, comunicazioni per variazioni delle condizioni iniziali, etc.);
- pagamento alle autorità competenti dei diritti dovuti al momento della presentazione dell'istanza.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- corruzione di un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio/porre in essere atti illegittimi diretti ad ottenere il rilascio ovvero l'accelerazione al rilascio, di pratiche relative ad autorizzazioni, licenze e altri provvedimenti amministrativi ed idonei ad inquinare/creare malfunzionamento nell'ambito della p.a.;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- corruzione di un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio/porre in essere atti illegittimi al fine di non far rilevare elementi che impedirebbero il rilascio/rinnovo di autorizzazioni, licenze e altri provvedimenti amministrativi ed idonei ad inquinare/creare malfunzionamento nell'ambito della p.a. (avendo riguardo anche alla gestione di ispezioni e controlli).

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. - IST.8.1.0C;
- istruzione operativa gestione dei controlli, degli accertamenti e delle ispezioni – IST. 8.1.0D;

- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Dichiarazioni di rispetto della politica prevenzione della corruzione; Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a., la quale ha identificato le funzioni aziendali autorizzate ad interfacciarsi con i funzionari delle pp.aa. e gli adempimenti da porre in essere per garantire tracciabilità delle fasi del processo aziendale e controllo del medesimo da parte della funzione gerarchicamente sovraordinata.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli da seguire:

1. predisporre in maniera completa la documentazione da presentare alla Pubblica Amministrazione in conformità ai requisiti della normativa di riferimento, avendo cura, qualora vengano utilizzati prestampati o formulari, di integrare e opportunamente segnalare al Direttore generale eventuali difformità rispetto alle dichiarazioni standard;
2. assicurare il controllo della documentazione sopra indicata, al fine di garantire la completezza, l'accuratezza e la veridicità dei dati comunicati alle Pubbliche Amministrazione/altra autorità di riferimento e garantire - nel caso in cui la documentazione sia inviata telematicamente - che gli accessi siano effettuati dal solo personale autorizzato;

3. assicurare la sottoscrizione della documentazione/atti in virtù del sistema di deleghe e procure presenti in Multiss S.p.a.;
4. inviare alla Pubblica Amministrazione la documentazione richiesta nelle modalità e nei termini previsti. Qualora l'invio avvenga per via telematica, garantire una trasmissione integra e corretta in aderenza a quanto stabilito dalla disciplina di accesso ai software gestionali di trasmissione di dati protetti, in conformità con le disposizioni di legge e nel rispetto delle buone regole di utilizzo del dispositivo di firma digitale;
5. assicurare monitoraggio periodico volto a garantire il persistere delle condizioni in base alle quali è stata ottenuta l'autorizzazione/altro provvedimento e tempestiva comunicazione alla P.A./ altra autorità di riferimento di eventuali cambiamenti;
6. assicurare il monitoraggio, tramite appositi scadenzari, delle autorizzazioni/altri provvedimenti ottenuti, al fine di richiedere il rinnovo delle stesse nel rispetto dei termini di legge;
7. inserire, nel contratto con soggetti esterni che supportano *Multiss S.p.a.* nelle attività relative al processo a rischio, la dichiarazione di rispetto della politica prevenzione della corruzione/clausola 231, al fine di sanzionare eventuali comportamenti illeciti;
8. assicurare la presenza di almeno due esponenti della Società agli incontri con esponenti della p.a. nelle fasi salienti del processo relativo all'ottenimento o rinnovo dell'autorizzazione/licenze/altro provvedimento analogo;
9. archiviare i documenti trasmessi e la documentazione di supporto secondo quanto dalla vigente normativa e i termini di legge.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Responsabile di settore competente in base al provvedimento da richiedere, coadiuvato da un addetto all'ufficio (se presente in organigramma);
- R.P.C.T./O.D.V.
- Comitato di Compliance;
- Ufficio protocollo;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, per gli adempimenti relativi ai flussi informativi si rinvia alle disposizioni aziendali sopra citate (istruzioni) le quali richiedono flussi informativi verso il

Direttore Generale, Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza/Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione/O.d.V.). Comunicare all'O.d.V. anche l'elenco dei referenti aziendali deputati a gestire i rapporti con i funzionari della Pubblica Amministrazione/Enti Pubblici[5].

Funzione responsabile della gestione del flusso: ufficio che gestisce la richiesta del provvedimento/autorizzazione.

Per la periodicità dei flussi:

- seguire le indicazioni presenti nelle istruzioni/procedure aziendali sopra citate;
- in mancanza di precise indicazioni, la periodicità deve essere intesa quadrimestrale.

Processo a rischio: ***gestione dei rapporti con la Provincia di Sassari (Ente Socio) /altri Enti Territoriali in vista dell'acquisizione di nuovi servizi/affidamenti in house; gestione dei rapporti con la Provincia di Sassari (o eventuali altri Enti affidatari ad oggi non presenti) e altri Enti (Utenti del servizio erogato) durante la fase esecutiva dei servizi erogati.***

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- contatto con l'Ente Socio/altri Enti territoriali in vista dell'acquisizione di nuovi affidamenti in house;
- gestione dei rapporti con Ente Socio ed Utenti del servizio erogato in fase di organizzazione del servizio ed esecuzione del medesimo;
- gestione della rendicontazione;
- gestione di eventuali non conformità (per la gestione di reclami ed eventuali contenziosi si rinvia a ulteriore processo a rischio).

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestione illegittima dei rapporti con ente socio/altro ente territoriale in vista dell'acquisizione di nuovi affidamenti idonea ad inquinare/creare malfunzionamento nell'ambito dell'amministrazione;
- gestione illegittima dei rapporti con ente socio/utenti del servizio (in fase di esecuzione del servizio/rendicontazione) idonea ad inquinare/creare malfunzionamento nell'ambito dell'organizzazione;

[5] Tale adempimento va espletato in ordine a tutti i processi a rischio.

- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- atti corruttivi finalizzati ad una illegittima gestione dei rapporti sopra indicati.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. - IST.8.1.0C;
- procedura gestione dei reclami dei clienti/utenti e monitoraggio della soddisfazione - Codice 821A00P - e relativi allegati;
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST.8.1.0A;
- la gestione operativa dei servizi erogati da Multiss S.p.a. la quale garantisce tracciabilità minuziosa delle fasi relative a pianificazione, esecuzione, rendicontazione, anche attraverso un sistema informativo in condivisione con l'ente socio/utente del servizio e gestito secondo le regole della policy di sicurezza informatica.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;

- Dichiarazioni di rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a., la quale ha identificato le funzioni aziendali autorizzate:

- ad interfacciarsi con l'Ente Socio/Enti territoriali in vista dell'acquisizione di nuovi affidamenti;
- alla gestione dei rapporti con la Provincia di Sassari (o eventuali altri Enti affidatari ad oggi non presenti) e altri Enti (Utenti del servizio erogato) durante la fase esecutiva dei servizi erogati.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli da seguire:

1. assicurare un controllo della documentazione e dei dati (compresa la documentazione ed i dati relativi alla rendicontazione) prima dell'inoltro agli enti sopra citati al fine di garantire la completezza, l'accuratezza e la veridicità dei dati comunicati;
2. formalizzare i contatti avuti con la P.A./Ente Socio (seguire le indicazioni previste dall'istruzione operativa "gestione dei rapporti con la p.a." al fine di tracciare i vari contatti con l'Ente coinvolto nel singolo caso concreto);
3. inserire - nel contratto con soggetti esterni che supportano *Multiss S.p.a.* nelle attività relative al processo a rischio – la dichiarazione relativa al rispetto della politica prevenzione della corruzione/clausola 231, al fine di sanzionare eventuali comportamenti illeciti.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- C.d.A.
- Direttore Generale;
- Assistente al Management;
- Direttore Tecnico/Responsabile Tecnico/Coordinatore/Addetto;
- Responsabile Settore;
- Ufficio Contabilità Generale;
- Responsabile Sistemi di Gestione;
- R.P.C.T./O.D.V;
- Comitato di Compliance;
- Ufficio protocollo;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, per gli adempimenti relativi alla condivisione – con R.P.C.T./Funzione di conformità/O.d.V. - della documentazione a supporto delle attività di processo si rinvia all'istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a.

Processo a rischio: *gestione delle ispezioni/accertamenti da parte delle autorità competenti*

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- istruttoria interna e predisposizione documentale;
- trasmissione degli atti all'Autorità richiedente;
- gestione di verifiche ed ispezioni on site da parte dei vari enti preposti.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestione illegittima dei rapporti con l'autorità ispettiva/di controllo finalizzata a condizionare illecitamente l'attività delle autorità citate e ad inquinare il buon operato delle stesse;
- porre in essere attività corruttive dirette a condizionare illecitamente l'attività delle autorità citate e ad inquinare il buon operato delle stesse;
- corruzione di un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di far ritardare/non effettuare l'ispezione stessa/omettere l'inserimento di rilievi o anomalie nel verbale di ispezione;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- corruzione di un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di non fare rilevare, anche nel corso di ispezioni, eventuali violazioni.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa relativa alla *gestione dei controlli, degli accertamenti e delle ispezioni* – IST. 8.1.0D;

- istruzione operativa *gestione dei conflitti di interesse* – IST. 8.1.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Dichiarazioni di rispetto della politica prevenzione della corruzione; Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a., la quale ha identificato le funzioni aziendali autorizzate ad interfacciarsi con le autorità ispettive e di controllo.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Direttore Tecnico/Responsabile Tecnico/Coordinatore/Addetto;
- Responsabile Settore;
- Responsabile Sistemi di Gestione;
- Responsabile ICT, Gestione Rifiuti, Automezzi;
- Ufficio protocollo;
- Comitato di compliance;
- R.P.C.T./O.D.V.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità w O.d.V.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, per gli adempimenti connessi ai flussi informativi si rinvia alle disposizioni aziendali sopra menzionate.

Funzione responsabile della gestione del flusso: ufficio che ha gestito l'ispezione.

Per la periodicità dei flussi:

- seguire le indicazioni presenti nelle disposizioni aziendali citate;
- in mancanza di precise indicazioni, la periodicità deve essere intesa quadrimestrale.

- **Processo a rischio: *Erogazioni pubbliche***

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- richiesta del finanziamento/contributo;
- passaggi significativi della procedura (istruttoria – contatto con l'ente di riferimento);
- esito della procedura;
- rendiconto dell'impiego delle somme ottenute (erogazione, contributo o finanziamento pubblico), il tutto nel rispetto della normativa in tema di tracciabilità dei flussi finanziari.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestione illegittima dei rapporti con l'Ente che eroga il contributo/finanziamento al fine di ottenere, in carenza dei presupposti di legge, il rilascio ovvero l'accelerazione al rilascio, di pratiche relative a contributi, sovvenzioni, altra forma di erogazione;
- attribuzione di utilità e vantaggi funzionali ad ottenere illecitamente le erogazioni pubbliche/evitare problematiche connesse ad una errata/scorretta rendicontazione;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- porre in essere attività corruttive dirette a condizionare illecitamente l'attività degli enti citati e ad inquinare il buon operato delle stesse.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. - IST.8.1.0C;
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A;

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Controllo analogo;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a., la quale ha identificato le funzioni aziendali autorizzate ad interfacciarsi con gli enti/p.a. che gestiscono erogazioni pubbliche.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli:

1. predisporre in maniera completa e corretta la documentazione per ottenere l'erogazione pubblica/contributo/finanziamento, in conformità ai requisiti della normativa di riferimento;

2. assicurare il controllo della documentazione sopra indicata, al fine di garantire la completezza, l'accuratezza e la veridicità dei dati comunicati alla Pubbliche Amministrazione/altra autorità di riferimento e garantire - nel caso in cui la documentazione sia inviata telematicamente - che gli accessi siano effettuati dal solo personale autorizzato;

3. assicurare la sottoscrizione della documentazione/atti in virtù del sistema di deleghe e procure presenti Multiss *S.p.a.;*

4. inviare all'Ente di riferimento la documentazione richiesta nelle modalità e nei termini previsti. Qualora l'invio avvenga per via telematica, garantire una trasmissione integra e corretta in aderenza a quanto stabilito dalla disciplina di accesso ai software gestionali di trasmissione dati protetti, in conformità con le disposizioni di legge e nel rispetto delle buone regole di utilizzo del dispositivo di firma elettronica;

5. le dichiarazioni rese ai fini dell'ottenimento di erogazioni, contributi o finanziamenti, devono contenere solo elementi assolutamente veritieri e, in caso di ottenimento degli stessi, deve essere rilasciato regolare rendiconto;

6. in particolare, per ciò che concerne la partecipazione a procedure di erogazione di finanziamenti, dovrà darsi tracciabilità dei vari step operativi (seguire le indicazioni previste dall'istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a., la quale prevede apposita scheda di evidenza per garantire la tracciabilità di cui trattasi).

Nel caso in cui le agevolazioni pubbliche siano finalizzate a finanziare percorsi formativi, dovrà assicurarsi una precisa identificazione di colui che predispone la documentazione necessaria per la partecipazione a bandi di formazione indetti da enti pubblici.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Responsabile di settore pertinente;
- Ufficio Contabilità generale;
- eventuali consulenti esterni di cui si necessita all'occorrenza;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, per gli adempimenti connessi ai flussi informativi si rinvia all'istruzione operativa relativa alla gestione dei rapporti con la p.a.

Funzione responsabile della gestione del flusso: ufficio che ha gestito la pratica relativa all'erogazione pubblica.

Per la periodicità dei flussi:

- seguire le indicazioni presenti nella menzionata documentazione;
- in mancanza di precise indicazioni, la periodicità deve essere intesa quadrimestrale.

Processo a rischio*: Ambiente, Salute e Sicurezza*

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- gestione degli adempimenti e della relativa documentazione ex D.Lgs. 81/2008/altra normativa salute e sicurezza (es., tenuta registro infortuni, comunicazioni previste dalla normativa di settore, etc.);
- gestione degli adempimenti e della relativa documentazione richiesti dalla normativa ambientale;
- gestione dei rapporti con la P.A./Enti in caso di verifiche ed ispezioni volte ad accertare l'osservanza delle prescrizioni di cui al D.lgs. 81/2008, delle norme igienico-sanitarie e delle norme ambientali (attività sensibile analizzata nell'ambito del precedente processo gestione delle ispezioni/accertamenti da parte delle autorità competenti).

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestione illegittima dei rapporti con le autorità di settore finalizzata a condizionare illecitamente l'attività delle autorità citate e ad inquinare il buon operato delle stesse (rilascio di provvedimenti, verifiche, altri adempimenti);
- porre in essere attività corruttive dirette a condizionare illecitamente l'attività delle autorità citate e ad inquinare il buon operato delle stesse (rilascio di provvedimenti, verifiche, altri adempimenti);
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- atti corruttivi finalizzati ad una gestione illegittima delle attività sopra citate.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. - IST.8.1.0C;
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A;
- le procedure previste in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro;
- il sistema di gestione ambientale Uni Iso 14001:2015.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a., la quale ha identificato le funzioni aziendali autorizzate ad interfacciarsi con le autorità di settore sopra menzionate.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti controlli/protocolli:

1. predisporre in maniera completa, tempestiva e corretta la documentazione di settore (ambiente/sicurezza) in conformità ai requisiti della normativa di riferimento, avendo cura, qualora vengano utilizzati prestampati o formulari, di integrare e opportunamente segnalare al Direttore generale e all'O.d.V. eventuali difformità rispetto alle dichiarazioni standard;
2. assicurare il controllo della documentazione sopra indicata, al fine di garantire la completezza, l'accuratezza e la veridicità dei dati comunicati alle Pubbliche Amministrazione/altra autorità di riferimento e garantire - nel caso in cui la documentazione sia inviata telematicamente - che gli accessi siano effettuati dal solo personale autorizzato. Assicurare una corretta e prudente gestione dei dati per effettuare il login;
3. assicurare la sottoscrizione della documentazione/atti in virtù del sistema di deleghe e procure presenti in *Multiss S.p.a.*;

4. inviare la documentazione richiesta nelle modalità e nei termini previsti. Qualora l'invio avvenga per via telematica, garantire una trasmissione integra e corretta in aderenza a quanto stabilito dalla disciplina di accesso ai software gestionali di trasmissione dati protetti, in conformità con le disposizioni di legge e nel rispetto delle buone regole di utilizzo del dispositivo di firma elettronica;
5. effettuare attività di *risk assessment* e di *audit* interni periodici, al fine di valutare l'adeguatezza delle procedure aziendali finalizzate al rispetto della normativa dettata in materia di salute e sicurezza sul lavoro e tutela ambientale;
6. svolgere attività di formazione, informazione ed addestramento rivolte ai dipendenti al fine di informarli sui rischi di infortuni e sulla prevenzione degli stessi;
7. assicurare monitoraggio, tramite scadenzari, degli adempimenti previsti in materia di ambiente, salute e sicurezza, al fine di garantire il rispetto dei termini di legge.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Direttore Tecnico/Responsabile Tecnico/Coordinatore/Addetto;
- Responsabili di Settore;
- Responsabile Sistemi di Gestione;
- Responsabile ICT, Gestione Rifiuti, Automezzi;
- Comitato di compliance;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- R.S.P.P./A.s.p./R.l.s.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, per gli adempimenti connessi ai flussi informativi si rinvia alla documentazione aziendale sopra menzionata.

Funzione responsabile della gestione del flusso: ufficio che si occupa degli adempimenti sicurezze/ambiente.

Per la periodicità dei flussi:

- seguire le indicazioni presenti nella documentazione aziendale citata;
- in mancanza di precise indicazioni, la periodicità deve essere intesa quadrimestrale.

- **Processo a rischio:** ***gestione rapporti con la P.A. per adempimenti di amministrazione del personale***

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- predisposizione e trasmissione agli enti competenti della documentazione necessaria all'assunzione di personale, compreso il personale appartenente a categorie protette o la cui assunzione è agevolata;
- verifiche circa il rispetto delle condizioni richieste dalla legge per l'assunzione agevolata di personale o assunzione di personale appartenente alle categorie protette;
- compilazione delle dichiarazioni contributive e fiscali e versamento dei contributi previdenziali ed erariali;
- gestione delle attività per l'ottenimento di sgravi contributivi;
- verifiche sulla regolarità dei versamenti dei contributi previdenziali e delle imposte;
- monitoraggio sulla completezza e correttezza dei dati per contributi da pagare;
- gestione dei rapporti con gli enti competenti in materia di infortuni, malattie sul lavoro, assunzioni del rapporto di lavoro, gestione incentivi all'esodo, altre vicende relative al rapporto di lavoro;
- gestione rapporti con gli organi competenti in caso di ispezioni/accertamenti effettuati dai funzionari pubblici;
- predisposizione e trasmissione della documentazione necessaria e, comunque, contatto con gli organi competenti, ai fini dell'attivazione ed esecuzione dei processi di mobilità e/o di cassa integrazione e/o solidarietà.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestione illegittima dei rapporti con le autorità di settore finalizzata a condizionare illecitamente l'attività delle autorità citate e ad inquinare il buon operato delle stesse;
- attribuzione di utilità e vantaggi funzionali ad ottenere illecitamente sgravi contributivi/fiscali;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- porre in essere attività corruttive dirette a condizionare illecitamente l'attività delle autorità citate e ad inquinare il buon operato delle stesse.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la

P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A;
- istruzione operativa risorse umane e incarichi esterne – IST. 8.1.0B;
- istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. - IST.8.1.0C;
- istruzione operativa relativa alla gestione dei controlli, degli accertamenti e delle ispezioni – IST. 8.1.0D;
- istruzione operativa amministrazione, bilancio, finanza e controllo – IST. 8.1.0E.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a., la quale ha identificato le funzioni aziendali autorizzate ad interfacciarsi con le autorità di settore sopra menzionate.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli da seguire:

1. garantire chiara identificazione del soggetto aziendale autorizzato ad espletare gli adempimenti previsti dalla normativa di settore e ad accedere ad eventuali piattaforme telematiche;

2. predisporre in maniera completa, tempestiva e corretta la documentazione di settore in conformità ai requisiti della normativa di riferimento, avendo cura, qualora vengano utilizzati prestampati o formulari, di integrare e opportunamente segnalare al Direttore generale e all'O.d.V. eventuali difformità rispetto alle dichiarazioni standard;

3. assicurare il controllo della documentazione sopra indicata, al fine di garantire la completezza, l'accuratezza e la veridicità dei dati comunicati alle Pubbliche Amministrazione/altra autorità di riferimento e garantire - nel caso in cui la documentazione sia inviata telematicamente - che gli accessi siano effettuati dal solo personale autorizzato. Assicurare una corretta e prudente gestione dei dati per effettuare il login;

4. assicurare la sottoscrizione della documentazione/atti in applicazione del sistema di deleghe e procure presenti in *Multiss S.p.a.*;

5. inviare alla Pubblica Amministrazione/Enti Pubblici la documentazione richiesta nelle modalità e nei termini previsti. Qualora l'invio avvenga per via telematica, garantire una trasmissione integra e corretta in aderenza a quanto stabilito dalla disciplina di accesso ai software gestionali di trasmissione dati protetti, in conformità con le disposizioni di legge e nel rispetto delle buone regole di utilizzo del dispositivo di firma elettronica;

6. monitorare le scadenze per le comunicazioni/denunce/adempimenti nei confronti degli enti pubblici competenti. Valutare l'opportunità di elaborare scadenzari e *timetable* da inviare alle funzioni aziendali coinvolte per la raccolta e consolidamento dei dati;

7. assicurare l'identificazione precisa di chi aggiorna le anagrafiche dipendenti, di chi provvede al calcolo dei cedolini e di chi gestisce il loro pagamento (presente segregazione del processo);

8. assicurare l'utilizzo di espedienti organizzativi volti a garantire la coerenza tra ore retribuite ed ore di lavoro effettuate al fine di evitare il pagamento di salari / stipendi non dovuti o dovuti solo parzialmente;

9. garantire l'attività di controllo (da parte di soggetto diverso rispetto al soggetto che prepara la documentazione) di completezza ed accuratezza della documentazione presentata per l'ottenimento di sgravi contributivi;

10. assicurare l'attività di controllo formale (da parte di soggetto diverso rispetto al soggetto che predispone i dati) sulla correttezza e completezza dei dati inseriti nei modelli relativi al pagamento dei contributi e imposte;

11. garantire la presenza di un sistema di monitoraggio in grado di verificare la regolarità dei versamenti dei contributi previdenziali e delle imposte.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Ufficio Risorse Umane;
- Ufficio Contabilità generale;
- eventuali consulenti esterni di cui si necessita all'occorrenza;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, per gli adempimenti connessi ai flussi informativi si rinvia alle istruzioni operative sopra citate.

Funzione responsabile della gestione del flusso: ufficio risorse umane.

Per la periodicità dei flussi:

- seguire le indicazioni presenti nella menzionata documentazione;
- in mancanza di precise indicazioni, la periodicità deve essere intesa quadrimestrale.

- **Processo a rischio: *amministrazione del personale***

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- gestione anagrafica dipendenti (modifica dati anagrafici, retributivi, etc.);
- gestione e archiviazione dei documenti previsti dalla legge;
- raccolta ed archiviazione della documentazione relativa ad ogni dipendente e gestione dei dati "sensibili";
- gestione presenze, permessi, ferie e lavoro straordinario;
- elaborazione stipendi e relativa registrazione;
- pagamento stipendi e relativa registrazione;
- gestione anticipi ai dipendenti;
- gestione dei benefit aziendali e buoni pasto;
- riconciliazioni con la contabilità generale.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestione delle citate attività sensibili in contrasto con le disposizioni aziendali e con la finalità di agevolare interessi del singolo;

- gestione delle citate attività sensibili in contrasto con le disposizioni aziendali e con la finalità di porre in essere atti corruttivi o di costituire fondi occulti strumentali alla realizzazione di condotte corruttive;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- corruzione di un esponente della funzione risorse umane della società affinché riconosca a un esponente aziendale agevolazioni, bonus o benefit in assenza dei relativi requisiti previsti dalle procedure interne vigenti o in contrasto con la vigente normativa.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi di reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- l'istruzione operativa *risorse umane e incarichi esterne* – IST. 8.1.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli:

1. assicurare l'identificazione precisa di chi aggiorna l'anagrafica dipendente, di chi provvede al calcolo dei cedolini e di chi gestisce il loro pagamento (addetta alle risorse umane);
2. assicurare l'identificazione precisa di chi gestisce le ulteriori attività sopra menzionate;
3. garantire che ogni adempimento connesso alle attività sensibili sopra identificate sia gestito formalmente (richiesta/atto formale che dia evidenza della funzione che ha presentato la richiesta, della funzione che ha deciso e le motivazioni a supporto);
4. garantire formale autorizzazione delle modifiche apportate all'anagrafica dipendente e ai dati retributivi e controllo volto a garantire che le modifiche apportate all'anagrafica del personale (inserimento di nuovo personale, cancellazioni, modifiche delle retribuzioni) siano debitamente autorizzate;
5. garantire l'utilizzo di meccanismi operativi di controllo atti a garantire la coerenza tra ore retribuite ed ore di lavoro effettuate, al fine di evitare il pagamento di salari/stipendi non dovuti o dovuti solo parzialmente
6. garantire la definizione dei criteri di assegnazione dei benefit aziendali e controllo formalizzato in ordine all'erogazione degli stessi;
7. garantire l'archiviazione della documentazione – nel rispetto della normativa vigente (legislazione privacy compresa) - relativa all'amministrazione del personale;
8. garantire una verifica, nel caso di assunzione di personale extracomunitario, sulla validità dei permessi di soggiorno all'inizio e nel corso del rapporto lavorativo;
9. assicurare che i dati gestiti dalle risorse umane per l'elaborazione del cedolino paga siano coerenti con i pagamenti effettuati dall'ufficio contabilità (controllo a carico del D.G. che autorizza i pagamenti);
10. assicurare la presenza di evidenza documentale idonea ad attestare la regolarità degli adempimenti relativi alle attività sensibili oggetto del presente processo.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Ufficio risorse umane;
- Ufficio Contabilità Generale;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance;

- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Non previsti flussi in quanto tali aspetti sono oggetto di controllo in fase di audit interni i quali generano report diretti alle predette funzioni aziendali.

Processo a rischio: *gestione rapporti con l'amministrazione finanziaria*

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- rapporti con l'amministrazione finanziaria in ragione degli adempimenti imposti dalla normativa in materia fiscale;
- esecuzione dei versamenti relativi alle imposte dirette e indirette, predisposizione e trasmissione delle relative dichiarazioni;
- esecuzione di adempimenti implicanti rapporti con l'amministrazione finanziaria [con Enti Pubblici operanti nel settore dell'accertamento/riscossione delle entrate (imposte – tasse - contributi)];
- rapporti con l'amministrazione finanziaria nel caso di ispezioni e controlli in materia fiscale.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- indicazione nell'attivo patrimoniale di elementi di ammontare inferiore/di elementi passivi di ammontare superiore a quello effettivo al fine di evadere le imposte di legge così da costituire riserve occulte che potrebbero essere successivamente utilizzate per formare la c.d. provvista strumentale alla realizzazione di condotte corruttive;
- corruzione di un funzionario dell'Amministrazione Finanziaria al fine di posticipare la contestazione di violazioni accertate, anche nel corso di ispezioni;
- corruzione di un funzionario dell'Amministrazione Finanziaria al fine di far ritardare o non effettuare l'ispezione stessa o ad omettere nel verbale di ispezione rilievi, anomalie emerse nel corso dell'ispezione;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- gestione illegittima dei rapporti con l'Amministrazione Finanziaria diretta a condizionare illecitamente l'attività degli enti citati e ad inquinare il buon operato delle stesse.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A;
- istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. - IST.8.1.0C;
- istruzione operativa relativa alla gestione dei controlli, degli accertamenti e delle ispezioni – IST. 8.1.0D;
- istruzione operativa amministrazione, bilancio, finanza e controllo – IST. 8.1.0E.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a., la quale ha identificato le funzioni aziendali autorizzate ad interfacciarsi con gli Enti Pubblici rientranti nell'ambito dell'Amministrazione Finanziaria.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli:

1. garantire chiara identificazione del soggetto aziendale autorizzato ad espletare gli adempimenti previsti dalla normativa fiscale e tributaria e ad accedere a piattaforme informatiche inerenti agli adempimenti medesimi;
2. assicurare un adeguato controllo sull'accesso ai sistemi informativi, allo scopo di impedire la manipolazione dei dati da trasmettere al soggetto pubblico;
3. predisporre in maniera completa, tempestiva e corretta la documentazione da presentare agli Enti Pubblici operanti nel settore dell'accertamento/riscossione delle entrate (imposte – tasse - contributi) in conformità ai requisiti della normativa di riferimento;
4. assicurare il controllo della documentazione sopra indicata, al fine di garantire la completezza, l'accuratezza e la veridicità dei dati comunicati agli Enti Pubblici operanti nel settore dell'accertamento/riscossione delle entrate (controllo ad opera del Direttore Generale);
5. assicurare la sottoscrizione della documentazione/atti in virtù del sistema di deleghe e procure presenti in *Multiss S.p.a.;*
6. inviare agli Enti Pubblici operanti nel settore dell'accertamento/riscossione delle entrate la documentazione richiesta nelle modalità e nei termini previsti. Qualora l'invio avvenga per via telematica, garantire una trasmissione integra e corretta in aderenza a quanto stabilito dalla disciplina di accesso ai software gestionali di trasmissione dati protetti, in conformità con le disposizioni di legge e nel rispetto delle buone regole di utilizzo del dispositivo di firma elettronica;
7. formalizzare i rapporti intercorsi con l'amministrazione finanziaria, in particolare in sede di verifiche ispettive;
8. monitorare l'evoluzione della normativa di riferimento, anche con il supporto di consulenti esterni, al fine di garantire l'adeguamento alle nuove leggi in materia fiscale;
9. garantire controlli per verificare la correttezza del calcolo delle imposte ed approvazione formale della documentazione a supporto;
10. garantire un monitoraggio costante, attraverso uno scadenzario, degli adempimenti di legge, al fine di evitare ritardi e imprecisioni nella presentazione di dichiarazioni e/o documenti fiscali;
11. inserire, nel contratto con i consulenti esterni che supportano la Società nell'espletamento degli adempimenti fiscali, la dichiarazione di rispetto della politica prevenzione della corruzione ed eventuale clausola di rispetto e conoscenza del "*Modello 231*".

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Ufficio Contabilità generale;

- eventuali consulenti esterni di cui si necessita all'occorrenza;
- Collegio sindacale e revisore contabile;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, per gli adempimenti connessi ai flussi informativi si rinvia alle istruzioni operative sopra citate.

Funzione responsabile della gestione del flusso: ufficio contabilità generale.

Per la periodicità dei flussi:

- seguire le indicazioni presenti nella menzionata documentazione;
- in mancanza di precise indicazioni, la periodicità deve essere intesa quadrimestrale.

Processo a rischio: *Amministrazione, Bilancio, Finanza e Controllo*

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- gestione della contabilità generale e bilancio d'esercizio [registrazione contabile dei fatti gestori (ciclo attivo e ciclo passivo); imputazione delle scritture contabili in contabilità generale; verifiche dei dati contabili immessi nel sistema; gestione anagrafica fornitori; gestione contabilità fornitori; creazione/modifica anagrafica clienti; gestione contabilità clienti; gestione del piano dei conti; predisposizione del bilancio di esercizio e documentazione relativa alla situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Società, anche in occasione dell'effettuazione di operazioni straordinarie (fusioni, scissioni, riduzioni di capitale, etc.); raccolta, aggregazione e valutazione dei dati contabili necessari per la predisposizione della bozza del documento da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione; predisposizione delle relazioni allegate ai prospetti di bilancio];
- gestione dei conti correnti, cassa aziendale, carte di credito;
- budget e controllo di gestione;
- gestione dei flussi finanziari – tracciabilità;
- adempimenti fiscali e rispetto della normativa tributaria;
- gestione dei rapporti con il Socio, il Collegio Sindacale e il Revisore Legale relativamente alle verifiche sulla gestione amministrativa, finanziaria e contabile della Società e sul bilancio d'esercizio;

- gestione dei rapporti con il Socio o con altri organi cui la legge attribuisce funzioni di controllo - produzione della reportistica da presentare all'assemblea e gestione dei rapporti con il Socio;
- costituzione e funzionamento delle assemblee;
- gestione del capitale sociale e dei conferimenti effettuati dal socio;
- gestione degli utili e delle riserve sociali;
- gestione delle azioni sociali;
- gestione del capitale sociale e delle operazioni straordinarie realizzate nel corso della vita dell'ente (fusioni, scissioni);
- gestione degli strumenti finanziari in genere, nonché delle informazioni e dei dati loro inerenti;
- gestione dei rapporti con le Autorità di Vigilanza e predisposizione delle comunicazioni dirette alle medesime;
- predisposizione di comunicazioni dirette ai soci ovvero all'esterno e aventi ad oggetto la situazione patrimoniale, finanziaria ed economica della Società;
- predisposizione di prospetto informativi.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestione delle attività sensibili in contrasto con le disposizioni dettate dalla normativa vigente (normativa civilistica, societarie e fiscale);
- gestione illegittima delle attività sensibili sopra indicate al fine di favorire interessi particolari (di parti terze, di esponenti aziendali, della società) ed in contrasto con il reale buon andamento dell'attività societaria;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- indicazione nell'attivo patrimoniale di elementi di ammontare inferiore a quello effettivo/compimento di altre operazioni al fine di evadere le imposte di legge così da costituire riserve occulte che potrebbero essere successivamente utilizzate per formare la c.d. provvista strumentale alla realizzazione di condotte corruttive;
- utilizzo della piccola cassa al fine di corrompere un terzo per ottenere un vantaggio per la società;
- corruzione di un esponente della società incaricato della gestione di incassi, pagamenti e piccola cassa, altri adempimenti riconducibili al processo al fine di pagare una somma non dovuta o compiere altri atti corruttivi;
- corruzione di un esponente della società incaricato di gestire le attività sensibili sopra indicate, al fine di perseguire interessi di terze parti, della società o di specifici esponenti aziendali;

- esposizione in bilancio di fatti non rispondenti al vero così da costituire riserve occulte che potrebbero essere successivamente utilizzate per formare la c.d. provvista, strumentale alla realizzazione di condotte corruttive;
- offerta e/o promessa di denaro o altre utilità ad un esponente della società al fine di effettuare un'operazione straordinaria sul capitale sulla base di dati non veritieri, con relativo indebito vantaggio per la società;
- offerta e/o promessa di denaro o altre utilità ad un esponente della società al fine di effettuare un'operazione illecita, con relativo indebito vantaggio per la società o altro soggetto;
- apertura e/o chiusura di conti correnti, in violazione delle procedure interne vigenti, quali canali attraverso cui realizzare condotte corruttive;
- corruzione di una parte terza/controparte privata al fine di ottenere un vantaggio indebito (ad es. la stipulazione di un contratto favorevole per la società):
- corruzione di un esponente della società di revisione/revisore/collegio sindacale affinché, nell'ambito della revisione contabile, compia un atto contrario ai propri doveri e obblighi inerenti all'ufficio di revisione a vantaggio della società;
- acquisto di beni personali on-line a favore di una controparte pubblica o privata al fine di ottenere un vantaggio indebito (ad es. rispettivamente al fine di ottenere il rilascio di permessi/concessioni o la stipulazione di un contratto favorevole per la società).

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi di reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa relativa alla gestione dei controlli, degli accertamenti e delle ispezioni – IST. 8.1.0D;
- istruzione operativa amministrazione, bilancio, finanza e controllo – IST. 8.1.0E.
- istruzione operativa gestione cassa contanti – IST. 8.1.0F.
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.

Dall'analisi del contesto aziendale è emerso che il processo in analisi viene gestito secondo una prassi consolidata ed idonea a garantire il rispetto della normativa vigente. Tale dato è emerso anche in occasione di controlli eseguito da autorità di settore, le quali non hanno rilevato irregolarità gestorie.

Relativamente al ciclo passivo, si garantisce l'attuazione dei presidi di seguito indicati:

- una verifica circa la conformità di beni e servizi a quanto previste nell'ordine/contratto;
- una verifica circa la congruità fra i contenuti della fattura passiva e quelli dell'ordine/contratto;
- è prevista un'anagrafica fornitore che prevede tali dati: ragione sociale, partita IVA, sede legale, conto corrente dedicato;
- relativamente alla fattura passiva vengono gestiti i seguenti adempimenti:
    - il controllo formale e sostanziale dei documenti (controllo formale: verifica dell'esattezza dei seguenti dati: Ragione Sociale; coerenza con la partita IVA censita in anagrafica; aliquota IVA applicata; presenza di data e numero progressivo; controllo sostanziale: verifica di congruenza tra fattura passiva, contratto della prestazione fatturata, ordine del prezzo fatturato, DDT);
    - la registrazione;
    - l'autorizzazione formalizzata al pagamento;
- è previsto uno scadenziario passivo, elaborato attraverso l'ausilio di un software dedicato e condiviso con il direttore generale, il quale autorizza il pagamento delle relative spese da effettuare.

Relativamente al ciclo attivo, si garantisce l'attuazione dei presidi di seguito indicati:

- la prassi aziendale assicura che la fatturazione attiva venga gestita in maniera tale da garantire che quanto fatturato corrisponda a quanto realmente richiesto/eseguito. Inoltre, è previsto un controllo da parte del direttore generale sulle fatture attive prima dell'emissione ed inoltro all'ufficio destinatario.

La redazione del bilancio previsionale, l'analisi degli scostamenti, la redazione e approvazione del bilancio d'esercizio e l'elaborazione delle dichiarazioni fiscali rappresentano adempimenti posti in essere con l'intervento di plurime funzioni: Assemblea societaria, C.d.A., Collegio sindacale, Revisore, direttore generale; Ufficio Appalti e Acquisti; Ufficio Contabilità Generale; ausilio consulente esterno.

Relativamente alla gestione delle operazioni societarie (anche straordinarie):

- garantire sempre il rispetto della normativa di settore, della Politica Prevenzione della Corruzione, del Codice etico e di comportamento;

- condividere con l'O.d.V. e con il R.P.C.T. la documentazione relativa all'operazione societaria e consentire a tali funzioni la possibilità di supervisionare le fasi fondamentali dell'operazione medesima.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Assemblea Societaria;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio sindacale;
- Revisore contabile;
- Direttore Generale;
- Ufficio Contabilità Generale;
- Ufficio Acquisti, Appalti, Affari Generali, Contabilità Analitica, Segreteria;
- Responsabili tecnici e addetto al controllo magazzino;
- R.P.C.T./O.D.V.;

- Comitato di Compliance;
- Ufficio protocollo;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Per i flussi informativi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V. si rinvia alle indicazioni presenti nella documentazione aziendale sopra citata.

Funzione responsabile della gestione del flusso: ufficio contabilità generale.

Per la periodicità dei flussi:

- seguire le indicazioni presenti nella menzionata documentazione;
- in mancanza di precise indicazioni, la periodicità deve essere intesa quadrimestrale.

- **Processo a rischio: *Gestione delle operazioni di Merger & Acquisition e altre operazioni straordinarie***

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- gestione delle operazioni richieste dalla normativa civilistica e fiscale per la conclusione delle operazioni oggetto del processo;
- incontro con le controparti;
- elaborazione della documentazione imposta ex lege.
- adempimenti fiscali e rispetto della normativa tributaria;
- predisposizione di prospetto informativi.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestione delle attività sensibili in contrasto con le disposizioni dettate dalla normativa vigente (normativa civilistica, societarie e fiscale);
- gestione illegittima delle attività sensibili sopra indicate al fine di favorire interessi particolari (di parti terze, di esponenti aziendali, della società);
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- corruzione di un esponente della società incaricato di gestire le attività sensibili sopra indicate, al fine di perseguire interessi di terze parti, della società o di specifici esponenti aziendali;
- offerta e/o promessa di denaro o altre utilità ad un esponente della società al fine di effettuare un'operazione illecita, con relativo indebito vantaggio per la società o altro soggetto;

- corruzione di una parte terza/controparte privata al fine di ottenere un vantaggio indebito (ad es. la stipulazione di un contratto favorevole per la società):
- corruzione di un esponente della società di revisione/revisore/collegio sindacale affinché compia un atto contrario ai propri doveri e obblighi inerenti all'ufficio di revisione a vantaggio della società.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi di reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa amministrazione, bilancio, finanza e controllo – IST. 8.1.0E;
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.;
- procedura gestione della due diligence – PRO. 8.2.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Assemblea societaria;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio sindacale;
- Revisore contabile;
- Direttore Generale;
- Ufficio Contabilità Generale;
- Ufficio Acquisti, Appalti, Affari Generali, Contabilità Analitica, Segreteria;
- Responsabili tecnici e addetto al controllo magazzino;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance;
- Ufficio protocollo;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

La segreteria del management dovrà elaborare reportistica durante i vari step dell'operazione oggetto del processo da inoltrare al R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V. al fine di garantire un controllo da parte degli stessi.

- **Processo a rischio: *gestione del patrimonio***

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- gestione del patrimonio a livello contabile;
- gestione del patrimonio adempimenti a livello fiscale;
- eventuale conclusione di contratti di compravendita;
- eventuale conclusione di contratti di locazione;
- gestione adempimenti previsti ex lege.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestione delle attività sensibili in contrasto con le disposizioni dettate dalla normativa vigente (normativa civilistica, societarie e fiscale);

- gestione illegittima delle attività sensibili sopra indicate al fine di favorire interessi particolari (di parti terze, di esponenti aziendali, della società);
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- corruzione di un esponente della società incaricato di gestire le attività sensibili sopra indicate, al fine di perseguire interessi di terze parti, della società o di specifici esponenti aziendali;
- offerta e/o promessa di denaro o altre utilità ad un esponente della società al fine di effettuare un'operazione illecita, con relativo indebito vantaggio per la società o altro soggetto;
- corruzione di una parte terza/controparte privata al fine di ottenere un vantaggio indebito (ad es. la stipulazione di un contratto favorevole per la società).

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi di reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa amministrazione, bilancio, finanza e controllo – IST. 8.1.0E;
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.;
- procedura gestione della due diligence – PRO. 8.2.0A. Valutare l'opportunità di eseguire la due diligence sulla controparte contrattuale calibrando la medesima in base all'operazione da concludere.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;

- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

In aggiunta a quanto precede, garantire che gli adempimenti relativi all'acquisizione, gestione e dismissione degli elementi che patrimoniali (immobilizzazioni e non) avvenga nel rispetto della legislazione vigente. A tale riguardo, nella gestione degli adempimenti sopra esposti assicurare un controllo da parte del R.P.C.T./O.d.V.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Collegio sindacale;
- Revisore contabile;
- Ufficio Contabilità Generale;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance;
- Ufficio protocollo;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

La segreteria del management dovrà elaborare reportistica avente ad oggetto i contratti conclusi (compravendita - locazione) da inoltrare al R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V. al fine di garantire un controllo da parte degli stessi.

- **Processo a rischio: *Governance e Organizzazione***

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- gestione dei rapporti tra gli organi societari;
- gestione dei rapporti tra gli organi societari e direzione aziendale;
- organizzazione e management della società;

- gestione dei rapporti con O.d.V./R.P.C.T./Responsabile antiriciclaggio/funzione che assolve al ruolo con funzioni analoghe a O.I.V.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestione delle attività sensibili in contrasto con le disposizioni dettate dalla normativa vigente (normativa civilistica, societarie e fiscale, anticorruzione);
- gestione illegittima delle attività sensibili sopra indicate al fine di favorire interessi particolari (di parti terze, di esponenti aziendali, della società) ed in contrasto con il reale buon andamento dell'attività societaria;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- porre in essere atti corruttivi nella gestione delle attività sensibili sopra identificate.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi di reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- Statuto societario;
- Sistema di deleghe e procure;
- istruzione operativa amministrazione, bilancio, finanza e controllo – IST. 8.1.0E.
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.

Dall'analisi del contesto aziendale è emerso che il processo in analisi viene gestito secondo una prassi consolidata ed idonea a garantire il rispetto della normativa vigente.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;

- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Assemblea societaria;
- Consiglio di Amministrazione;
- Collegio sindacale;
- Direttore Generale;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Responsabile antiriciclaggio;
- Soggetto con funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Comitato di Compliance;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

In tema di flussi informativi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V., garantire la comunicazione di cambiamenti in tema di organi societari e governance.

Funzione responsabile della gestione del flusso: segreteria del management.

Periodicità dei flussi: quadrimestrale.

- **Processo a rischio: *gestione note spese***

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- gestione delle missioni/trasferte;
- gestione, controllo e autorizzazione delle note spese.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- effettuazione, in violazione delle procedure interne vigenti, di spese non dovute aventi quale ultimo beneficiario una controparte al fine di ottenere un vantaggio indebito (ad es. rispettivamente al fine di ottenere il rilascio di permessi/concessioni o la stipulazione di un contratto favorevole per la società);
- gestire in maniera illegittima i rimborsi spese al fine di creare fondi neri per compiere atti corruttivi.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione cassa contanti – IST. 8.1.0F.
- modulistica aziendale per autorizzazione alla missione;
- rendiconto spese missione.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.A.

Le disposizioni aziendali adottate da Multiss S.p.a. assicurano:

1. la definizione delle spese rimborsabili (tipologia e limiti);
2. l'approvazione preventiva della trasferta e approvazione successiva della nota spese;
3. il controllo contabile di completezza e accuratezza dei documenti giustificativi;
4. rimborso a posteriori della spesa.

Le note spese del Direttore Generale sono gestite analogamente. Viene garantita la presenza di modulistica e giustificativi di spese.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Ufficio Risorse Umane;
- Ufficio Contabilità Generale;
- dipendenti di Multiss S.p.a. che generano le note spese;
- Segreteria del management.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Non previsti flussi in quanto tali aspetti sono oggetto di controllo in fase di audit interni i quali generano report diretti alle predette funzioni aziendali.

- **Processo a rischio: *gestione dei rapporti con gli istituti di credito***

Le attività sensibili riconducibili al processo *"gestione dei rapporti con gli istituti di credito"* sono essenzialmente quelle di seguito riportati:

- gestione conti correnti, carte di credito, adempimenti operativi anche home banking;
- apertura linee di credito.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- corruzione di un esponente dell'istituto di credito con lo scopo di ottenere condizioni contrattuali maggiormente favorevoli/altri benefici bancari;
- corruzione di un esponente aziendale interessato dalla gestione degli adempimenti sopra indicati e dei rapporti con gli istituti di credito al fine compiere irregolarità funzionali a compiere atti corruttivi;
- gestione non conforme a normativa dei rapporti in questione;

- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi di reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa amministrazione, bilancio, finanza e controllo – IST. 8.1.0E;
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.A.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli:

- garantire che i rapporti con gli Istituti di Credito siano gestiti esclusivamente da soggetti formalmente autorizzati secondo il sistema di deleghe e procure in essere;

- garantire che la funzione aziendale che gestisce i rapporti con gli Istituti di Credito per negoziazione/rinegoziazione di condizioni di finanziamenti assicuri reportistica da indirizzare al R.P.C.T./O.d.V.;
- garantire che gli atti che impegnano contrattualmente la Società con gli Istituti di Credito siano sottoscritti soltanto da soggetti formalmente delegati con idonea procura;
- garantire la corretta gestione operativa degli adempimenti con gli istituti di credito, nel rispetto delle disposizioni contrattuali, del mansionario e delle funzioni/poteri conferiti;
- assicurare l'archiviazione della documentazione relativa ad i rapporti con gli istituti di credito;
- gestire l'operatività tramite home banking nel rispetto della legislazione e procedure aziendali;
- garantire un controllo dei pagamenti effettuati tramite il circuito bancario.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Ufficio Contabilità Generale;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance;
- Ufficio protocollo.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Il C.d.A./Direttore generale – con l'ausilio della segreteria del management – porterà a conoscenza del R.P.C.T./O.d.V. la stipula di contratti di finanziamento. Non sono previsti ulteriori flussi in quanto gli altri aspetti sono oggetto di controllo in fase di audit interni.

Processo a rischio*: gestione del contenzioso e accordi stragiudiziali*

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- tutti gli adempimenti connessi alla gestione di un contenzioso (rapporti con controparte, con autorità giudiziaria, con funzionari pubblici/soggetti privati coinvolti nel processo/procedura).

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- corruzione di un pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio (ad es. giudici, consulenti tecnici, cancellieri) e/o di altre persone coinvolte nel processo (ad es. testimoni, avvocati) per ottenere la pronuncia di un provvedimento giudiziale favorevole alla società/esponente della società/soggetto terzo coinvolto nel contenzioso;

- corruzione di un esponente della controparte (ivi inclusi i suoi consulenti tecnici e avvocati) al fine di ottenere la stipulazione di un accordo transattivo favorevole alla società /esponente della società/soggetto terzo coinvolto nel contenzioso;
- corruzione - anche di soggetti diversi da quelli sopra indicati – coinvolti a vario titolo nell'attività di contenzioso – al fine di ottenere vantaggi e/o evitare nocumento per la società/esponente della società/soggetto terzo coinvolto nel contenzioso;
- corruzione di un esponente della società (ivi inclusi i suoi consulenti tecnici e avvocati) al fine di ottenere la stipulazione di un accordo transattivo svantaggioso per la società;
- corruzione del soggetto chiamato a rendere dichiarazioni davanti all'autorità giudiziaria affinché quest'ultimo fornisca dichiarazioni mendaci od ometta dichiarazioni al fine di far conseguire un vantaggio alla società/esponente della medesima/soggetto terzo coinvolto nel contenzioso;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;

- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli:

1. assicurare una gestione del contenzioso solo da parte di soggetti legittimati ed autorizzati, avendo riguardo al sistema di deleghe e procure presente in Multiss S.p.a.;
2. adottare ed utilizzare un tariffario standard per la definizione del compenso da corrispondere ai consulenti legali/avvocati (rispettare – per l'affidamento di tali incarichi – le disposizioni dettate dal D.Lgs. n. 50/2016 e dai regolamenti aziendali in materia);
3. far sottoscrivere al consulente/avvocato la dichiarazione di rispetto della politica prevenzione della corruzione ed eventuale clausola 231;
4. assicurare che gli atti notificati alla Società o personalmente ai Consiglieri di Amministrazione/direttore generale, domiciliati presso la sede sociale, siano ricevuti da personale autorizzato e consegnati alla funzione aziendale competente;
5. assicurare un'attività istruttoria interna della controversia insorta o insorgenda;
6. garantire il rispetto dei termini di legge per consentire la difesa del soggetto convenuto in giudizio e/o intimato;
7. garantire il necessario supporto al legale esterno, ove nominato dalla Società, nelle varie fasi della controversia;
8. garantire la presenza di reporting formale, sull'andamento delle cause in corso, da parte dei consulenti legali/avvocati;
9. assicurare monitoraggio interno sullo status dei contenziosi e reporting all'ente socio, relativo anche alle spese sostenute e da sostenere;
10. con riferimento alla prestazione del consulente esterno, assicurare evidenza documentale del controllo sulla prestazione ricevuta dal medesimo e sulle spese addebitate prima del benestare al pagamento, al fine di verificare la conformità al contratto (ogni rimborso spese deve essere puntualmente giustificato documentalmente tramite ricevuta attestante le spese sostenute dal

professionista). In aggiunta, deve essere assicurata la proporzionalità tra il compenso del professionista e la prestazione resa dal medesimo;

11.eventuali accordi stragiudiziali devono essere sottoposti ad un controllo di secondo livello ad opera del Responsabile Prevenzione della Corruzione (quello di primo livello lo esegue il Direttore Generale);

12.relativamente agli accordi stragiudiziali, il Comitato di compliance deve predisporre un report descrittivo e dettagliato avente ad oggetto i criteri seguiti per la definizione del contenuto dell'accordo medesimo e le motivazioni sottostanti la decisione di stipulare accordi stragiudiziali;

13. assicurare attività di monitoraggio degli accordi transattivi stipulati e conservazione della relativa documentazione nonché la tracciabilità degli eventuali flussi finanziari derivanti da accordi transattivi, incluse le remunerazioni riconosciute ai legali esterni eventualmente utilizzati.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Consulenti/legali esterni;
- Comitato di Compliance;
- Funzioni interne che possono apportare un supporto per la risoluzione dei contenziosi;
- R.P.C.T./O.D.V.
- Ufficio protocollo.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Il responsabile individuato dalla Società per la gestione del contenzioso ha la responsabilità di predisporre un report informativo quadrimestrale all'O.d.V. e al R.P.C.T./Funzione di conformità per la prevenzione della corruzione sui procedimenti giudiziali instaurati dalla società e sui risultati dei medesimi. Analogo report dovrà essere predisposto anche per il contenzioso stragiudiziale.

Processo a rischio: *gestione del credito e delle posizioni debitorie*

Le attività sensibili relativi al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- contatto con i clienti/PA per il sollecito/recupero credito;
- emissione, contabilizzazione ed archiviazione delle note di credito;
- gestione delle posizioni creditorie e delle iniziative di recupero dei crediti;
- gestione del credito;
- gestione delle posizioni debitorie.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio “corruzione”:

- corruzione di un esponente della società da parte di un debitore di quest'ultima per ottenere condizioni di pagamento più favorevoli rispetto a quelle originariamente pattuite/agevolazioni diverse da quelle pattuite;
- corruzione di un creditore della società affinché vengano pattuite condizioni di gestione del debito (es. dilazione di piano di rientro) a condizioni difformi da quelle che sarebbero state normalmente praticate;
- nell’ambito della gestione delle attività di processo (gestione del credito e del debito) porre in essere condotte corruttive o comunque illecite finalizzate ad ottenere vantaggi/utilità/sgravi per la Società o per un esponente della medesima o per un soggetto terzo coinvolto nel processo;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;

- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a., la quale ha identificato le funzioni aziendali autorizzate a gestire le attività sensibili riconducibili al processo in analisi (vedi mansionario aziendale e deleghe/procure aziendali).

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli:

1. assicurare il monitoraggio dei crediti scaduti, del relativo recupero e dell'attività di gestione e registrazione degli incassi;
2. formalizzare i principali contatti che sfociano in piani di rientro del credito;
3. prevedere evidenza documentale da cui possa evincersi insorgenza del credito, l'ammontare del credito, la correttezza del medesimo e le fasi della gestione del credito medesimo sino alla riscossione;
4. assicurare autorizzazione formale delle operazioni di cancellazione del credito e di emissione di note di credito nei confronti della P.A. o di altri debitori ed archiviazione della documentazione a supporto (assicurare un doppio controllo: uno dei quali deve essere condotto dal responsabile della prevenzione della corruzione. Il controllo deve essere finalizzato ad una verifica in ordine alla regolarità dell'operazione);
5. assicurare la presenza di una evidenza formale dei crediti gestiti dal legale per il recupero;
6. richiedere l'aggiornamento periodico da parte del legale sullo stato dei crediti a lui affidati;
7. assicurare il monitoraggio delle posizioni debitorie e garantire che ci sia evidenza e tracciabilità delle operazioni che riguardano le medesime (dall'insorgenza del debito alla sua estinzione, compreso variazioni di cui si deve dare evidenza anche in termini di motivazione a supporto).

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Ufficio Contabilità Generale;
- eventuali legali esterni di cui si necessita all'occorrenza;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance;
- Ufficio protocollo.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Garantire report informativo quadrimestrale avente ad oggetto le pratiche di recupero credito/posizioni debitorie rilevanti. Funzione responsabile della gestione del flusso: ufficio contabilità generale.

Tale report dovrà essere inoltrato al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e all'O.d.V.

- **Processo a rischio: *gestione dei sinistri (attivi e passivi)***

Le attività sensibili relativi al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- gestione dei rapporti compagnie di assicurazione;
- gestione dei rapporti con parti terze interessate dal sinistro;
- gestione degli adempimenti relativi a sinistri e indennizzi.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- corruzione di un esponente della Società diretta a gestire illecitamente il sinistro;
- porre in essere atti corruttivi/altri atti illeciti al fine di garantire che parti terze che gestiscono attività sensibili del processo pongano in essere atti illegittimi nell'interesse o a vantaggio della Società/dell'esponente della Società/di un terzo coinvolto nel sinistro;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- regolamento autoparco rev. 1 del 3.12.2015;
- disposizioni aziendali e relativa modulistica (es. modulistica comunicazione avvenuto sinistro);
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;

- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a., la quale ha identificato le funzioni aziendali autorizzate a gestire le attività relative a tale processo.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli:

1. garantire coinvolgimento di più funzioni aziendali nella gestione dei sinistri (apertura del sinistro – istruttoria e documentale – chiusura) ed individuazione dei medesimi;
2. in presenza di un sinistro ogni fase della gestione del medesimo deve essere formalizzata in sintetico report [dal censimento della pratica del sinistro (valutazione della tipologia del sinistro; imputazione al sinistro di un numero progressivo) sino alla chiusura del medesimo e gestione aspetti contabili correlati al sinistro] da sottoporre alla funzione deputata al controllo delle varie fasi (Direttore Generale);
3. le fasi non gestite per via telematica devono essere gestite da almeno due funzioni aziendali;
4. eventuali atti transattivi devono essere sottoposti ad un controllo di secondo livello ad opera del Responsabile Prevenzione della Corruzione;
5. relativamente agli accordi stragiudiziali, predisporre un report descrittivo e dettagliato avente ad oggetto i criteri seguiti per la definizione del contenuto dell'accordo medesimo e le motivazioni sottostanti la decisione di stipulare accordi transattivi;
6. archiviazione della pratica e della documentazione a supporto.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore generale;

- Responsabile Acquisti, Appalti, Affari Generali Contabilità Analitica Segreteria;
- Responsabile ICT, Gestione Rifiuti, Automezzi;
- Ufficio Contabilità generale;
- Altri ruoli aziendali coinvolti nel caso da gestire;
- eventuali consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Il responsabile individuato dalla Società per la gestione degli adempimenti relativi a tale processo a rischio ha la responsabilità di predisporre un report informativo al R.P.C.T. e all'O.d.V. con periodicità quadrimestrale avente ad oggetto i sinistri gestiti nel periodo e la gestione dei medesimi.

- **Processo a rischio: *gestione reclami***

Le attività sensibili relativi al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- gestione degli adempimenti connessi alla presentazione di un reclamo (dall'insorgenza sino alla chiusura della problematica).

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- corruzione di un esponente aziendale finalizzato a gestire il reclamo in maniera non corretta;
- porre in essere attività corruttive dirette a gestire illecitamente il reclamo a vantaggio della Società, di un esponente aziendale, di un soggetto terzo coinvolto nel processo;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- procedura gestione dei reclami dei clienti/utenti e monitoraggio della soddisfazione (Codice 821A00P – Revisione #7 del 19/06/2012) e relativi allegati;
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A;

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a., la quale ha identificato le funzioni aziendali autorizzate a gestire un reclamo.

Da un esame della documentazione è emerso che Multiss S.p.a. riguardo alla gestione di un reclamo assicura:

1. una precisa individuazione delle funzioni aziendali deputate a ricevere il reclamo (utilizzata apposita modulistica);
2. il coinvolgimento di almeno due funzioni per la gestione della problematica;
3. un'indagine sulla soddisfazione del cliente, tramite apposito questionario;
4. una registrazione di ogni singolo reclamo in apposito "elenco reclami";
5. un riscontro adeguatamente motivato ad ogni reclamo;
6. l'archiviazione della relativa documentazione.

In aggiunta a quanto precede, relativamente a reclami non ordinari che potrebbero generare penali/aggravi finanziari per la Società la funzione aziendale deputata a gestire il reclamo deve garantire reportistica da inviare a funzione di conformità e O.d.V. idonea a descrivere nel dettaglio la gestione del reclamo in questione.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Responsabile Settore, SGQ, SGA, F-GAS;
- Figure Tecniche (Direttore, Responsabile, Coordinatore, Addetto);
- Altre funzioni coinvolte.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Il Responsabile Settore, SGQ, SGA, F-GAS deve portare a conoscenza del R.P.C.T. e O.d.V. i reclami di particolare importanza (reclami non ordinari).

Processo a rischio: ***gestione di omaggi e liberalità, spese di rappresentanza, sponsorizzazioni***

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- gestione dei profili operativi connessi a omaggi (in ingresso ed in uscita) e liberalità;
- gestione delle spese di rappresentanza;
- gestione delle sponsorizzazioni (stanziamento budget, individuazione dell'oggetto della sponsorizzazione, due diligence, contrattualizzazione, esecuzione).

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- conclusione di contratti di sponsorizzazione, in assenza di un reale interesse della società, al fine di ottenere un vantaggio indebito (ad es. rispettivamente al fine di ottenere il rilascio di permessi/concessioni o la stipulazione di un contratto favorevole per la società) o arrecare vantaggi a terzi in contrasto con le disposizioni aziendali;
- gestione delle spese di rappresentanza con finalità corruttive ed in contrasto con le policy di Multiss S.p.a.;
- elargire omaggi e/o altre liberalità, non di modico valore e in violazione delle procedure interne vigenti, a parti terze al fine di ottenere un vantaggio indebito;
- ricezione di omaggi e/o altre liberalità, non di modico valore e in violazione delle procedure interne vigenti, da parte di un esponente della società in violazione delle procedure interne vigenti e/o per compiere atti in contrasto con le disposizioni aziendali.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la

P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- procedura gestione degli omaggi, regalie, liberalità e sponsorizzazioni – PRO. 8.7.0A;
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli:

1. non effettuare più di una sponsorizzazione nei confronti dello stesso soggetto in corso d'anno;

2. garantire – relativamente alla sponsorizzazione - la frammentazione della gestione assicurando il coinvolgimento di più funzioni nelle seguenti fasi: proposta di conclusione del contratto; soggetto che verifica gli aspetti normativi, etici e fiscali; soggetto che sottoscrive il contratto; soggetto che controlla la regolare esecuzione del contratto;

3. garantire che le sponsorizzazioni: avvengano nell'assoluto rispetto della normativa vigente; nel rispetto dei principi di trasparenza; siano mirate ad attività lecite, giustificate, documentate ed autorizzate dalle competenti funzioni aziendali; siano contraddistinte da importo congruo;

4. non effettuare sponsorizzazioni/elargire contribuiti a favore di gruppi e/o partiti politici o perseguendo la finalità di ricevere indebite utilità da controparti pubbliche o private;
5. assicurare la presenza di evidenze documentale in ordine a tutte le fasi della procedura (contratto di sponsorizzazione contenente la clausola relativa alle modalità esecutive, modalità di pagamento diverse dal denaro contante);
6. garantire la registrazione delle spese di rappresentanza (in entrata ed in uscita) nel registro omaggi.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Ufficio Contabilità generale;
- Ufficio Acquisti, Appalti, Affari Generali Contabilità Analitica Segreteria;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Per i flussi informativi verso l'O.d.V./R.P.C.T. si rinvia alle indicazioni presenti nella procedura omaggi, liberalità e sponsorizzazioni.

Funzione responsabile della gestione del flusso: segreteria del management.

Per la periodicità dei flussi:

- seguire le indicazioni presenti nella menzionata documentazione;
- in mancanza di precise indicazioni, la periodicità deve essere intesa quadrimestrale.

- **Processo a rischio: *partnership***

Si precisa che – ad oggi – la Società non ha rapporti con parti terze che potrebbero inquadrarsi in un rapporto di partnership.

Tuttavia, per completezza è stato preso in considerazione anche tale processo.

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- rapporti con soggetti terzi per la realizzazione di iniziative di vario genere.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- compimento di atti illeciti nell'ambito della gestione dei rapporti con terze parti (atti di corruzione sia attiva che passiva).

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi di reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A;
- procedure gestione della due diligence – PRO. 8.2.0A;
- procedura *Gestione delle dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione, del codice etico e del modello di organizzazione, gestione e controllo ex D. Lgs. n. 231/2001* – PRO. 8.6.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.;
- Controllo analogo, disciplinato dal Regolamento Controllo Analogo.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.A.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli:

1. assicurare il controllo dei contratti di partnership da parte del Responsabile Prevenzione della Corruzione e O.d.V.;

2. assicurare la formalizzazione degli accordi con la controparte tramite la stesura di negozi contrattuali in cui vengono individuati obiettivi ed attività da svolgere, nonché impegno al rispetto della normativa vigente;
3. garantire evidenza del monitoraggio periodico sull'andamento delle attività progettuali e controllo della conformità delle stesse a quanto previsto dal contratto e dalla normativa vigente;
4. garantire la tracciabilità dei flussi finanziari generati dalla partnership;
5. garantire l'esecuzione di una *due diligence* nel caso in cui il partner sia soggetto privato e non pubblico e approvazione della medesima da parte di due funzioni aziendali. Modulare la due diligence adattandola alla tipologia di partnership da gestire e prendendo in considerazione i requisiti di ordine generale previsti dall'art. 80, D.Lgs. n. 50/2016.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- Uffici interessati;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance;
- Ufficio protocollo;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Il Comitato di Compliance ha la responsabilità di predisporre un report informativo (da inviare a R.P.C.T./O.d.V.) quadrimestrale sugli accordi raggiunti con eventuali partner e sull'esecuzione degli stessi.

- **Ulteriori processi a rischio:**
  - ***gestione dei rapporti con le rappresentanze sindacali;***
  - ***gestioni dei rapporti con gli enti di certificazioni;***
  - ***gestioni delle attività di internal audit;***
  - ***gestione dei rapporti tra funzioni interne alla Società e tra funzioni interne e collaboratori esterni;***
  - ***gestione del protocollo aziendale.***

Le attività sensibili riconducibili ai predetti processi a rischio sono le seguenti:

- gestione dei rapporti con le rappresentanze sindacali per le varie attività aziendali che implicano il rapporto con le medesime;
- gestione dei rapporti con gli enti di certificazione per la gestione delle seguenti attività: pianificazione dell'audit di terza parte, gestione audit e adempimenti successivi;
- gestione audit interni;
- gestione del protocollo in entrata ed in uscita;
- gestione dei rapporti tra funzioni interne alla Società e tra funzioni interne e collaboratori esterni.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- porre in essere atti corruttivi nella gestione dei rapporti con le rappresentanze sindacali ed enti di certificazioni;
- gestione illegittima dei rapporti con le rappresentanze sindacali al fine di favorire parti terze, esponenti aziendali, la società;
- gestione illegittima dei rapporti con gli enti di certificazioni al fine di favorire parti terze, esponenti aziendali, la società;
- gestione dell'audit interno in contrasto con le disposizioni aziendali o con finalità corruttive;
- gestione dell'attività di protocollo in maniera irregolare con lo scopo di perseguire finalità corruttive a vantaggio di soggetti terzi, di esponenti aziendali, della Società;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi di reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tali processi a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;

- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Relativamente al protocollo si rileva che tale attività è gestita con l'ausilio di un software (Gale gestione), il cui accesso è regolamentato e consentito solo ad alcune funzioni aziendali. Il protocollo è gestito sia per il flusso in entrata sia per il flusso in uscita.

Relativamente all'attività di audit interni si precisa che tale attività è regolamentata da procedure aziendali dedicate all'esecuzione degli audit stessi.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.A.

Relativamente al processo a rischio, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli:

riguardo alla gestione dei rapporti con le rappresentanze sindacali:

- garantire che i rapporti con le rappresentanze sindacali siano gestiti esclusivamente da soggetti formalmente individuati e autorizzati secondo il sistema di deleghe e procure in essere;
- garantire che i soggetti che intrattengono rapporti con le rappresentanze sindacali non possano in autonomia: stipulare contratti (inclusi quelli di consulenza o similari); avere accesso a risorse finanziarie; o concedere utilità/omaggi; assumere personale;
- mantenere evidenza degli incontri con le rappresentanze sindacali, prevedendo la redazione di un verbale dell'incontro contenente le seguenti informazioni: soggetti aziendali coinvolti; esponenti sindacali incontrati; luogo e data dell'incontro; oggetto dell'incontro; conclusioni/accordi conclusi; eventuali anomalie da segnalare;

- garantire che la documentazione da presentare alle rappresentanze sindacali sia predisposta in maniera completa, tempestiva e corretta e controllata da soggetto diverso da quello che l'ha predisposta;
- garantire il rispetto degli accordi formalizzati con le rappresentanze sindacali.

riguardo alla gestione sia dei rapporti con gli Enti di certificazione sia dell'attività di audit interni:

- garantire il rispetto della politica prevenzione della corruzione e della procedura audit interni;

riguardo alla gestione dell'attività di protocollo:

- garantire il rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- assicurare la corretta esecuzione dell'attività nel rispetto delle disposizioni aziendali ed in maniera tale da assicurare che il documento oggetto di protocollo non venga alterato (alterazione formale o sostanziale).

riguardo alla gestione dei rapporti tra funzioni interne alla Società e tra funzioni interne e collaboratori esterni (a titolo esemplificativo, rapporti tra amministratori e collegio sindacale, tra amministratori e revisore, tra datore di lavoro ed RSPP):

- assicurare sempre una condotta in linea con la vigente normativa;
- garantire che le richieste di maggiore rilevanza rivolte verso le funzioni aziendali/collaboratori esterni – così come i riscontri da questi formulati – siano sempre formalizzate, documentabili e verificabili.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- R.S.A.;
- Responsabile Sistemi di Gestione;
- Ufficio protocollo;
- Comitato di Compliance;
- altre funzioni;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Inoltrate al R.P.C.T. e O.d.V.:

- i report degli audit di terza parte;
- un report relativo ad eventuali incontri non routinari con rappresentanze sindacali;
- i report relativi agli audit interni.

Processo a rischio: affidamento di lavori, servizi e forniture

Per il processo "affidamenti di lavori, servizi e forniture" è si rinvia agli allegati: a), b), c) e d) del presente documento.

Processo a rischio: gestione della divisione Global Service

I servizi erogati da Multiss S.p.a. sono riconducibili a essenzialmente a due divisioni:

- divisione global service;
- divisione viabilità, derattizzazione, disinfestazione, disinfezione (D.D.D.), alvei.

****

Nell'ambito della **divisione global service** rientrano i seguenti servizi:

- digitalizzazione informatica (tramite gestionale);
- gestione documentale catasto edifici (tramite gestionale);
- manutenzione impianti elettrico idrico e antintrusione (tramite gestionale);
- manutenzione impianti termici e climatizzazione (tramite gestionale);
- pulizia edifici non scolastici (tramite gestionale);
- manutenzione edile (tramite gestionale).

La regolamentazione dei servizi sopra indicati è molto puntuale e trova la propria fonte in apposito contratto di servizio. Il valore del contratto è stato oggetto di analisi di congruità da parte della Provincia di Sassari.

Le attività sensibili riconducibili al processo in analisi sono le seguenti:

- programmazione periodica/richiesta;
- erogazione;
- consuntivazione tecnica;
- rendicontazione economica.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestire la fase della programmazione/richiesta (compreso extracanone) in maniera non corretta e funzionale a favorire in maniera illecita la Società/funzioni aziendali della Società (intervenire in maniera illecita sui fabbisogni);

- gestire la fase dell'erogazione/consuntivazione in maniera non corretta e funzionale a favorire in maniera illecita la Società/funzioni aziendali della Società (servizi non effettivamente erogati, erogati a condizioni differenti da quelle concordate, contabilità lavori irregolare);
- atti corruttivi funzionali ad ottenere in maniera indebita il certificato relativo alla regolare esecuzione dei lavori/certificato di conformità;
- atti corruttivi posti in essere in fase di consuntivazione tecnica/economica;
- atti corruttivi diretti a gestire in maniera irregolare un reclamo/non conformità al fine di evitare penali;
- corruzione di una funzione aziendale coinvolta nel processo affinché compia atti irregolari;
- gestione di richieste illecite da parte di esponenti del Committente/del destinatario finale dei servizi;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari in contrasto con la normativa di settore;
- gestione illegittima di alcune attività sensibili finalizzata a favorire interessi particolari ed in contrasto con il reale buon andamento dell'attività societaria e del Committente.

Misure di prevenzione della corruzione

Dall'analisi del contesto aziendale è emerso che Multiss S.p.a.:

- si è dotata di un sistema di gestione qualità conforme alla norma UNI ISO 9001.2015;
- si è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI ISO 14001.2015;
- ha acquisito la certificazione F-Gas;
- ha adottato il Doc. *Ruoli, Responsabilità e Mansioni* Codice 55A01A – Rev. #15 del 13.10.19;
- è dotata di un Organigramma aziendale – Rev. #20 del 17/12/2019;
- ha adottato istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. - IST.8.1.0C;
- ha adottato l'istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.;
- ha adottato una procedura gestione della due diligence – PRO. 8.2.0A.;
- ha adottato misure di sicurezza informatica.

In aggiunta a quanto precede, si indicano di seguito le modalità di gestione dei servizi, le quali sono improntate al rispetto dei seguenti principi:

- tracciabilità delle operazioni;
- segregazione del processo e coinvolgimento di plurime funzioni aziendali.

I servizi global sono tutti gestiti tramite un gestionale aziendale (l'accesso al gestionale dell'utente è tracciato e consentito con profili differenziati) che in maniera minuziosa garantisce la tracciabilità e l'esecuzione delle seguenti fasi:

- programmazione periodica/richiesta (fase registrata dal gestionale e visibile anche dal destinatario del servizio e dal Committente);
- erogazione (fase registrata dal gestionale e visibile anche dal destinatario del servizio e dal Committente. Tramite la redazione di periodiche relazioni (ad esempio è così nel caso della digitalizzazione informatica) o di report delle attività eseguite (ad esempio è così per le attività di manutenzione, per le quali – gli operatori – sono dotati di strumento informatico portatile che consente di stilare report molto dettagliati circa le attività eseguite);
- consuntivazione tecnica. Tale consuntivazione è un output generato dal gestionale sopra indicato e si sostanzia in una relazione periodica dei servizi global erogati e condivisa con il Committente, con l'ufficio contabilità per la rendicontazione economica e con l'ufficio protocollo. La relazione viene condivisa dal Direttore tecnico con i responsabili tecnici e sottoscritta dal direttore generale.
- rendicontazione economia. Tale fase si sostanzia nella fatturazione dei servizi erogati la quale viene gestita in base alle condizioni previste dal contratto di servizio (canone fisso ed extracanone) ed ai dati della consuntivazione tecnica.

IL gestionale – inoltre – garantisce la gestione e tracciabilità sia del questionario trimestrale del destinatario finale del servizio sia la check list (elenco di controlli eseguiti dal Committente sui servizi erogati da Multiss S.p.a.) in ordine alla quale è previsto un confronto/contraddittorio tra Committente e Multiss S.p.a.

Nell'ambito dei servizi sopra indicati, quelli maggiormente complessi riguardano le manutenzioni.

Gli interventi di manutenzione sono sia di carattere ordinario che straordinario. Per la manutenzione ordinaria è previsto un canone fisso bimestrale e trimestrale (quest'ultimo è correlato anche alla presenza: di un questionario che traccia la soddisfazione del destinatario finale degli interventi; di una check list che prevede anche un confronto/contraddittorio tra Multiss S.p.a. e Committente).

Manutenzione ordinaria

- Programmazione/Richiesta

La manutenzione ordinaria è oggetto di programmazione settimanale anche se ci possono essere anche interventi a richiesta. La programmazione è condivisa con la Provincia di Sassari.

- Erogazione

L'erogazione del servizio è puntualmente tracciata. Tramite la redazione di un report delle attività eseguite (gli operatori – sono dotati di strumento informatico portatile che consente di stilare report molto dettagliati circa le attività eseguite. Tale reportistica è inserita all'interno del gestionale)

- Consuntivazione tecnica

Relativamente alla fase della consuntivazione si rinvia alle indicazioni sopra indicate.

- Rendicontazione economia

Relativamente alla fase della rendicontazione economica si rinvia alle indicazioni sopra indicate.

Manutenzione straordinaria

- Richiesta

La manutenzione straordinaria genera il c.d. extra canone ed è correlata a richieste non ordinarie. La qualificazione – in tal senso dell'intervento richiesto – è definita dal direttore tecnico previo confronto con la squadra tecnica di pertinenza e avendo riguardo al servizio da erogare. L'intervento straordinario è oggetto di puntuale preventivo (condizioni tecniche ed economiche) inoltrato al destinatario dell'intervento (es. referente Istituto Scolastico) ed alla Provincia di Sassari, la quale procede all'autorizzazione dell'intervento così come preventivato.

- Erogazione

L'erogazione del servizio è puntualmente tracciata tramite la redazione di un report delle attività eseguite (gli operatori – sono dotati di strumento informatico portatile che consente di stilare report molto dettagliati circa le attività eseguite). Tale reportistica è inserita all'interno del gestionale.

- Consuntivazione tecnica

Relativamente alla fase della consuntivazione si rinvia alle indicazioni sopra indicate.

- Rendicontazione economia

Relativamente alla fase della rendicontazione economica si rinvia alle indicazioni sopra indicate.

****

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti al rispetto delle disposizioni/procedure aziendali dirette alla regolamentazione di tale processo a rischio.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Controllo analogo;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Direttore Tecnico;
- Responsabili Tecnici;
- Coordinatori tecnici;
- Addetti al servizio;
- Responsabile Sistemi di Gestione;
- Ufficio protocollo;
- Ufficio Contabilità Generale;
- Comitato di Compliance;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

I flussi informativi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V. riguardano la seguente documentazione:

- le relazioni periodiche di consuntivazione;
- la ck list relativa ai controlli eseguiti dalla Committenza;

- informazioni circa problematiche emerse durante l'esecuzione del servizio;
- informazioni circa la gestione di extra canone di importo rilevante (importo superiore a 10.000,00 euro).

Funzione responsabile della gestione del flusso: direttori tecnici.

Processo a rischio: gestione della divisione viabilità, ambiente, alvei

Analogamente alla divisione global service, anche nell'ambito della divisione viabilità, ambiente ed alvei le attività sensibili riconducibili al processo in analisi sono le seguenti:

- Programmazione periodica/richiesta;
- erogazione;
- consuntivazione tecnica;
- rendicontazione economica.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestire la fase della programmazione/richiesta (compreso extracanone) in maniera non corretta e funzionale a favorire in maniera illecita la Società/funzioni aziendali della Società (intervenire in maniera illecita sui fabbisogni);
- gestire la fase dell'erogazione/consuntivazione in maniera non corretta e funzionale a favorire in maniera illecita la Società/funzioni aziendali della Società (servizi non effettivamente erogati, erogati a condizioni differenti da quelle concordate, contabilità lavori irregolare);
- atti corruttivi funzionali ad ottenere in maniera indebita il certificato relativo alla regolare esecuzione dei lavori/certificato di conformità;
- atti corruttivi posti in essere in fase di consuntivazione tecnica/economica;
- atti corruttivi diretti a gestire in maniera irregolare un reclamo/non conformità al fine di evitare penali;
- corruzione di una funzione aziendale coinvolta nel processo affinché compia atti irregolari;
- gestione di richieste illecite da parte di esponenti del Committente/del destinatario finale dei servizi;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari in contrasto con la normativa di settore;
- gestione illegittima di alcune attività sensibili finalizzata a favorire interessi particolari ed in contrasto con il reale buon andamento dell'attività societaria e del Committente.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'ambito della divisione viabilità, ambiente (derattizzazione, disinfestazione, disinfezione), alvei:

- i servizi relativi alla viabilità ed all'ambiente vengono gestiti tramite lo stesso gestionale aziendale utilizzato per la gestione dei servizi di global service. Si rinvia – pertanto – alle indicazioni sopra esposte per gli step operativi di gestione del servizio;
- il servizio relativo agli alvei – allo stato attuale – non viene gestito tramite il gestionale aziendale. Tuttavia, le operazioni relative:
    - alla progettazione/programmazione;
    - all'esecuzione lavori;
    - alla consuntivazione tecnica (tramite stato avanzamento lavori e relazione sul conto finale) e rendicontazione economica (la consuntivazione viene condivisa con l'ufficio contabilità e rappresenta il documento su cui basare la conseguente fatturazione);

  sono tutte gestite assicurando la tracciabilità delle varie fasi operative sopra menzionate e la condivisione con il Committente.

  Ed invero, in relazione ai lavori eseguiti – oltre a report interni delle lavorazioni – sono presenti:
    - la progettazione/programmazione;
    - la relazione sul conto finale (con allegati: rilievo fotografico; schemi degli interventi);
    - libretto delle misure;
    - registro di contabilità;
    - stato avanzamento lavori;
    - certificato di pagamento;
    - certificato di regolare esecuzione.

Dall'analisi del contesto aziendale è emerso che Multiss S.p.a.:

- si è dotata di un sistema di gestione qualità conforme alla norma UNI ISO 9001.2015;
- si è dotata di un sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI ISO 14001.2015;
- ha adottato il Doc. *Ruoli, Responsabilità e Mansioni* Codice;
- è dotata di un Organigramma aziendale;
- ha adottato istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. - IST.8.1.0C;
- ha adottato l'istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.;
- ha adottato una procedura gestione della due diligence – PRO. 8.2.0A.;

- ha adottato misure di sicurezza informatica.

In aggiunta a quanto precede, si indicano di seguito le modalità di gestione dei servizi, le quali sono improntate al rispetto dei seguenti principi:

- tracciabilità delle operazioni;
- segregazione del processo e coinvolgimento di plurime funzioni aziendali.

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni/procedure aziendali dirette a regolamentare tale processo a rischio.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Controllo analogo;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Direttore Tecnico;
- Responsabili Tecnici;
- Coordinatori tecnici;

- Addetti al servizio;
- Responsabile Settore Sistemi di Gestione;
- Ufficio protocollo;
- Ufficio Contabilità Generale;
- Comitato di Compliance;
- All'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

I flussi informativi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V. riguardano la seguente documentazione:

- documentazione di consuntivazione lavori eseguiti;
- informazioni circa problematiche emerse durante l'esecuzione del servizio;
- informazioni circa la gestione di extra canone di importo rilevante (importo superiore a 10.000,00 euro).

- **Processo a rischio: gestione del servizio di assistenza tecnico-professionale per la gestione dei progetti comunitari**

Un ulteriore servizio erogato da Multiss S.p.a. riguarda i "progetti comunitari".

Le attività sensibili riconducibili al processo in analisi sono le seguenti:

- monitoraggio ed individuazione di bandi;
- identificazione del programma di finanziamento;
- attività relativa alla fase dello sviluppo di project design;
- attività tecnica ed amministrativa;
- attività di rendicontazione.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- compiere atti corruttivi nella fase di assistenza tecnica e amministrativa diretti ad agevolare la Società/altri Enti interessati dal progetto in maniera illecita;
- gestire la fase di rendicontazione in maniera illecita e compire atti corruttivi funzionali a gestire l'irregolarità;

- gestire la fase dell'erogazione in maniera non corretta e funzionale a favorire in maniera illecita la Società/funzioni aziendali della Società (servizi non effettivamente erogati, erogati a condizioni differenti da quelle concordate);
- corruzione di una funzione aziendale coinvolta nel processo affinché compia atti irregolari;
- gestione di richieste illecite da parte di esponenti del Committente/parti terze;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari in contrasto con la normativa di settore;
- gestione illegittima di alcune attività sensibili finalizzata a favorire interessi particolari ed in contrasto con il reale buon andamento dell'attività societaria e del Committente.

Misure di prevenzione della corruzione

L'attività di servizio riguarda il monitoraggio e l'individuazione di bandi in ambito regionale, nazionale ed europeo coerenti e conformi alle funzioni espletate dalla Multiss S.p.A. e/o con le competenze dell'Ente socio Provincia di Sassari (socio unico), secondo l'attuale normativa. In alcuni casi l'attività è stata espletata a favore di un ente terzo, secondo la normativa vigente.

L'attività prevede inoltre: l'identificazione del programma di finanziamento più coerente con le problematiche e con le finalità da affrontare; lo sviluppo della fase di project design, finalizzata a trasformare l'idea in proposta progettuale; l'assistenza per l'adempimento delle procedure amministrative necessarie alla candidatura delle proposte (attività di scouting e coaching).

Durante la fase di predisposizione della proposta progettuale vi sono diverse interlocuzioni all'interno della Società, con il responsabile (Dirigente) del settore interessato alla proposta, con eventuali partner di progetto, Capofila (qualora il progetto lo richieda), Ente, Istituzione, Ministero presso il quale si deve presentare la proposta progettuale e con i consulenti.

La formalizzazione di tali attività avviene attraverso la stesura dei seguenti documenti: proposta progettuale, lettere di candidatura, ipotesi di budget, comunicazioni/email.

A seguito dell'approvazione dei progetti, Multiss S.p.A. svolge attività di assistenza tecnica per la realizzazione delle attività che riguardano due direttrici:

1. un'assistenza per il management del progetto relativa alla gestione, al monitoraggio ed alla rendicontazione;
2. un supporto relativo all'aspetto tecnico-scientifico e alla comunicazione.

La documentazione a supporto per tali attività è rappresentata dai Project Report approvati.

Attualmente Multiss S.p.A. ha l'incarico per l'assistenza tecnica di due progetti finanziati a favore della Provincia di Sassari a valere sul Programma di Cooperazione Transfrontaliera Italia - Francia 2014-2020:

- Progetto MOBIMART – Mobilità Intelligente Mare Terra;
- Progetto LOSE+ Logistica e Sicurezza del trasporto merci pericolose in ingresso e in uscita dei porti nell'area di cooperazione.

Le attività di gestione riguardano:

- affiancamento dell'amministrazione provinciale nella redazione degli atti amministrativi;
- affiancamento nell'individuazione del Controllore di I livello (soggetto esterno deputato al controllo delle spese del progetto);
- affiancamento dell'amministrazione provinciale per la partecipazione al Comitato di Pilotaggio del progetto e alle riunioni tecniche;
- affiancamento nelle interlocuzioni e nella redazione e predisposizione della documentazione richiesta dal Capofila del progetto e dall'Autorità di Gestione del Programma, nelle interlocuzioni con gli altri partner per la definizione o per dettagliare meglio alcune attività da svolgere.

Relativamente all'attività di monitoraggio, l'attività si svolge principalmente attraverso la compilazione di un format sul sistema di gestione on line relativo al programma semestrale. Tuttavia l'Autorità di Gestione tramite il Capofila, in occasione dei Comitati di Pilotaggio e in occasioni di scadenze particolari in cui si rischia di incorrere nel disimpegno da parte dell'Unione Europea, richiede la verifica dello stato di avanzamento procedurale (tecnico e finanziario) dei progetti. In questo caso occorre predisporre la documentazione necessaria e relazionare in merito.

Tutta la documentazione è prodotta in accordo con la Provincia di Sassari.

L'attività di rendicontazione deve essere realizzata per conto delle Provincia di Sassari nel seguente modo:

- acquisizione e verifica della documentazione amministrativa e contabile (giustificativi di spesa e di pagamento);
- verifica degli output delle attività;
- predisposizione del dossier di rendicontazione;
- inserimento delle spese nel Sistema di Gestione online;

L'attività di rendicontazione per conto della Multiss S.p.A. riguarda la raccolta della documentazione amministrativa e contabile relativa ai rapporti con l'amministrazione provinciale, la redazione dei time sheet del personale impiegato e l'acquisizione della documentazione relativa alle trasferte effettuate sul progetto.

L'attività di rendicontazione prevede le interlocuzioni con il controllore di I livello, con il Capofila e con l'autorità di Gestione per la predisposizione della documentazione e/o per le integrazioni da apportare.
L'attività di assistenza tecnica sull'aspetto tecnico- scientifico prevede una prima fase di dettaglio delle attività da svolgere rispetto al progetto approvato. La seconda fase prevede la realizzazione delle attività così dettagliate.
La descrizione di tutte le attività di assistenza tecnica è rappresentata nella relazione sull'attività svolta. Tale documento si allega al momento della fatturazione da parte di Multiss S.p.A. al Settore competente della Provincia di Sassari, che è oggetto di controllo da parte della Provincia, del controllore di I livello, del Capofila e può essere controllata dall'Autorità di Gestione e/o di audit o di altri organi dell'Unione Europea
Dall'analisi del contesto aziendale è emerso che Multiss S.p.a.:

- ha adottato il Doc. *Ruoli, Responsabilità e Mansioni* Codice 55A01A;
- è dotata di un Organigramma aziendale;
- ha adottato istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. - IST.8.1.0C;
- ha adottato l'istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.;
- ha adottato una procedura gestione della due diligence – PRO. 8.2.0A.;
- ha adottato misure di sicurezza informatica.

In aggiunta, si rileva che le modalità di gestione dei servizi è improntata al rispetto dei seguenti principi:

- tracciabilità delle operazioni;
- segregazione del processo e coinvolgimento di plurime funzioni aziendali.

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministation/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni/procedure aziendali dirette a regolamentazione di tale processo a rischio.
A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;

- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Controllo analogo;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Relativamente al processo a rischio sopra indicato, si indicano – in aggiunta – i seguenti protocolli:

- la Responsabile del servizio in questione dovrà redigere una "relazione step by step" con l'obiettivo di sintetizzare le fasi principali del servizio erogato, contatti con soggetti e parti terze, attività principali.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore Generale;
- Responsabile servizio programmazione;
- Ufficio protocollo;
- Ufficio Contabilità Generale;
- Comitato di Compliance;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

I flussi informativi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V. riguardano la seguente documentazione:

- la "relazione step by step" sopra citata;
- la relazione sull'attività svolta;
- informazioni circa problematiche emerse durante l'esecuzione del servizio.

Processo a rischio: gestione degli adempimenti sicurezza e salute sui luoghi di lavoro

Le attività sensibili riconducibili al processo in discorso sono rappresentate dalla gestione di tutti gli adempimenti richiesti dalla normativa vigente in tema di salute e sicurezza sul lavoro.

Diverse attività sensibili relative a tale processo sono state analizzate nell'ambito di altri processi. Trattasi delle seguenti attività:

- richiesta di autorizzazioni, provvedimenti;
- gestione di ispezioni/controlli;
- rapporti con enti pubblici/autorità di settore.

Si rinvia – pertanto – a tali parti del documento per indicazioni specifiche da seguire per la gestione delle attività.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestione degli adempimenti in materia di salute e sicurezza in maniera non corretta e funzionale a favorire in maniera illecita la Società/funzioni aziendali della Società;
- porre in essere atti corruttivi diretti ad occultare una gestione contra legem degli adempimenti in tema di salute e sicurezza (es. irregolarità correlate ad un infortunio);
- porre in essere atti corruttivi diretti a gestire gli adempimenti in parola in maniera irregolare al fine di consentire alla Società di affrontare minor impegno di spesa;
- corruzione di una funzione aziendale coinvolta nel processo affinché compia atti irregolari;
- corruzione di soggetti terzi coinvolti nel processo affinché compia atti irregolari;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari in contrasto con la normativa di settore.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Trattasi delle procedure adottate in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;

- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Sistema di Gestione per la Salute e la Sicurezza sul Lavoro Iso 45001:2018;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Controllo analogo;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Datore di lavoro;
- Preposti;
- R.s.p.p.;
- R.l.s.;
- Medico Competente;
- Addetti al primo soccorso;
- Addetti antincendio.
- O.D.V.;
- Comitato di Compliance;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

I flussi informativi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V. riguardano i seguenti documenti:

- aggiornamento della valutazione dei rischi;
- registro infortuni;
- informazioni relative ad infortuni rilevanti;
- informazioni relative a problematiche rilevanti;

- la contestazione di irregolarità relative ad attività di processo;
- ulteriori informazioni saranno acquisiti durante gli audit interni relativi al SGPC UNI ISO 37001:2016.

Funzione responsabile della gestione del flusso: R.S.P.P.

Processo a rischio: gestione degli adempimenti ambientali, gestione dei rifiuti, automezzi

Le attività sensibili riconducibili al processo in discorso sono rappresentate:

- dall'attuazione di tutti gli adempimenti richiesti dalla normativa vigente in tema di ambientale;
- gestione adempimenti relativi agli automezzi.

Diverse attività sensibili relative a tale processo sono state analizzate nell'ambito di altri processi. Trattasi delle seguenti attività:

- richiesta di autorizzazioni, provvedimenti;
- gestione di ispezioni/controlli;
- rapporti con enti pubblici/autorità di settore.

Si rinvia – pertanto – a tali parti del documento per indicazioni specifiche da seguire per la gestione delle attività.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- gestire gli adempimenti in materia ambientale in maniera non corretta e funzionale a favorire in maniera illecita la Società/funzioni aziendali della Società;
- porre in essere atti corruttivi diretti ad occultare una gestione contra legem degli adempimenti imposti dalla normativa vigente;
- porre in essere atti corruttivi diretti a gestire gli adempimenti in parola in maniera irregolare al fine di consentire alla Società di affrontare minor impegno di spesa (es., scelta di fornitori non in possesso dei requisiti richiesti ex lege);
- corruzione di una funzione aziendale coinvolta nel processo affinché compia atti irregolari;
- corruzione di soggetti terzi coinvolti nel processo affinché compia atti irregolari;
- gestire gli adempimenti relativi agli automezzi aziendali (manutenzione, scadenze amministrative) in maniera irregolare ed in violazione delle disposizioni aziendale al fine di agevolare parti terze/la Società/esponenti aziendali;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari in contrasto con la normativa di settore.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Trattasi:

- del sistema di gestione ambientale conforme alla norma UNI ISO 14001:2015;
- del regolamento autoparco rev. 1 del 3.12.2015;
- del corretto utilizzo del gestionale utilizzato per gli adempimenti ambientali e relativi agli automezzi. Tale software assicura la registrazione degli adempimenti stessi e l'informatizzazione di uno scadenziario attività.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore generale;
- Responsabile Gestione Rifiuti, Automezzi;
- Addetto all'Ufficio Gestione Rifiuti, Automezzi;

- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance;
- Ufficio protocollo;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

I flussi informativi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V. riguardano i seguenti documenti:

- aggiornamento del sistema di gestione ambientale;
- report audit interni;
- informazioni relative a problematiche ambientali;
- la contestazione di irregolarità relative ad attività di processo;
- report audit di terza parte;

Ulteriori informazioni saranno acquisiti durante gli audit interni relativi al SGPC UNI ISO 37001:2016.

Funzione responsabile della gestione del flusso: Responsabile Gestione Rifiuti, Automezzi.

Processo a rischio: gestione sistemi informativi

Le attività sensibili riconducibili al processo in discorso sono le seguenti:

- gestione dell'attività di sviluppo di nuovi sistemi informativi;
- gestione dell'attività di manutenzione dei sistemi esistenti;
- gestione dell'attività di elaborazione dei dati;
- gestione del sito web aziendale;
- installazione, configurazione e manutenzione hardware;
- gestione della sicurezza informatica;
- utilizzo di software relativi ai servizi aziendali gestiti;
- gestione delle utenze/account;
- gestione e protezione dei back-up dei dati.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio "corruzione":

- utilizzare impropriamente i sistemi informativi come strumento per porre in essere condotte illecite al fine di favorire in maniera illecita la Società/funzioni aziendali della Società/parti terze;
- corruzione di una funzione aziendale coinvolta nel processo affinché compia atti irregolari;
- corruzione di soggetti terzi coinvolti nel processo affinché compiano atti irregolari;

- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari in contrasto con la normativa di settore.

Misure di prevenzione della corruzione

Dall'analisi del contesto aziendale è emerso che Multiss S.p.a.:

- si è dotata di un regolamento aziendale per l'utilizzo del sistema informatico rev. 1 2008;
- ha nominato un D.P.O.

In aggiunta, si indicano i seguenti controlli/protocolli:

1. garantire l'esecuzione delle fasi di creazione/cancellazione delle utenze in accordo con l'area delle risorse umane;
2. assicurare identificazione di tutti gli utenti attraverso un user ID personale tramite il quale accedere ai vari applicativi;
3. assicurare criteri minimi di robustezza per la scelta delle password (previsione del disciplinare interno);
4. assicurare il rinnovo periodico delle password (previsione del disciplinare interno);
5. non lasciare attiva una sessione di lavoro in caso di allontanamento dal PC;
6. garantire che l'accesso – per conto della Società - ai sistemi informativi della p.a./enti pubblici/enti terzi – avvenga solo da parte delle funzioni aziendali autorizzata;
7. utilizzo dei software relativi ai servizi aziendali gestiti in maniera diligente, nell'esclusivo interesse delle attività aziendali, senza violare le regole di corretta utilizzazione dei medesimi;
8. utilizzo della firma digitale da parte delle sole funzioni preposte a tale attività;
9. limitazione dell'utilizzo dei sistemi informatici o telematici ai soli fini lavorativi;
10. accesso alle informazioni societarie solo previa autorizzazione da un livello gerarchico superiore;
11. accesso alle informazioni societarie ed a sistemi informatici solo mediante gli strumenti concessi ed autorizzati dalla Società e garanzia in ordine alla riservatezza delle informazioni societarie;
12. vietato di installare sui sistemi informatici/telematici societari software o hardware non autorizzati;
13. divieto assoluto di accesso a siti a pagamento, a quelli contenenti materiale osceno ovvero collegato, a qualsiasi titolo, ad attività illecite;
14. utilizzo di software antivirus che controllano il traffico di rete in entrata ed in uscita;
15. periodico aggiornamento dei sistemi informativi;

16. installazione di firewall che effettui il monitoraggio del traffico di dati segnalando eventuali anomalie e mantenendone traccia;
17. predisposizione di un controllo periodico volto a riconciliare il numero di licenze acquistate vs il numero di utenti autorizzati;
18. predisposizione di un elenco dei software aziendali;
19. formale definizione della frequenza dei back-up, delle modalità e tempi di conservazione dei supporti per i dati; custodia dei back-up in luogo protetto da furti e incendi nonché diverso rispetto a quello in cui sono custoditi i dati;
20. predisposizione di procedure per la gestione degli incidenti che definiscono ruoli, modalità operative e urgenze per tutte le fasi della gestione degli incidenti - predisposizione di un piano di Disaster Recovery System;
21. pedissequo rispetto, da parte della Società, della normativa sulla privacy.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Controllo analogo;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Direttore generale;

- Responsabile ITC, Gestione Rifiuti, Automezzi;
- Addetto all'Ufficio ITC, Gestione Rifiuti, Automezzi;
- Ufficio risorse umane;
- D.P.O;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance;
- all'occorrenza, consulenti esterni.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

I flussi informativi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V. riguardano i seguenti documenti:

- incidenti informatici;
- aggiornamento del regolamento;
- documenti principali in tema di compliance privacy.

Ulteriori informazioni saranno acquisiti durante gli audit interni relativi al SGPC UNI ISO 37001:2016.

- **Processo a rischio:** ***partecipazione a procedure di evidenza pubblica/gare – accesso al mercato privato***

Si precisa che – ad oggi – la Società non opera sul mercato privato e non ha partecipato a procedure di evidenza pubblica/gare. Tuttavia per completezza è stato considerato anche tale processo.

Ad oggi, le attività aziendali svolte da Multiss S.p.a. e generanti flusso finanziario attivo sono connesse esclusivamente alle attività affidate *in house* dalla Provincia di Sassari. Tuttavia, la legislazione vigente consente alle società *in house* di svolgere attività per soggetti diversi dall'amministrazione che sulla medesima esercita controllo analogo, sia pur nei limiti previsti dall'art. 5 del D.lgs. n. 50/2016 (oltre l'80 per cento delle attività della persona giuridica controllata è effettuata nello svolgimento dei compiti ad essa affidati dall'amministrazione aggiudicatrice controllante o da altre persone giuridiche controllate dall'amministrazione aggiudicatrice o da un ente aggiudicatore di cui trattasi).

Le attività sensibili relative al processo sopra menzionato sono le seguenti:

- gestione degli adempimenti connessi a partecipazione a procedure di evidenza pubblica/gare (acquisizione notizia della suddetta procedura, elaborazione della documentazione, sopralluoghi, presentazione documentazione);
- gestione degli adempimenti funzionali ad operare sul mercato privato ai fini dell'acquisizione di commesse.

Si indicano di seguito le possibili condotte a rischio “corruzione”:

- gestione illegittima dei rapporti con stazione appaltante/committente in vista dell’acquisizione di nuovi affidamenti idonea ad inquinare/creare malfunzionamento nell’ambito dell’amministrazione/committente;
- gestione illegittima dei rapporti con stazione appaltante/committente (in fase di esecuzione del servizio/rendicontazione) idonea ad inquinare/creare malfunzionamento nell’ambito dell’amministrazione/committente;
- gestione delle attività sensibili abusando dei poteri conferiti, al fine di ottenere vantaggi privati e/o societari;
- atti corruttivi finalizzati ad una illegittima gestione dei rapporti sopra indicati (acquisire affidamenti - ottenere altre agevolazioni);
- corruzione di un esponente aziendale compia atti illeciti/irregolarità nell’interessa della società, funzioni aziendali, parti terze;
- corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio o altro soggetto al fine di ottenere informazioni relative alle condizioni di partecipazione di un concorrente alla procedura ad evidenza pubblica.

Misure di prevenzione della corruzione

Nell'espletamento delle rispettive attività/funzioni, i soggetti aziendali coinvolti nel processo a rischio in questione sono tenuti, al fine di prevenire e impedire il verificarsi dei reati contro la P.A./maladministration/reati corruttivi/altri illeciti, al rispetto delle disposizioni aziendali emesse a regolamentazione di tale processo a rischio.

Vengono - in primo luogo – in rilievo le seguenti disposizioni:

- istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. - IST.8.1.0C;
- istruzione operativa gestione dei conflitti di interesse - IST. 8.1.0A.

A tali presidi si aggiungono le misure generali ed i seguenti espedienti che hanno valenza analoga a quella riconducibile alle misure generale:

- Politica prevenzione della corruzione;
- Regolamentazione del processo e segregazione di funzioni;
- Tracciabilità delle attività di processo (documentazione a supporto anche oggetto di protocollo);
- Esistenza di un sistema di deleghe e procure coerente con le responsabilità aziendali;
- Due diligence anticorruzione;

- Dichiarazioni di impegno al rispetto della politica prevenzione della corruzione;
- Sistema sanzionatorio;
- Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001;
- Audit interni e monitoraggio;
- Regolamentazione di ruoli e competenze in ottica anticorruzione;
- Definizione di plurimi livelli di controllo: R.P.C.T./Funzione di Conformità per la Prevenzione della Corruzione; O.d.V./funzioni analoghe a quelle dell'O.I.V.;
- Controllo analogo;
- Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi;
- Flussi verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

Gli strumenti di *compliance* sopra citati dovranno essere applicati da tutti i soggetti che operano per Multiss S.p.a.

In questa sede si rileva che – laddove – la Società intenda:

- partecipare a procedure di evidenza pubblica, dovrà:
  - applicare l'istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. - IST.8.1.0C, la quale richiede la compilazione di una scheda di evidenza in cui riportare tutte le fasi relative alla partecipazione all'iter procedurale di evidenza pubblica [dall'analisi della possibilità di partecipare alla procedura di affidamento sino all'inoltro della documentazione necessaria per partecipare alla procedura di evidenza pubblica. Il controllo in ordine alla documentazione da inoltrare alla stazione appaltante deve essere eseguito, in contemporanea, dal rappresentante legale dell'ente (o soggetto delegato) e da un altro esponente aziendale (Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza). Eventuali sopralluoghi devono essere eseguiti da almeno due esponenti aziendali;
  - dare notizia, al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, dell'avvio dell'iter partecipativo;
  - garantire il coinvolgimento di più funzioni aziendali;
  - garantire che tutti coloro i quali intrattengano - per conto della Società - rapporti con la stazione appaltante siano dotati di specifica autorizzazione / delega / procura. All'atto del conferimento del potere/funzione occorre considerare i rapporti con gli enti in questione gestiti secondo il canale telematico e – dunque – modulare il conferimento dei medesimi in ragione delle esigenze societarie e tenendo conto delle regole e

procedure predisposte dagli enti per la gestione dei rapporti che sfruttano il canale informatico;

- predisporre in maniera completa, tempestiva e corretta la documentazione da presentare alla stazione appaltante in conformità ai requisiti della normativa di riferimento;
- assicurare il controllo della documentazione sopra indicata, al fine di garantire la completezza, l'accuratezza e la veridicità dei dati comunicati alla stazione appaltante e garantire - nel caso in cui la documentazione sia inviata telematicamente - che gli accessi siano effettuati dal solo personale autorizzato;
- assicurare che la sottoscrizione della documentazione/atti avvenga in virtù del sistema di deleghe e procure presenti presso la Società;
- inviare alla stazione appaltante la documentazione richiesta nelle modalità e nei termini previsti. Qualora l'invio avvenga per via telematica, garantire una trasmissione integra e corretta in aderenza a quanto stabilito dalla disciplina di accesso ai software gestionali di trasmissione dati protetti, in conformità con le disposizioni di legge e nel rispetto delle buone regole di utilizzo del dispositivo di firma elettronica.

- operare sul mercato privato, dovrà:
  - applicare – comunque – i principi di pubblicità, trasparenza e concorrenza, predeterminando le condizioni contrattuali generali (particolare importanza assume il piano tariffario applicabile) che intende applicare e motivare dettagliatamente eventuali scostamenti dalle predette condizioni che si rendessero necessarie nel singolo caso concreto;
  - pubblicizzare tali condizioni sul sito web della Società;
  - individuare i soggetti aziendali autorizzati ad interfacciarsi con i potenziali clienti;
  - dare notizia dell'avvio dell'iniziativa al Responsabile Prevenzione della Corruzione e all'OdV, il quale potrà integrare il S.G.P.C. UNI ISO 37001 al fine di gestire, anche in "ottica prevenzione della corruzione", le nuove attività da porre in essere, in base al quadro organizzativo e normativo presente al momento dell'avvio delle attività;
  - garantire il coinvolgimento di più funzioni aziendali;
  - assicurare la tracciabilità di tutte le fasi del processo aziendale in questione;
  - garantire la corretta identificazione della parte terza con cui si intende avere un rapporto contrattuale e – dunque - formalizzare tramite apposito negozio contrattuale il

rapporto medesimo (garantire il rispetto della normativa vigente per la contrattualistica – con riferimento ad ogni servizio erogato);

- eseguire la due diligence sulla parte contrattuale definendone i contenuti.

Le disposizioni sopra esplicitate devono essere rispettate ogniqualvolta si pone in essere un'attività che generi contratti attivi per Multiss S.p.a. (es. locazione attiva – nella quale la Società agisce in veste di locatore).

Le figure aziendali coinvolte nel processo in analisi sono molteplici e coincidono con le seguenti:

- Consiglio di Amministrazione;
- Direttore Generale;
- altre funzioni aziendali;
- R.P.C.T./O.D.V.;
- Comitato di Compliance.

Flusso informativo verso R.P.C.T./Funzione di conformità e O.d.V.

I flussi informativi verso l'O.d.V./R.P.C.T. sono quelli indicati dall'istruzione operativa gestione dei rapporti con la p.a. In aggiunta, comunicare alle predette funzioni anche l'iniziativa di operare sul mercato privato.

Funzione responsabile della gestione del flusso: segreteria del management.

Per la periodicità dei flussi:

- seguire le indicazioni presenti nella menzionata documentazione;
- in mancanza di precise indicazioni, la periodicità deve essere intesa quadrimestrale.

Indicatori di processo

Al fine di garantire che il processo mantenga i requisiti adeguati alla Politica e richiesti dalla norma UNI ISO 37001:2016 si è deciso di monitorare i seguenti indicatori di efficacia ed efficienza:

INDICATORE	FINALITA' DELLA MISURAZIONE	FREQUENZA	RESP. MONITORAGGIO
Misure previste dalla procedura /Misure attuate	Verifica il grado di efficacia del processo gestione oggetto della presente procedura	Quadrimestrale	Funzione di Conformità con il supporto del Comitato di compliance

I dati rilevati dai relativi documenti di registrazione delle attività vengono, in fase di Riesame del Sistema di Gestione, analizzati e interpretati al fine di:

- monitorare l'andamento del processo in ogni sua fase;
- migliorarne con continuità l'efficace gestione delle attività.

Flussi informativi verso R.P.C.T/Funzione di Conformità e O.d.V.

Per indicazioni relative alla gestione dei flussi si rinvia alle disposizioni del § 5.

2. D.LGS. N.33/2013
TRASPARENZA E OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE

Premessa

Lo strumento principale per contrastare il fenomeno della corruzione è la trasparenza dell'attività amministrativa, elevata dal comma 15 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 a "livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'art. 117, secondo comma, lett. m) della Costituzione". I commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190/2012 hanno delegato il governo ad emanare un "decreto legislativo per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, mediante la modifica o l'integrazione delle disposizioni vigenti, ovvero mediante la previsione di nuove forme di pubblicità".

Il Governo ha adempiuto attraverso due decreti legislativi: - D.Lgs. n. 33/2013; - D.Lgs. n. 97/2016.

Nel D.Lgs. n. 33/2013 la trasparenza è intesa come accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche. Essa rappresenta la condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali. Integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino. Con Il D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" ha modificato e integrato il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. "decreto trasparenza"), con particolare riferimento al diritto di accesso civico.

L'Autorità Nazionale Anticorruzione ha previsto l'unificazione del ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione con quello di Responsabile per la trasparenza. Il d.lgs. n. 97/2016 ha abolito l'obbligo di predisposizione di un autonomo Piano triennale per la trasparenza, prevedendo l'obbligo di incorporare nel Piano di prevenzione della corruzione anche i contenuti del Programma per la trasparenza e l'integrità, dando vita ad un unico documento e precisando, però, che la promozione di maggiori livelli di trasparenza "costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione". Con riferimento alla struttura organizzativa complessa della Multiss S.p.A. affianco del RPCT opera il

Referente, che coadiuva il Responsabile anticorruzione nello svolgimento delle attività previste dal decreto legislativo 33/2013.

Perseguendo tale finalità, la Società aggiorna costantemente le pubblicazioni dei dati e delle informazioni di cui dare pubblicità sul proprio sito internet, all'interno delle sezioni dedicate alla "società trasparente". Il Responsabile del piano svolge un controllo sistematico sugli stessi, sollecitando eventualmente gli uffici competenti a un comportamento in conformità con le prescrizioni e a consentire l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, così garantendo la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento ed il pieno coordinamento di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo.

Sulla base della vigente normativa, e in coerenza con le Linee Guida di ANAC di recente emanazione, considerando la natura di Multiss S.p.A., sul sito della società i dati e le informazioni sono pubblicati in forma chiara e semplice, in modo da essere comprensibili al soggetto che ne prende visione.

Inoltre, Multiss S.p.A. si impegna, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, a verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. La "pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Alla pubblicazione corrisponde il diritto di chiunque di accedere alle informazioni direttamente ed immediatamente, senza autenticazione ed identificazione.

È necessario garantire la qualità dei documenti, dei dati e delle informazioni, assicurandone: integrità, aggiornamento, completezza, tempestività, semplicità di consultazione, comprensibilità, omogeneità, facile accessibilità e conformità ai documenti originali.

La pubblicazione deve consentire la diffusione, l'indicizzazione, la rintracciabilità dei dati con motori di ricerca web e il loro riutilizzo. Documenti, dati e informazioni sono pubblicati tempestivamente, e comunque entro i termini stabiliti dalla legge per ogni obbligo di pubblicazione, e restano pubblicati per cinque anni computati dal 1° gennaio dell'anno successivo a quello in cui vige l'obbligo di pubblicazione.

Se gli atti producono effetti per un periodo superiore a cinque anni, devono rimanere pubblicati sino a quando rimangano efficaci. Fanno eccezione i documenti, i dati e le informazioni concernenti i titolari di incarichi politici, di amministrazione, di direzione o di governo, i titolari di incarichi dirigenziali e i titolari di incarichi di collaborazione e consulenza, che sono pubblicati nei termini temporali stabiliti dall'art. 14, comma 2 e dall'art. 15, comma 4 del D.Lgs n. 33/2013.

Sono inoltre fatti salvi i diversi termini di pubblicazione eventualmente stabiliti dall'ANAC con proprie determinazioni.

Nel corso del biennio 2024-2025 si ritiene opportuno proseguire nella revisione e riorganizzazione generale delle pagine "Società trasparente" del sito istituzionale di Multiss, al fine in particolare di garantire una migliore e più celere accessibilità delle informazioni, in coerenza anche con l'eventuale adeguamento in corso degli obblighi di trasparenza connessi alla natura giuridica della Società.

Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei Responsabili

Ai sensi del disposto dell'art.10 del D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016, si è provveduto a rappresentare nella tabella, di cui all'**Allegato n.2**, i flussi per la pubblicazione dei dati.

La situazione rappresentata tiene conto dell'organizzazione aziendale e più specificamente:

- sono stati individuati gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività della Multiss SpA previsti dal D.Lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. in essa sono indicati i nuovi dati la cui pubblicazione obbligatoria è prevista dal D.Lgs. n. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. n. 97/2016;
- Sono identificati gli uffici responsabili dell'elaborazione, della trasmissione e della pubblicazione dei dati;
- Sono definite le tempistiche per la pubblicazione e l'aggiornamento.

Gestione dei flussi informativi per la pubblicazione dei dati

Il sistema organizzativo della Multiss S.p.A. si basa sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e dei relativi Responsabili cui compete:

- l'elaborazione/trasmissione dei dati e delle informazioni;
- la pubblicazione dei dati e delle informazioni.

Al RPCT è assegnato un ruolo di regia, di coordinamento e monitoraggio sull'effettiva pubblicazione, ma non sostituisce gli uffici, come individuati nell'Allegato n.2, nell'elaborazione, nella trasmissione e nella pubblicazione dei dati. Svolge stabilmente un'attività di controllo, assicurando, ai sensi dell'art.43, c.1 D.lgs. n.33/2013, la chiarezza, la completezza l'aggiornamento delle informazioni pubblicate.

I Responsabili degli uffici amministrativi garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge.

Gli uffici e i relativi responsabili, cui competono l'elaborazione dei dati e delle informazioni, sono stati individuati nella tabella e generalmente coincidono con quelli tenuti alla trasmissione dei dati per la pubblicazione, mentre, nella maggior parte dei casi, è di competenza del RPCT la pubblicazione degli stessi nella sezione "Società Trasparente".

La tabella sugli obblighi di pubblicazione, di cui all'Allegato n.2 del presente Piano Triennale, è stata aggiornata nel 2023 secondo le disposizioni del nuovo PNA 2022.

Pubblicità dei dati e protezione dei dati personali

La pubblicità di alcune tipologie di dati, pur costituendo la principale forma di trasparenza, deve tuttavia rispettare alcuni limiti imposti dall'ordinamento, bilanciando perfettamente i valori che rappresentano l'obbligo di trasparenza e quello del rispetto della privacy, separando le possibili aree di sovrapposizione. Il presente Programma rispetta le disposizioni contenute nel Regolamento (UE) 679/2016 "relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati" (di seguito RGPD) e nel D. Lgs. n. 101/2018 di adeguamento in materia di protezione dei dati personali. Il Programma segue, altresì, le indicazioni contenute nella Deliberazione del 02.03.2011, adottata dal Garante per la protezione dei dati personali, concernente le "Linee guida in materia di trattamento di dati personali contenuti anche in atti e documenti amministrativi, eseguito da soggetti pubblici per finalità di pubblicazione e diffusione sul web". La tutela dei dati sensibili (oggi definiti nel Regolamento UE dati "particolari" e dati "giudiziari") di cui agli artt. 9 e 10 del citato

Regolamento europeo, è assicurata da Multiss S.p.A. con particolare impegno e attenzione. La Società ha predisposto un piano di adempimenti al fine di conformarsi alla nuova normativa e ha provveduto alla nomina del Responsabile della protezione dei dati (DPO), persona esperta in materia, che ha il compito di vigilare e di dare consulenza all'interno dell'azienda in modo da garantire che i dati personali siano trattati in modo lecito.

Attuazione delle misure per la Trasparenza e obblighi di pubblicazione

Come sopra già esposto, l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha previsto l'unificazione del ruolo di Responsabile per la prevenzione della corruzione con quello di Responsabile per la trasparenza. Il D. Lgs. n. 97/2016 ha abolito l'obbligo di predisposizione di un autonomo Piano triennale per la trasparenza, prevedendo l'obbligo di incorporare nel Piano di prevenzione della corruzione anche i contenuti del Programma per la trasparenza e l'integrità, dando vita ad un unico documento e precisando, però, che la promozione di maggiori livelli di trasparenza "costituisce un obiettivo strategico di ogni amministrazione". Perseguendo tale finalità, la Società aggiorna costantemente le pubblicazioni dei dati e delle informazioni di cui dare pubblicità sul proprio sito internet, all'interno delle sezioni dedicate alla "società trasparente". Il Responsabile del piano svolge un controllo sistematico sugli stessi, sollecitando eventualmente gli uffici competenti a un comportamento in conformità con le prescrizioni e a consentire l'assolvimento degli obblighi di trasparenza, così garantendo la completezza, la chiarezza, l'aggiornamento ed il pieno coordinamento di tutte le funzioni aziendali coinvolte nel processo. Sulla base della vigente normativa, e nell'osservanza delle Linee Guida ANAC (Delibera n. 1134 dell'8/11/2017), considerando la natura iure privatorum di Multiss S.p.A., sul sito della società i dati e le informazioni sono pubblicati in forma chiara e semplice, in modo da essere comprensibili al soggetto che ne prende visione, completi nel loro contenuto, con l'indicazione della loro provenienza, previa quando necessaria l'attestazione di conformità all'originale in possesso della società. Inoltre, così come indicato nella Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018, "*Approvazione definitiva dell'aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione,* Multiss S.p.A. si impegna, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, a verificare che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel d.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. La "*pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali*

contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza; minimizzazione dei dati; esattezza; limitazione della conservazione; integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») (par. 1, lett. c) e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati (par. 1, lett. d). Il medesimo d.lgs. 33/2013 all'art. 7 bis, co. 4, dispone inoltre che «Nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione».

Accesso civico, generalizzato e documentale

Con Il D.Lgs. 25 maggio 2016 n. 97 "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" ha modificato e integrato il D.Lgs. 14 marzo 2013 n. 33 (cd. "decreto trasparenza"), con particolare riferimento al diritto di accesso civico. Tale modifica ha comportato per le amministrazioni pubbliche la coesistenza di tre tipologie differenti di accesso agli atti, ai dati e alle informazioni detenuti, di seguito elencate: 1) Accesso civico "generalizzato": il rinnovato art. 5, c. 2, D.Lgs. n. 33/2013, regola la nuova forma di accesso civico cd. "generalizzato", caratterizzato dallo "scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico". A tali fini è quindi disposto che "chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione". 2) Accesso civico "semplice": L'accesso civico regolato dal primo comma dell'art. 5 del decreto trasparenza (cd. "semplice"), è correlato ai soli atti ed informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione, comportando il diritto di chiunque di richiedere i medesimi nei casi in cui sia stata omessa la loro pubblicazione. 3) Accesso documentale: detto tipo di accesso agli atti delle amministrazioni pubbliche è disciplinato dagli art. 22 e seguenti della legge n. 241/1990. La finalità dell'accesso documentale, si rammenta, è quella di porre i soggetti interessati in grado di esercitare al meglio le facoltà che

l'ordinamento attribuisce loro, a tutela delle posizioni giuridiche qualificate di cui sono titolari. Il richiedente deve infatti dimostrare di essere titolare di un "interesse diretto, concreto e attuale, corrispondente ad una situazione giuridicamente tutelata e collegata al documento al quale è chiesto l'accesso"; in funzione di tale interesse la domanda di accesso deve essere opportunamente motivata. La legittimazione all'accesso ai documenti amministrativi va così riconosciuta a chiunque 77 può dimostrare che gli atti oggetto della domanda di ostensione hanno spiegato o sono idonei a spiegare effetti diretti o indiretti nei propri confronti, indipendentemente dalla lesione di una posizione giuridica.
La Multiss S.p.A. ha messo a disposizione del recepimento della richiesta di accesso civico i seguenti strumenti:

- posta elettronica all'indirizzo e-mail accesso.civico@multissspa.com contenuto anche all'interno del sito http://www.multissspa.com, nella sezione "Società Trasparente", sottosezione "Altri contenuti" e verranno monitorate e riscontrare dal Responsabile anticorruzione;
- link per accesso alla piattaforma contenuto all'interno del sito http://www.multissspa.com, nella sezione "Società Trasparente", sottosezione "Altri contenuti" https://multissspa.accessocivico.eu

Con l'intento di disciplinare l'istituto e garantire il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati secondo le vigenti disposizioni normative, la Società adotterà a riguardo un regolamento.

La posta elettronica certificata

La Multiss S.p.A. garantisce modalità di comunicazione sia attraverso l'utilizzo degli indirizzi di posta elettronica della società e dei propri dipendenti, sia attraverso la posta elettronica certificata. L'indirizzo della PEC è il seguente: info@pec.multissspa.com
L'utilizzo della PEC è consentito per richiedere informazioni e ricevere, in tempi brevi, risposte alle proprie istanze.

3.DISPOSIZIONI FINALI

Entrata in vigore

Il Piano è approvato dal Consiglio d'amministrazione della Società ed entra in vigore il giorno stesso della sua approvazione. Viene data pubblicazione sul sito web istituzionale, all'interno della sezione "Società Trasparente". Formano parte integrante del Piano i suoi allegati.

Eventuali variazioni, revisioni, integrazioni e aggiornamenti possono essere effettuati ogni qual volta il Responsabile e la società lo ritengano opportuno.

Resta fermo l'aggiornamento annuale, così come richiesto dalla legge.
In ogni caso, la società si riserva di intervenire e di aggiornare il programma in caso di ulteriori precisazioni ed indicazioni da parte dell'Autorità Nazionale Anticorruzione.

4.ALLEGATI

I precedenti PTPC sono integralmente pubblicati nella sezione "Società trasparente" del sito istituzionale della Società. Si elencano, di seguito, gli allegati al PTPC 2023/2025 della Multiss S.p.A. che ne costituiscono parte integrante e sostanziale.

All.1 La Politica Prevenzione della Corruzione

All.2 Obblighi di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33/2013

All.3 Tabella Valutazione del Rischio

All.4 Piano di Attuazione Misure e Monitoraggio

All.5 Piano della Formazione